



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione al Parlamento e al Governo

Roma, giugno 2008



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione al Parlamento e al Governo

Roma, giugno 2008

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

Via Nazionale, 91
00184 Roma - Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso il Centro Stampa
della Banca d'Italia in Roma*

INDICE

PREMESSA	7
SINTESI	9
1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA	21
1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio	21
1.2 La gestione dei sistemi di pagamento	24
1.3 La circolazione monetaria	30
2 LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	37
2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	37
2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico	39
2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	42
3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	47
3.1 L'attività di vigilanza: finalità, criteri e modalità di esercizio	47
3.2 Gli intermediari vigilati	50
3.3 L'attività normativa	53
3.4 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari	68
3.5 I controlli sulle SGR e sulle SIM	83
3.6 I controlli sulle società finanziarie <i>ex art. 107 del TUB</i> e sugli Imel	89
3.7 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali	93
3.8 L'attività sanzionatoria	95
3.9 I rapporti con le Amministrazioni pubbliche e l'Autorità giudiziaria	96
3.10 I rapporti tra intermediari e clienti	99
3.11 La cooperazione con altre Autorità nazionali	102
3.12 Altre attività svolte dalla Vigilanza	104

4	LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	107
4.1	La supervisione sui mercati	107
4.2	La sorveglianza sul sistema dei pagamenti	113
5	LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI	127
5.1	L'analisi a diretto supporto della policy	128
5.2	I principali filoni della ricerca	129
5.3	Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche; l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico	133
5.4	La produzione delle statistiche	134
5.5	La cooperazione internazionale	140
6	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LE RISORSE, IL SISTEMA CONTABILE, LA CONSULENZA LEGALE	143
6.1	La struttura organizzativa della Banca d'Italia	143
6.2	La programmazione e la gestione delle risorse	147
6.3	Il sistema contabile	153
6.4	La Consulenza legale	156

PREMESSA

La *Relazione al Parlamento e al Governo* illustra l'attività svolta dalla Banca d'Italia nel 2007 nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali, come autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema, come fornitore di servizi agli intermediari finanziari e agli organi dell'Amministrazione pubblica. Con riferimento all'azione di vigilanza sugli intermediari e di supervisione sui mercati, la Relazione espone i criteri seguiti nell'attività di controllo e gli interventi effettuati.

Il documento si integra nel complesso delle informazioni che l'Istituto diffonde con la *Relazione annuale*, il *Bollettino economico*, il *Bollettino di Vigilanza* e con i resoconti delle audizioni rese in Parlamento dai rappresentanti dell'Istituto.

Con questo documento la Banca d'Italia adempie agli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303; per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

SINTESI

La Relazione della Banca d'Italia al Parlamento e al Governo illustra le attività svolte nell'ambito delle sue funzioni istituzionali e quelle di natura amministrativa.

La Banca d'Italia concorre alle decisioni dell'Eurosistema con la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE). Rappresentanti dell'Istituto contribuiscono ai lavori dei Comitati del Sistema europeo di banche centrali che assistono l'azione del Consiglio direttivo.

La Banca partecipa all'attuazione della politica monetaria nell'area dell'euro con operazioni di mercato aperto nei confronti delle banche presenti nel nostro paese. Dall'agosto 2007, il mercato monetario è stato caratterizzato da una fase di acuta crisi che ha accresciuto il fabbisogno di finanziamento delle banche. La Banca d'Italia ha contribuito nelle sedi competenti dell'Eurosistema all'esame della situazione dei mercati e alla definizione degli interventi. Sono aumentati il numero e la tipologia di operazioni disposte dalla BCE e svolte dalla Banca d'Italia e dalle altre banche centrali nazionali per regolare la liquidità del sistema bancario: nel 2007 sono state condotte 92 operazioni di mercato aperto contro le 75 dell'anno precedente. Dal 2007, in base alle decisioni prese dall'Eurosistema, anche la Banca d'Italia accetta prestiti bancari a garanzia delle proprie operazioni di rifinanziamento. Alla fine dell'anno erano stati costituiti a garanzia dalle controparti italiane 1.073 prestiti per un importo complessivo di 16,3 miliardi di euro.

La Banca d'Italia gestisce le infrastrutture centrali del sistema dei pagamenti. Il comparto dei pagamenti all'ingrosso è stato caratterizzato dall'avvio, nel novembre 2007, del nuovo sistema europeo per il regolamento in moneta di banca centrale e in tempo reale delle transazioni interbancarie (TARGET2). Il sistema, basato su una piattaforma tecnologica unica condivisa (Single Shared Platform – SSP), è stato realizzato ed è gestito congiuntamente dalla Banque de France, dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banca d'Italia per conto dell'Eurosistema. Rispetto a TARGET, il nuovo sistema garantisce un maggiore livello di efficienza, la piena parità tra gli utenti delle diverse comunità bancarie europee, modalità innovative per la gestione della liquidità ed elevati livelli di continuità operativa. La transizione a TARGET2 da parte delle singole comunità nazionali è avvenuta in modo graduale, secondo tre distinte finestre temporali. Il 19 maggio 2008 si è concluso con successo il processo di migrazione con il passaggio al sistema dei paesi dell'ultimo gruppo tra cui l'Italia. Nel corso del 2007 il sistema BI-Comp è stato reso rispondente ai requisiti stabiliti per le infrastrutture al dettaglio dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payment area - SEPA). Nell'anno il numero di operazioni trattate dal sistema – pari a 1.992 milioni – è aumentato del 2,3 per cento.

Per la circolazione monetaria, nell'ambito dell'Eurosistema la Banca partecipa alle attività propedeutiche alla realizzazione della seconda serie dell'euro, la cui emissione è prevista nei prossimi anni, e concorre alla definizione di indirizzi comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni in collaborazione con le Forze dell'Ordine. Nel 2007, la produzione di banconote realizzata dalla Banca d'Italia ha riguardato i tagli da 20, 50 e 100 euro, per un totale di 1.047 milioni di banconote.

La Banca d'Italia cura il servizio di tesoreria statale e provinciale. Nel 2007 sono proseguite le attività di informatizzazione del servizio e di potenziamento dell'archivio Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici). La realizzazione della Tesoreria telematica è già in fase molto avanzata: nell'anno in rassegna sono stati incassati 465 miliardi di euro di entrate fiscali e contributive mediante procedure telematiche e sono stati emessi più di 50 milioni di bonifici, all'incirca il 13 per cento del totale nazionale. I pagamenti pubblici svolgono pertanto un ruolo decisivo nel processo di migrazione alla SEPA.

Per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze la Banca effettua le operazioni per il collocamento e il riacquisto dei titoli di Stato e quelle concernenti il servizio finanziario del debito. Nel 2007 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 415 miliardi di euro (393,3 miliardi nel 2006), di cui 410 relativi a strumenti domestici. L'Istituto collabora inoltre con il Ministero fornendo assistenza per la definizione della politica di emissione di titoli a copertura del fabbisogno. Nel mese di aprile 2007 la Banca d'Italia ha iniziato a effettuare operazioni sul mercato monetario per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze. Gli obiettivi delle operazioni sono di ottimizzare la gestione dei fondi liquidi del Tesoro e di rendere più agevole la previsione dei saldi giornalieri del conto disponibilità.

L'ordinamento assegna alla Banca d'Italia la proprietà delle riserve ufficiali del Paese. Dal 3 dicembre 2007 la parte di riserve valutarie affidata all'Ufficio italiano dei cambi è stata riunificata a quella gestita dall'Istituto, in previsione dell'assorbimento dell'Ufficio nella Banca dal 1° gennaio 2008. Al 31 dicembre 2007 il controvalore complessivo delle riserve ufficiali gestite dalla Banca d'Italia ammontava a 68,4 miliardi di euro, in aumento del 9 per cento rispetto al 2006. Le scelte strategiche sui rischi di mercato, di credito e di liquidità delle riserve valutarie nazionali sono incorporate in portafogli benchmark che rappresentano il punto di riferimento per l'attività di investimento. La Banca ha inoltre in gestione una parte delle riserve valutarie della BCE.

Il portafoglio finanziario comprende gli investimenti a impiego dei fondi propri della Banca e quelli a garanzia del trattamento di quiescenza del personale. L'Istituto è altresì responsabile degli investimenti relativi al Fondo pensione complementare per il personale assunto dal 28 aprile 1993. Al 31 dicembre 2007, il valore del portafoglio finanziario ammontava a circa 91,0 miliardi di euro. Il portafoglio quotato – che ammontava a circa 88,5 miliardi di euro – è investito per i nove decimi in strumenti obbligazionari (in particolare titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro) e per il resto in strumenti di natura azionaria. Sono esclusi gli investimenti in azioni bancarie.

La Banca d'Italia svolge i compiti di vigilanza e supervisione stabiliti dalla legge su una articolata struttura di intermediari. Nel settore dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio i poteri di controllo sono ripartiti fra la Banca d'Italia e la Consob. Alla Banca d'Italia compete vigilare sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione degli intermediari; alla Commissione spetta tutelare la trasparenza e la correttezza dei loro comportamenti.

La Banca promuove inoltre la correttezza dei comportamenti degli intermediari, sia vigilando sull'applicazione delle norme in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali di depositi, prestiti e strumenti di pagamento, sia rispondendo ai reclami ricevuti dagli utenti di servizi bancari e finanziari, e integrandone l'esame con le ordinarie attività di vigilanza finalizzate alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari.

Alla fine del 2007 il complesso dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia era costituito da 806 banche, 107 società di intermediazione mobiliare (SIM), 214 società di gestione del risparmio (SGR) e società di investimento a capitale variabile (Sicav), 480 società finanziarie iscritte nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario (TUB), 3 istituti di moneta elettronica (Imel) iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-bis del TUB, nonché dalla divisione Bancoposta di Poste Italiane spa e dalla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda l'attività normativa, in ambito internazionale si consolida la tendenza a perseguire una maggiore uniformità nella disciplina degli intermediari e una più accentuata convergenza delle prassi di vigilanza, anche attraverso forme più strette di coordinamento e collaborazione tra autorità. Nel 2007 e nella prima parte del 2008 la Banca d'Italia ha continuato il suo impegno nei comitati di cooperazione internazionale volti a preservare la stabilità finanziaria e a sviluppare la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza (Financial Stability Forum – FSF, Comitato di Basilea). Il FSF, attualmente presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, ha affrontato le tematiche inerenti la turbolenza sui mercati finanziari e, nell'aprile 2008, ha pubblicato un rapporto che contiene considerazioni sui fattori all'origine del fenomeno e sulle politiche da perseguire per il rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari. Il rapporto è stato approvato dai Ministri delle finanze e dai Governatori delle banche centrali del G7, che ne hanno indicato i tempi per l'attuazione. Alla luce della crisi finanziaria, nel corso del 2007 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha avviato nuove iniziative regolamentari volte a rafforzare la disciplina prudenziale sul capitale delle banche, attribuendo particolare attenzione alla corretta rappresentazione di certe esposizioni in bilancio e fuori bilancio.

A seguito del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, con il quale sono state apportate le modifiche al Testo unico della finanza (TUF) per recepire la direttiva MiFID (Markets in Financial Instruments Directive) le relative misure di esecuzione concernenti l'organizzazione e le regole di comportamento degli intermediari, sono stati emanati i provvedimenti di competenza dell'Istituto con i quali è stato

completato il quadro delle disposizioni di attuazione della direttiva stessa. Nel marzo di quest'anno la Banca d'Italia ha inoltre emanato disposizioni di vigilanza volte a rafforzare gli assetti di governance e organizzativi delle banche. Le norme incidono sugli snodi più significativi del governo societario, quali i compiti e i poteri degli organi sociali, la loro composizione, i meccanismi di remunerazione e i sistemi informativi. Agli intermediari è rimesso il compito di individuare le soluzioni più coerenti con le proprie caratteristiche, motivando le scelte compiute in un apposito progetto di governo societario.

Nell'ambito dell'attività di controllo sulle banche e sui gruppi bancari, nel 2007 sono state rilasciate 14 autorizzazioni all'esercizio dell'attività bancaria e sono stati esaminati 28 progetti di modifica degli assetti proprietari. È stata pressoché completata la revisione delle metodologie e dei criteri per la conduzione del processo di supervisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), finalizzata a formulare un giudizio sulla situazione attuale e prospettica degli intermediari e a intraprendere le conseguenti iniziative di vigilanza. Nel settembre 2007, in relazione alla crisi del mercato dei mutui ipotecari statunitensi, cosiddetti *subprime*, concessi a clientela caratterizzata da un elevato rischio di credito, la Vigilanza ha richiamato l'attenzione delle banche e delle SGR attive nel comparto dei fondi speculativi sul tema dell'esposizione verso attività collegate a tali tipologie di prestiti e richiesto un'autovalutazione completa sui rischi derivanti da *asset-backed securities* (ABS), *collateralized debt obligations* (CDO) ed esposizioni nei confronti di veicoli e di hedge fund. È stata altresì rafforzata l'attività di controllo della liquidità delle banche.

Nel corso del 2007 sono stati condotti 141 accertamenti ispettivi su banche (165 nel 2006) e la loro durata media si è attestata a 49 giorni. Gli accertamenti avviati nei primi tre mesi del 2008 sono stati 52. Alla riduzione del numero complessivo delle ispezioni ha fatto riscontro l'aumento del numero degli accertamenti condotti nei confronti degli intermediari di dimensioni o rischiosità più elevate. Nel corso dell'anno sono stati effettuati 843 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, che hanno interessato 452 banche, pari a oltre il 56 per cento dei soggetti vigilati. Tali interventi hanno riguardato prevalentemente la gestione delle diverse tipologie di rischio a cui sono esposti gli intermediari e gli assetti organizzativi e di controllo interno.

Con riferimento all'attività di vigilanza sulle SGR e le SIM, nel 2007 i procedimenti connessi con l'accesso al mercato di intermediari e prodotti sono stati 475 (567 nell'anno precedente). In quest'ambito sono state esaminate 371 istanze di approvazione di regolamenti di gestione dei fondi comuni d'investimento (374 nel 2006), relative in 177 casi all'istituzione e in 194 alla modifica di regolamenti di fondi armonizzati e non (in prevalenza immobiliari e speculativi). Si sono accresciute in modo rilevante le istanze relative a fondi immobiliari, che hanno rappresentato oltre il 50 per cento del totale. Nell'anno sono state effettuate 17 ispezioni (10 nell'anno precedente), delle quali 6 presso SIM e 11 presso SGR.

Sulle società finanziarie dell'elenco speciale, nel 2007 la Banca d'Italia ha condotto 141 interventi di vigilanza, relativi a 89 intermediari. Di essi, 78 si sono svolti

nella forma di audizioni degli esponenti aziendali. Sono state altresì ispezionate 15 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art.107 del TUB (13 nel 2006). Gli accertamenti hanno riguardato intermediari di diverse dimensioni operanti prevalentemente nei comparti del credito al consumo e del factoring.

Nel corso del 2007 è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria nei confronti di una banca e se ne sono concluse due. Non sono state avviate invece liquidazioni coatte amministrative.

Nell'anno la Commissione per l'esame delle irregolarità, organo tecnico della Banca d'Italia a cui è demandata la fase conclusiva dell'istruttoria dei procedimenti sanzionatori, ha esaminato 92 procedure avviate nei confronti di esponenti di intermediari bancari e finanziari, formulando al Direttorio 66 proposte di irrogazione di sanzioni pecuniarie. Il Direttorio ha emanato 71 provvedimenti sanzionatori, di cui 10 relativi a istruttorie concluse nel 2006. I provvedimenti hanno riguardato, in prevalenza, violazioni delle disposizioni di vigilanza previste dal TUB a tutela della sana e prudente gestione.

L'attenzione alle relazioni tra gli intermediari e la clientela è divenuta una delle principali linee evolutive del modello di vigilanza della Banca d'Italia. L'impegno è ora rivolto ai lavori per la revisione della normativa in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, al fine di semplificare le regole, rafforzare la confrontabilità delle offerte sul mercato, assicurare la piena conoscibilità delle caratteristiche dei servizi, valorizzando le iniziative di autoregolamentazione. L'attività di controllo della disciplina in materia di trasparenza è stata svolta attraverso verifiche condotte dalle Filiali presso le dipendenze degli intermediari, controlli effettuati nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva di vigilanza e l'esame, in sede cartolare, dei fogli informativi di 136 intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale. Nel 2007 gli utenti dei servizi bancari e finanziari hanno indirizzato alla Banca 4.821 esposti. In relazione alla maggior complessità degli stessi, nel mese di ottobre sono state adottate nuove linee di gestione che prevedono che la Banca fornisca una risposta personalizzata all'esponente, indicando, ove possibile, riferimenti di carattere normativo o tecnico per una più agevole comprensione. L'Istituto invita altresì l'intermediario a fornire un'adeguata e sollecita risposta al proprio cliente, dandone puntuale informativa alla Vigilanza.

La Banca d'Italia svolge funzioni di supervisione dei mercati finanziari e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti, in relazione alle quali collabora con altre autorità, italiane ed estere, ed è presente nelle sedi della cooperazione internazionale.

Il recepimento in Italia della direttiva MiFID ha profondamente modificato la disciplina dei mercati. Le modifiche al TUF mirano a favorire una maggiore concorrenza nel settore; sono state anche esplicitate le finalità di vigilanza sui sistemi di deposito accentrato, compensazione, garanzia e liquidazione in capo alla Banca d'Italia e alla Consob e sono stati rafforzati i poteri di supervisione nei confronti delle società di gestione delle relative società. L'azione di controllo della Banca sui mercati all'ingrosso di titoli di Stato e dei depositi interbancari, nonché sui servizi di post-trading è stata caratterizzata da un'intensa attività di analisi e di intervento, anche in

considerazione delle turbolenze che hanno influenzato i mercati monetari e finanziari. Nel corso del 2007 è stata rivolta particolare attenzione alle tematiche di carattere organizzativo delle società vigilate facenti parte del gruppo Borsa Italiana, coinvolte nel processo di integrazione, tuttora in corso, con il London Stock Exchange.

Nel 2007 l'azione di sorveglianza della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti è proseguita lungo le tre principali direttrici di intervento condivise con l'Eurosistema: *a)* il completamento dell'integrazione monetaria; *b)* il mantenimento della stabilità finanziaria; *c)* la promozione dell'innovazione. Diverse sono state le attività intraprese. La Banca si è fatta promotrice del progetto della SEPA, partecipando alla definizione degli orientamenti dell'Eurosistema e svolgendo un ruolo di coordinamento tra le diverse categorie interessate nelle sedi di confronto istituite in ambito nazionale. Data la rilevanza che le carte di pagamento assumono quale più diretto succedaneo degli strumenti cartacei, nell'ambito dell'Eurosistema è stata definita una cornice di riferimento per la sorveglianza sugli schemi di detti strumenti. Sebbene in via di riduzione, in Italia rimane elevato l'utilizzo degli assegni bancari e postali; specifiche iniziative sono in corso per migliorare il circuito interbancario degli assegni, al fine di ridurre i tempi di riconoscimento delle disponibilità trasferite. Rinnovata attenzione è stata posta ai rischi operativi di rilevanza sistemica le cui problematiche per la piazza finanziaria italiana vengono affrontate da un'apposita struttura organizzativa presieduta dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di analisi e valutazione delle più importanti società che forniscono servizi funzionali al perfezionamento dei pagamenti, delle quali si mira ad assicurare l'affidabilità e l'efficienza. L'Istituto partecipa alla sorveglianza cooperativa, in ambito europeo e internazionale, sulle infrastrutture e sui sistemi di pagamento di rilevanza sistemica che operano in più giurisdizioni, in particolare la SWIFT e il sistema Continuous Linked Settlement. Nell'area dei pagamenti di importo elevato si sono condotte le attività di sorveglianza sul sistema di regolamento BI-Rel che, anche durante la fase di turbolenza dei mercati, ha mostrato un livello elevato di affidabilità e sicurezza. In occasione dell'avvio di TARGET2, l'Istituto ha contribuito, nell'ambito dell'Eurosistema, ai lavori per la valutazione del disegno tecnico e funzionale del nuovo sistema al fine di verificarne la conformità ai requisiti di efficienza, affidabilità e sicurezza.

L'attività di ricerca e analisi economica svolta dalla Banca d'Italia contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro, nonché all'adempimento delle altre funzioni istituzionali della Banca. Questa attività si articola in un'opera di documentazione informativa a beneficio del pubblico, nella diffusione di contributi di ricerca e nella produzione di statistiche. Sono anche intense le relazioni con enti e organismi esteri e internazionali, al fine di alimentare il dibattito di policy sui maggiori problemi economici e finanziari mondiali e di valorizzare e accrescere la comparabilità delle informazioni relative all'Italia e agli altri paesi e aree del mondo.

Nel 2007 le funzioni di ricerca economica e relazioni internazionali sono state oggetto di un radicale intervento organizzativo di ristrutturazione. Esse sono ora

articolate lungo quattro direttrici fondamentali: il contributo alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, con analisi dei fenomeni monetari e finanziari rilevanti, analisi della congiuntura e previsioni; lo studio dei problemi dell'economia italiana, anche in una prospettiva comparativa e storica, nei loro diversi aspetti strutturali, reali e finanziari, e nelle loro implicazioni per i conti pubblici, le politiche pubbliche e gli assetti regolatori; lo studio dell'evoluzione dell'economia globale e delle interazioni fra le sue principali aree e la cooperazione con le istituzioni internazionali nei campi di interesse della Banca; l'affinamento delle metodologie statistico-economiche e la diffusione delle statistiche economiche e finanziarie.

A diretto supporto della policy dell'Istituto, l'Area ricerca economica e relazioni internazionali produce note di previsione e di descrizione dei vari aspetti, reali e finanziari, degli andamenti correnti dell'economia nazionale, dell'area dell'euro e dell'economia internazionale, nonché approfondimenti su specifiche questioni di politica economica e di funzionamento del sistema economico. Questi studi servono anche da base per la redazione di documenti ufficiali tra cui la *Relazione annuale* e il *Bollettino economico*. I principali lavori di ricerca si sono concentrati su: le implicazioni delle cartolarizzazioni dei crediti bancari per l'offerta di credito e le modalità di comunicazione delle decisioni di politica monetaria; la struttura economica e finanziaria, con specifica attenzione ai mutamenti della struttura produttiva italiana, al tema del divario tra il Centro Nord e il Mezzogiorno del Paese e ai processi di liberalizzazione dei servizi pubblici locali; l'economia internazionale, con analisi del processo di globalizzazione nei suoi vari aspetti; la storia economica e l'analisi statistica. Sono anche da segnalare lavori a sfondo metodologico quali ad esempio la messa a punto dell'indicatore €-coin che offre una stima mensile della posizione ciclica dell'economia dell'area e lo sviluppo di modelli econometrici di equilibrio generale dinamico alla frontiera della ricerca in questo campo. All'attività dell'Area ricerca economica e relazioni internazionali si è anche raccordata l'analisi sulle economie regionali svolta dai Nuclei regionali di ricerca economica; un progetto specifico ha riguardato i mercati locali del credito. La principale collana di diffusione dei lavori di ricerca della Banca d'Italia è quella dei *Temi di discussione (Working papers)*, a cui si è aggiunta, a partire dal 2006, quella delle *Questioni di economia e finanza (Occasional papers)*. La Banca pubblica anche una serie di *Quaderni di storia economica* (già *Quaderni dell'Ufficio ricerche storiche*).

Al fine di conferire alla funzione statistica maggiore valenza strategica, l'Istituto ha rafforzato l'azione di governo delle attività in questa materia, con l'attribuzione a un membro del Direttorio della Presidenza del Comitato per le Statistiche. Sul versante esterno, nuovi impegni statistici sono scaturiti dall'emanazione di un indirizzo e di un regolamento da parte della Banca centrale europea e dall'avvio delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie non bancarie e delle società di intermediazione mobiliare. Alcuni fattori evolutivi del quadro di riferimento hanno incoraggiato l'avvio da parte dell'Istituto di un progetto di riforma complessiva delle segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche, ispirato al principio del contenimento dell'onere segnaletico in capo agli operatori. Riguardo al servizio della Centrale dei rischi è stato avviato un progetto finalizzato ad ampliare le informazioni relative ai rischi di importo contenuto; è stato reso disponibile l'accesso

alla Centrale anche alla Consob. I dati provenienti da una indagine sui bilanci delle famiglie relativa all'anno 2006 sono stati pubblicati nel fascicolo dei *Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie*, n. 7, 28 gennaio 2008. Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 è proseguita l'attività di revisione del sistema di raccolta dati per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione finanziaria sull'estero del Paese; massima attenzione è stata posta alla necessità di contenere l'onere per le imprese segnalanti e all'esigenza di evitare duplicazioni informative.

La Banca d'Italia partecipa ai lavori della comunità internazionale su materie economiche e finanziarie, operando nelle varie sedi e ai vari livelli in cui la cooperazione internazionale è articolata. Nel 2007 la rete estera, composta dalle Delegazioni e dagli Addetti finanziari, ha continuato a seguire l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria nelle aree geografiche di competenza anche attraverso l'approfondimento di temi specifici, a curare i contatti con enti e autorità nazionali e internazionali, istituzioni monetarie, banche e istituti finanziari, e a svolgere attività di assistenza e consulenza tecnica.

È proseguita la riforma degli assetti organizzativi, che sta interessando tutte le componenti strutturali dell'Istituto: l'Amministrazione centrale, le Filiali, le Delegazioni estere.

Nell'Amministrazione centrale sono stati realizzati interventi di vasta portata. I profondi cambiamenti intervenuti nei mercati bancari e finanziari, nel quadro normativo e regolamentare e negli approcci operativi seguiti nell'attività di supervisione hanno portato alla revisione organizzativa della funzione di Vigilanza che sarà operativa dal 1° agosto 2008. Tale revisione è finalizzata a migliorare la capacità di presidiare il sistema a fronte dell'emergere di nuovi rischi; assicurare forme più efficaci di tutela del risparmio, in relazione anche alla crescente complessità dei prodotti finanziari; potenziare l'efficacia dei controlli, riducendo al contempo gli oneri a carico degli operatori; rafforzare la collaborazione transfrontaliera e il coordinamento dell'azione di controllo; razionalizzare la gestione interna. Nel maggio dell'anno in corso è stata approvata la revisione organizzativa delle Aree Banca centrale e mercati e Sistema dei pagamenti e tesoreria che ha portato all'istituzione di un'unica area funzionale a motivo dei profili di forte integrazione tra le rispettive funzioni e delle crescenti esigenze di coordinamento interno e internazionale. La riforma è volta a concentrare in una unità tutte le operazioni di investimento finanziario; prevedere la gestione integrata dei rischi finanziari in posizione indipendente rispetto alle strutture coinvolte nelle attività operative; collocare in un medesimo Servizio le attività di politica monetaria e di finanziamento straordinario; integrare le attività di sorveglianza sul sistema dei pagamenti e di supervisione sui mercati monetari e finanziari. Altri interventi hanno riguardato la riorganizzazione della funzione immobiliare – secondo un modello volto soprattutto a presidiare le interdipendenze tra le differenti fasi della gestione tecnica e a migliorare il coordinamento tra gli interventi – e la razionalizzazione del servizio di tesoreria statale svolto sulla piazza di Roma per migliorare la qualità dei servizi assicurati all'utenza.

A seguito della confluenza dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC) nella Banca d'Italia, avvenuta a fine 2007 in attuazione del decreto legislativo 21 novembre 2007,

n. 231, la Banca ha acquisito le competenze e i poteri dell'Ufficio – con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie – e ciò si è riflesso su diverse aree di attività. Il decreto ha anche previsto l'istituzione, presso la Banca, dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), con funzioni di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale, stabilendone altresì l'autonomia e l'indipendenza. La Banca ha disciplinato con proprio regolamento l'organizzazione e il funzionamento della UIF e ne ha affidato la gestione a un Direttore nominato dal Direttorio su proposta del Governatore. Il citato decreto ha rafforzato il ruolo della Banca in materia di riciclaggio anche mediante il conferimento alla Vigilanza di facoltà regolamentari e di poteri di controllo e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. La Banca ha altresì rilevato la gestione degli albi e degli elenchi relativi agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale, agli agenti in attività finanziaria, ai mediatori creditizi e agli operatori professionali in oro. Le competenze e i poteri nello svolgimento dei controlli su tali soggetti sono meno estesi rispetto a quelli previsti per le banche e gli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del TUB, essendo in larga parte circoscritti alla verifica dei requisiti per l'accesso al mercato. Sono stati assunti, in piena continuità, anche i compiti in materia statistica precedentemente svolti dall'UIC. Questi riguardano la raccolta e la compilazione delle statistiche della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero e lo svolgimento delle attività, strumentali per la produzione delle statistiche, di Agenzia nazionale di codifica degli strumenti finanziari e di gestione dell'anagrafe degli strumenti finanziari esteri trattati dagli operatori residenti. Dal 1° gennaio 2008 si è infine proceduto al consolidamento dei saldi di bilancio dell'UIC nelle poste contabili della Banca.

Nel settembre 2007 è stata approvata dal Consiglio superiore la nuova architettura organizzativa della rete territoriale dell'Istituto. Il nuovo modello, che ha formato oggetto di un ampio e prolungato dibattito con le Organizzazioni sindacali, prefigura una diversa presenza della Banca sul territorio: prevede una riduzione del numero delle Filiali; differenzia le funzioni e i ruoli di quelle che restano operative in relazione alle caratteristiche delle aree geografiche e alla domanda di servizi espressa dall'utenza istituzionale e privata. Il modello prevede: 20 Filiali insediate nei capoluoghi regionali, che svolgeranno l'intera gamma dei compiti assegnati alla rete; 6 Succursali ad ampia operatività, che cureranno tutti i compiti, a esclusione di quelli di analisi economica e rilevazione statistica; 6 Succursali specializzate nel trattamento del contante; 25 Succursali specializzate nei servizi all'utenza; una Succursale specializzata nel servizio di tesoreria dello Stato; la cessazione dell'attività di 39 Filiali (in 6 province resteranno Unità specializzate sulla vigilanza dipendenti dalle Filiali insediate nei capoluoghi regionali). A gennaio 2008 è stato predisposto il piano realizzativo del progetto. Il programma per la chiusura delle Filiali si concluderà entro il 2009 secondo un'articolazione che prevede tre fasi temporali. È altresì in atto un ampio progetto di revisione della presenza all'estero dell'Istituto, con la chiusura di alcune Delegazioni e il distacco di personale dell'Istituto in qualità di Addetti finanziari presso diverse sedi diplomatiche.

Al 31 dicembre 2007 il personale ammontava a 7.400 unità, 148 in meno rispetto all'anno precedente. L'attuazione del disegno di riforma organizzativa dell'Istituto modificherà la dimensione e la distribuzione della compagine: a regime si attende

un'ulteriore riduzione del personale e una differente allocazione dello stesso a favore delle funzioni a rilevanza istituzionale. In un contesto caratterizzato da un aumento della specializzazione nei diversi campi di attività, intenso è stato l'impegno volto a sostenere lo sviluppo professionale delle risorse.

La funzione di revisione interna, anche attraverso un confronto con le funzioni di audit delle altre banche centrali dell'Eurosistema, si è adoperata per migliorare la qualità delle prestazioni e il governo del rischio da parte delle diverse componenti della Banca. La crescente attenzione verso le problematiche ambientali ha indotto la Banca a rafforzare gli interventi finalizzati a ridurre il proprio impatto sull'ambiente.

Nel corso del 2007 la Banca ha portato a compimento numerosi progetti che hanno interessato le applicazioni informatiche, i servizi per l'utenza interna, gli elaboratori e le reti di telecomunicazione, la memorizzazione dei dati e lo sfruttamento del patrimonio informativo aziendale, i presidi di sicurezza. L'Istituto ha coordinato gli aspetti infrastrutturali relativi alla piattaforma condivisa TARGET2. Dall'inizio del 2007 è entrata in esercizio la procedura informatica volta a consentire il conferimento, da parte delle banche italiane, dei prestiti bancari come garanzia a fronte dei finanziamenti erogati con le operazioni di politica monetaria ed è stata adeguata la procedura di contabilità ai criteri dell'economic approach, che prevede la scritturazione giornaliera delle componenti economiche relative agli strumenti finanziari in valuta che maturano nel tempo. Con riferimento all'infrastruttura a chiave pubblica (Public Key Infrastructure – PKI), è stata completata la procedura per l'accreditamento presso il Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione della Banca come Certification Authority.

La riforma organizzativa dell'Amministrazione centrale e la rimodulazione della rete territoriale comportano rilevanti interventi della gestione immobiliare. Sono proseguite le iniziative volte a snellire il processo di approvvigionamento di beni e servizi anche attraverso l'utilizzo del mercato elettronico con benefici in termini di efficienza e tempestività.

Il sistema contabile della Banca d'Italia si articola in strutture presenti nell'Amministrazione centrale e nella rete periferica. La procedura contabile è integrata con quelle che gestiscono i diversi segmenti di operatività della Banca. Le attività contabili vengono completate a fine giornata in modo da ottemperare all'obbligo di fornire alla BCE entro le ore 8.00 del mattino la situazione contabile del giorno precedente. Il controllo contabile è assegnato dallo Statuto al Collegio sindacale; la contabilità della Banca d'Italia è verificata da revisori esterni secondo quanto stabilito dall'art. 27 dello Statuto del SEBC. Nella redazione del bilancio, la Banca è tenuta all'osservanza di norme speciali e, per quanto da queste non disciplinato, di quelle civilistiche. Le norme speciali sono costituite principalmente da quelle armonizzate nell'ambito dell'Eurosistema approvate dal Consiglio direttivo della BCE e riportate in appositi atti di indirizzo.

La Banca dispone di un sistema di contabilità analitica che consente di rilevare i costi sostenuti con riferimento sia alle singole Unità organizzative sia alle funzioni e alle attività svolte. Il sistema di contabilità analitica, che adotta i principi e i crite-

ri definiti nella metodologia armonizzata per l'analisi dei costi nell'Eurosistema, è destinato a soddisfare molteplici esigenze conoscitive ed è utilizzato come base di riferimento per la tariffazione dei servizi resi dalla Banca a titolo oneroso.

La Banca d'Italia si avvale, per la cura delle questioni di carattere legale e la ricerca giuridica, di propri avvocati iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale. Tra i compiti a essi affidati va compresa innanzitutto la gestione del contenzioso esercitata in sede sia civile sia amministrativa. Nell'ambito dell'attività consultiva, vengono dati pareri ai diversi Servizi della Banca o nell'ambito di gruppi di lavoro appositamente costituiti su problematiche generali ovvero sull'adozione di atti, anche normativi, o di provvedimenti; si assistono i Servizi competenti nell'individuazione dei presupposti delle violazioni amministrative, per l'avvio delle procedure sanzionatorie di competenza dell'Istituto, o del *fumus* di reati, per la successiva denuncia all'Autorità giudiziaria. I compiti di ricerca giuridica si incentrano sulle materie più direttamente connesse con le attività istituzionali della Banca. Di particolare rilievo è stata l'attività svolta a seguito della soppressione dell'UIC e del subentro della Banca d'Italia nelle funzioni e nel contenzioso già facenti capo all'Ufficio, nonché in occasione della istituzione presso la Banca dell'UIF.

1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio

La gestione della politica monetaria nel 2007 è stata rivolta a far fronte alla crisi che ha colpito il mercato monetario dagli inizi di agosto. L'accresciuto fabbisogno di finanziamento delle banche, conseguente al deterioramento del mercato delle cartolarizzazioni, ha fortemente ridotto il volume degli scambi e determinato significative tensioni sui tassi interbancari.

La Banca d'Italia ha contribuito nelle sedi competenti dell'Eurosistema (1) all'esame della situazione dei mercati e alla definizione degli interventi effettuati per evitare che la crisi di fiducia sul mercato interbancario si traducesse in una generalizzata crisi di liquidità. La Banca d'Italia – unitamente alle altre banche centrali dell'area dell'euro – è stata chiamata a effettuare operazioni di carattere straordinario disposte dalla BCE per regolare la liquidità del sistema bancario e riportare ordine sul mercato dei fondi a breve termine.

Dall'inizio delle turbolenze del mercato, la BCE ha assegnato alle banche, mediante operazioni di rifinanziamento principali (ORP), quantitativi di liquidità sistematicamente maggiori rispetto a quelli di volta in volta necessari per l'assolvimento della riserva obbligatoria: l'importo medio assegnato in surplus, che prima della turbolenza era di un miliardo, è salito a 31 miliardi. Inoltre, in occasione dell'asta condotta il 18 dicembre, dovendo fronteggiare le tensioni del mercato monetario connesse con le scadenze di fine anno, la durata è stata prolungata da una a due settimane e sono state soddisfatte tutte le domande presentate a un tasso non inferiore al 4,21 per cento (tasso marginale dell'operazione precedente). L'aggiudicazione di fondi in eccesso rispetto al benchmark non ha tuttavia determinato un aumento del saldo medio della giacenza sui conti di riserva delle banche. Infatti, gli eccessi di liquidità cumulati alla fine di ogni periodo di mantenimento sono stati sistematicamente drenati tramite operazioni di regolazione puntuale (fine-tuning).

Operazioni straordinarie per fronteggiare la crisi nel 2007...

Le operazioni di fine-tuning, oltre a essere utilizzate come di consueto per consentire un'ordinata chiusura dei periodi di mantenimento della riserva obbligatoria, sono state effettuate 14 volte nel corso dei medesimi periodi per riportare il tasso overnight in linea con il tasso di riferimento e talvolta per finanziare le banche che avevano difficoltà a reperire fondi sul mercato.

(1) L'assetto operativo della politica monetaria dell'Eurosistema viene esaminato e discusso dal Market Operation Committee (MOC), con l'ausilio di un gruppo di lavoro permanente, il Working Group on Monetary and Exchange Rate Policy Instruments and Procedures (WGME). I documenti del MOC e le sue proposte sono poi discussi ed eventualmente resi esecutivi dal Consiglio direttivo della BCE.

Sono anche state condotte 4 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) non previste dal calendario definito in precedenza; tali operazioni hanno aumentato dal 30 al 50 per cento la quota del fabbisogno di liquidità delle banche coperta mediante finanziamenti con scadenza a tre mesi.

A seguito dell'accordo concluso dalla Banca centrale europea (BCE) con la Riserva Federale, a dicembre sono state condotte due operazioni di finanziamento in dollari a fronte delle usuali garanzie stanziabili (Term Auction Facility - TAF) (cfr. il riquadro: *Term Auction Facility - TAF*). Le condizioni e le procedure di partecipazione per le controparti italiane sono state predisposte dalla Banca d'Italia e pubblicate sul sito internet. Le controparti italiane hanno iniziato a partecipare dalla seconda operazione.

...e nei primi mesi
del 2008

Nei primi cinque mesi del 2008, con il perdurare delle tensioni, sono state rinnovate le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine straordinarie e, all'inizio di aprile, è stata effettuata per la prima volta un'operazione di finanziamento della durata di sei mesi. È proseguita la politica di assegnare nelle operazioni di rifinanziamento principali ampi surplus di liquidità. Sono state inoltre condotte altre 7 TAF.

TERM AUCTION FACILITY - TAF

Il 12 dicembre del 2007 la Banca centrale europea, la Riserva Federale (FED), la Banca d'Inghilterra e le banche centrali del Canada e della Svizzera hanno comunicato congiuntamente l'adozione di misure per fronteggiare la crisi dei mercati monetari. Contestualmente, la BCE e la FED hanno annunciato l'intenzione di sopperire alle difficoltà che le banche europee stavano incontrando nell'approvvigionamento di dollari effettuando una nuova tipologia di operazione di mercato aperto – chiamata Term Auction Facility. L'intervento prevede che, in occasione delle operazioni di rifinanziamento condotte dalla FED di New York nei confronti delle proprie controparti, la BCE offra a sua volta fondi in dollari alle controparti dell'Eurosistema. La provvista di dollari alla BCE viene assicurata da una operazione di currency swap con la FED di New York, ovvero da un acquisto pronti contro termine di dollari contro euro. I fondi in dollari così ottenuti sono assegnati alle banche centrali nazionali, che a loro volta li fanno affluire alle proprie controparti che ne abbiano fatto richiesta, dietro corrispettivo del tasso marginale dell'asta americana (non noto alle controparti europee al momento della richiesta di dollari). Tale interesse viene infine riconosciuto alla FED a fronte del currency swap. L'operazione ha durata di norma pari a 28 giorni; le controparti ammesse sono le medesime abilitate al rifinanziamento marginale.

Il finanziamento in dollari è concesso previo versamento alle banche centrali nazionali di attività finanziarie in garanzia (le medesime attività valide per le operazioni di finanziamento in euro dell'Eurosistema).

Al 31 maggio 2008 sono state condotte 9 TAF d'importo crescente, di cui 4 da 10 miliardi di dollari, 3 da 15 e 2 da 25. Le controparti italiane partecipanti non sono state particolarmente numerose.

Nel 2007 sono state condotte 92 operazioni di mercato aperto contro le 75 dell'anno precedente. L'incremento è dipeso soprattutto dal ricorso più frequente alle operazioni di fine-tuning, passate da 11 a 24. Le operazioni di rifinanziamento principali sono state svolte regolarmente ogni settimana (52 in totale d'anno). Il numero di quelle di rifinanziamento a più lungo termine è salito a 16. Le operazioni di mercato aperto sono state svolte con le consuete modalità, che prevedono l'accentramento della decisione circa l'aggiudicazione dei fondi offerti presso la BCE e lo svolgimento delle fasi di raccolta delle offerte, di regolamento e di gestione delle garanzie a cura delle banche centrali nazionali.

**Le operazioni
di mercato aperto**

Tavola 1.1

NUMERO DI OPERAZIONI PER TIPOLOGIA

Periodo	Operazioni di rifinanziamento principale	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	Operazioni temporanee di fine-tuning	TAF
2007	52	16	24	2
gennaio-maggio 2008	22	9	9	7

In media hanno partecipato alle ORP 15 banche italiane per un importo complessivo e una quota di aggiudicazione pari rispettivamente a 17,5 miliardi di euro e 6,8 per cento del totale assegnato, in crescita rispetto all'anno precedente.

La quota di aggiudicazione italiana nelle ORLT è leggermente scesa attestandosi allo 0,8 per cento. Nelle operazioni di fine-tuning, 7 di finanziamento e 17 di deposito, la quota media di partecipazione delle banche italiane è stata del 10 per cento.

Nei primi cinque mesi del 2008 sono state effettuate 22 operazioni di rifinanziamento principali, 9 a più lungo termine una delle quali a sei mesi e 9 di fine-tuning (6 di deposito e 3 di finanziamento).

Le attività connesse con la gestione delle garanzie a fronte dei finanziamenti sono state oggetto di particolare attenzione nell'Eurosistema. La Banca d'Italia ha come di consueto assicurato l'aggiornamento, relativamente ai titoli quotati in Italia, della lista delle attività finanziarie stanziabili (*Eligible Asset Data Base*). L'Istituto è stato di frequente chiamato, unitamente alle altre banche centrali nazionali, a fornire alla BCE dati sull'utilizzo delle garanzie, in modo da consentire all'Eurosistema un continuo controllo delle condizioni di rischio.

**La gestione delle garanzie
a fronte del finanziamento**

A seguito delle decisioni prese dal Consiglio direttivo, a partire dall'inizio dello scorso anno tutte le banche centrali dell'Eurosistema si sono attrezzate per accettare i prestiti bancari a garanzia delle proprie operazioni di rifinanziamento. Questo ha consentito alle banche italiane interessate di accrescere la propria disponibilità di collateral: al 31 dicembre 2007, questo tipo di attività era utilizzato da 6 controparti italiane che avevano costituito in pegno presso la Banca d'Italia 1.073 prestiti per un importo complessivo di 16,3 miliardi di euro. La quasi totalità era costituita da crediti concessi al settore pubblico.

La Banca d'Italia ha operato, come negli anni passati, al fine di garantire il rispetto del sistema della riserva obbligatoria delle banche residenti, passate dalle 794

La riserva obbligatoria

di fine 2006 alle 811 di fine 2007. Al 31 maggio 2008 le banche soggette a riserva obbligatoria erano 808.

Nel 2007 il livello medio della riserva obbligatoria delle banche italiane è stato pari a 21 miliardi, in aumento del 22 per cento rispetto al 2006. Il considerevole incremento percentuale è dovuto prevalentemente all'assoggettamento all'obbligo della Cassa depositi e prestiti, avvenuto a dicembre 2006.

Le banche che assolvono l'obbligo di riserva mediante una banca intermediaria sono aumentate del 7,1 per cento (da 534 del 2006 a 572 del 2007). Esse continuano a rappresentare la maggior parte delle istituzioni creditizie (70,5 per cento).

Nel 2007 la Banca d'Italia ha riscontrato 13 casi di inadempienza agli obblighi di riserva, come nel 2006 (2).

L'attività in cambi

L'attività in cambi condotta dalla Banca ha riguardato transazioni in dollari, yen, franchi svizzeri e sterline per esigenze legate alla ricomposizione delle riserve ufficiali e al servizio del debito in valuta della Repubblica.

Dal 1° gennaio 2008, a seguito della confluenza dell'Ufficio italiano cambi nella Banca d'Italia, vengono effettuate operazioni di acquisto e vendita di valuta estera anche in connessione con gli esborsi e gli incassi in divisa della Pubblica amministrazione e vengono pubblicati i tassi di cambio contro euro e dollaro di tutte le valute in circolazione.

1.2 La gestione dei sistemi di pagamento

Il sistema di compensazione e di regolamento al dettaglio nel contesto SEPA

Nel corso del 2007 il sistema di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio BI-Comp è stato oggetto di interventi volti a renderlo rispondente ai requisiti stabiliti per le infrastrutture al dettaglio dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area – SEPA) (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). Il progetto SEPA prevede che tali infrastrutture siano in grado di trattare gli strumenti paneuropei (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento conformi agli standard della SEPA) e assicurino, entro il 2010, la raggiungibilità di qualunque destinatario bancario dell'area dell'euro.

Il sistema BI-Comp consente ora ai propri partecipanti di regolare i bonifici paneuropei, conformi agli standard della SEPA, destinati anche a intermediari europei che non aderiscono al sistema. La raggiungibilità è assicurata dai collegamenti tra BI-Comp e altri sistemi di pagamento al dettaglio europei.

In particolare, dall'aprile del 2008 i partecipanti a BI-Comp dispongono del collegamento con il sistema olandese Equens – uno dei maggiori sistemi di

(2) Le banche possono movimentare i fondi depositati nel conto di riserva, ma devono rispettare l'obbligo di detenere in media un saldo prestabilito, dipendente dal proprio attivo di bilancio, nell'arco del cosiddetto periodo di mantenimento (circa un mese). In caso di inadempienza esse sono soggette a un regime sanzionatorio, previsto dalla BCE e operativamente gestito dalle banche centrali nazionali.

clearing europei – con i cui partecipanti possono scambiare bonifici SEPA. Il servizio è stato realizzato conformemente al modello di interoperabilità sviluppato dalla European Automated Clearing House Association (EACHA), alla quale la Banca partecipa quale gestore di BI-Comp. Altri accordi di interoperabilità sono in corso di definizione con analoghe infrastrutture europee.

La Banca d'Italia aderisce sin dal 2006 al sistema europeo per i pagamenti al dettaglio STEP2, gestito dalla Associazione bancaria per l'euro. In relazione a ciò, dall'inizio del 2008 l'Istituto ha promosso l'offerta di un servizio di intermediazione in STEP2, che consente alle banche commerciali di immettere direttamente le disposizioni di bonifico SEPA in STEP2 e di regolare le partite a debito tramite la Banca d'Italia, previo conferimento della necessaria provvista. All'avvio del servizio hanno aderito 20 istituzioni costituite da banche medie e piccole e da Poste Italiane, non interessate ad avvalersi di altre banche commerciali per l'intermediazione in STEP2. Dall'avvio del servizio alla fine di maggio sono stati regolati in media giornaliera bonifici SEPA disposti da aderenti a STEP2 a favore di partecipanti a BI-Comp per oltre 3 milioni di euro, mentre il flusso dei pagamenti dal sistema italiano verso STEP2 è stato di oltre 60.000 euro al giorno.

Nel 2007 il valore delle operazioni domestiche trattate nel sistema BI-Comp è rimasto costante rispetto all'anno precedente (3.376 miliardi di euro), mentre il numero delle operazioni – pari a 1.992 milioni – è aumentato del 2,3 per cento. Tale dinamica è riconducibile principalmente alla crescita del numero delle transazioni elettroniche (incassi commerciali e pagamenti tramite POS). Le operazioni documentali trattate nel sottosistema Recapiti locale sono invece diminuite in volume e valore, riflettendo la progressiva riduzione dell'uso degli assegni.

Nei primi quattro mesi di operatività della SEPA, tramite BI-Comp sono stati regolati in media circa 470 bonifici SEPA al giorno, per un valore medio giornaliero pari a oltre 21 milioni di euro.

Nel comparto dei pagamenti al dettaglio, l'Istituto ha di recente avviato i lavori per la realizzazione di un centro applicativo al fine di consentire alla Banca la gestione in autonomia delle fasi relative allo scambio delle informazioni di pagamento immesse per conto proprio e del Tesoro.

La Banca d'Italia offre, attraverso le Stanze di compensazione di Roma e Milano, il servizio di rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento di assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp.

Il servizio è stato oggetto di interventi tesi a conseguire guadagni di efficienza in termini di semplificazione amministrativa e dematerializzazione delle segnalazioni cartacee. In particolare, da maggio del 2007 le Stanze di compensazione trasmettono (legge 12 febbraio 1955, n. 77) alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura gli elenchi dei protesti sottoscritti digitalmente avvalendosi di supporto informatico.

Il numero delle dichiarazioni sostitutive rilasciate dalla Banca è aumentato in misura significativa negli anni più recenti: è più che raddoppiato tra il 2003 e il 2005,

**Le dichiarazioni sostitutive
del protesto**

per poi stabilizzarsi oltre le 160.000 unità annue. Questa dinamica trae origine sia dall'equiparazione degli assegni postali a quelli bancari introdotta nel 2002, sia dal crescente interesse manifestato dal sistema bancario verso tale servizio.

Il comparto dei pagamenti all'ingrosso: TARGET2

Il comparto dei pagamenti all'ingrosso è stato caratterizzato dall'avvio nel novembre 2007 – secondo le scadenze programmate – del sistema TARGET2, il nuovo sistema europeo per il regolamento in moneta di banca centrale e in tempo reale delle transazioni interbancarie. Il sistema, basato su una piattaforma tecnologica unica condivisa (Single Shared Platform – SSP), è stato realizzato ed è gestito congiuntamente dalla Banque de France, dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banca d'Italia per conto dell'Eurosistema.

Rispetto a TARGET, il nuovo sistema TARGET2 assicura la piena parità tra gli utenti delle diverse comunità bancarie europee, garantendo l'accesso a servizi uniformi sulla base di uno schema tariffario unico sia per i pagamenti domestici che transfrontalieri; offre alle banche operanti in più paesi dell'area dell'euro modalità innovative per la gestione della liquidità e garantisce elevati livelli di continuità operativa, grazie alla disponibilità di quattro siti in due differenti Paesi.

Sebbene sia basato su una piattaforma unica, TARGET2 è giuridicamente strutturato come una molteplicità di sistemi, ognuno dei quali operante sotto la responsabilità della rispettiva banca centrale. Al fine di conseguire una sostanziale armonizzazione legale tra i diversi sistemi, il 26 aprile 2007 il Consiglio direttivo della BCE ha adottato disposizioni (*TARGET2 Guideline*) rivolte a tutte le banche centrali degli Stati membri che hanno adottato l'euro. La *TARGET2 Guideline*, oltre a definire gli aspetti giuridici essenziali del sistema, contiene le Condizioni armonizzate di partecipazione al sistema (*Harmonised Terms and Conditions*). Queste ultime sono state recepite nei contratti che tutte le banche europee dovranno sottoscrivere in sede di adesione.

La transizione da parte delle singole comunità nazionali al nuovo sistema è avvenuta in maniera graduale, secondo tre distinte finestre temporali: il 19 novembre 2007 hanno aderito alla piattaforma comune le banche centrali e le rispettive comunità bancarie di Austria, Cipro, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovenia; il 18 febbraio 2008 si è connesso al nuovo sistema un secondo gruppo di paesi (Belgio, Finlandia, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna). Il 19 maggio 2008 si è concluso il processo di migrazione con il passaggio dei paesi del terzo e ultimo gruppo (Italia, Banca centrale europea, Grecia, Danimarca, Estonia e Polonia).

Nelle prime due settimane successive al completamento della migrazione a TARGET2, il numero medio giornaliero di pagamenti regolati nel nuovo sistema è stato di oltre 372.000, con un valore di picco di 475.000 operazioni.

Alla componente italiana di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia) partecipano oggi 91 intermediari e quattro sistemi ancillari: il mercato telematico dei depositi interbancari e-MID, il sistema di compensazione al dettaglio BI-Comp, il sistema di regolamento titoli Express II, il sistema della Cassa di compensazione e garanzia.

Le modalità con le quali gli operatori hanno deciso di aderire a TARGET2-Banca d'Italia ricalcano quelle precedentemente adottate in BI-Rel. Variazioni si riscontrano principalmente per le banche appartenenti a gruppi creditizi e per le filiali di banche estere, le quali hanno colto l'occasione del passaggio al nuovo sistema per accentrare la loro operatività su un unico conto detenuto dalla capogruppo (nel caso di gruppi bancari) o dalla casa madre (per le filiali di banche estere). Nel primo mese di operatività del nuovo sistema, nella componente TARGET2-Banca d'Italia sono stati regolati in media giornaliera circa 40.000 pagamenti.

Nell'offerta dei servizi di pagamento, la Banca adotta una politica tariffaria orientata al pieno recupero dei costi, per la misurazione dei quali si avvale del proprio sistema informativo di contabilità analitica (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *Il sistema contabile*). Per ciascun servizio viene rilevato il cosiddetto costo pieno, che include sia gli oneri direttamente imputabili al servizio sia una quota di costi generali allocata in base a criteri parametrici.

La politica tariffaria

Per i nuovi servizi di pagamento al dettaglio è stato adottato uno schema che consente di applicare tariffe diversificate in funzione dei servizi richiesti da ciascun partecipante, per tener conto degli specifici costi sostenuti dalla Banca. Per la partecipazione a BI-Comp è richiesto un canone annuale di 3.000 euro e una tariffa di 0,025 euro per recapito presentato presso le Stanze di compensazione. Per l'interoperabilità con altri organismi di clearing le tariffe applicate ai partecipanti sono commisurate agli importi richiesti da tali organismi per il servizio di regolamento transfrontaliero. Gli intermediari che fruiscono del servizio di tramitazione in STEP2 sono tenuti a corrispondere le tariffe richieste da EBA Clearing alla Banca d'Italia.

Lo schema tariffario per i servizi di base di TARGET2, deciso dal Consiglio direttivo della BCE, consente ai partecipanti diretti alla piattaforma di scegliere tra due opzioni tariffarie: la prima (opzione A), favorevole a intermediari di ridotta dimensione, implica il pagamento di un canone mensile di 100 euro e di una tariffa unitaria fissa sulle transazioni di 0,80 euro; la seconda (opzione B), adatta agli intermediari che regolano un volume maggiore di transazioni, implica il pagamento di un canone mensile di importo maggiore (1.250 euro) e di una tariffa unitaria di tipo regressivo, decrescente all'aumentare del numero di pagamenti regolati in ciascun mese (da 0,60 euro a 0,125 euro). Tali tariffe sono state definite in modo da consentire il recupero dei costi di sviluppo e di gestione del sistema in un arco temporale di sei anni, al netto dei benefici collettivi associati al servizio di regolamento lordo, segnatamente la riduzione del rischio sistemico. Nel valutare il grado di copertura dei costi, i ricavi attesi dalle tariffe applicate ai partecipanti sono stati stimati in base a una ipotesi prudenziale sui volumi di traffico futuri.

La Banca d'Italia gestisce un'anagrafe degli strumenti finanziari utilizzati per finalità aziendali e istituzionali, nonché il sistema dei conti in titoli per l'erogazione dei servizi di custodia e regolamento delle garanzie a favore delle banche italiane e delle banche centrali estere.

La gestione dei conti in titoli e del CCBM

Le banche italiane possono conferire a garanzia delle operazioni di credito della Banca d'Italia titoli depositati in Italia e all'estero nonché, dal 1° gennaio 2007, anche

i prestiti bancari. Per la mobilitazione del collateral estero gli intermediari possono avvalersi dei collegamenti tra depositari centralizzati (cosiddetti link), le strutture di mercato presso le quali sono custoditi i titoli, oppure del servizio offerto dalle banche centrali, denominato Correspondent Central Banking Model (CCBM), basato su conti di corrispondenza. Nel 2007 il collateral complessivamente fornito dalle banche a garanzia del credito infragiornaliero si è mantenuto in media su livelli prossimi a 11 miliardi di euro, di cui il 17 per cento rappresentato da prestiti bancari. Il CCBM, che si è confermato il canale maggiormente utilizzato per i titoli esteri costituiti come collateral, è stato più intensamente utilizzato nel mese di agosto, in connessione con le turbolenze sui mercati finanziari

È proseguita l'attività di progettazione del nuovo sistema di regolamento per le transazioni in titoli TARGET2-Securities, per la cui realizzazione si sono candidate le Banche centrali di Francia, Germania, Italia e Spagna.

L'obiettivo del progetto TARGET2-Securities (T2S) è quello di fornire ai depositari centrali, che manterranno i rapporti contrattuali e commerciali con i propri utenti, una piattaforma tecnica comune per il servizio di regolamento delle transazioni in titoli, utilizzando allo scopo la Single Shared Platform di TARGET2 al fine di sfruttare importanti sinergie.

In prospettiva, l'avvio di T2S permetterà di:

- effettuare qualsiasi transazione in titoli servendosi del conto detenuto presso un solo depositario centrale;
- migliorare la gestione della liquidità da parte dei partecipanti, riducendo il ricorso al collateral;
- rendere il costo delle transazioni cross-border pari a quello delle transazioni domestiche, grazie alla contrazione dei costi di gestione e di successivo adattamento;
- promuovere l'integrazione del mercato europeo dei titoli attraverso l'armonizzazione delle prassi operative e delle tariffe;
- stimolare la competizione, incentivando i depositari centrali a migliorare le offerte dei servizi diversi dal regolamento.

Nel mese di luglio è attesa la decisione finale del Consiglio direttivo per il definitivo avvio del progetto, il cui completamento è previsto nella prima metà del 2013.

A seguito delle decisioni assunte nel 2007 di revisione delle procedure di gestione del collateral dell'Eurosistema, attualmente basate su un assetto decentrato, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di sviluppare una piattaforma tecnica comune – denominata Collateral Central Bank Management (CCBM2) – per la gestione delle attività conferite dalle controparti come garanzia per le operazioni di credito dell'Eurosistema, su base domestica e transfrontaliera. La data di avvio del CCBM2, non ancora definita, potrebbe precedere quella di TARGET2-Securities.

L'utilizzo del CCBM2 da parte delle banche centrali nazionali sarà volontario. La piattaforma verrà sviluppata partendo da sistemi di gestione del collateral già esistenti e avrà una struttura modulare, con un modulo obbligatorio per l'interfaccia di comunicazione con le controparti e tre moduli facoltativi per la gestione, rispet-

tivamente, del colloquio con TARGET2, dei rapporti con i depositari centrali e dei prestiti bancari utilizzati dalle banche come garanzia.

A seguito della migrazione della piazza finanziaria italiana a TARGET2 è stata sviluppata una procedura per la gestione dei pagamenti destinati alla Banca d'Italia attraverso TARGET2, che non possono essere trattati in via automatica, consentendo così la riduzione dei tempi di riconoscimento dei fondi al servizio di tesoreria gestito dalla Banca d'Italia e la restituzione tempestiva alle banche commerciali dei pagamenti erroneamente inviati all'Istituto.

Nel corso del 2007 l'Istituto si è avvalso di banche corrispondenti specializzate in pagamenti sull'estero per l'esecuzione di circa 20.000 pagamenti relativi a trattamenti pensionistici da corrispondere a persone residenti all'estero (pensioni erogate dall'INPDAP e dal Ministero dell'Economia e delle finanze).

La Banca d'Italia, insieme ad altre cinque banche centrali dell'Eurosistema, fornisce a banche centrali dei paesi esterni all'area dell'euro e a organismi internazionali servizi di gestione delle riserve in euro (Eurosystem Reserve Management Services – ERMS), sulla base di termini e condizioni armonizzate.

Alla fine del 2007, erano attivi 43 conti di corrispondenza in contante, 27 dei quali accessi a clienti aderenti ai servizi ERMS; la consistenza media dei depositi detenuti nei conti ERMS è passata da 14 milioni nel 2006 a 16 l'anno successivo. Nel corso del 2007, inoltre, un organismo internazionale e una banca centrale dell'area dell'euro hanno utilizzato i servizi di custodia e di regolamento dei titoli. Queste istituzioni provvedono autonomamente a negoziare le operazioni di investimento sul mercato, avvalendosi della Banca d'Italia per il regolamento delle operazioni attraverso il sistema Express II gestito dalla società Monte Titoli. Nel marzo 2008 le consistenze dei titoli in deposito per conto di queste due istituzioni ammontava a 17,4 miliardi di euro.

Nel corso dell'anno è stata condotta, con il coordinamento della BCE, una indagine conoscitiva volta a verificare il gradimento della clientela dei servizi ERMS offerti dall'Eurosistema. I risultati hanno messo in luce l'apprezzamento dei servizi, con particolare riferimento ai servizi di custodia e di regolamento di titoli pubblici emessi nell'area dell'euro, di immissione di ordini sul mercato secondario dei titoli e di investimento overnight dei fondi presso le banche centrali nazionali (BCN).

LA CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA

La Centrale di allarme interbancaria (CAI), è un archivio elettronico contenente le informazioni sull'utilizzo irregolare degli assegni e delle carte di pagamento. Nella *Relazione al Parlamento e al Governo* dello scorso anno è stato presentato il complessivo quadro normativo e regolamentare che disciplina la materia.

La CAI è operativa dal 2002 e, fin dall'avvio, la Banca d'Italia svolge il ruolo di ente titolare, mentre la gestione dell'archivio è affidata in concessione a una società esterna. È in corso di svolgimento una procedura concorsuale di tipo europeo volta a individuare il nuovo provider che sarà chiamato a realizzare e gestire la CAI per i prossimi cinque anni. Il bando di gara prevede che la selezione dell'impresa venga effettuata

**I rapporti di corrispondenza
e i servizi ERMS**

con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il nuovo provider subentrerà all'attuale gestore dopo l'emanazione del nuovo provvedimento concessorio.

I soggetti privati (persone fisiche e giuridiche) possono avere informazioni sui propri dati personali iscritti nella CAI rivolgendosi alle Filiali dell'Istituto, presentandosi direttamente o inoltrando la richiesta per posta o via fax, e presso gli enti segnalanti privati (banche, intermediari finanziari vigilati che emettono carte di pagamento, uffici postali). Le informazioni sui dati non nominativi (ad esempio i dati identificativi degli assegni denunciati smarriti), oltre che presso le Filiali della Banca d'Italia e gli enti segnalanti privati che offrono tale servizio, possono essere acquisite anche consultando il sito internet della SIA-SSB.

Alla fine del 2007 risultavano iscritti nel segmento della CAI relativo agli assegni bancari e postali emessi illecitamente circa 85.300 soggetti e oltre 333.000 assegni, per un importo totale di circa 1.224 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, il numero dei nominativi e quello degli assegni iscritti sono aumentati, rispettivamente, del 27,6 e del 26,8 per cento, mentre l'importo totale è cresciuto del 12,3 per cento. In rapporto al totale degli assegni regolarmente addebitati nel 2007, quelli iscritti nella CAI nel corso dell'anno sono stati pari all'1,9 per mille in termini di numero e al 3,3 per mille in termini di importo, dati in crescita rispettivamente del 30 e del 20 per cento rispetto a quelli dell'anno precedente.

La quota dei soggetti segnalati più di una volta nello stesso anno è scesa progressivamente nel corso degli ultimi tre anni, risultando nel 2007 pari all'1,1 per cento del totale dei soggetti iscritti.

Alla fine dello scorso anno nel segmento dell'archivio relativo all'utilizzo irregolare delle carte di pagamento risultavano iscritti circa 179.000 nominativi, con un aumento di oltre il 24 per cento rispetto all'anno precedente; il 38 per cento dei nominativi segnalati è domiciliato nelle regioni del Nord, il 18 per cento nel Centro e il 44 per cento nel Sud e nelle Isole.

1.3 La circolazione monetaria

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca partecipa alle attività propedeutiche alla realizzazione della seconda serie dell'euro, la cui emissione è prevista nei prossimi anni; concorre alla definizione di indirizzi comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni.

La produzione delle banconote

La produzione di banconote realizzata dalla Banca d'Italia nel 2007 ha riguardato i tagli da 20, 50 e 100 euro, per un totale di 1.047,3 milioni di banconote.

Per il fabbisogno 2008 la quota assegnata dalla BCE alla Banca è di 980 milioni di esemplari, suddivisi fra i tagli da 20, 50 e 100 euro. A questi si sommano 120 milioni di pezzi quale anticipo del contingente 2009 a fini di livellamento della produzione, che nel medio periodo dovrebbe attestarsi su livelli significativi. Occorrerà adeguare alle caratteristiche di sicurezza della nuova serie la dotazione

tecnologica della stamperia della Banca e ampliarne la capacità produttiva attraverso un'organizzazione delle lavorazioni che sfrutti più intensamente gli impianti.

È proseguito il contributo, anche in collaborazione con altre stamperie europee, ai progetti relativi alla sperimentazione e industrializzazione di materiali, alle caratteristiche di sicurezza e alle tecnologie innovative. La Banca ha anche fornito forte impulso ai lavori di progettazione e “originazione” della seconda serie in euro, concentrandosi nell'anno sullo sviluppo della nuova banconota da 50 euro.

Il miglioramento continuo degli standard conseguiti in tema di gestione integrata della qualità e dell'ambiente ha permesso anche quest'anno la conclusione positiva degli audit periodici per il mantenimento della conformità del sistema di gestione della qualità alle norme ISO 9001:2000 e per la riconferma triennale del sistema di gestione ambientale alle norme ISO 14001:2004.

Alla fine del 2007, nell'area dell'euro la circolazione complessiva è stata di 676,6 miliardi di euro, il 7,7 per cento in più del valore registrato al 31 dicembre 2006 (628,2 miliardi di euro). Il valore delle banconote in circolazione è cresciuto più rapidamente rispetto al numero dei pezzi evidenziando un significativo aumento dei tagli alti. Il biglietto da 500 euro ha registrato un incremento ancora consistente, risultato pari al 7,9 per cento alla fine del periodo in esame. Come per il 2006, il biglietto da 500 detiene la maggiore quota relativa, con il 33,4 per cento, sul valore totale della circolazione dell'Eurosistema, mentre il biglietto da 50 euro rappresenta il 32,8 per cento. La domanda è risultata più elevata per i biglietti da 50 e 100 euro, la cui crescita è stata rispettivamente dell'8,9 e 8,3 per cento. L'incremento delle banconote da 20 e 5 euro è stato del 5,6 per cento, mentre i tagli da 10 e 200 hanno registrato un aumento più moderato.

La domanda di banconote

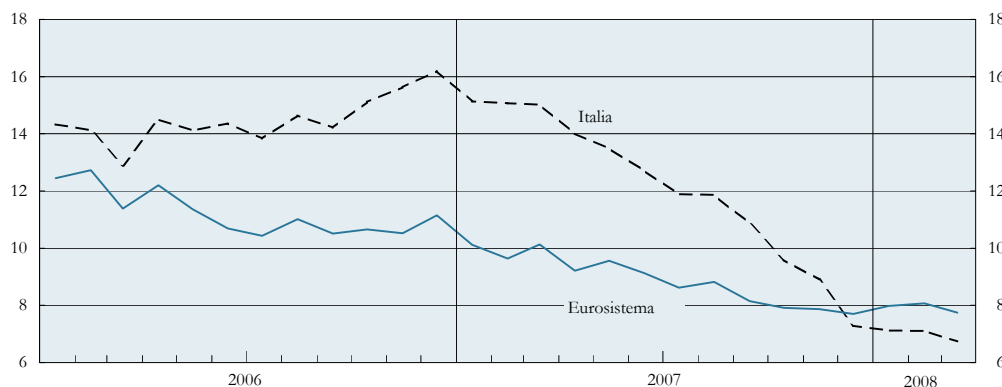
Al 31 marzo 2008 la domanda di banconote dell'intera area è stato di 661,1 miliardi di euro, 7,7 per cento in più della consistenza registrata alla fine di marzo 2007.

Al 31 dicembre 2007, le emissioni nette cumulate dell'Italia, pari a 128,5 miliardi, sono risultate superiori del 7,3 per cento rispetto allo stock registrato a fine 2006 (119,7 miliardi; fig. 1.1).

Figura 1.1

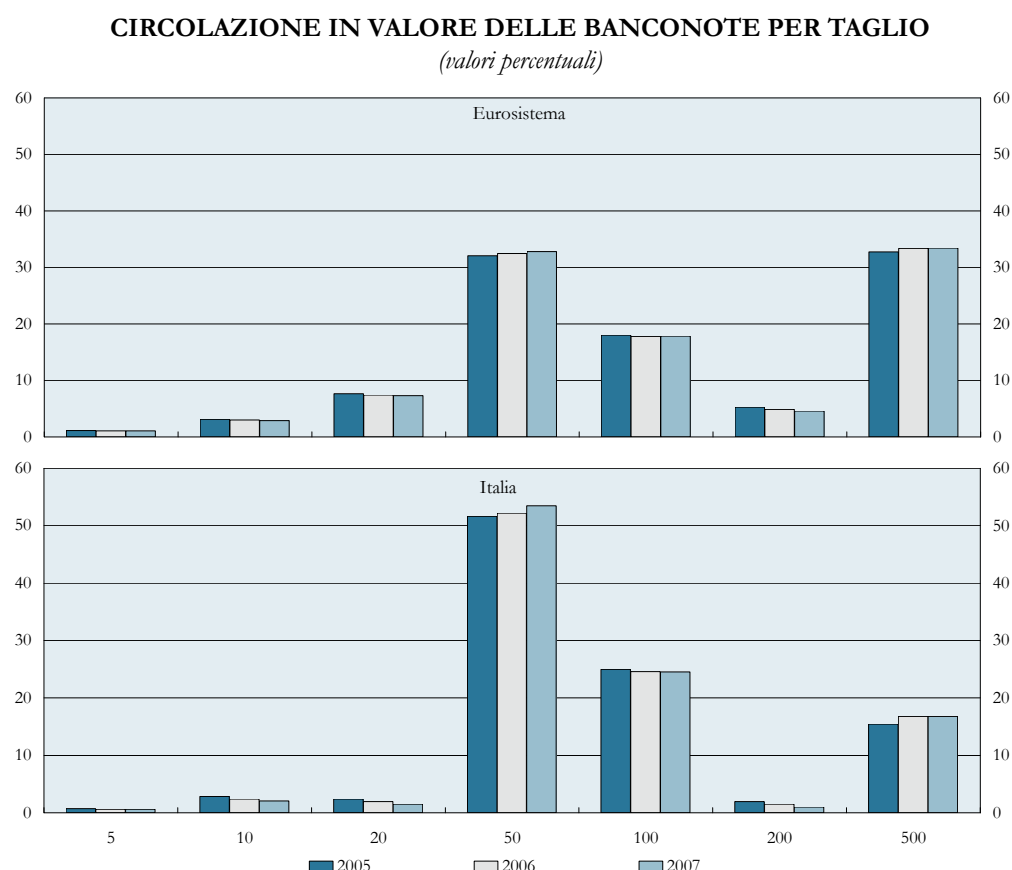
CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE

(dati di fine mese; variazioni percentuali su 12 mesi)



La domanda dei singoli tagli ha evidenziato una riduzione delle consistenze delle banconote dei tagli da 10, 20 e 200 euro e una crescita in quelli da 50, 100 e 500 euro, mentre è risultata sostanzialmente stabile per quelli da 5. La quota relativa detenuta dal biglietto da 50 euro è pari al 53,5 per cento. La circolazione nel nostro paese risulta denominata per il 95,8 per cento nei tagli da 50 a 500 euro (88,8 per cento nell'intero Eurosystem; fig. 1.2).

Figura 1.2



Il confronto tra il flusso netto cumulato di banconote in euro effettivamente esitato dalle singole BCN nel 2007 e la circolazione assegnata a ciascun paese con l'applicazione del Capital Share Mechanism (per l'Italia pari al 16,8 per cento del totale) evidenzia che il nostro paese ha registrato un maggior finanziamento del sistema rispetto alla quota di competenza del 13 per cento. Nel primo trimestre del corrente anno, la domanda di banconote ha continuato a manifestare una decelerazione già osservata alla fine del 2007: al 31 marzo 2008 essa è risultata pari a 123,3 miliardi di euro, superiore del 6,7 per cento rispetto alla consistenza registrata alla fine di marzo 2007 (115,5 miliardi di euro).

La domanda per singolo taglio ha confermato l'andamento rilevato nell'intero anno 2007.

Le contraffazioni delle banconote in euro

La Banca d'Italia, al pari della BCE e delle altre BCN, fornisce la propria collaborazione all'azione di contrasto alla contraffazione dell'euro. In via autonoma e in collabo-

razione con le Forze dell'Ordine e l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP), presso il Ministero dell'Economia e delle finanze, ha assicurato il proprio intervento nell'attività formativa verso le Forze di Polizia nazionali e di altri paesi, gli operatori della Pubblica amministrazione e i gestori professionali del contante ai fini del riconoscimento delle banconote contraffatte.

Nel corso del 2007 nei paesi che avevano già adottato l'euro come valuta a corso legale sono stati ritirati dalla circolazione 566.000 biglietti riconosciuti falsi, il 13,4 per cento in più rispetto al 2006. In Italia è stata registrata una diminuzione dell'11,5 per cento del volume dei biglietti riconosciuti falsi, che è passato da 135.499 del 2006 a 119.917 a fine 2007.

A livello di Eurosystem, a fine 2007 il taglio da 50 euro era il più falsificato (44 per cento del totale), seguito dal 20 (22 per cento) e dal 100 (21,5 per cento). In Italia, viceversa, al primo posto si collocava il 100 euro, che assorbiva il 36,8 per cento, seguito dal 50 e dal 20 euro, con quote pari rispettivamente al 36,5 e al 19,2 per cento.

Nel primo trimestre del 2008 il taglio da 50 euro continua a essere il più falsificato nell'Eurosystem (35,2 per cento del totale), seguito dal 20 e dal 100 euro (rispettivamente 29,7 e 24,8 per cento); in Italia le quote, in ordine decrescente, sono del 36,2 per cento per il taglio da 100 euro, del 34,9 per il 20 euro e, infine, del 24,8 per il 50 euro.

Nel 2007 sono pervenute dalle Filiali all'Amministrazione centrale della Banca e al Centro di analisi nazionale 372 segnalazioni di violazioni della normativa in materia di trattamento dei biglietti sospetti di falsità, per lo più relative al mancato rispetto dei tempi previsti per l'inoltro degli stessi alla Banca d'Italia. L'iter procedurale interno stabilito in materia, che prevede un'istruttoria e un approfondimento delle singole segnalazioni, ha condotto in tre casi all'avvio della procedura sanzionatoria; due di tali procedure si sono concluse con l'irrogazione della prevista sanzione amministrativa pecuniaria. La Banca d'Italia ha esaminato 8.311 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 8.112.

In ottemperanza alla decisione BCE 20 marzo 2003, n. 4, 1.885 biglietti danneggiati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, poiché si è ritenuto che il loro danneggiamento potesse essere connesso con l'esecuzione di atti criminosi.

Nel primo trimestre del 2008 i biglietti danneggiati presi in esame sono stati 3.509, 3.468 dei quali ammessi al cambio. In ottemperanza alla citata decisione BCE n. 4 del 2003, 659 di tali banconote sono state trasmesse ai Comandi provinciali della Guardia di finanza perché ritenute danneggiate in connessione con atti criminosi.

L'Autorità giudiziaria ha affidato al personale della Banca 21 incarichi peritali.

A seguito delle iniziative normative assunte dalla Banca d'Italia nel 2006 per l'attuazione del "Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie che operano con il contante", adottato dall'Eurosystem alla fine del 2004, è continuata la cooperazione con il sistema bancario per definire in

**L'attività di gestione
del contante**

maggior dettaglio il programma per raggiungere una più elevata convergenza nei servizi di cassa (cosiddetta roadmap) e per realizzare la completa applicazione del Quadro di riferimento entro il 2010.

LA VERIFICA DELLE APPARECCHIATURE DI AUTENTICAZIONE E SELEZIONE DELLE BANCONOTE UTILIZZATE AI FINI DEL RICIRCOLO

In ottemperanza del Quadro di riferimento, le BCN offrono ai produttori la possibilità di effettuare test, con procedure comuni, sulle apparecchiature di autenticazione e selezione delle banconote impiegando un'ampia gamma di contraffazioni fra le più recenti e di biglietti autentici, idonei e non alla circolazione. Le prove e i loro risultati sono validi nell'intera area dell'euro. Tutti i tipi di apparecchiature che abbiano superato i test di una BCN secondo le procedure comuni dell'Eurosistema possono essere impiegati in qualsiasi paese dell'area dell'euro conformemente ai regolamenti e alle leggi nazionali, senza ulteriori prove da parte delle altre BCN.

Nel corso del 2007 la Banca d'Italia ha sottoposto a verifica 19 apparecchiature di autenticazione e selezione, mentre nell'anno in corso sono state testate ulteriori 9 apparecchiature.

Nel corso del 2007 è stata avviata la raccolta delle informazioni strutturali e di flusso delle attività che i gestori professionali del contante devono periodicamente comunicare alla Banca d'Italia per il successivo invio alla BCE. È proseguita l'attività di test sulle apparecchiature di autenticazione e selezione delle banconote (3).

Nel corso del 2007 sono stati immessi in circolazione 2,2 miliardi di banconote, per complessivi 84 miliardi di euro (2,1 miliardi di biglietti e 85,8 miliardi di euro nell'anno precedente).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 2 miliardi di biglietti, pari a 75,3 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 2 miliardi. Da tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 677,3 milioni di pezzi, riscontrati logori nella fase di selezione.

Anche nel 2007 è stato rilevato un andamento differenziato nel rientro agli sportelli della Banca d'Italia degli esemplari delle singole denominazioni. Le emissioni nette cumulate dei tagli da 10 e 20 euro sono rientrate, rispettivamente più di una volta e mezzo e cinque volte e mezzo (4); più contenuto è risultato invece il rientro degli altri tagli, attestatosi sotto l'unità.

(3) Dall'inizio del 2006, sul sito della Banca centrale europea viene pubblicato l'elenco delle ditte produttrici e delle apparecchiature che hanno superato i test di conformità. Come tutte le altre banche centrali, anche Banca d'Italia ha creato un link nel proprio sito per favorire l'accesso all'elenco da parte degli operatori interessati.

(4) L'andamento differenziato degli indici di rientro dei singoli tagli sembra sia da ricondurre alla circostanza che le banche, le quali selezionano il proprio introito direttamente ovvero tramite le società di servizi a esse collegate, incontrino una difficoltà oggettiva a selezionare le banconote che vengono emesse tramite ATM specialmente il 20 euro. Per quest'ultimo taglio in particolare, le difficoltà di selezione con le apparecchiature utilizzate dalle società di servizi hanno creato un consistente turnover degli esemplari agli sportelli della Banca d'Italia.

Nel primo trimestre del 2008 sono stati immessi in circolazione 463 milioni di banconote, per complessivi 17,2 miliardi di euro (rispettivamente, 429 milioni e 16,4 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 578,7 milioni di biglietti, pari a 22,4 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 605,9 milioni. Da tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 237 milioni di pezzi, riscontrati logori in sede di selezione.

2 LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

Nel 2007 è proseguita l'informatizzazione del servizio e il potenziamento dell'archivio Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici).

Nell'anno in rassegna, sono stati incassati 465 miliardi di euro di entrate fiscali e contributive (pari a circa i due terzi delle entrate delle Amministrazioni pubbliche) mediante procedure telematiche e sono stati emessi più di 50 milioni di bonifici che rappresentano all'incirca il 13 per cento del totale nazionale. I pagamenti pubblici svolgono pertanto un ruolo decisivo nel processo di migrazione alla SEPA (Single euro payments area). La Banca sta operando affinché tutti i pagamenti statali vengano disposti in tempi brevi con le caratteristiche stabilite nell'ambito della SEPA.

In coerenza con le linee tracciate dal Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82) e in previsione della prossima rimodulazione della rete territoriale, la Banca intende affiancare all'ormai consolidato circuito del SIPA (Sistema informatizzato dei pagamenti della Pubblica amministrazione) – basato su reti chiuse che collegano i principali interlocutori istituzionali – una infrastruttura che renda possibile l'accettazione di carte di credito, di debito e prepagate, facilitando l'accesso della generalità dei soggetti ai servizi di pagamento della Tesoreria statale.

**Il completamento
della Tesoreria statale
telematica: le entrate**

È funzionale alla realizzazione di questo progetto anche l'avvio, nel 2007, della procedura che consente di effettuare versamenti in tesoreria tramite bonifico, a favore del bilancio dello Stato ovvero di titolari di contabilità speciali e di conti correnti. L'iniziativa sta determinando significativi snellimenti operativi e potrà semplificare l'acquisizione di introiti dall'estero in favore delle amministrazioni statali. Nei primi mesi del 2008 sono stati acquisiti circa 200.000 bonifici, che in gran parte sostituiscono versamenti diretti presso gli sportelli delle tesorerie.

È stato, inoltre, completato l'intervento per la gestione informatizzata dei conti correnti postali intestati alle tesorerie, che costituiscono tuttora un diffuso canale di versamento da parte di privati e soggetti pubblici in relazione alla capillare presenza sul territorio degli uffici postali.

Nella stessa ottica si colloca l'avvio della nuova procedura per il versamento unificato, da parte degli enti pubblici titolari di conti presso la Tesoreria statale, di alcuni tipi di imposte, mediante invio di flussi telematici all'Agenzia delle entrate e da questa alla Banca d'Italia.

Il sistema, oltre ad automatizzare operazioni in precedenza eseguite manualmente, permette di attribuire direttamente ai Comuni destinatari il gettito dell'addizionale all'Irpef.

Il completamento della Tesoreria statale telematica: le spese

È stata ultimata la revisione del “mandato informatico”, assicurando la conformità della nuova procedura operativa agli standard della SEPA.

Sono allo studio iniziative volte al completamento della Tesoreria telematica attraverso l'informatizzazione dei settori della spesa gestiti ancora con modalità tradizionali. In particolare, è previsto a breve l'avvio di iniziative di dematerializzazione della spesa statale decentrata.

La confluenza dell'Ufficio italiano dei cambi

A seguito della soppressione dell'Ufficio italiano dei cambi, disposta con decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, a partire dal 1° gennaio 2008 è confluita nella Banca d'Italia l'attività di Tesoreria estera, relativa all'esecuzione di incassi e pagamenti da e verso paesi extra UEM in euro e in valuta per conto delle amministrazioni statali e di altri enti pubblici.

Un quadro sinottico dei volumi operativi della Tesoreria statale è contenuto nella tavola 2.1.

Tavola 2.1

INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE (in milioni di euro)

Voci	2006	2007	Variazioni percentuali
Entrate di bilancio	611.004	633.309	3,7
di cui:			
entrate tributarie	391.547	409.709	4,6
accensione prestiti a medio/lungo termine	181.875	182.519	0,4
Introiti di tesoreria	1.968.235	2.194.685	11,5
di cui:			
conti di tesoreria (2)	1.660.895	1.843.252	11,0
emissione BOT (valore nominale)	210.583	229.552	9,0
TOTALE INCASSI	2.579.239	2.827.994	9,6
Spese di bilancio	617.952	642.959	4,0
spese primarie (correnti e capitale) (1)	389.453	407.123	4,5
interessi	70.350	68.896	-2,1
rimborso prestiti a medio/lungo termine	158.149	166.940	5,6
Esiti di tesoreria	1.953.397	2.197.658	12,5
conti di tesoreria (2)	1.747.788	1.973.628	12,9
rimborso BOT (valore nominale)	205.609	224.030	9,0
TOTALE PAGAMENTI	2.571.349	2.840.617	10,5
Variazioni del saldo del c/disponibilità (incassi - pagamenti)	7.890	-12.623	
<i>Per memoria:</i>			
Saldo c/disponibilità	22.295	9.672	

(1) Al netto delle partite afferenti la gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al “Fondo Ammortamento”. – (2) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata che in uscita, tra le Tesorerie e la Tesoreria Centrale.

Si è ulteriormente ampliato il numero degli enti partecipanti al Siope, che la Banca gestisce per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Finalizzato alla rilevazione di dati analitici e tempestivi per la conoscenza dei conti pubblici, il Siope rende disponibili informazioni che possono essere utili alla gestione delle politiche di bilancio e al monitoraggio del loro andamento.

**La Tesoreria informativa:
il Siope**

Al nucleo iniziale di enti coinvolti nel gennaio 2006 (Regioni, Province, Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, Università e relativi Dipartimenti) si sono aggiunti nel 2007 i Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, le Comunità montane, le Unioni di comuni, i Consorzi di enti locali, gli enti di ricerca. Con l'adesione da gennaio dell'anno in corso delle strutture sanitarie (aziende sanitarie e ospedaliere, policlinici universitari, ecc.) risultano a oggi complessivamente coinvolti circa 12.400 soggetti pubblici, oltre il 90 per cento delle Amministrazioni pubbliche. Nel prossimo mese di luglio aderiranno al Siope anche gli enti di previdenza.

Il sito internet www.siope.it, realizzato e gestito dalla Banca, costituisce lo strumento con il quale le informazioni analitiche e aggregate presenti nel Siope vengono messe a disposizione delle Amministrazioni pubbliche partecipanti, favorendo la trasparenza e la circolarità delle informazioni. Nel corso del 2007 sono state avviate le attività che consentiranno di portare sul sito nuovi elaborati costruiti secondo le direttrici geografiche e la classe dimensionale degli enti partecipanti al Siope. Questi prospetti costituiranno un primo nucleo di prodotti volti a supportare l'attività di confronto della gestione di ciascun ente con quella di enti simili.

2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

La Banca d'Italia gestisce per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze le operazioni per il collocamento e il riacquisto dei titoli di Stato e quelle concernenti il servizio finanziario del debito. L'Istituto collabora inoltre con il Ministero fornendo assistenza per la definizione della politica di emissione di titoli a copertura del fabbisogno.

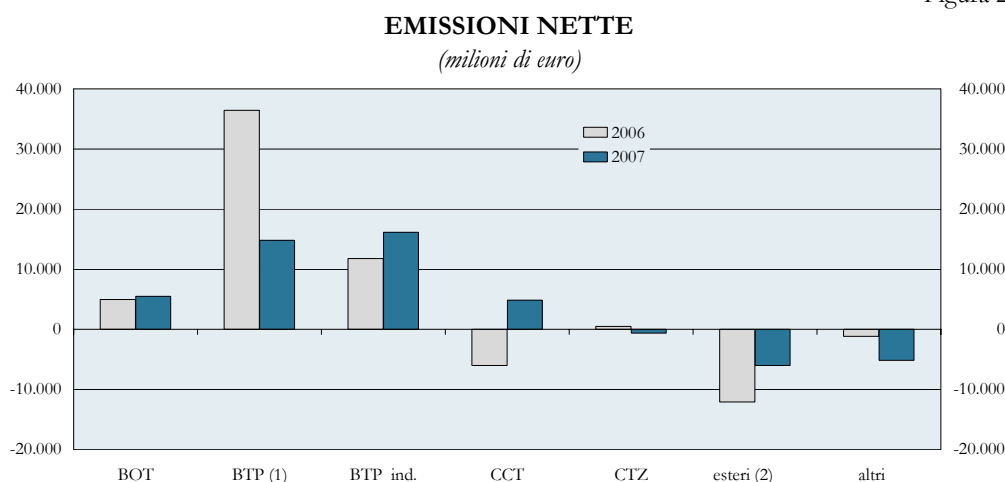
**Le operazioni per conto
del MEF e la collaborazione
alla politica di emissione**

Le ipotesi di emissione che la Banca sottopone al Tesoro sono elaborate sulla base delle previsioni del fabbisogno di liquidità del settore statale, dell'andamento del mercato secondario, degli obiettivi definiti dal Ministero per la gestione del debito pubblico, dei risultati delle ultime aste. Inoltre, tali ipotesi sono d'ausilio alla Banca d'Italia per formulare previsioni sulla liquidità del sistema bancario, da comunicare alla Banca centrale europea per la definizione degli interventi di mercato aperto.

Nel 2007 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 415,3 miliardi di euro (393,3 miliardi nel 2006), di cui 410 relativi a strumenti domestici. Nei primi cinque mesi del 2008 i collocamenti di titoli domestici sono risultati pari a 223,9 miliardi. Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli domestici esistenti (emissioni nette) è stato pari a circa 35,6 miliardi nel 2007, a fronte di 45,2 miliardi nel 2006 (fig. 2.1). Nei primi cinque mesi del 2008 tale saldo è stato di 52,2 miliardi.

**L'attività di collocamento
e riacquisto dei titoli
del debito pubblico**

Figura 2.1



(1) Non include il BTP "carta ammassi" con scadenza febbraio 2024.

(2) Controvalore in euro al 31.12.2007 dei prestiti della Repubblica e delle commercial paper.

Il principale meccanismo di collocamento di titoli domestici è rappresentato dall'asta, che facilita il perseguimento di obiettivi di trasparenza ed efficienza del mercato primario. Lo scorso anno sono stati effettuati 192 collocamenti tramite asta (110 ordinarie e 82 supplementari), in aumento rispetto al 2006 (102 con asta ordinaria e 81 con asta supplementare). Nei primi cinque mesi del 2008 sono state eseguite 95 operazioni della specie, di cui 55 con asta ordinaria e 40 con asta supplementare (1).

Oltre che mediante asta, l'emissione di nuovi titoli può avvenire tramite sindacato di collocamento costituito da un pool di intermediari scelti di volta in volta dal Ministero. Nel 2007 si è fatto ricorso due volte al sindacato di collocamento (come nel 2006), per il lancio di nuovi benchmark del segmento indicizzato con scadenza a 30 e a 15 anni. Due sono stati anche i sindacati di collocamento nei primi cinque mesi del 2008, sulla scadenza a 15 anni (nominale) e su quella a 10 anni del comparto indicizzato.

La domanda di titoli di Stato

La Banca d'Italia accerta, secondo quanto previsto dalla normativa, i requisiti giuridici e tecnici degli operatori partecipanti alle aste di collocamento e stipula con loro un'apposita convenzione. Nel corso del 2007, dei 49 soggetti abilitati, 38 hanno partecipato almeno una volta alle aste mentre il numero medio di operatori partecipanti è stato pari a 30. Nelle aste tenutesi nel corso dei primi cinque mesi del 2008 il numero medio dei partecipanti è diminuito a 27, anche a seguito di processi di concentrazione bancaria.

Nel 2007 l'insieme delle domande pervenute in asta ha sempre consentito il collocamento integrale degli importi in emissione. Il rapporto tra quantità richiesta e quantità offerta (cover ratio) è risultato mediamente pari a 1,59 per il 2007, in diminuzione rispetto al 2006 allorché si era registrato un rapporto medio pari a 1,78. Salvo che in una circostanza, la domanda complessiva del mercato è stata sempre superiore alla quantità offerta, anche nelle aste svoltesi nei primi cinque mesi del 2008; il rapporto tra importo richiesto ed emesso è rimasto mediamente in linea coi valori dell'anno passato. Con riferimento alle aggiudicazioni, nel 2007 si sono confermate alcune tendenze già osser-

(1) Le aste si sono svolte secondo il calendario ufficiale pubblicato dal Ministero, tranne che in una circostanza, allorché si è disposta la riapertura di un BOT in tensione sul mercato secondario.

vate negli ultimi anni: una distribuzione più omogenea delle quote di assegnazione, un ruolo preponderante della compagine degli operatori specialisti e un peso sempre più rilevante degli intermediari esteri.

Un importante fattore di efficienza nella gestione delle aste è costituito dalla tempestività di esecuzione e comunicazione dei risultati, anche al fine di ridurre l'incertezza operativa sui mercati finanziari. Nel 2007 è stato ulteriormente ridotto il tempo intercorrente tra l'inizio dell'asta e la diffusione dell'esito agli operatori: nel 54 per cento dei casi meno di cinque minuti. Tale risultato è significativo poiché la maggior parte delle aste avviene contestualmente per più titoli. I tempi tecnici potrebbero ulteriormente ridursi con l'entrata in funzione della nuova procedura per il collocamento e il riacquisto dei titoli (Nuova Coltit). Oltre alla maggiore efficienza, la nuova procedura è volta a migliorare la sicurezza e la flessibilità delle operazioni svolte per conto del Tesoro nel comparto domestico.

La gestione delle procedure d'asta

Tra gli strumenti utilizzati dal Tesoro per la gestione del debito pubblico, figurano anche le emissioni sui mercati esteri. La Banca d'Italia cura le attività attinenti al servizio finanziario del debito estero.

Il servizio finanziario sui prestiti del Tesoro emessi all'estero e sui titoli domestici

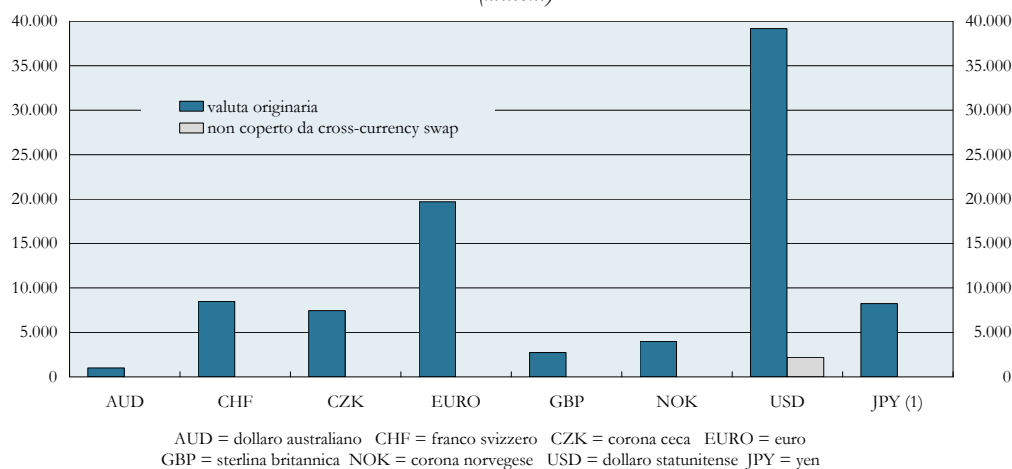
Nell'ambito dei tre principali programmi-quadro di emissione di cui il Tesoro tradizionalmente si avvale, le emissioni sui mercati internazionali sono passate complessivamente da 8,9 miliardi di euro del 2006 a 5,4 miliardi nel 2007, distribuite su 39 prestiti obbligazionari. Nei primi cinque mesi del 2008 sono stati emessi titoli per un controvalore totale di 7,7 miliardi di euro, distribuiti in 48 prestiti totali, di cui ben 46 costituiti da commercial paper a breve termine.

Allo scopo di limitare le esposizioni al rischio di cambio e di tasso di interesse, i prestiti emessi in valuta sui mercati internazionali possono essere accompagnati da contratti derivati quali i cross-currency swap e gli interest rate swap. La Banca d'Italia ha gestito nell'anno passato 150 operazioni della specie, di cui 82 stipulate a copertura di prestiti internazionali e 68 concluse a copertura di titoli nazionali. A seguito delle operazioni di swap, l'esposizione debitoria complessiva denominata in valuta estera alla fine del 2007 si è ridotta a 3,2 miliardi di dollari, pari a circa 2,2 miliardi di euro, a fronte di 9,2 miliardi di fine 2006 (fig. 2.2).

Figura 2.2

COMPOSIZIONE DEL DEBITO IN VALUTA

(milioni)



(1) L'importo in Yen è espresso in centinaia di milioni.

La gestione dei fondi liquidi del Tesoro

Nel mese di aprile 2007 la Banca d'Italia ha iniziato a effettuare operazioni sul mercato monetario per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze. Gli obiettivi delle operazioni sono di ottimizzare la gestione dei fondi liquidi del Tesoro e di rendere più agevole la previsione dei saldi giornalieri del conto disponibilità. Nel 2007 sono state effettuate 54 operazioni di raccolta di depositi con durata overnight mediante 53 aste competitive e un'operazione bilaterale. In media i partecipanti alle aste – Specialisti in titoli di Stato nonché altre controparti individuate dal Dipartimento del Tesoro – sono stati 7; il rapporto tra importo offerto al Tesoro e importo che il Tesoro stesso era disposto a raccogliere (bid cover ratio) è stato pari a 3,24 per cento. Il tasso medio ponderato di aggiudicazione è stato sostanzialmente in linea con quello di mercato, con scostamenti medi inferiori ai 2 centesimi di punto.

La gestione della liquidità del Tesoro: il nuovo regime del conto disponibilità

Con la legge finanziaria per il 2008 sono state introdotte alcune modifiche alla disciplina del conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, che prevedono la soppressione dei limiti minimi al saldo del conto a fine mese e la mancata remunerazione delle giacenze eccedenti le previsioni elaborate dalla Banca d'Italia e dal MEF. La modifica dei criteri di remunerazione crea l'incentivo per il Ministero a impiegare sul mercato monetario le giacenze del conto disponibilità eccedenti le previsioni. Ciò rende necessario l'adeguamento della procedura d'asta utilizzata al nuovo contesto normativo. Sono stati costituiti gruppi di lavoro interistituzionali per seguire la definizione del decreto attuativo delle misure introdotte con la legge finanziaria.

2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

L'ordinamento assegna alla Banca d'Italia la proprietà delle riserve ufficiali del Paese. Esse sono parte integrante delle riserve dell'Eurosistema e contribuiscono alla salvaguardia della credibilità del Sistema europeo delle banche centrali.

Nell'anno è mutato il quadro istituzionale in base al quale all'Ufficio italiano dei cambi (UIC), ente strumentale della Banca d'Italia, era affidata la gestione di una parte delle riserve valutarie. Dal 3 dicembre 2007 i portafogli valutari sono stati riuniti e vengono gestiti direttamente dalla Banca. Tale misura ha preceduto la soppressione dell'Ufficio e il trasferimento delle sue competenze alla Banca d'Italia dal 1° gennaio 2008.

La Banca, inoltre, gestisce una quota delle riserve valutarie di proprietà della BCE, denominata in dollari statunitensi.

Nella gestione delle riserve valutarie nazionali, la Banca persegue l'obiettivo di mantenere elevati livelli di liquidità e sicurezza, avendo anche riguardo alla massimizzazione del rendimento atteso nel lungo periodo.

Le scelte strategiche sui rischi di mercato, di credito e di liquidità delle riserve valutarie nazionali sono incorporate in portafogli benchmark che rappresentano il

punto di riferimento per l'attività di investimento. Al fine di innalzare il rendimento atteso nel breve periodo, l'Istituto effettua una gestione attiva, consentendo scostamenti dei portafogli effettivi da quelli benchmark entro limiti predeterminati.

La gestione dei rischi avviene mediante un sistema di regole di investimento orientate a definire e a circoscrivere i rischi di mercato, di credito, di liquidità e operativi.

La gestione del rischio delle riserve

Con riferimento al rischio di mercato, per ogni valuta sono definite la durata finanziaria e la composizione del relativo benchmark strategico. Sono anche stabiliti le classi degli strumenti di investimento idonei e i limiti massimi di ciascun comparto. Con frequenza annuale sono rivisti la composizione valutaria e i benchmark strategici, mediante l'impiego di modelli di ottimizzazione e l'esame del profilo di rischio e rendimento nel medio-lungo periodo.

Nella sfera del rischio di credito, il controllo avviene mediante la selezione, l'analisi e il monitoraggio delle controparti per le operazioni di investimento. La lista delle controparti comprende banche, emittenti sovrani, agenzie di emanazione governativa ed enti sopranazionali. Un sistema di limiti individuali e di concentrazione geografica garantisce un'adeguata diversificazione degli investimenti. Questi limiti sono stati modificati nel corso del 2007 al fine di accrescere la liquidità del portafoglio e ridurre il rischio di credito.

Al 31 dicembre 2007 il controvalore delle riserve ufficiali ammontava a 68,4 miliardi di euro, in aumento del 9 per cento rispetto al 2006 (tav. 2.2). Nei primi mesi del 2008 il controvalore è ancora cresciuto a 70,2 miliardi di euro. In presenza di un apprezzamento del cambio nominale dell'euro contro le valute di investimento, l'aumento del valore dell'oro nel corso del periodo ha più che compensato il calo della componente valutaria. Nel 2007 sono invece diminuite le attività nette della Banca nei confronti del Fondo monetario internazionale. Vi ha contribuito il reintegro dei prestiti da parte dei paesi debitori del Fondo.

Evoluzione delle riserve nel 2007 e nei primi mesi del 2008

Tavola 2.2

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE (1)

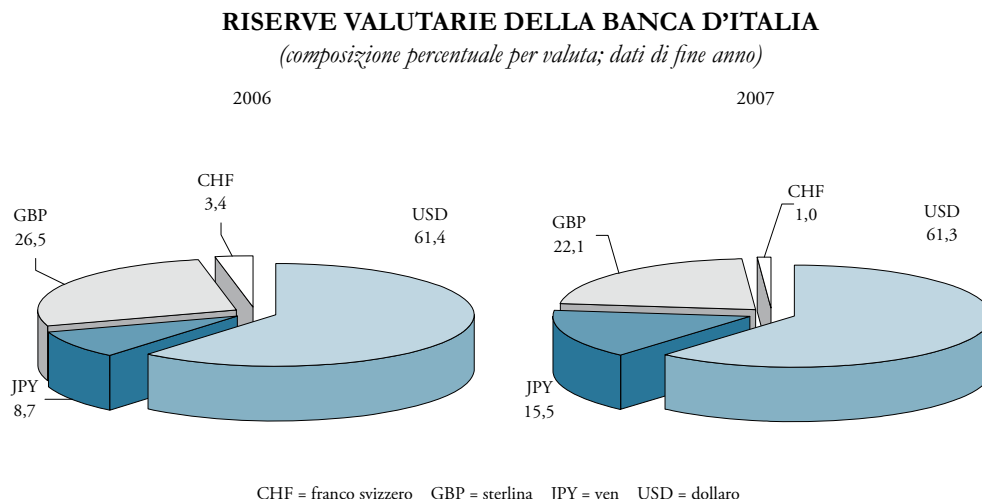
(milioni di euro)

Voci	31.12.2006	31.12.2007
Dollari statunitensi	14.759	14.205
Sterline inglesi	6.363	5.126
Yen giapponesi	2.087	3.592
Franchi svizzeri	822	239
Altre valute	1	1
Oro	38.050	44.793
Attività nette verso l'FMI (inclusi DSP)	640	410
Totale	62.722	68.366

(1) Le riserve sono valutate ai cambi e ai prezzi di mercato.

La composizione valutaria delle riserve è lievemente cambiata nel 2007. In particolare, è aumentata la quota in yen a fronte di una riduzione delle riserve in sterline e in franchi svizzeri (fig. 2.3).

Figura 2.3



La gestione delle riserve valutarie da parte dell'UIC

Fino al provvedimento di avocazione delle riserve valutarie, l'UIC ha gestito in regime di convenzione una quota delle riserve della Banca d'Italia ai sensi del decreto legislativo 26 agosto 1998, n. 319. Nel rispetto delle linee guida e dei limiti imposti dalla Banca, l'UIC disponeva di autonomia decisionale sia nell'individuazione dell'infrastruttura tecnologica sia nelle analisi e nelle scelte d'investimento.

Nel 2007 l'Ufficio ha anche assolto, con il supporto della propria struttura informatica, i compiti inerenti agli incassi e ai pagamenti per conto delle pubbliche amministrazioni da e verso residenti in paesi extra UEM, in euro e in valuta estera. Dal 1° gennaio 2008 i suddetti compiti sono svolti dalla Banca d'Italia che si avvale delle proprie strutture per tutti gli adempimenti operativi (utilizzo di TARGET, approvvigionamento di valuta, regolamento sui conti di corrispondenza) (cfr. il paragrafo: *La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici*).

Il portafoglio finanziario

Il portafoglio finanziario comprende gli investimenti a impiego dei fondi propri dell'Istituto e quelli a garanzia del trattamento di quiescenza del personale. L'Istituto gestisce inoltre gli investimenti del Fondo pensione complementare per il personale assunto dal 28 aprile 1993, che costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile.

Al 31 dicembre 2007 il valore del portafoglio finanziario ammontava a circa 91,0 miliardi di euro. Il 1° gennaio 2008, a seguito della confluenza nella Banca dell'Ufficio italiano dei cambi, sono stati acquisiti i titoli a investimento delle riserve e degli accantonamenti al trattamento di quiescenza del personale dell'ente, per un totale di 2,4 miliardi di euro.

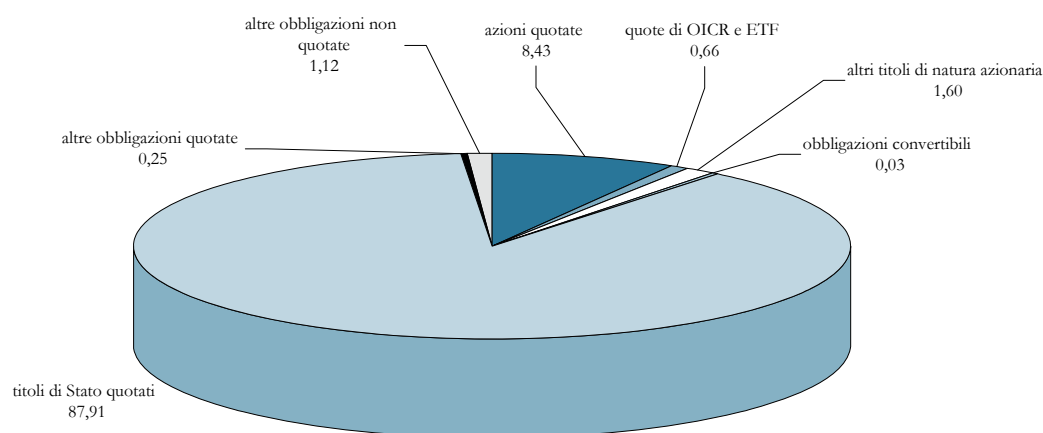
Il portafoglio quotato – che ammontava al 31 dicembre a circa 88,5 miliardi di euro – è investito per i nove decimi in strumenti obbligazionari (in particolare titoli

di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro) e per il resto in strumenti di natura azionaria. Sono esclusi investimenti in azioni bancarie (fig. 2.4).

Figura 2.4

**COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI FINANZIARI DELLA BANCA D'ITALIA:
RIPARTIZIONE PER CLASSI DI ATTIVITÀ**

(dati al 31 dicembre 2007; valori percentuali)



L'esposizione al rischio di mercato è controllata sulla base di vari indicatori, tra cui il Value at Risk e, per la componente obbligazionaria, la durata finanziaria per fasce annue di vita residua.

Nel corso dell'ultimo anno sono proseguiti gli interventi volti ad aumentare la diversificazione geografica e per emittente del portafoglio gestito, nell'ottica della progressiva convergenza a un benchmark strategico di lungo periodo. È continuato il processo di ricomposizione del comparto azionario, con la riduzione del peso delle azioni italiane e il contestuale acquisto di quote di organismi d'investimento collettivo del risparmio (OICR) e degli exchange-traded fund (ETF) che replicano primari indici europei, giapponesi e statunitensi, con copertura del rischio di cambio. Per il comparto obbligazionario, sono stati effettuati acquisti di titoli governativi dell'area dell'euro e di covered bond a elevato rating.

Tali aggiustamenti di portafoglio si inquadrano in un più ampio processo di rivisitazione delle metodologie di gestione finanziaria, che prevede lo sviluppo dei metodi di controllo dei rischi di credito e di mercato, nonché dei presidi a tutela dei rischi operativi e di quelli derivanti dal mancato rispetto di norme, regolamenti o standard di mercato.

Il 31 maggio scorso il Consiglio superiore dell'Istituto ha approvato un progetto di riforma organizzativa dell'Area Banca centrale e mercati che mira, in particolare, a separare le operazioni di banca centrale dalla gestione finanziaria e a dare indipendenza al controllo del rischio. Il nuovo Servizio Investimenti finanziari, che riunirà le unità di front-office e di back-office, svolgerà la gestione finanziaria. Le funzioni di controllo dei rischi finanziari e operativi, anche riferiti alle partecipazioni azionarie e al fondo pensione complementare, saranno svolte dal nuovo Servizio Gestione dei

rischi. I rischi operativi saranno tenuti sotto controllo ricorrendo, oltre che – come già avviene – a standard procedurali e tecnologici di sicurezza, ad analisi sistematiche *ex post* degli eventi critici.

È altresì prevista l'istituzione del Comitato strategie e rischi finanziari, a sostegno delle decisioni sulle strategie di investimento. Esso sarà presieduto da un membro del Direttorio e svolgerà compiti consultivi. Il Comitato per gli investimenti, presieduto dal Funzionario generale dell'area, avrà la responsabilità delle decisioni tattiche per gli investimenti finanziari.

3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

3.1 L'attività di vigilanza: finalità, criteri e modalità di esercizio

Il Testo unico bancario (TUB) conferisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB e degli istituti di moneta elettronica; tali poteri devono essere esercitati avendo riguardo alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario, all'osservanza della normativa in materia creditizia e finanziaria.

Il Testo unico della finanza (TUF) disciplina la vigilanza sugli intermediari che operano nel settore dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio (prevalentemente banche, società di gestione del risparmio – SGR, società di investimento a capitale variabile – Sicav, società di intermediazione mobiliare – SIM e gruppi di SIM), la cui finalità è la salvaguardia della fiducia nel sistema finanziario, la tutela degli investitori, la stabilità, il buon funzionamento e la competitività del sistema finanziario nonché l'osservanza delle disposizioni in materia finanziaria (1). In tali comparti i poteri di controllo sono ripartiti fra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob). Alla Banca d'Italia compete vigilare sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione degli intermediari; alla Commissione spetta tutelare la trasparenza e la correttezza dei loro comportamenti.

Questo modello di ripartizione dei compiti di vigilanza per finalità è stato confermato dal decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, che ha recepito, recando modifiche al TUF, la direttiva CE 21 aprile 2004, n. 39 (cosiddetta Markets in Financial Instruments Directive – MiFID); esso prevede una competenza regolamentare congiunta tra le due Autorità in materia di requisiti organizzativi degli intermediari. Per rafforzare il coordinamento delle rispettive attività la Banca d'Italia e la Consob hanno stipulato un protocollo d'intesa, che ha definito i profili essenziali per l'instaurazione di forme efficaci di collaborazione e coordinamento e prevede l'istituzione di due organismi permanenti: il primo, di natura strategica, per l'approfondimento e lo scambio di informazioni sui temi maggiormente rilevanti per il coor-

(1) Il TUF, inoltre, precisa che le Autorità di vigilanza devono esercitare i propri poteri di vigilanza regolamentare osservando i principi di: valorizzazione dell'autonomia degli operatori; proporzionalità; riconoscimento del carattere internazionale del mercato finanziario e salvaguardia della posizione competitiva dell'industria nazionale; agevolazione dell'innovazione e della concorrenza.

dinamento dell'attività di vigilanza; il secondo, di natura tecnica, per la risoluzione delle questioni di carattere procedurale e per l'attuazione degli indirizzi impartiti dal Comitato strategico.

Il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di recepimento della direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60 (cosiddetta terza direttiva antiriciclaggio), ha disposto la confluenza, dal 1° gennaio 2008, dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC) nella Banca d'Italia.

In virtù dei poteri e delle funzioni precedentemente esercitati dall'UIC, la Banca d'Italia ha assunto la gestione degli albi e degli elenchi relativi: agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale previsto dall'art. 106 del TUB; agli agenti in attività finanziaria, di cui all'art. 3 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374; ai mediatori creditizi di cui all'art. 16 della legge 7 marzo 1996, n. 108; agli operatori professionali in oro, di cui alla legge 17 gennaio 2000, n. 7. In tale ambito le competenze e i poteri della Banca d'Italia sono meno estesi rispetto a quelli previsti per le banche e gli intermediari di cui all'art. 107 del TUB, essendo circoscritti alla verifica dei requisiti per l'accesso al mercato e al rispetto delle normative di settore; le verifiche non si estendono agli aspetti gestionali.

In materia di contrasto al riciclaggio del denaro e al finanziamento del terrorismo, con il D.lgs 231 del 2007 il ruolo della Banca d'Italia è stato rafforzato. È stata costituita l'Unità di informazione finanziaria, in cui sono accentrati i compiti di gestione delle informazioni che riguardano ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo internazionale. Sono state conferite alla Vigilanza facoltà regolamentari e poteri di controllo e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. In particolare, nel mutato quadro normativo spetta alla Vigilanza emanare disposizioni in tema di adeguata verifica della clientela, organizzazione, procedure e controlli interni, registrazione delle operazioni. I compiti di controllo saranno focalizzati, in prevalenza, sulle iniziative assunte dagli intermediari per assicurare l'assolvimento degli obblighi introdotti con la nuova disciplina. In tale ambito, sarà attribuita rilevanza alla sussistenza di un idoneo sistema di controlli interni, alla formazione del personale e al rispetto della procedura e delle prescrizioni per la segnalazione delle operazioni sospette. In ambito ispettivo sono stati definiti nuovi, più estesi, percorsi di analisi in materia di antiriciclaggio, che saranno utilizzati sia nel corso delle verifiche ordinarie sia in appositi accertamenti mirati di carattere settoriale che verranno condotti presso le direzioni generali delle banche e degli altri intermediari vigilati. Presso gli sportelli bancari è già stato avviato un articolato programma di verifiche antiriciclaggio.

La Banca d'Italia, infine, promuove la correttezza dei comportamenti degli intermediari, sia vigilando sull'applicazione delle norme in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali di depositi, prestiti e strumenti di pagamento, sia fornendo puntuali riferimenti in risposta ai reclami ricevuti dagli utenti di servizi bancari e finanziari, e integrandone l'esame con le ordinarie attività di vigilanza finalizzate alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari. In prospettiva le relazioni tra intermediari e clientela potranno trarre ulteriore beneficio dall'introduzione di

sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, previsto dall'art. 128-*bis* del TUB, introdotto dalla legge per la tutela del risparmio; per la sua attuazione la Banca d'Italia ha recentemente formalizzato una proposta al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR).

L'esercizio della funzione normativa si ispira a principi e tecniche di *better regulation*, volte ad assicurare efficienza, qualità e trasparenza nel processo di produzione delle norme. Sul piano dei contenuti essa si orienta verso una disciplina per principi che valorizza l'autonomia degli intermediari nell'individuazione delle soluzioni più coerenti con le specifiche caratteristiche aziendali, tende ad allineare gli incentivi dei soggetti regolati alle finalità di vigilanza e a contenere gli oneri per i destinatari, anche mediante interventi di semplificazione del quadro normativo. Il perseguimento di tali obiettivi richiede la stretta collaborazione con le altre autorità di vigilanza e le istituzioni impegnate nel processo di produzione della normativa nel comparto bancario e finanziario.

Il modello di riferimento per lo svolgimento dei controlli sulle banche e sugli altri intermediari finanziari è unitario, privilegia un'analisi di tipo consolidato nei confronti delle strutture di gruppo, si incentra sempre più sul confronto dialettico con i soggetti vigilati soprattutto per una compiuta valutazione dei profili organizzativi. L'attività è ispirata al principio di proporzionalità, in quanto gradua l'intensità, la frequenza e i contenuti dei controlli in base alla rilevanza sistemica e alla problematicità degli intermediari, ferma restando l'univocità di principi, metodi di analisi e criteri valutativi. Tale principio si riflette nell'utilizzo delle risorse, che sono concentrate dove i profili di rischio sono maggiori.

I profondi cambiamenti intervenuti nei mercati bancari e finanziari, nel quadro normativo e regolamentare e negli approcci operativi seguiti nell'attività di supervisione hanno reso necessaria una revisione organizzativa della funzione di Vigilanza, finalizzata a migliorare la capacità di presidiare il sistema a fronte dell'emergere di nuovi rischi; assicurare forme più efficaci di tutela del risparmio, in relazione anche alla crescente complessità dei prodotti finanziari; potenziare l'efficacia dei controlli, riducendo al contempo gli oneri a carico degli operatori; rafforzare la collaborazione cross-border e il coordinamento dell'azione di controllo; razionalizzare la gestione interna.

L'assetto strutturale dell'Area, denominata Vigilanza bancaria e finanziaria, si articola in cinque Servizi, a cui si aggiunge un'Unità di coordinamento alle dirette dipendenze del Direttore centrale; presso il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) opera una Unità con compiti di segreteria del CICR. Il nuovo modello organizzativo, operativo dal prossimo 1° agosto, affida a Servizi distinti, rispettivamente, le attività di natura strategica e regolamentare, quelle di rilevanza generale, l'esercizio dei controlli sui gruppi bancari e sugli intermediari finanziari e le ispezioni.

Nella riorganizzazione della Vigilanza, la creazione di un'apposita unità adibita a seguire i rapporti tra intermediari e clientela è indice di una specifica attenzione della Banca a tale tema, fondata sulla convinzione che la correttezza nei confronti dei clienti è anche presidio di stabilità, che agisce unitamente all'operare della concorrenza per garantire l'offerta delle migliori condizioni ai clienti.

3.2 Gli intermediari vigilati

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2007 il sistema finanziario italiano era costituito da 806 banche, 107 SIM, 214 SGR e Sicav, 480 società finanziarie iscritte nell'elenco previsto dall'art. 107 del TUB, 3 istituti di moneta elettronica (Imel) iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-*bis* del TUB, nonché dalla divisione Bancoposta di Poste Italiane spa e dalla Cassa depositi e prestiti (tav. 3.1).

Tavola 3.1

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 2006			31 dicembre 2007		
	Numero intermediari			Numero intermediari		
	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale
Gruppi bancari			87			82
Banche	227	566	793	224	582	806
di cui: <i>banche spa</i>	198	47	245	199	50	249
<i>banche popolari</i>	18	20	38	15	23	38
<i>banche di credito cooperativo</i>	11	425	436	10	430	440
<i>succursali di banche estere</i>	–	74	74	–	79	79
Società di intermediazione mobiliare	18	88	106	21	86	107
Società di gestione del risparmio e Sicav	67	132	199	63	151	214
Società finanziarie iscritte nell'elenco <i>ex art.</i> 107 del Testo unico bancario	99	345	444	100	380	480
Istituti di moneta elettronica (Imel)	–	3	3	–	3	3
Altri intermediari vigilati (1)	–	2	2	–	2	2

(1) Bancoposta e Cassa depositi e prestiti.

I gruppi bancari erano 82 (87 nel 2006) e includevano, fra le società con sede in Italia, 224 banche, 21 SIM, 63 SGR, 29 finanziarie di partecipazione, fra cui 6 con il ruolo di capogruppo, 211 altre società finanziarie e 123 società strumentali. Quelli presenti all'estero erano 24 (26 nel 2006), con 69 succursali e 114 filiazioni (65 succursali e 116 filiazioni nel 2006).

Le filiali di banche estere erano 79 (74 alla fine del 2006), con 155 sportelli; le filiazioni di gruppi esteri erano 22, con 2.856 sportelli (24 al 31 dicembre 2006 con 2.617 sportelli).

Rispetto al 2006, a seguito del processo di consolidamento, è diminuito il numero dei gruppi bancari; è aumentato il numero delle banche, delle SIM, delle SGR e Sicav e delle società finanziarie *ex art.* 107 del TUB.

In base all'Accordo di coordinamento sottoscritto nel marzo del 2006, nel settembre del 2007 la Banca d'Italia, l'Isvap e la Consob hanno aggiornato l'elenco dei conglomerati finanziari italiani. Sono stati identificati – con riferimento ai dati dell'esercizio 2006 – nove conglomerati finanziari, di cui cinque di matrice bancaria e quattro di matrice assicurativa. A tali soggetti sono applicate le disposizioni in materia di vigilanza supplementare sul calcolo dell'adeguatezza patrimoniale emanate alla fine del 2007 (cfr. il paragrafo: *La cooperazione con altre Autorità nazionali*).

Le disponibilità affidate dalla clientela ordinaria a banche e intermediari finanziari non bancari erano pari, rispettivamente, a 2.207 e 746 miliardi (le attività in custodia e in gestione ammontavano rispettivamente a 1.255 e 700 miliardi): questi intermediari finanziavano il settore privato, rispettivamente, per 1.863 e 408 miliardi; le persone occupate erano 344.200 nelle banche e 22.600 negli altri intermediari vigilati (341.000 e 22.600 alla fine del 2006).

La raccolta di Bancoposta era costituita da 36,1 miliardi di euro di conti correnti e da 260,4 miliardi di libretti e buoni fruttiferi postali. Una parte di tali fondi è utilizzata dalla Cassa depositi e prestiti, unitamente a fondi raccolti dalla stessa sul mercato (8 miliardi), nell'ambito della gestione separata finalizzata al finanziamento degli enti pubblici e degli altri soggetti ammessi al credito erogato nella stessa gestione; tali finanziamenti erano pari a 76,3 miliardi. Nel corso del 2007 la gestione ordinaria diretta al finanziamento delle infrastrutture ha erogato un ammontare di 1,3 milioni di euro.

Alla fine del 2007 le banche operavano attraverso 33.229 sportelli e 32.492 promotori finanziari. Rispetto all'anno precedente gli sportelli sono aumentati del 2,8 per cento, i canali automatici ATM e POS del 9,2 per cento. Le succursali che fanno capo a Bancoposta sono 12.973, localizzate in 7.597 comuni, nel 76 per cento dei quali sono presenti anche intermediari bancari; il 15 per cento delle succursali di Bancoposta sono localizzate nei 1.815 comuni in cui non sono presenti sportelli bancari; in 131 comuni sono presenti esclusivamente dipendenze bancarie. **I canali distributivi**

A seguito dei provvedimenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel corso del 2007 sono state effettuate operazioni di acquisizione su circa 260 sportelli, ceduti dai gruppi Intesa Sanpaolo e UBI Banca a gruppi di piccola e media dimensione desiderosi di accrescere le dimensioni operative e la penetrazione in altre aree del paese.

Nell'anno è proseguito il processo di razionalizzazione delle reti di vendita fuori sede: il numero complessivo di promotori, dipendenti o mandatarî di banche e di gruppi bancari, compresi quelli facenti capo a SIM controllate, è rimasto pressoché stabile; prosegue la riduzione dei negozi finanziari, che sono diminuiti del 12 per cento rispetto al 2002.

Continua a crescere l'utilizzo dei canali telematici e telefonici per l'esecuzione, da parte di famiglie e imprese, di operazioni bancarie e di pagamen-

to (2); nel confronto europeo, il canale internet banking è tuttavia utilizzato in misura minore. I dati contenuti nel rapporto *EU Banking Structures*, riferiti all'anno 2006, mostrano che in Europa mediamente il 22 per cento della popolazione utilizzava il canale internet banking, contro il 9 per cento in Italia.

Le società di gestione del risparmio

Al 31 dicembre 2007 risultavano iscritte all'albo 214 SGR, di cui 87 di emanazione bancaria. Nel corso del 2007 è proseguita la crescita dei settori dei fondi chiusi (mobiliari e immobiliari) e dei fondi speculativi (3): il numero complessivo degli operatori specializzati in tali tipologie di prodotti (140 SGR) ha ampiamente superato quello degli operatori che gestiscono prevalentemente fondi aperti di tipo tradizionale.

Delle 27 società istituite nel 2007, 11 sono dedite all'attività di private equity, 4 gestiscono fondi speculativi aperti, 4 fondi aperti non speculativi e 8 fondi immobiliari. Le cancellazioni dall'albo si riferiscono in 8 casi a operazioni di riorganizzazione dei gruppi e fusione con altre SGR, in 4 casi alla mancata realizzazione delle iniziative programmate nel rispetto dei termini di decadenza.

È proseguita nel corso del 2007 la riduzione del numero delle SGR di matrice bancaria (dal 46,2 per cento del 2006 al 40,7 per cento della fine del 2007) e l'espansione dei comparti innovativi dei fondi chiusi e dei fondi speculativi, attribuibile prevalentemente a operatori di matrice non bancaria. Alla fine del 2007 38 intermediari risultavano controllati direttamente o indirettamente da soggetti esteri; tra questi prevalgono le iniziative nel settore dei fondi aperti speculativi e non (23 SGR).

Le società di intermediazione mobiliare

Al 31 dicembre 2007 risultavano iscritte all'albo 107 SIM (106 alla stessa data del 2006). Nel corso dell'anno sono state istituite 8 nuove società (di cui 2 di proprietà estera); hanno invece cessato l'attività 7 intermediari, di cui 1 per trasformazione in SGR, 2 per processi riorganizzativi nell'ambito del gruppo bancario di appartenenza, 3 a seguito di liquidazione per cessazione di attività e 1 per trasformazione in banca. Delle SIM iscritte all'albo, circa un terzo risulta di emanazione bancaria; una quota analoga è attribuibile agli intermediari controllati direttamente o indirettamente da gruppi esteri.

L'attività prevalente svolta dalle SIM è relativa al collocamento di strumenti e prodotti finanziari, alla esecuzione di ordini di negoziazione, all'offerta fuori sede, alla raccolta di ordini e alla consulenza, servizi cui è riferibile il 75 per cento circa dei proventi complessivi realizzati nell'anno; minore rilevanza presentano le attività di negoziazione in conto proprio e di gestione di portafogli, che concorrono ciascuna all'incirca per il 13 per cento ai ricavi complessivi.

(2) Per quanto riguarda i canali telematici, i servizi di tipo dispositivo offerti su internet sono stati utilizzati da 9,8 milioni di clienti (8,2 milioni nel 2006), quelli di tipo informativo da 3,1 milioni (2,2 nel 2006); il 9,2 per cento della clientela è costituito da imprese. Il numero dei clienti che operano attraverso il canale telefonico è aumentato a 8,4 milioni, unitamente a quello dei clienti che utilizzano collegamenti telematici diretti (781.000; nel 2006 erano 600.000); il 74,1 per cento di questi ultimi è costituito da imprese.

(3) Per una definizione delle diverse tipologie di fondi cfr. nell'Appendice della Relazione sull'anno 2007 il *Glossario*.

Al 31 dicembre 2007 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB erano 480, di cui 312 società veicolo per operazioni di cartolarizzazione. La crescita di 36 unità nell'anno è derivata da 57 iscrizioni (di cui 46 società veicolo) e 21 cancellazioni (di cui 10 società veicolo).

Le società finanziarie

Nel corso del 2007 il numero di intermediari diversi dalle società veicolo è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (168) evidenziando, tra l'altro, una contrazione del flusso in ingresso (19 società iscritte nel 2006 contro 11 nel 2007). Tra questi, inoltre, sono aumentati quelli appartenenti a gruppi bancari, per l'ingresso negli stessi di 5 intermediari già iscritti, di cui 3 operativi nel credito al consumo.

Anche nel 2007 rimane significativa la presenza di soggetti esteri che controllano le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale. I comparti operativi che risultano maggiormente interessati dalla presenza estera sono il credito al consumo, il leasing e il factoring, dove si registrano quote di mercato rispettivamente del 18,7 per cento, 17,8 per cento e 11,6 per cento.

Con il trasferimento delle competenze e dei poteri dell'Ufficio italiano dei cambi, la Banca d'Italia è subentrata all'Ufficio nello svolgimento dei controlli e di tenuta degli elenchi in cui sono censiti gli intermediari finanziari *ex art.* 106 del TUB e altri operatori. In particolare al 31 dicembre 2007 1.719 intermediari risultavano iscritti nell'elenco generale *ex art.* 106 del TUB (480 dei quali erano iscritti anche nell'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB); 19.839 nella sezione *ex art.* 113 del TUB (società finanziarie non operanti nei confronti del pubblico); 916 nella sezione *ex art.* 155, comma 4, del TUB (confidi); 517 nella sezione *ex art.* 155, comma 5, del TUB (cambiavalute); 135 nella sezione *ex art.* 155, comma 6, del TUB (casse peota); 89.859 e 52.892 soggetti erano iscritti negli albi relativi rispettivamente ai mediatori (di cui all'art. 16 della legge 7 marzo 1996, n. 108) e agenti (di cui all'art. 3 del legislativo 25 settembre 1999, n. 374).

Al 31 dicembre 2007 risultavano iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-*bis* del TUB tre istituti di moneta elettronica (Imel). Nell'anno 5 istituti di moneta elettronica esteri, tutti autorizzati allo svolgimento dell'attività nel Regno Unito, hanno esperimento le procedure di notifica previste dalla normativa comunitaria al fine di operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi.

Gli istituti di moneta elettronica (Imel)

3.3 L'attività normativa

Nel 2007 e nella prima parte del 2008 la Banca d'Italia ha continuato il suo impegno nei comitati di cooperazione internazionale volti a preservare la stabilità finanziaria e a sviluppare la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza (in particolare nel Financial Stability Forum – FSF (4), e nel Comitato di Basilea).

La cooperazione internazionale

(4) Il Financial Stability Forum è stato istituito nel 1999 su iniziativa dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle banche centrali dei paesi del G7 per valutare i fattori di potenziale vulnerabilità insiti nel sistema finanziario e per individuare le misure più adatte a fronteggiare problemi di instabilità finanziaria di tipo sistemico.

Nell'Unione europea, la Banca d'Italia partecipa al Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee – EFC (5)) e al Comitato per la Vigilanza Bancaria del Sistema europeo delle Banche centrali (Banking Supervision Committee – BSC); nell'ambito dei comitati di terzo livello previsti dalla procedura Lamfalussy, l'Istituto partecipa al Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors – CEBS) e contribuisce ai lavori del Comitato delle autorità di vigilanza europee nel settore dei valori mobiliari (Committee of European Securities Regulators – CESR), cui partecipa per l'Italia la Consob (6).

Nell'attività di cooperazione internazionale in materia di vigilanza la Banca d'Italia è nel complesso presente in 73 comitati, gruppi di lavoro e task force internazionali con 58 rappresentanti, che hanno partecipato nel corso del 2007 a 275 riunioni. L'Istituto fornisce inoltre supporto ai lavori che si svolgono presso la Commissione e il Consiglio europeo per la definizione della disciplina comunitaria nelle materie bancarie e finanziarie.

Nelle predette sedi di cooperazione internazionale è proseguita l'attività di definizione di standard regolamentari coerenti al fine di rafforzare l'assetto di supervisione degli intermediari finanziari e adeguarlo alla rapidità dell'innovazione finanziaria. Dalla seconda metà dello scorso anno, l'attività degli organismi internazionali si è concentrata sull'analisi delle turbolenze sui mercati finanziari internazionali originate dalla crisi del settore dei mutui *subprime* e sulle azioni necessarie per far fronte alla crisi, già descritte nel capitolo 22: *L'azione di Vigilanza* nella Relazione sull'anno 2007.

Le raccomandazioni del Financial Stability Forum

Il FSF, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, nelle riunioni di dicembre 2007 e di marzo 2008 ha affrontato le tematiche inerenti la turbolenza sui mercati finanziari. Nell'aprile del 2008 esso ha pubblicato un rapporto che contiene considerazioni sui fattori all'origine del fenomeno e sulle politiche da perseguire per il rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari. In particolare, il rapporto contiene 67 raccomandazioni riguardanti cinque principali aree di intervento: il rafforzamento della vigilanza prudenziale sul patrimonio, sulla liquidità e sulla gestione del rischio; il miglioramento della trasparenza e della valutazione; il cambiamento del ruolo e degli utilizzi dei rating; il potenziamento della capacità delle autorità di rispondere ai rischi; la definizione di meccanismi robusti per far fronte a situazioni di tensione nel mercato finanziario. Nella riunione dell'11 aprile 2008 i Ministri delle finanze e i Governatori delle banche centrali del G7 hanno approvato il rapporto e indicato i tempi per l'attuazione delle raccomandazioni.

(5) Il Comitato economico e finanziario è un organo consultivo dell'Unione europea, istituito all'inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria. Gli Stati membri, la Commissione europea e la Banca centrale europea nominano ciascuno non più di due membri. I due membri nominati da ciascuno Stato sono scelti tra gli alti funzionari delle Amministrazioni statali e della Banca centrale. I compiti del Comitato sono elencati dall'art. 114, par. 2 del Trattato sull'Unione europea; fra questi è compreso l'esame della situazione economica e finanziaria degli Stati membri dell'Unione.

(6) Per una descrizione dei principali comitati di vigilanza cfr. il riquadro: *I comitati di cooperazione internazionale in materia di vigilanza* nella Relazione al Parlamento e al Governo sul 2006.

Per l'attuazione delle raccomandazioni a livello nazionale la Banca d'Italia ha in programma una serie di iniziative, differenziate a seconda delle diverse aree d'intervento indicate dal FSF (cfr. il capitolo 20: *Gli intermediari e l'impatto sulla turbolenza finanziaria* nella Relazione sull'anno 2007).

Nell'ambito dei lavori del Joint Forum, la Banca d'Italia ha contribuito alla redazione di tre rapporti, pubblicati nell'aprile del 2008, riguardanti rispettivamente gli strumenti di trasferimento del rischio di credito, la concentrazione dei rischi e la tutela dei risparmiatori. In particolare, nel primo rapporto, realizzato su richiesta del Financial Stability Forum per aggiornare un precedente documento pubblicato nel 2005, si dà conto dello sviluppo di prodotti strutturati che si caratterizzano per una maggiore complessità che ne rende difficile la valutazione; al fine di fronteggiare i potenziali nuovi rischi connessi con la diffusione di tale tipologia di prodotti, il Joint Forum rafforza e integra le preesistenti raccomandazioni dirette a operatori, agenzie di rating e supervisori.

Il Joint Forum

Nel corso del 2007 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha avviato, oltre alle attività già in corso, nuove iniziative regolamentari volte a rafforzare la disciplina prudenziale sul capitale delle banche alla luce della crisi finanziaria, pur mantenendone la coerenza interna; particolare attenzione viene rivolta alla corretta rappresentazione, per fini prudenziali, di certe esposizioni in bilancio e fuori bilancio. La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori con l'intento di valorizzare le migliori prassi utilizzate dagli intermediari e assicurare parità di trattamento tra banche e paesi.

Il Comitato di Basilea

Con riferimento ai requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro), nella riunione del marzo del 2008 il Comitato ha approvato le linee di revisione del trattamento prudenziale delle cartolarizzazioni di *asset-backed securities* (ABS) con elevato rating nel metodo basato sui modelli interni e dei fattori di conversione creditizia per le linee di liquidità. Analogamente, è stata approvata la modifica del trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, volta a tenere conto, nel rischio specifico, anche del rischio di eventi inattesi, oltre a quello di insolvenza; la crisi finanziaria ha infatti mostrato come gran parte delle perdite registrate nei portafogli che comprendevano prodotti strutturati legati al rischio di credito si siano manifestate per effetto di inattese migrazioni fra classi di rating più che per effettivi casi di default. Infine, è stata confermata la volontà del Comitato di dare seguito ai lavori di analisi dei requisiti patrimoniali delle banche che adotteranno le metodologie avanzate, con particolare riferimento alla loro dinamica rispetto al ciclo economico.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (secondo pilastro) sono state identificate tre aree di lavoro sulle quali nei prossimi mesi il Comitato dovrebbe emanare specifiche linee guida: prove di stress, cartolarizzazioni e rischi di reputazione. Con particolare riferimento al primo punto, verranno fornite alle banche indicazioni operative da utilizzare come base di riferimento per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale a fronte delle diverse tipologie di rischio, al fine di assicurare adeguate dotazioni di capitale al di sopra dei minimi regolamentari.

Sono infine in corso riflessioni, nell'ambito del terzo pilastro, su come migliorare l'informativa al mercato sulle esposizioni derivanti da operazioni di cartolariz-

zazione, in particolare su quelle costituite da strumenti complessi, e sul grado di coinvolgimento delle banche nell'attività dei veicoli non consolidati.

Lo scorso febbraio il Comitato ha pubblicato un documento sulle prassi di gestione del rischio di liquidità da parte delle banche e sui relativi aspetti regolamentari, frutto di approfondimenti avviati nel 2006 e successivamente integrato alla luce della crisi finanziaria. Dalla ricognizione è emerso che, pur condividendo i medesimi obiettivi, le modalità di esercizio della vigilanza differiscono tra paesi, in particolare in relazione alla presenza di specifici limiti quantitativi, ai contenuti dei piani di emergenza, alla tipologia delle prove di stress richieste, agli obblighi di informazione nei confronti delle autorità di supervisione e del mercato. Il Comitato pubblicherà nella seconda metà dell'anno una nuova versione delle linee guida rese note nel 2000, che conterrà in particolare indicazioni in materia di livello adeguato di liquidità e tolleranza del rischio, identificazione di tutte le caratteristiche del rischio di liquidità, inclusi i rischi contingenti, prove di stress e piani di emergenza, gestione del rischio di liquidità infragiornaliero e del collateral, disclosure adeguata della gestione del rischio, comunicazione e cooperazione tra supervisori e tra questi e le banche centrali, sia in situazioni normali sia in tempi di stress.

Nel corso del 2007 sono proseguiti gli approfondimenti sulla definizione del patrimonio di vigilanza, in particolare sulle regole adottate dai singoli paesi circa il trattamento degli strumenti ibridi ai fini della determinazione del patrimonio di base; tali riflessioni sono condotte parallelamente a quelle effettuate in sede europea. Altre iniziative in corso riguardano il rafforzamento delle indicazioni riguardanti la valutazione da parte delle autorità di vigilanza delle procedure per la determinazione del fair value degli strumenti complessi o illiquidi delle banche.

Infine, il Comitato continua a rivolgere elevata attenzione all'attuazione da parte delle banche della nuova disciplina sul capitale; nel novembre del 2007 è stato pubblicato un documento che, nel contesto dei metodi avanzati per il calcolo dei rischi operativi, definisce principi per la cooperazione tra le autorità di vigilanza del paese di origine e di quello ospitante.

**La regolamentazione
finanziaria europea:
i lavori del Comitato
economico e finanziario
e del Consiglio Ecofin**

In ambito europeo la Banca d'Italia partecipa ai lavori del Comitato economico e finanziario, di cui fa parte un membro del Direttorio. Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 il Comitato ha operato per rafforzare i meccanismi per la cooperazione tra tutte le autorità rilevanti in materia di stabilità finanziaria e per rivedere gli strumenti per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie cross-border (cfr. il capitolo 20: *Gli intermediari e l'impatto sulla turbolenza finanziaria* nella Relazione sull'anno 2007).

Attraverso un gruppo di alto livello al quale ha partecipato un altro membro del Direttorio della Banca d'Italia, il Comitato ha predisposto un nuovo Memorandum of Understanding (MoU) sulla gestione delle crisi finanziarie cross-border che è stato sottoscritto dai Ministri delle finanze, dai Governatori delle banche centrali e dai Presidenti delle autorità di vigilanza dei paesi della UE. Il nuovo MoU, entrato in vigore il 1° giugno scorso, sostituisce e aggiorna il Memorandum sottoscritto nel 2005 ed

è esteso anche alle autorità di controllo sui valori mobiliari, sulle assicurazioni e sui fondi pensione.

Nell'ambito dei lavori del Consiglio Ecofin, nella riunione del maggio del 2008, sono state ribadite le raccomandazioni, già rese note lo scorso dicembre, finalizzate a rendere più efficace la supervisione e la sorveglianza della stabilità finanziaria in Europa e a sfruttare appieno le potenzialità dell'architettura Lamfalussy. La Banca d'Italia si è espressa a favore di iniziative volte a dotare il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors – CEBS) di migliori meccanismi decisionali e di maggiori risorse in modo che esso possa svolgere un ruolo più incisivo nello sviluppo della cooperazione tra supervisori e della convergenza delle prassi di vigilanza.

Nel 2007 e nei primi mesi del 2008 il CEBS ha proseguito intensamente i lavori orientati a favorire la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza; la Banca d'Italia ha attivamente contribuito a tali attività, anche attraverso il coordinamento di singoli gruppi di lavoro e la partecipazione di un membro del Direttorio al Bureau del Comitato.

La normativa finanziaria europea: i Comitati di terzo livello

Nell'agosto del 2007 il CEBS ha inviato alla Commissione la prima parte del parere tecnico in materia di gestione del rischio di liquidità, contenente una ricognizione delle prassi adottate dagli intermediari e del quadro regolamentare vigente negli Stati membri.

Nella seconda metà del 2007 il CEBS ha inoltre pubblicato le versioni definitive dei documenti relativi alle procedure di conciliazione delle controversie tra autorità nazionali (*mediation*) e al meccanismo di *peer review*. La prima istituisce un sistema di conciliazione volontario e non vincolante tra le autorità nazionali; il secondo mira a valutare, attraverso un apposito organismo (*Review Panel*), il grado di convergenza in sede europea delle prassi di vigilanza delle autorità nazionali.

Anche nel 2007 ha assunto particolare rilievo l'attività del gruppo di lavoro volto a favorire la cooperazione tra le autorità impegnate nella vigilanza sui gruppi cross-border (Subgroup on Operational Networks – SON), il cui coordinamento è affidato alla Banca d'Italia. Lo scorso dicembre sono stati pubblicati due documenti contenenti, rispettivamente, una ricognizione sul funzionamento dei collegi dei supervisori dei gruppi bancari europei con operatività transfrontaliera e uno schema di accordo multilaterale per la vigilanza sui medesimi gruppi. Nel presentare una gamma di prassi operative relative ai collegi esistenti, il primo documento costituisce un utile punto di riferimento anche per quei collegi che sono ancora a uno stadio iniziale di attività. Lo schema dovrebbe costituire una valida base per l'organizzazione della vigilanza sui gruppi bancari cross-border, sia in circostanze normali sia in caso di crisi, e servire da guida per la stipula, tra le autorità partecipanti ai singoli collegi, degli accordi scritti di collaborazione previsti dall'art. 131 della direttiva sull'adeguatezza patrimoniale (direttiva CE 14 giugno 2006, n.48).

A dicembre del 2007 il CEBS ha pubblicato una proposta di emendamento delle linee guida sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale emanate tra il 2005 e il

2006, volta ad armonizzare sia la frequenza sia le scadenze per l'invio delle suddette informazioni alle autorità.

Nel corso dell'anno passato è proseguita intensa l'attività di consulenza tecnica alla Commissione europea su iniziative regolamentari. Di particolare importanza, soprattutto in vista della revisione della direttiva sull'adeguatezza patrimoniale, i pareri tecnici sui grandi fidi, sugli strumenti ibridi di patrimonializzazione da inserire nei fondi propri e sulle discrezionalità nazionali contenute nella disciplina sul capitale.

In materia di grandi fidi il CEBS ha proposto di mantenere gli attuali limiti e di modificare, in particolare, il trattamento delle esposizioni intragruppo e di quelle verso banche.

Nell'aprile del 2008 è stato pubblicato il parere reso alla Commissione in materia di computabilità degli strumenti ibridi nel patrimonio di base. In merito ai possibili limiti quantitativi, il parere del CEBS contiene due proposte; la Banca d'Italia, con il sostegno di altri paesi, ha attivamente promosso l'opzione più conservativa, volta a salvaguardare la qualità degli strumenti ammessi nel patrimonio, senza peraltro frenare l'innovazione finanziaria.

In materia di discrezionalità nazionali, l'obiettivo del CEBS è quello di procedere a una razionalizzazione delle numerose opzioni che la disciplina sul capitale ha mantenuto a favore delle autorità di vigilanza nazionali, al fine di rendere più omogenea l'applicazione della normativa tra paesi.

Nell'ambito del CESR, la Banca d'Italia ha attivamente partecipato ai lavori in materia di risparmio gestito. Nel febbraio del 2008 è stato approvato il parere richiesto dalla Commissione europea sul contenuto del nuovo documento informativo relativo agli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) destinato a sostituire l'attuale prospetto semplificato. Inoltre, nel luglio 2007 sono state pubblicate le linee guida di livello tre relative alle caratteristiche degli indici di fondi hedge in cui possono investire gli OICVM.

Per favorire l'applicazione coerente della normativa comunitaria e la convergenza delle prassi di vigilanza, il CESR ha infine analizzato la coerenza delle politiche di investimento di alcuni fondi comuni innovativi con la disciplina comunitaria esistente e ha avviato approfondimenti sui modelli di supervisione dei diversi paesi comunitari e sulle discipline nazionali in materia di sistemi di risk management delle società di gestione.

**La cooperazione
internazionale in materia
di contrasto al riciclaggio
e al finanziamento
del terrorismo**

Nell'anno la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori di cinque Assemblee plenarie del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), organismo che emana raccomandazioni in materia di contrasto del riciclaggio dei proventi di operazioni illecite e del finanziamento del terrorismo. Particolare rilievo ha assunto il contributo della Banca nella redazione delle linee guida per l'attuazione delle Raccomandazioni GAFI pubblicate nel giugno del 2007.

L'Istituto ha anche partecipato all'elaborazione delle iniziative del GAFI per il contrasto delle attività di sostegno finanziario alla proliferazione di armi di distruzione

ne di massa, sulla base delle misure elaborate nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle nazioni unite (ONU).

La Banca d'Italia, infine, è membro dell'Anti-Money Laundering Combating the Financing of Terrorism Expert Group istituito in seno al Comitato di Basilea e dell'Anti-Money Laundering Task Force istituita dai comitati europei di terzo livello.

Con il decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, sono state apportate le modifiche al TUF per recepire la direttiva MiFID e le relative misure di esecuzione concernenti l'organizzazione e le regole di comportamento degli intermediari, contenute nella direttiva CE 10 agosto 2006, n. 73 (7). Al D.lgs. 164 del 2007 hanno fatto seguito una serie di provvedimenti delle autorità, con i quali è stato completato il quadro delle disposizioni di attuazione della direttiva MiFID.

**La normativa di vigilanza
in Italia.
Il recepimento della MiFID**

Il regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob del 29 ottobre 2007 concerne l'organizzazione e le procedure degli intermediari che prestano servizi e attività di investimento o di gestione collettiva del risparmio (SIM, SGR, Sicav e banche limitatamente alla prestazione dei servizi e delle attività di investimento).

Il regolamento congiunto non impone ai soggetti vigilati oneri aggiuntivi rispetto a quelli comunitari e non si discosta dalle fonti recepite, se non limitatamente ad alcuni aspetti specifici necessari per chiarire le modalità applicative di talune disposizioni nel nostro ordinamento. La previsione del principio di proporzionalità consente di applicare le nuove disposizioni a un vasto numero di intermediari, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati. Una specifica norma di coordinamento tra la disciplina organizzativa delle banche contenuta nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia e il regolamento congiunto prevede che, ove non diversamente disciplinato da quest'ultimo, la prima trovi applicazione anche nella prestazione dei servizi di investimento.

Le disposizioni relative agli assetti organizzativi stabiliscono: i criteri e i principi che gli intermediari devono osservare (dispositivi di governo societario, sistema di gestione del rischio dell'impresa, flussi informativi interni, procedure amministrative e contabili, misure di salvaguardia della continuità operativa); i compiti e le responsabilità minimali che, a prescindere dal modello di governo societario adottato (monistico, dualistico, tradizionale), competono agli organi aziendali; le procedure per la corretta e trasparente prestazione dei servizi; la struttura e i compiti dei controlli interni, articolati nelle funzioni di gestione dei rischi dell'impresa, di controllo di conformità alle norme e di audit interno.

(7) Il decreto apporta alcune innovazioni circa i poteri regolamentari delle autorità, il cui esercizio deve essere conforme ai principi di valorizzazione dell'autonomia degli operatori, proporzionalità della regolamentazione, salvaguardia della posizione competitiva dell'industria nazionale e agevolazione dell'innovazione e della concorrenza. Inoltre, accanto alle competenze esclusive attribuite alla Banca d'Italia e alla Consob secondo il criterio della competenza funzionale (sana e prudente gestione e stabilità degli intermediari la prima, trasparenza e correttezza dei comportamenti la seconda), è stato individuato un ambito di competenze congiunte per una serie di materie organizzative e procedurali dell'attività degli intermediari nelle quali i profili di tutela attribuiti alle singole autorità sono strettamente connessi.

Le funzioni di controllo, in generale, devono essere indipendenti tra loro, oltre che rispetto alle attività controllate. In applicazione del principio di proporzionalità, fermo restando l'obbligo di istituire la funzione di conformità alle norme e di assicurare l'efficacia di ciascuna tipologia di controllo, è consentito agli intermediari attribuire a un'unica funzione i compiti di controllo di conformità e di gestione del rischio dell'impresa o di non istituire le funzioni di gestione del rischio dell'impresa e di audit interno.

Per la prevenzione e mitigazione dei conflitti di interesse pregiudizievoli per i clienti, gli intermediari sono tenuti a definire politiche volte a individuare le situazioni di conflitto e le misure per gestirli. Nei casi in cui tali misure non siano sufficienti ad assicurare l'assenza di effetti pregiudizievoli per i clienti, gli intermediari sono tenuti a informare questi ultimi.

Al regolamento congiunto è allegato il protocollo d'intesa, stipulato tra la Banca d'Italia e la Consob il 31 ottobre 2007 (cfr. il paragrafo: *La cooperazione con altre Autorità nazionali*). La Banca d'Italia, per completare la disciplina secondaria attuativa della direttiva MiFID di propria competenza, in data 29 ottobre 2007 ha emanato un provvedimento in materia di capitale minimo e operatività all'estero delle SIM nonché di deposito e subdeposito dei beni della clientela detenuti nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento.

Per quanto riguarda la dotazione patrimoniale iniziale, la precedente normativa è stata integrata per definire il capitale minimo delle SIM che intendono prestare i servizi di investimento recentemente disciplinati dal TUF: nel caso della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, senza detenzione di beni della clientela o assunzione di rischi in proprio, è previsto un capitale minimo di 120.000 euro; per la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione il capitale minimo è pari a un milione di euro.

La disciplina in materia di deposito e subdeposito dei beni della clientela è stata modificata, graduando le prescrizioni a seconda che i beni appartengano a clientela al dettaglio o qualificata. Rispetto alla regolamentazione previgente, gli intermediari, previo consenso della clientela, possono investire le disponibilità liquide detenute (normalmente depositate presso una banca) in fondi comuni del mercato monetario e, se contrattualmente previsto, utilizzare gli strumenti finanziari della clientela. I soggetti presso i quali possono essere subdepositati i beni della clientela devono essere selezionati in base a precisi criteri e l'efficienza dei servizi prestati dagli stessi riesaminata periodicamente.

La regolamentazione prudenziale delle banche

La complessità e la portata innovativa della nuova regolamentazione prudenziale impongono una costante azione di confronto con gli operatori, le autorità di vigilanza e altre istituzioni, nazionali ed estere, al fine di assicurarne una corretta e omogenea applicazione. Al medesimo fine risponde anche la prassi avviata dalla Banca d'Italia di pubblicare sul proprio sito internet linee guida applicative in materia, anche in risposta a quesiti posti dagli operatori.

In tale prospettiva, con provvedimento del marzo di quest'anno, sono state apportate modifiche alla circolare della Banca d'Italia 27 dicembre 2006 n. 263, recante le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, al fine di allineare la normativa agli orientamenti applicativi emersi a livello nazionale ed europeo – con particolare riguardo alle questioni affrontate dal Capital Requirements Directive Transposition Group (CRDTG), istituito sotto l'egida della Commissione europea e del CEBS – nonché per rivedere alcuni aspetti della disciplina del patrimonio di vigilanza.

Le modifiche hanno interessato la disciplina sul rischio di credito (trattamento delle esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e società di gestione di mercati e sistemi di garanzia, compensazione e liquidazione; leasing su immobili residenziali; *past-due* tecnici (8)), sulle tecniche di mitigazione del rischio (inclusione tra gli strumenti assimilabili al contante delle obbligazioni e dei covered bond emessi dalla stessa banca che acquista protezione; requisiti per la sostituzione della ponderazione del garante con quella del contro-garante, sulla cartolarizzazione, sul rischio di mercato, su quello operativo, sull'informativa al pubblico, sulla concentrazione dei rischi).

Quanto al patrimonio di vigilanza, oltre all'inclusione nel patrimonio di terzo livello della quota di passività subordinate non computabile nel patrimonio supplementare, le modifiche hanno riguardato: *a)* la nozione di partecipazione, per la quale è stato precisato che tra i criteri identificativi rientra anche quello dell'esercizio di un'influenza notevole da parte della banca o del gruppo bancario partecipante; *b)* l'obbligo di deduzione dal patrimonio delle partecipazioni in società assicurative, limitato ai soli casi in cui la banca o il gruppo detenga almeno il 20 per cento del capitale (o dei diritti di voto) dell'impresa di assicurazione.

In attuazione delle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento (direttive CE 14 giugno 2006, n. 48 e n. 49), con provvedimento del 24 ottobre 2007 (adottato a seguito delle modifiche apportate al TUF dal decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297) è stata rivista la disciplina prudenziale delle SIM.

**La nuova disciplina
prudenziale per le SIM
e gli intermediari finanziari**

In applicazione del principio di proporzionalità, per alcune tipologie di SIM, la cui esposizione ai rischi è ridotta in relazione alla natura dell'attività svolta, è stato previsto un regime prudenziale agevolato (9). Nel caso di gruppi di SIM, la disciplina

(8) Si tratta di crediti scaduti e/o sconfinanti che, pur presentando caratteristiche tali da poter essere inclusi tra le "esposizioni in default" (così come definite nella circolare della Banca d'Italia 27 dicembre 2006, n. 263), non essendo rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà del debitore tale da generare perdite, devono essere esclusi dal complesso delle "esposizioni in default" ai fini della stima dei parametri di rischio per il calcolo del requisito patrimoniale.

(9) Sono previsti requisiti patrimoniali meno elevati per le SIM autorizzate esclusivamente alla ricezione e trasmissione di ordini con detenzione di beni della clientela, alla esecuzione di ordini per conto dei clienti, al collocamento senza assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, alla gestione di portafogli nonché per quelle che svolgono il servizio di negoziazione per proprio conto adottando particolari modalità operative che ne attenuano l'esposizione al rischio. Alle SIM che prestano esclusivamente il servizio di consulenza in materia di investimenti e/o il servizio di ricezione e trasmissione degli ordini senza detenzione di beni della clientela non si applica la disciplina prudenziale articolata sui tre pilastri; a esse è solo richiesta una dotazione patrimoniale pari ad almeno il capitale minimo iniziale.

prudenziale si applica a livello consolidato. Tuttavia, i gruppi all'interno dei quali non vi siano intermediari che assumono rischi in proprio possono chiedere di essere esonerati dall'applicazione della vigilanza su base consolidata al ricorrere di determinate condizioni.

Inoltre, con provvedimento del 9 luglio 2007 (10), la disciplina prudenziale contenuta nelle citate direttive è stata estesa agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del TUB (cosiddetta vigilanza equivalente). L'estensione dell'impianto di vigilanza previsto per le banche è volta a rafforzare la capacità di gestione dei rischi e la dotazione patrimoniale di tali soggetti; ne consegue, tra l'altro, che le banche potranno attribuire alle esposizioni nei confronti degli intermediari finanziari lo stesso trattamento prudenziale riservato a quelle nei confronti delle banche e delle imprese di investimento.

Organizzazione e governo societario delle banche

All'impegno della Banca d'Italia sul fronte della regolamentazione prudenziale si affianca l'azione volta a rafforzare gli assetti organizzativi e di governo societario, di cui costituisce momento rilevante l'emanazione, nel marzo di quest'anno, delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche". L'adozione delle nuove norme è stata preceduta da un'approfondita fase di consultazione, avviata nell'ottobre del 2007, caratterizzata da un'ampia partecipazione del sistema bancario e finanziario e del mondo accademico. Degli esiti di tale procedura si dà conto in un apposito documento, disponibile sul sito internet dell'Istituto, in cui vengono motivate le scelte regolamentari compiute a seguito di un'attenta considerazione delle osservazioni e dei commenti pervenuti.

DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE E GOVERNO SOCIETARIO DELLE BANCHE

Le disposizioni delineano un quadro organico e integrato con altri recenti interventi normativi che attribuiscono all'organizzazione un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria. L'evoluzione della vigilanza, che valorizza l'autonomia gestionale e la responsabilizzazione degli intermediari, accresce l'importanza di assetti di governo societario che coniughino correttamente obiettivi di redditività e sana e prudente gestione.

Idonei assetti organizzativi costituiscono altresì il presupposto per assicurare la piena aderenza della condotta degli intermediari alle previsioni normative e di autoregolamentazione, l'adeguata gestione dei conflitti di interesse, il corretto dispiegarsi delle relazioni con la clientela.

L'intervento trae origine dalle novità introdotte dalla riforma del diritto societario e dal relativo coordinamento con il TUB, con particolare riguardo alla

(10) Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale, circolare 5 agosto 1996, n. 216, 7° aggiornamento del 9 luglio 2007.

possibilità per le banche di adottare sistemi di amministrazione e controllo diversi da quello tradizionale. Esso si ispira alle migliori prassi rilevate a livello internazionale.

L'esigenza di rafforzare la governance delle banche risulta ancor più avvertita nel mutato contesto caratterizzato da maggiore complessità e da più diffusi fattori di vulnerabilità e di rischio, anche in relazione all'evoluzione del modello di intermediazione bancaria. Le nuove disposizioni consentono al sistema di vigilanza del nostro paese di risultare già allineato ad alcune raccomandazioni formulate lo scorso aprile dal FSF in risposta alla turbolenza originata dalla crisi del mercato dei mutui *subprime*, in particolare quella riguardante i meccanismi di incentivazione del management.

Gli obiettivi generali perseguiti sono: la chiara distinzione delle funzioni e l'appropriato bilanciamento dei poteri; l'equilibrata composizione degli organi; un sistema dei controlli integrato ed efficace; meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo; flussi informativi idonei a consentire scelte gestionali consapevoli.

Le norme danno attuazione ai principi indicati nel decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 5 agosto 2004. Esse rimettono, in via generale, all'autonomia degli intermediari il compito di individuare gli assetti di governo più idonei alle caratteristiche e alle strategie aziendali e trovano applicazione secondo un criterio di proporzionalità. Le scelte devono essere attentamente valutate e motivate dagli intermediari e illustrate in un apposito progetto di governo societario.

Le disposizioni fanno riferimento alle funzioni – di supervisione strategica, di gestione e di controllo – che assumono rilievo a fini di vigilanza; esse devono essere ripartite tra gli organi aziendali, o all'interno degli stessi, in modo che siano chiaramente definiti i rispettivi compiti e sia possibile instaurare una costruttiva dialettica e corrette dinamiche di controllo.

Quando le funzioni di supervisione strategica e di gestione sono assegnate al medesimo organo va assicurato un adeguato bilanciamento di poteri tra la componente esecutiva e non esecutiva dell'organo e valorizzata la posizione del presidente dell'organo quale figura non direttamente coinvolta nella gestione.

La valenza della funzione di supervisione strategica si riconosce altresì nella maggiore estensione, rispetto a quella prevista per legge, dell'ambito delle materie non delegabili, nel divieto di riservare in via esclusiva all'organo di gestione il potere di proposta sulle delibere consiliari, nella necessaria presenza di esponenti non esecutivi e indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale.

L'unitarietà della conduzione aziendale viene al contempo preservata limitando ai soli casi di realtà aziendali di particolare complessità operativa o dimensionale la possibile frammentazione della funzione gestoria tra diverse figure, organi o comitati (ad esempio contemporanea presenza di un comitato esecutivo e di un amministratore delegato, o quella di più amministratori delegati).

Dell'organo di controllo, referente dell'autorità di vigilanza ai sensi dell'art. 52 del TUB, viene enfatizzato il ruolo di vertice e di coordinamento del complessivo sistema dei controlli interni, rimodulato l'ambito delle competenze coerentemente con la nuova regolamentazione prudenziale e l'importanza assunta dall'efficace presidio dei conflitti di interesse. A fronte delle irregolarità gestionali, delle lacune organizzative e delle violazioni normative riscontrate, l'organo di controllo deve richiedere l'adozione di misure correttive e verificarne nel tempo l'efficacia. L'integrità dell'attività viene preservata, tra l'altro, estendendo le cause civilistiche di ineleggibilità per i componenti dell'organo di controllo al perimetro rilevante a fini di vigilanza.

I presidi relativi al modello dualistico rispondono all'obiettivo, da un lato, di assicurare la chiara distinzione di compiti tra consiglio di sorveglianza e di gestione – in particolare nel caso in cui al primo siano attribuite funzioni di supervisione strategica con l'esercizio dell'opzione statutaria di cui all'art. 2409-*terdecies*, comma 1, lett. f-*bis*, c.c. – dall'altro, di garantire l'efficacia e l'efficienza dei controlli.

La costituzione, nel consiglio di sorveglianza, di un apposito comitato per il controllo interno, composto da soggetti indipendenti e dotati di adeguati requisiti di professionalità, riduce i rischi di commistione tra le diverse funzioni spettanti all'organo e assicura al contempo l'efficienza e l'efficacia dei controlli. È coerente con l'attribuzione al consiglio di sorveglianza di compiti di supervisione strategica, un consiglio di gestione composto da un numero contenuto di componenti, in prevalenza esecutivi.

Per entrambi i modelli alternativi, in linea con quanto stabilito dall'art. 52 del TUB e dal richiamato decreto ministeriale, i compiti e poteri dell'organo di controllo sono estesi rispetto alle previsioni civilistiche, in modo da assicurarne la sostanziale equivalenza con il sistema tradizionale. La continuità nell'azione dei componenti gli organi di controllo in tali modelli viene favorita dall'obbligo di motivazione in caso di loro revoca.

La funzionalità degli organi viene preservata richiedendo una corretta composizione quantitativa, una disponibilità di risorse con adeguate competenze professionali e non gravate da eccessivi incarichi, modalità di nomina e revoca trasparenti e tali da assicurare un'adeguata rappresentanza negli organi delle diverse componenti della base sociale. Nelle realtà aziendali di maggiori dimensioni e complessità vanno costituiti, all'interno dell'organo con funzione di supervisione strategica, comitati specializzati, in cui siano presenti esponenti indipendenti, di supporto nelle materie dove maggiore può essere il rischio di conflitti di interesse (controlli, remunerazione, nomine).

Ulteriori prescrizioni sono volte ad assicurare la completezza, l'accuratezza e la tempestività dei flussi informativi, presupposto necessario per un governo consapevole dell'intermediario.

In materia di remunerazione, viene previsto il coinvolgimento dell'assemblea nella definizione delle politiche retributive e dei piani di compensi basati su strumenti finanziari; con particolare riguardo alle componenti variabili viene richiesta l'adozione di tecniche di ponderazione per il rischio e di meccanismi volti ad as-

sicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi. Specifiche prescrizioni sono dettate con riguardo agli organi di controllo, ai consiglieri non esecutivi e ai responsabili delle funzioni di controllo interno, per tenere conto delle peculiarità e della delicatezza dei rispettivi ruoli.

Le banche e i gruppi bancari dovranno verificare la coerenza dei propri assetti di governo con le nuove disposizioni e realizzare gli eventuali interventi correttivi entro il termine del 30 giugno 2009.

Nell'agosto del 2007 la Banca d'Italia ha posto in consultazione le linee essenziali della regolamentazione attuativa in materia di attività di rischio delle banche verso soggetti collegati, ai sensi dell'art. 53, commi 4 e seguenti, del TUB, in vista della proposta da formulare al CICR (11). La disciplina mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti, anche di natura industriale, ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle valutazioni concernenti l'assunzione di attività di rischio nei loro confronti, determinando distorsioni nel processo di allocazione delle risorse ed esponendo la banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati. L'emananda regolamentazione si prefigge il rafforzamento dei presidi a fronte di tale potenziale conflitto di interessi, raccogliendo in tal modo anche le indicazioni formulate dal Fondo monetario internazionale. Il documento posto in consultazione si incentra sull'individuazione dell'ambito soggettivo di applicazione (le "parti correlate" e i soggetti a queste connessi), sulla determinazione dei limiti quantitativi, rapportati al patrimonio di vigilanza della banca o del gruppo, sulle procedure deliberative e i controlli sulle posizioni in essere.

Consultazione in materia di attività di rischio verso soggetti collegati

In attuazione dell'art. 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326), la Banca d'Italia ha emanato il 28 febbraio e il 5 marzo 2008 le disposizioni di vigilanza applicabili ai Confidi che assumono la veste – diversa da quella ordinaria di soggetti iscritti in una apposita sezione dell'elenco generale previsto dall'art. 106 del TUB – di banca cooperativa o di intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del TUB. In quest'ultimo elenco, secondo quanto previsto nel decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 9 novembre 2007, sono tenuti a iscriversi i Confidi che superano la soglia di 75 milioni di euro di volume di attività finanziaria, come definito dal citato provvedimento della Banca d'Italia del 28 febbraio.

La disciplina di vigilanza sui Confidi

La disciplina di vigilanza e il regime prudenziale applicabile ai Confidi sono analoghi a quelli previsti per gli intermediari finanziari e per le banche di credito

(11) Alla competenza delle autorità creditizie è in particolare rimessa la determinazione di condizioni e limiti per l'assunzione da parte delle banche di attività di rischio nei confronti di soggetti che possono esercitare un'influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario, nonché dei soggetti a essi collegati. L'esigenza di una nuova deliberazione del CICR, dopo quelle già assunte in materia (22 febbraio 2006 e 19 luglio 2005), è da ricondurre alle modifiche nel frattempo apportate al citato art. 53 dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, di coordinamento del TUB con la legge per la tutela del risparmio. Rispetto alla formulazione previgente, la disposizione non reca più un'elencazione dei soggetti da considerare collegati alla banca, né predetermina i criteri da seguire per fissare le condizioni e i limiti delle attività di rischio.

cooperativo. Ciò consente, tra l'altro, di riservare ai crediti delle banche verso i Confidi che assumo la forma di intermediari finanziari *ex art.* 107 del TUB il medesimo trattamento prudenziale previsto per le esposizioni assunte verso le banche.

Per tenere conto degli aspetti specifici dell'operatività dei Confidi, la disciplina: indica i criteri (tra cui, piena disponibilità e stabilità nel tempo) in base ai quali valutare la possibilità di computare nel patrimonio di vigilanza alcune poste patrimoniali tipiche dei Confidi, come i contributi pubblici; prevede che la prevalenza dell'attività di garanzia collettiva dei fidi sia verificata attraverso un criterio misto, reddituale e dimensionale; precisa che il requisito patrimoniale relativo alle garanzie fornite per le quali il Confidi costituisce un fondo monetario presso l'intermediario finanziatore è pari all'ammontare del fondo stesso, qualora rappresenti la massima perdita potenziale. Inoltre, con riguardo alle banche di garanzia collettiva è stato definito un ambito di competenza territoriale costituito dalla provincia della sede e dalle province a questa limitrofe e precisata la loro appartenenza alla categoria delle cooperative a mutualità prevalente.

La semplificazione normativa

Nel solco delle iniziative già assunte per ridurre l'ambito dei controlli amministrativi di tipo autorizzativo, valorizzando l'autonomia degli intermediari nella governance, nell'organizzazione e nella gestione dei rischi (cfr. Relazione sull'anno 2006 e *Relazione al Parlamento e al Governo* sul 2006), nel corso del 2007 sono proseguite le iniziative di revisione delle disposizioni di vigilanza con l'obiettivo di ridurre e semplificare i procedimenti amministrativi.

Tra le principali modifiche si segnalano, per le banche, la limitazione dell'obbligo di autorizzazione alle cessioni di rapporti giuridici ai soli casi in cui l'operazione si perfezioni tra soggetti non appartenenti al medesimo gruppo bancario e il prezzo superi il 10 per cento del patrimonio della banca o del gruppo cessionario.

Per gli intermediari non bancari, in materia di operatività negli altri paesi dell'Unione europea, è stato disposto che la relativa comunicazione per l'apertura di una succursale o l'avvio di attività in regime di libera prestazione di servizi non dia luogo a procedimenti amministrativi; resta ferma per la Banca d'Italia la possibilità di avviare d'ufficio, ove ne ricorrano i presupposti, un procedimento amministrativo volto a vietare l'insediamento o l'avvio dell'operatività all'estero.

Sempre per gli intermediari non bancari sono stati eliminati: *a)* gli obblighi di comunicazione preventiva per i trasferimenti infragruppo di quote di partecipazione in SIM e SGR appartenenti a gruppi bancari o di SIM; *b)* la comunicazione preventiva per le fusioni di fondi comuni di investimento di una SGR i cui regolamenti sono approvati in via generale; *c)* le comunicazioni preventive degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale per l'affidamento a terzi di funzioni aziendali, a eccezione delle ipotesi di esternalizzazione di funzioni di controllo a soggetti esterni al gruppo bancario di appartenenza, non sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia; *d)* l'obbligo per gli Imel di richiedere l'autorizzazione per l'acquisizione di partecipazioni diverse da quelle di controllo.

Per entrambe le categorie di intermediari (banche e intermediari non bancari) sono stati infine eliminati le autorizzazioni alla computabilità di elementi del patrimonio di vigilanza (preference share, passività subordinate, strumenti ibridi) e il nulla osta per il riconoscimento degli accordi di compensazione dei contratti derivati.

Nel settore della gestione collettiva del risparmio, sono state avviate una serie di iniziative normative dirette a favorire l'autonomia operativa dei gestori e a facilitare l'accesso al mercato dei nuovi prodotti.

Con provvedimento del 21 giugno 2007 sono stati ampliati i casi in cui i regolamenti dei fondi comuni di investimento e le loro modifiche si considerano approvati in via generale, senza necessità di un'approvazione specifica dell'Organo di vigilanza (12), ed eliminato l'obbligo di creare una SGR specializzata per istituire e gestire fondi speculativi. Alle società di gestione che intendono avvalersi di tale possibilità, è richiesto di dotarsi di processi di investimento, sistemi di controllo, risorse umane e organizzative adeguati per gestire, in modo efficiente e indipendente, fondi di diversa natura (ordinari e speculativi).

Nello stesso mese, con comunicazione del 22 giugno, è stata rivista la procedura relativa all'offerta in Italia di organismi di investimento collettivo armonizzati (OICVM) esteri, al fine di: adeguare lo schema di comunicazione a quello definito dal CESR (13); razionalizzare la documentazione da inviare alla Banca d'Italia e alla Consob; ridurre, da due mesi a 30 giorni, il termine entro il quale le autorità di vigilanza possono vietare l'offerta.

Nel mese di maggio del 2008 è stato diffuso un documento di consultazione relativo a uno schema di provvedimento di recepimento della direttiva CE 19 marzo 2007, n.16, in materia di investimenti ammissibili per gli OICVM. Le modifiche proposte, tra l'altro, consentono ai fondi armonizzati di investire in derivati di credito e in quote di fondi chiusi nonché ampliano la possibilità per i fondi di utilizzare tecniche di gestione efficiente del portafoglio, attraverso, ad esempio, operazioni di pronti contro termine o prestito titoli. Inoltre, lo schema, tenuto conto della raccomandazione della Commissione europea 27 aprile 2004, n. 383 sull'utilizzo degli strumenti finanziari derivati, introduce alcune novità circa le metodologie per la valutazione delle esposizioni in detti strumenti, riconoscendo la possibilità alle SGR di calcolare i limiti di esposizione in derivati attraverso l'utilizzo di modelli interni approvati dalla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia collabora con le istituzioni e le altre autorità a vario titolo impegnate nel processo di produzione normativa nel comparto bancario e finanziario.

**Collaborazione istituzionale
nel processo
di produzione normativa**

Nel corso del 2007 e dei primi mesi dell'anno in corso l'Istituto ha rilasciato – su richiesta dei Dicasteri competenti – pareri, osservazioni ed elementi di valutazione riguardanti: il recepimento della direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto; la definizione della direttiva in materia di credito ai consumatori; uno schema di decreto sulle modalità di funzionamento del Fondo per la finanza d'impresa, in attuazione dell'art. 1, comma 848, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007); la disciplina di trasparenza bancaria (*jus variandi*) e il diritto di recesso senza spese e penalità a favore dei clienti nei contratti di durata.

(12) L'approvazione dei regolamenti in via generale è stata estesa ai regolamenti dei fondi aperti redatti secondo uno schema regolamentare standardizzato (cosiddetto regolamento semplificato) e dei fondi mobiliari aperti, speculativi e riservati a investitori qualificati che differiscono dal regolamento di altri fondi operativi della stessa SGR per alcuni aspetti (quali lo scopo, la politica di investimento e le spese).

(13) Cfr. CESR's *Guidelines to simplify the notification procedure of UCITS*, CESR/06-120b, giugno 2006.

In relazione alle modifiche apportate dalla Consob ai propri regolamenti sugli intermediari e sugli emittenti in attuazione della legge per la tutela del risparmio, la Banca d'Italia ha rilasciato i pareri previsti dal TUF con riguardo alle disposizioni in tema di: distribuzione di prodotti finanziari emessi da banche e da imprese di assicurazione; prodotti e servizi qualificati come etici o socialmente responsabili; revisione contabile delle società controllate da emittenti quotati.

L'Istituto ha infine fornito, nelle sedi competenti, valutazioni su varie tematiche di rilievo per il settore bancario e finanziario, tra cui quelle concernenti: le problematiche relative alla sottoscrizione di strumenti finanziari derivati da parte di enti territoriali e imprese; le prospettive di riforma delle banche popolari; la rivisitazione della normativa in tema di credito al consumo; il progetto di revisione del quadro istituzionale delle autorità indipendenti; la proposta di normativa sui gruppi piramidali; i sistemi di conciliazione e arbitrato in materia di servizi di investimento di cui all'art. 27 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 sulla tutela del risparmio; la revisione della disciplina in materia di agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi e intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB. Molte di queste tematiche hanno formato oggetto di gruppi di lavoro, costituiti su iniziativa dei Ministeri competenti, cui hanno preso parte esponenti della Banca d'Italia.

3.4 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

I controlli all'accesso del mercato bancario

Nel 2007 sono state rilasciate 14 autorizzazioni all'esercizio dell'attività bancaria (tav. 3.2).

Tavola 3.2

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI BANCHE

Voci	2006	2007
Accesso al mercato	19	14
Modificazioni statutarie	141	197
Aumenti di capitale	61	57
Strumenti di capitalizzazione	66	70
Accordi di compensazione	14	13
Coefficiente patrimoniale particolare	14	16
Fusioni, incorporazioni e scissioni	28	37
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	17	18
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	60	77
Insediamiento e libera prestazione servizi in paesi extra UE	3	3
Banca depositaria	12	13
Servizi di investimento	24	25

Dei progetti autorizzati, 4 sono riconducibili al riassetto organizzativo di gruppi bancari, uno riguarda la trasformazione in banca di una società di gestione del risparmio, mentre 8 attengono alla costituzione di intermediari locali con sede,

prevalentemente, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, caratterizzati da una struttura organizzativa semplificata e da un'operatività di tipo tradizionale rivolta a un target di clientela costituito dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese. Una autorizzazione ha riguardato la nascita, nell'ambito di un primario gruppo bancario, di un intermediario specializzato nel settore non profit, operante sull'intero territorio nazionale.

Due istanze non hanno trovato accoglimento in relazione alle gravi carenze dei progetti imprenditoriali, specie in ordine alla dotazione patrimoniale, agli assetti di governo, alla struttura organizzativa e al sistema dei controlli interni; altre due non sono state accolte, la prima a causa del mancato rispetto del principio di separazione banca-industria, la seconda per l'esistenza di stretti legami con un gruppo bancario avente la casa madre in un paese extracomunitario con il quale non sussistono accordi di cooperazione e di scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza.

Nel primo trimestre del 2008 sono stati accolti tre progetti, due dei quali relativi a nuovi operatori in senso stretto, il terzo riguarda la trasformazione in banca di una SIM. Nello stesso periodo è stata respinta una istanza, in relazione alle inadeguatezze del progetto imprenditoriale.

Nel corso del 2007 sono stati esaminati 28 progetti di modifica degli assetti proprietari di banche.

**I controlli sul capitale
delle banche**

La Banca d'Italia – previo accertamento dell'assenza di elementi di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca partecipata – ha autorizzato 36 soggetti ad acquisire partecipazioni rilevanti.

In particolare, hanno formato oggetto di esame le istanze relative al trasferimento del controllo a soggetti esteri di 4 banche italiane: la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa (Cariparma) e la Banca Popolare Friuladria spa (Friuladria), cedute dal gruppo Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole; la Banca KBL Fumagalli Soldan spa, dal gruppo belga KBC a quello spagnolo Santander; nell'ambito di due progetti di acquisizione del gruppo ABN AMRO, il Consorzio costituito da Royal Bank of Scotland, Fortis e Banco Santander, da un lato, e la Barclays Plc, dall'altro, sono stati autorizzati ad acquisire il controllo di Banca Antonveneta, assunto poi dal Consorzio a seguito dell'esito positivo dell'offerta pubblica di acquisto e scambio da questo promossa sul gruppo ABN AMRO.

Altre operazioni hanno comportato il cambiamento dell'assetto di controllo di alcune banche, tra le quali: la Banca Popolare di Intra, acquisita da Veneto Banca; la Cassa dei Risparmi di Forlì e la Cassa di Risparmio di Firenze, acquisite dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Un'istanza di autorizzazione per l'acquisizione di una partecipazione, pari al 9,9 per cento del capitale sociale della Banca Popolare di Milano, avanzata dalla Caisse Fédérale du Crédit Mutuel Centre Est Europe (CM CEE) in qualità di capogruppo del gruppo francese CM CEE-CIC, non è stata accolta, in quanto incompatibile con il limite al possesso azionario previsto dall'art. 30 del TUB per le banche popolari.

Il nuovo processo di controllo prudenziale

Nel corso del primo trimestre del 2008 sono stati autorizzati quattro progetti di modifica degli assetti proprietari; due hanno comportato cambiamenti nell'assetto di controllo: il Banco di Lucca è stato acquisito dal gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna; la Banca del Gottardo, prima appartenente al gruppo svizzero Swiss Life, è stata acquisita da Assicurazioni Generali.

Nel corso del 2007 è proseguito l'impegno della Banca d'Italia per affermare un modello di controllo in armonia con i principi della nuova normativa prudenziale (Basilea II).

È stata pressoché completata la revisione delle metodologie e dei criteri per la conduzione del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP). Finalizzato a formulare un giudizio sulla situazione attuale e prospettica degli intermediari e a intraprendere le conseguenti iniziative di vigilanza, lo SREP si articola in tre principali ambiti di attività: la conoscenza del soggetto vigilato, attraverso l'effettuazione di analisi a distanza e in loco; il controllo del rispetto delle regole di vigilanza e di informativa pubblica; la valutazione del profilo di rischio complessivo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi e la richiesta di eventuali misure correttive.

Il nuovo processo di controllo prudenziale si fonda sui principi della proporzionalità, della focalizzazione sui rischi, dell'analisi consolidata e dell'integrazione tra controlli a distanza e ispettivi.

Al fine di facilitare l'individuazione dei profili di rischio rilevanti e delle aree di analisi prioritarie, i percorsi di valutazione sono stati differenziati in relazione a macrocategorie di soggetti vigilati, distinte in base a fattori strutturali e operativi e ai regimi prudenziali applicabili. Sono stati definiti i criteri per adeguare ampiezza e profondità dei controlli e degli interventi prudenziali in relazione alla maggiore o minore problematicità dell'intermediario. L'obiettivo è quello di concentrare i controlli sugli operatori a maggiore rilevanza sistemica e su quelli problematici e di rendere più efficace l'eventuale azione correttiva. Nel contempo, l'applicazione di metodologie di analisi focalizzate sui rischi permette di attuare un'azione di vigilanza più incisiva e uniforme a parità di operatività svolta, anche attraverso l'adozione di criteri equivalenti per le banche e gli intermediari finanziari. Inoltre, l'analisi consolidata consente un quadro valutativo e di intervento unitario nei confronti dei gruppi, senza peraltro trascurare le peculiari esigenze valutative – anche a fini normativi – di taluni intermediari individuali. L'integrazione tra controlli a distanza e ispettivi è perseguita mediante l'adozione di metodi e processi comuni e l'intensificazione delle occasioni di interlocuzione.

Il nuovo modello di controllo tende ad aumentare il grado di trasparenza nell'interazione con gli intermediari. A quest'ultimo riguardo assume rilievo la valorizzazione – nell'ambito dello SREP – dell'analisi del rendiconto del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) svolto dagli organi amministrativi e di controllo delle banche, che potrà fornire un rilevante valore aggiunto all'approfondimento di diversi profili oggetto di valutazione.

Anche i criteri e le procedure per lo svolgimento dei procedimenti amministrativi di vigilanza sono stati oggetto di un'azione di sistematizzazione. La più puntuale codificazione dei passi procedurali da seguire, in relazione alle diverse tipologie di procedimenti autorizzatori e prudenziali, è volta a migliorare l'omogeneità delle istruttorie, a parità di situazione aziendale dei soggetti vigilati, e la trasparenza dei processi decisionali.

Parallelamente alla revisione delle metodologie e delle procedure di vigilanza è in atto un'evoluzione delle prassi di supervisione, in risposta ai mutamenti dell'operatività e dei rischi dei soggetti vigilati, al potenziale rilievo sistemico di tali rischi, alle dinamiche di mercato. Come emerso nella recente crisi dei mercati, la Banca d'Italia fonda sempre più la propria azione di vigilanza su un costante scambio informativo e su un dialogo strutturato con gli operatori, finalizzato anche alla definizione e alla diffusione delle migliori prassi gestionali. Diventa più sistematico il ricorso a indagini su specifici ambiti operativi, incentrate sull'autovalutazione degli intermediari, accompagnato da verifiche nei confronti dei principali intermediari.

I controlli tematici

Nel mese di settembre del 2007, in relazione alla crisi del segmento dei mutui ipotecari statunitensi cosiddetti *subprime* (concessi a clientela caratterizzata da un elevato rischio di credito) ovvero *Alt-A* (erogati sulla base di documentazione incompleta o inadeguata), la Vigilanza ha richiamato l'attenzione delle banche sul tema dell'esposizione verso attività collegate a tali tipologie di prestiti e richiesto un'autovalutazione completa sui rischi derivanti da *asset-backed securities* (ABS), *collateralized debt obligations* (CDO) ed esposizioni nei confronti di veicoli e di hedge fund.

L'indagine sulle esposizioni verso attività collegate a prestiti *subprime* e *Alt-A* e sui rischi connessi con la finanza strutturata

È stato sottolineato che, al fine di procedere a una corretta valutazione dei rischi, è necessario che gli organi di governo delle banche dispongano di una chiara e piena consapevolezza di queste operazioni. Tale esigenza riveste particolare rilievo con riguardo alla struttura e alle modalità operative delle società veicolo – in particolare *conduits* e *structured investment vehicles* – e degli attivi da esse acquisiti. Le politiche valutative devono tenere conto della qualità del merito di credito delle attività sottostanti e delle eventuali forme di garanzia.

Dalle rilevazioni è emerso che nessuna banca del sistema risultava esposta direttamente verso i comparti *subprime* e *Alt-A* statunitensi (cioè attraverso l'erogazione diretta di mutui). A settembre del 2007 quaranta istituti presentavano esposizioni indirette, per un ammontare di 4,9 miliardi, connesse con ABS, CDO e quote di fondi speculativi il cui sottostante era investito per circa la metà in crediti *subprime* e *Alt-A*; circa il 63 per cento di questi strumenti aveva un rating pari a tripla A. Nei confronti dei maggiori intermediari, è stata ribadita l'esigenza di un'attenta valutazione dei rischi derivanti dalle esposizioni in parola e di trasparenza verso il mercato.

Le tensioni verificatesi in connessione con la sfiducia diffusasi nei mercati internazionali hanno indotto la Banca d'Italia, a partire dal mese di settembre del 2007, a integrare l'ordinaria attività di controllo del profilo di liquidità delle banche con una rilevazione settimanale dell'esposizione consolidata dei principali gruppi bancari e degli intermediari particolarmente esposti.

I controlli sul rischio di liquidità

La rilevazione – che è estesa anche ad alcune banche di media dimensione – riguarda la posizione di liquidità sino a tre mesi, la disponibilità di attività liquide, l'entità e le caratteristiche delle attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento, la situazione strutturale e le esigenze di *funding* a più lunga scadenza. Specifici approfondimenti sono stati condotti riguardo alle soluzioni organizzative adottate dalle banche a presidio del rischio di liquidità.

All'azione di controllo si è affiancata quella di sensibilizzazione del sistema bancario, tesa a promuovere il mantenimento di una stretta sorveglianza del rischio di liquidità anche mediante attente politiche di gestione dei flussi di cassa attesi e delle attività stanziabili (fra cui rientrano, dal 1° gennaio 2007, i prestiti bancari aventi determinate caratteristiche di rating). È stato anche chiesto un rafforzamento degli strumenti per la valutazione dell'impatto di scenari avversi, mediante l'effettuazione di prove di stress sufficientemente severe e conservative e l'aggiornamento dei piani di gestione della liquidità in presenza di non favorevoli condizioni di mercato (*contingency funding plans*).

L'indagine sull'operatività in derivati

Nell'estate del 2007 la Banca d'Italia ha avviato approfondimenti sull'operatività in derivati delle banche italiane. Gli intermediari bancari sono stati invitati a svolgere un'autovalutazione in ordine al grado di idoneità degli assetti organizzativi, dei processi operativi e del sistema di controllo e misurazione dei rischi relativi ai prodotti derivati, specie riguardo a strumenti particolarmente complessi e rischiosi negoziati con la clientela. Sono stati richiesti riferimenti sui sistemi di verifica del fair value degli strumenti negoziati nonché sulle procedure adottate per analizzare i fabbisogni della clientela e valutare l'effettiva capacità di questa di comprendere i rischi associati ai derivati.

In base ai risultati dell'autovalutazione, corroborati anche dalle ispezioni condotte presso alcuni intermediari, emergono alcune esigenze di intervento su cui si incentrerà la prosecuzione del confronto avviato dalla Vigilanza. In tale ambito assumono rilievo, tra l'altro: i presidi organizzativi, gestionali e procedurali posti in essere per la valutazione al fair value dei prodotti strutturati e i raccordi tra la funzione di gestione dei rischi e quella contabile; i collegamenti tra le politiche di vendita dei prodotti derivati e l'analisi dei fabbisogni della clientela.

L'adeguamento delle banche ai nuovi metodi di calcolo dei requisiti minimi di capitale

Nel corso del 2007 e dei primi mesi del 2008 si sono intensificate le attività di vigilanza relative all'applicazione da parte delle banche delle nuove regole di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi a fronte dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (cosiddetti rischi del primo pilastro).

È proseguito il confronto con i gruppi bancari che hanno prospettato alla Banca d'Italia, anche informalmente, iniziative di sviluppo di sistemi interni di calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito e operativi. Alcuni intermediari hanno rinviato la richiesta formale di riconoscimento a fini prudenziali di tali sistemi in relazione ai processi di integrazione avviati a seguito di operazioni aggregative. A ciò hanno contribuito soprattutto le esigenze di ridefinizione degli ambiti operativi delle componenti dei gruppi sorti dalle aggregazioni, di integrazione dei sistemi informativi e di allineamento dei processi operativi e di controllo interno.

Sono tre i gruppi bancari che hanno formalmente richiesto e ottenuto, nel corso del 2008, l'autorizzazione della Banca d'Italia a utilizzare sistemi interni di calcolo dei requisiti regolamentari per i rischi di credito e/o operativi. Si tratta, in particolare, dei gruppi UniCredit, Monte dei Paschi di Siena e Credito Emiliano. Nell'individuare le componenti del gruppo da assoggettare a convalida le istanze hanno temporaneamente escluso alcune realtà recentemente confluite nei conglomerati.

È proseguita anche l'attività di convalida dei modelli interni predisposti dalle banche per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Nei confronti dei gruppi bancari UniCredit e Intesa Sanpaolo, che già avevano ottenuto il riconoscimento del proprio modello interno, sono state svolte attività di controllo del modello riconosciuto. Riguardo al gruppo Intesa Sanpaolo, sono state avviate le attività di convalida relative all'estensione del perimetro di applicazione del modello ad altri soggetti del gruppo, anche esteri, o ad altri comparti di operatività, in relazione alle esigenze di integrazione organizzativa susseguenti alle operazioni societarie che hanno interessato l'intermediario. Nel maggio del 2007 si è conclusa con il rilascio della relativa autorizzazione l'attività di convalida del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato della Banca Akros, investment bank del gruppo Banca Popolare di Milano. Attività di prima verifica di idoneità del modello interno per la misurazione dei rischi di mercato sono in corso nei confronti di altre due banche.

Riguardo ai rischi di controparte, sono stati avviati primi contatti con i gruppi UniCredit e Intesa Sanpaolo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento dei rispettivi modelli alle previsioni introdotte in materia dalla nuova regolamentazione prudenziale.

L'intensificarsi del confronto con gli intermediari sui sistemi interni di misurazione dei rischi del primo pilastro è stato accompagnato dall'ulteriore affinamento di metodi e procedure per l'analisi e la valutazione dei modelli, anch'essi oggetto della complessiva opera di sistematizzazione del nuovo processo di controllo prudenziale. In tale ambito assume rilievo anche la puntualizzazione degli interventi di natura organizzativa e/o patrimoniale che la Vigilanza può richiedere nell'ambito della procedura di riconoscimento dei modelli ove vengano rilevati aspetti non pienamente conformi ai requisiti minimi.

Nelle attività di convalida dei sistemi di rating interni condotte nel 2007 e nei primi mesi del 2008, il confronto con gli intermediari ha riservato ampio spazio alle metodologie di stress test dell'esposizione al rischio di credito e alla valutazione della reattività al ciclo economico, tenuto conto delle caratteristiche dei portafogli creditizi. I controlli hanno riguardato anche l'effettivo utilizzo dei sistemi di rating nella gestione aziendale, che rappresenta un requisito regolamentare per l'adozione di tali sistemi anche a fini prudenziali.

L'attività di convalida dei metodi avanzati per il rischio operativo ha fatto emergere i significativi sforzi compiuti dagli intermediari per adeguare i sistemi interni ai dettami regolamentari. Sussistono margini di miglioramento nella capacità di integrare tali sistemi nei processi gestionali degli operatori interessati.

Alcuni intermediari hanno comunicato l'intendimento di utilizzare il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti per i rischi operativi, avvalendosi della procedura, normativamente prevista, di autovalutazione e di autocertificazione del rispetto dei requisiti regolamentari (14).

Nel corso del 2007 sono proseguiti i confronti con gli operatori finalizzati ad approfondire le attività intraprese ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per le banche che hanno scelto di applicare la nuova regolamentazione prudenziale a partire dall'anno in corso (costituenti la quasi totalità del sistema), la trasmissione dei primi resoconti semplificati dell'ICAAP dovrà avvenire entro i mesi di settembre e ottobre 2008, su base rispettivamente individuale e consolidata.

Confronti più articolati sono in atto con i principali gruppi, che adotteranno metodi di autodiagnosi più sofisticati rispetto a quelli semplificati previsti dalla regolamentazione per gli operatori minori. Gli intermediari in questione hanno focalizzato preliminarmente l'attenzione sulle fasi dell'ICAAP relative all'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, alla misurazione di tali rischi e alla determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi. Nel confronto con la Vigilanza, sono stati esaminati gli aspetti della completezza della ricognizione dei rischi e della copertura, in relazione a eventuali portafogli o *business unit* non inclusi nel perimetro dell'ICAAP o i cui rischi sono misurati mediante le metodologie semplificate regolamentari. Sono in corso di approfondimento le problematiche relative alle metodologie statistiche di integrazione delle misure di rischio, agli stress test e alla riconciliazione tra il capitale complessivo quantificato a copertura dei rischi e il patrimonio di vigilanza. È oggetto di attenzione anche la definizione di compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte nel processo, specialmente nel caso in cui le soluzioni relative alla misurazione e alla gestione dei rischi necessitano di essere condivise all'interno di gruppi complessi o con proiezione internazionale.

Nel caso dei gruppi cross-border sono in corso iniziative per condividere l'impostazione del riesame dell'ICAAP, delle modalità di svolgimento delle analisi, delle metodologie e degli esiti delle valutazioni con le altre autorità responsabili della supervisione sulle diverse componenti del gruppo, nell'ambito degli appositi collegi dei supervisori.

Sono numerosi gli operatori, soprattutto di minori dimensioni, intenzionati a utilizzare le metodologie semplificate di autovalutazione patrimoniale indicate dalla regolamentazione. Per alcuni di essi, come le banche di credito cooperativo, gli organismi di categoria sono impegnati nell'allestimento di strumenti di supporto all'individuazione dei rischi rilevanti, nello sviluppo di metodologie condivise, nella realizzazione di linee guida per condurre, verificare e rendicontare il processo ICAAP.

(14) Per i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo la regolamentazione prevede tre metodi di calcolo, caratterizzati da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da più stringenti presidi organizzativi. Il metodo standardizzato si pone in posizione intermedia tra i metodi avanzati e il metodo di base.

È proseguito l'impegno della Banca d'Italia per contribuire al rafforzamento del ruolo dei collegi dei supervisor. La Banca d'Italia riveste il ruolo di home supervisor per i gruppi UniCredit e Intesa Sanpaolo. Per entrambi gli intermediari l'attività dei collegi si è orientata inizialmente soprattutto ai lavori di convalida dei modelli interni di calcolo dei requisiti patrimoniali (primo pilastro), sperimentando nuove modalità di collaborazione tra le Autorità di vigilanza, finalizzate anche a minimizzare gli oneri per gli intermediari. I collegi stanno indirizzandosi ora anche verso le attività di secondo pilastro e di vigilanza nel continuo.

Relativamente al gruppo UniCredit, le attività di convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito e operativi sono state oggetto di un'articolata procedura di consultazione e collaborazione con gli Organismi di controllo degli altri paesi. La ripartizione di compiti promossa dalla Banca d'Italia ha previsto che la competenza per la convalida ricadesse, rispettivamente, sulla Vigilanza italiana per i modelli sviluppati a livello centrale e sulle Autorità estere per i modelli definiti o gestiti dalle componenti locali del gruppo. Le Autorità host sono state coinvolte anche nei controlli sull'utilizzo, da parte delle controllate, dei sistemi elaborati in sede sia centralizzata sia locale. Ai lavori per il riconoscimento dei sistemi IRB e AMA del gruppo UniCredit – già oggetto delle riunioni dei collegi dei supervisor di luglio e settembre del 2006 (cfr. il capitolo 3: *La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sul 2006) – sono stati dedicati incontri con le Autorità estere svoltisi nei mesi di aprile, settembre e ottobre del 2007 e febbraio del 2008, accompagnati da intensi scambi di informazioni.

Al collegio dei supervisor del gruppo svoltosi a Roma nel mese di settembre del 2007 hanno partecipato esponenti di diciotto Autorità in rappresentanza di sedici paesi. Sono state prese in esame le iniziative assunte e quelle pianificate da UniCredit per dare attuazione alla nuova disciplina prudenziale, tenuto conto delle modifiche intervenute nella struttura del gruppo a seguito della fusione con Capitalia e delle nuove acquisizioni nell'area dell'Europa centro orientale. La Banca d'Italia ha fornito un'informativa sulle attività svolte presso la capogruppo ai fini del riconoscimento dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi. Sono state anticipate le caratteristiche salienti del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) che la Banca d'Italia intende adottare per le proprie analisi sul gruppo Unicredit. In base a tale percorso valutativo, ogni Autorità nazionale dovrebbe preventivamente identificare le entità giuridiche ritenute rilevanti – tra quelle ubicate nelle rispettive giurisdizioni – e la natura e l'entità dei rischi a cui esse sono soggette. Il modello analitico illustrato è stato condiviso dagli Organismi di vigilanza partecipanti. Per facilitare la condivisione e lo scambio di informazioni tra le Autorità coinvolte nel collegio, la Banca d'Italia ha attivato un sito internet per la vigilanza su base consolidata del gruppo UniCredit.

Nel mese di ottobre del 2007 si è svolta a Roma la riunione del collegio dei supervisor del gruppo Intesa Sanpaolo. Hanno partecipato le Autorità di controllo dei nove paesi in cui sono insediate le filiazioni bancarie maggiormente rilevanti. Sono stati discussi schemi condivisi per l'analisi, a distanza e in loco, la valutazione

e il reporting relativi al conglomerato. È stato concordato il piano di lavoro che, attraverso la collaborazione delle Autorità nazionali, consentirà di effettuare l'analisi complessiva dei rischi del gruppo e di definire i successivi passi dell'azione di controllo. La Banca d'Italia ha illustrato il piano di attività relativo ai processi di riconoscimento a fini prudenziali dei sistemi di misurazione dei rischi di credito e operativi di Intesa Sanpaolo, da condurre in collaborazione con le Autorità host.

I controlli sulle banche estere

Nei controlli sulle filiazioni di gruppi esteri la Banca d'Italia ha perseguito l'obiettivo di inquadrare l'operatività della banca italiana in quella più ampia del conglomerato di appartenenza. Ciò anche in relazione alle significative azioni di ristrutturazione aziendale e societaria a cui sono state sottoposte le banche italiane detenute da gruppi esteri nel corso degli ultimi anni e che hanno portato a una maggiore integrazione delle attività svolte dalle filiazioni con quelle della capogruppo. Nell'attività di vigilanza condotta nel 2007 sul gruppo Banca Nazionale del Lavoro, la maggiore delle filiazioni italiane, ha assunto rilievo l'intensa opera di razionalizzazione tesa a far emergere sinergie operative con la casa madre. A tal fine ne è stata ridefinita la rete e l'offerta commerciale e rivista la struttura societaria.

Nel 2007 la Banca d'Italia ha attivamente partecipato in qualità di Autorità host ai collegi dei supervisori organizzati dalle Autorità responsabili della vigilanza a livello consolidato sulle case madri delle principali filiazioni italiane di banche estere. I lavori hanno riguardato in prevalenza i processi di convalida dei modelli avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Sulla base di un programma di lavoro concordato con la competente Autorità home belga, la Banca d'Italia ha partecipato al processo di riconoscimento, condotto nei confronti del gruppo Dexia, del metodo avanzato dei rating interni per il calcolo del requisito per rischio di credito. In particolare, in qualità di Autorità host, la Banca d'Italia ha contribuito al processo di convalida presso Dexia Crediop spa, filiazione italiana del gruppo, e concorso, con le proprie valutazioni, all'assunzione di una decisione congiunta.

I controlli documentali

Nel 2007, a seguito del percorso annuale di analisi delle situazioni aziendali, la Vigilanza ha attribuito una valutazione sintetica a 28 gruppi bancari di grandi dimensioni o caratterizzati da un'articolazione complessa. In base ai giudizi formulati su tali intermediari – a cui fa capo oltre l'84 per cento dell'attivo del sistema bancario italiano – si rilevano situazioni aziendali di normalità nel 32 per cento dei casi, rappresentativi di quasi il 52 per cento dell'attivo dei gruppi esaminati. Giudizi intermedi sono stati formulati per circa il 54 per cento degli intermediari mentre le valutazioni sfavorevoli riguardano quattro soggetti, a cui è riconducibile circa il 5 per cento dell'attivo del campione esaminato.

Dalle valutazioni espresse a livello individuale, sulla base dei dati relativi all'esercizio 2006 e delle informazioni disponibili per il primo semestre del 2007, emerge una connotazione complessivamente soddisfacente delle situazioni aziendali, pur con delle variazioni rispetto all'anno precedente (tav. 3.3) (15). In particolare, la quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi positivi (304 interme-

(15) Il processo valutativo è svolto nella seconda metà dell'anno successivo a quello di riferimento.

diari) è passata dal 55,5 al 42,9 per cento; è invece aumentato il peso (dal 39 a oltre il 51 per cento in termini di fondi intermediati) delle aziende con valutazioni intermedie, ancora numericamente prevalenti (319 intermediari). La quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi non favorevoli (86 intermediari, di cui 25 appartenenti a gruppi creditizi) è pari al 5,8 per cento, di poco superiore al dato dell'anno precedente (5,5 per cento).

Tavola 3.3

VALUTAZIONI DELLE BANCHE EFFETTUATE DALLA VIGILANZA (1)

(in percentuale sui fondi intermediati delle banche valutate)

Anno	Favorevoli	Intermedie	Sfavorevoli
2001	43,2	45,4	11,4
2002	44,7	48,5	6,8
2003	45,0	45,8	9,2
2004	43,8	47,0	9,2
2005	55,5	39,0	5,5
2006	42,9	51,3	5,8

(1) La vigilanza ha modificato a partire dal 1998 i criteri di valutazione del profilo dell'organizzazione delle banche e a partire dal 2003 quelli relativi alla rischiosità del credito.

La dinamica delle valutazioni, soprattutto con riferimento al passaggio di alcuni intermediari dall'area dei giudizi positivi a quella intermedia, riflette un orientamento prudente della Vigilanza su situazioni che – pur positive sotto il profilo tecnico – sono considerate meritevoli di attenzione riguardo alla realizzazione delle strategie aziendali in un contesto di mercato meno favorevole e, talora, nel quadro di articolate azioni di riorganizzazione interna.

Nel corso del 2007 sono stati condotti 141 accertamenti su banche (165 nel 2006), la loro durata media si è attestata a 49 giorni. Nel triennio 2005-07 le ispezioni sono state 479 (542 nel triennio precedente). Gli accertamenti avviati nei primi tre mesi del 2008 sono stati 52.

I controlli ispettivi

La riduzione del numero complessivo delle ispezioni è l'effetto della minore frequenza con cui si è deciso di visitare le banche più piccole, purchè non problematiche, in applicazione del principio di proporzionalità. Il risparmio di risorse ispettive che ne è derivato ha consentito di aumentare il numero degli accertamenti condotti nei confronti di altri intermediari di dimensioni o rischiosità più elevate.

Le ispezioni si caratterizzano per la possibilità di osservare direttamente il funzionamento delle aziende visitate, di eseguire verifiche in profondità, di cogliere aspetti problematici sfuggiti ai controlli interni o non adeguatamente rappresentati nell'informativa fornita ai vari livelli. Queste connotazioni dello strumento verranno potenziate dalla revisione delle metodologie ispettive, avviata lo scorso anno, che diverrà operativa dal 2009; al riguardo è in atto un'estesa attività formativa degli addetti, che proseguirà sino alla fine dell'anno.

Le nuove metodologie rispecchiano le modifiche intervenute nelle modalità di conduzione della vigilanza prudenziale, si applicano alle varie fasi del processo ispettivo e consentiranno una maggiore efficacia ed efficienza dell'attività. Le principali novità riguardano l'articolazione dei percorsi di analisi da utilizzare a fronte delle di-

verse tipologie di accertamento, le modalità di rappresentazione delle risultanze delle ispezioni e la fase di pianificazione delle stesse.

È ormai consolidata la tendenza in atto a differenziare le modalità di svolgimento delle ispezioni in relazione alle caratteristiche degli intermediari, nel quadro di uno stile di vigilanza volto a rendere più intensi e continui i momenti di confronto con gli intermediari.

Nell'anno in corso sono stati effettuati diversi accessi nei gruppi di maggiore dimensione e complessità, mirati a valutare specifiche aree di attività, singoli profili di rischio o gestionali sia presso la capogruppo sia in alcune delle componenti periferiche specializzate (ispezioni mirate). In lieve calo è risultato il numero delle visite effettuate presso le banche minori a operatività tradizionale, interessate generalmente da verifiche rivolte alla complessiva attività (ispezioni generali). In particolare, nei confronti dei primi 8 gruppi bancari sono state condotti complessivamente 26 accertamenti dell'uno o dell'altro tipo.

Nel contempo, l'entrata in vigore della nuova normativa in materia di adeguatezza patrimoniale (Basilea II) ha richiesto una più intensa attività (10 accessi presso i principali gruppi bancari, rispetto ai 5 del 2006) per verificare lo stato di realizzazione dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi.

Attesa la crescente apertura internazionale del mercato bancario, sta aumentando l'interazione con organismi di vigilanza estera in sede ispettiva. Nel corso dell'anno sono state ispezionate 6 filiali o filiazioni di banche estere e 2 banche italiane all'estero.

In alcuni casi le visite sono state condotte con la partecipazione di personale appartenente alle autorità estere, ovvero nostri ispettori hanno preso parte alle verifiche condotte da queste ultime su banche italiane di emanazione internazionale.

Particolarmente impegnative e delicate sono risultate le visite condotte nei confronti degli intermediari maggiormente attivi nell'offerta di prodotti finanziari complessi e nello sviluppo dell'operatività in derivati; in un caso gli esiti dell'ispezione hanno determinato interventi di particolare rilievo. In generale, gli accertamenti sono risultati complementari alle analisi condotte a distanza, contribuendo a orientare la complessiva azione di vigilanza che si è dispiegata sullo specifico comparto.

Sulle banche interessate da accertamenti di carattere generale sono stati formulati giudizi favorevoli in 47 casi (39 per cento), intermedi in 56 (47 per cento) e sfavorevoli in 17 (14 per cento), questi ultimi riferiti, non diversamente dagli ultimi anni, prevalentemente a banche di minore dimensione e a piccole aziende di credito cooperativo (tav. 3.4).

Al determinarsi delle situazioni più critiche hanno concorso una inadeguata azione degli organi di supervisione strategica e il perseguimento di linee di sviluppo non accompagnate da idonei interventi sui controlli interni, soprattutto con riferimento al comparto degli impieghi. In taluni casi sono emerse anche rilevanti esposizioni a rischi operativi e di reputazione, non adeguatamente presidiati.

Tavola 3.4

ISPEZIONI GENERALI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2007*(ripartizione dei giudizi per area geografica e categoria dimensionale delle banche)*

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	29	13	5	47	2	11	34
Parzialmente favorevoli	26	10	20	56	3	14	39
Sfavorevoli	9	2	6	17	2	5	10
Totale ...	64	25	31	120	7	30	83

Nel 2007 sono stati effettuati, anche con la collaborazione delle Filiali, 845 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, che hanno riguardato 456 banche, pari a oltre il 56 per cento dei soggetti vigilati (tav. 3.5). Tali interventi hanno riguardato prevalentemente la gestione delle diverse tipologie di rischio a cui sono esposti gli intermediari e gli assetti organizzativi e di controllo interno. Nei confronti degli operatori di maggiore dimensione le azioni di intervento hanno assunto non di rado un carattere settoriale, in particolare attraverso le audizioni, che sono state mirate a sensibilizzare gli intermediari sulle politiche aziendali, specie in materia di gestione dei rischi, di determinazione dei correlati presidi patrimoniali e organizzativi e di controllo interno, relative a specifici comparti operativi. Riguardo alle banche medio-piccole, gli interventi hanno assunto per contro un taglio prevalentemente generale, avente a oggetto la situazione complessiva dell'intermediario, con frequenti richiami sulla gestione dei rischi di credito e talora sulle prospettive reddituali.

Gli interventi di vigilanza

Tavola 3.5

INTERVENTI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE

Banche	2006			2007		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	55	24	79	66	39	105
Altre banche spa o popolari	160	85	245	118	105	223
BCC	249	284	533	219	298	517
Totale ...	464	393	857	403	442	845

A seguito di approfondimenti condotti sia a distanza sia in loco su intermediari che avevano registrato un forte sviluppo dell'operatività in derivati, sono state poste in essere incisive azioni di intervento correttivo. In un caso le criticità rilevate nel processo di commercializzazione dei derivati alle imprese, oltre a una scarsa attenzione agli aspetti di trasparenza e alla valutazione della rispondenza dei prodotti collocati ai profili di rischio della clientela, hanno indotto la Vigilanza ad applicare un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio di controparte.

Per Banca Italease le gravi carenze rilevate, unitamente alle rilevanti perdite subite, hanno comportato l'applicazione, nel mese di luglio del 2007, di misure di vigilanza particolarmente rigorose: integrale ricambio degli organi statutari; ricapitalizzazione

per un ammontare idoneo a consentire la completa copertura dei rischi presenti nelle posizioni in strumenti finanziari derivati nei confronti della clientela e negli altri comparti di operatività; divieto, sino alla completa attuazione del piano di ristrutturazione, di aprire nuove dipendenze, di assumere partecipazioni di rilievo in altre società e di porre in essere nuove operazioni con la clientela in strumenti derivati finanziari strutturati. Nei mesi successivi, ferme restando le competenze della Consob, la Banca d'Italia ha esaminato gli esposti pervenuti da clienti che censuravano le modalità di conduzione dei rapporti con l'utenza e ha chiesto a Banca Italease di far conoscere le strategie previste per la gestione dei rapporti in essere con la clientela e i termini con cui stava fornendo riscontro alle istanze pervenute. La banca è stata invitata a procedere a un'attenta valutazione dei singoli casi, prestando attenzione alla qualificazione dei clienti, al grado di trasparenza dei rapporti, alla consapevolezza circa la natura e le finalità degli strumenti sottoscritti.

Complessivamente gli interventi correttivi di ampia portata posti in essere nei confronti di banche per le quali è stato accertato in sede ispettiva un significativo deterioramento della situazione aziendale sono stati 20 (17 nel 2006).

In due casi è stato imposto il rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo. Gli interventi in questione hanno riguardato prevalentemente operatori di ridotte dimensioni, impegnati in politiche di rapido sviluppo operativo in un contesto aziendale privo di adeguati presidi gestionali e organizzativi. In qualche caso gli interventi sono stati indirizzati a intermediari operanti da pochi anni, che hanno incontrato difficoltà nel superare la fase di start up a causa di rilevanti carenze nella pianificazione strategica e nella programmazione operativa. L'azione correttiva si è incentrata principalmente nella richiesta di piani di risanamento, finalizzati al riequilibrio dei profili tecnici e al riassetto organizzativo e, talora, anche nell'invito a rafforzare le professionalità espresse dagli organi societari. In alcuni casi gli operatori sono stati invitati a ricercare forme di integrazione con altri intermediari.

Alla fine del 2007 gli intermediari tenuti al rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo erano 80, a cui faceva capo l'1,8 per cento dei fondi intermediati del sistema. Per 6 banche è stato ripristinato nel corso dell'anno il coefficiente ordinario; nei confronti di altre 7 aziende la Banca d'Italia ha disposto la riduzione del coefficiente specifico in ragione dei progressi registrati a seguito dell'azione di riassetto.

È proseguita l'azione di stimolo della Vigilanza volta a promuovere il rafforzamento del grado di patrimonializzazione del sistema mediante l'indicazione ai gruppi bancari più grandi di coefficienti obiettivo (pari al 6 e al 10 per cento dell'attivo ponderato per il rischio, rispettivamente per il patrimonio di qualità primaria e complessivo) superiori a quelli minimi e prossimi a quelli fatti registrare dalle principali banche estere. In un contesto di mercato poco favorevole, che ha reso più difficile il ricorso a strumenti di patrimonializzazione, in taluni casi si è registrato un temporaneo allontanamento dai coefficienti obiettivo. Nell'ambito del nuovo processo di controllo prudenziale, a esito del confronto tra la Vigilanza e gli operatori sul processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, saranno individuati, per i gruppi e

per le banche individuali, livelli patrimoniali adeguati rispetto alle esigenze dei singoli intermediari e del sistema.

La Vigilanza ha promosso un confronto costante con gli intermediari interessati dalle importanti operazioni aggregative realizzate nell'ultimo biennio. L'interlocuzione con tali soggetti è stata finalizzata al monitoraggio dei piani di integrazione, anche alla luce delle valutazioni formulate al riguardo dalle funzioni di controllo interno, nonché alla verifica dei risultati attesi dalle concentrazioni, in presenza delle nuove e più difficili condizioni di scenario determinatesi nei mercati finanziari e nelle principali economie.

I controlli sugli assetti organizzativi degli intermediari risultanti da operazioni di aggregazione

Tenuto conto dell'elevata complessità che connota i processi di integrazione in questione, il confronto con gli intermediari ha riservato particolare attenzione, tra l'altro, alle concrete iniziative adottate per assicurare rapidamente la coesione e la funzionalità del top e del middle management, la razionalizzazione organizzativa, l'omogeneizzazione dei modelli operativi. A quest'ultimo riguardo assumono rilievo l'attuazione nei tempi programmati dei piani di integrazione informatica e l'adozione, nelle fasi transitorie, di soluzioni per coordinare i flussi informativi a supporto delle decisioni, specie riguardo alla gestione unitaria dei rischi e al corretto funzionamento dei sistemi di controllo su singole componenti o aree d'affari dei gruppi interessati. Centrale risulta inoltre l'allineamento dei controlli di linea e delle procedure e metodologie utilizzate dalle funzioni di risk management e di internal audit. Sono state oggetto del confronto anche le iniziative di razionalizzazione delle reti in Italia e all'estero.

Nel corso del 2007 e dei primi mesi del 2008 si è intensificato il confronto con gli intermediari sul tema della governance, anche in relazione all'esigenza di valutare congiuntamente con gli operatori interessati le prime esperienze di funzionamento del nuovo modello dualistico di amministrazione e controllo (cfr. il riquadro: *Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e controllo societario delle banche*). In proposito, l'azione di vigilanza è stata orientata a verificare l'idoneità delle soluzioni adottate per assicurare una chiara distinzione di ruoli tra le funzioni di indirizzo strategico e di controllo e quelle di gestione, anche attraverso un'adeguata puntualizzazione delle competenze dei diversi organi aziendali, e per conferire efficacia alla funzione di controllo. A quest'ultimo riguardo, sensibilizzazioni specifiche sono state poste in essere relativamente alle prerogative del comitato per il controllo interno costituito in seno al consiglio di sorveglianza e all'azione propositiva e di stimolo che esso dovrebbe esercitare in materia di regolamentazione interna, di adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, di qualità dell'informazione interna e al mercato.

I controlli sulla governance

Nei controlli sui profili di governance, inoltre, ha assunto rilievo crescente la coerenza dei meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management con le politiche di prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo degli intermediari.

Più in generale, l'interlocuzione con i singoli operatori – focalizzata anche sugli aspetti relativi alla tutela delle minoranze azionarie e sulle problematiche specifiche delle banche popolari – ha fornito indicazioni utili anche ai fini della definizione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, spe-

cie riguardo all'attento adattamento delle relative linee applicative alle caratteristiche organizzative e operative delle diverse tipologie di banche.

Nel 2007 sono stati 197 i provvedimenti riguardanti modifiche statutarie, in larga parte connessi con operazioni sul capitale sociale, con adeguamenti delle regole di governo interno alle modifiche intervenute negli assetti azionari o nelle caratteristiche operative e dimensionali, ovvero finalizzati a recepire innovazioni normative e regolamentari in materia di sistemi di governo societario (legge 262 del 2005 di tutela del risparmio e regolamento Consob sugli emittenti).

Le comunicazioni di apertura di sportelli

I controlli di vigilanza sulle scelte di sviluppo territoriale delle banche si sostanziano in un esame dei progetti espansivi finalizzato a verificare la completezza e l'accuratezza dell'autovalutazione effettuata dagli intermediari riguardo alla sostenibilità tecnica e organizzativa dell'apertura di nuovi sportelli. Nel 2007 sono stati sottoposti alla Vigilanza 245 piani di espansione territoriale, relativi all'apertura di 1.114 succursali (249 e 1.199 nel 2006). In 8 casi l'esame dell'iniziativa ha determinato l'adozione di un provvedimento di diniego, in quanto il progetto espansivo è risultato non compatibile con la situazione dell'azienda. Si è riscontrato un particolare dinamismo delle piccole banche a carattere locale, evidenziato dall'aumento, rispetto al 2006, del numero dei piani espansivi e delle succursali. Per tali operatori l'apertura di nuove dipendenze rappresenta il principale strumento di espansione delle quote di mercato. In alcuni casi l'accelerazione impressa alle strategie espansive è stata oggetto di confronto con la Vigilanza, finalizzato a sensibilizzare gli esponenti aziendali sulla necessità di ponderare attentamente le decisioni di sviluppo della rete, fondandole su analisi accurate di sostenibilità, in particolare sotto il profilo dell'irrigidimento della struttura dei costi.

Le autorizzazioni all'acquisto di sportelli

Ai sensi dell'art. 58 del TUB e delle relative istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, le operazioni di acquisto di sportelli di maggiore rilevanza sono oggetto di uno specifico procedimento autorizzativo (16). Le banche cessionarie sono state invitate ad adottare opportune iniziative per assicurare la sostenibilità delle operazioni dal punto di vista organizzativo e patrimoniale, considerate anche le possibili difficoltà di porre in essere eventuali iniziative di rafforzamento dei mezzi propri nell'attuale contesto di mercato.

L'attività autorizzativa: altri aspetti

Nel corso del 2007 sono state rilasciate 77 autorizzazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative, 50 delle quali relative all'assunzione del controllo; il vaglio della Vigilanza, previsto per i casi in cui l'investimento superi soglie qualificate, mira a valutare l'impatto dell'operazione sulla situazione tecnica e organizzativa delle banche. Un ulteriore provvedimento ha riguardato l'acquisizione di una partecipazione di controllo in una società strumentale. Sono 23 le banche autorizzate nel 2007 alla prestazione di servizi di investimento.

(16) A seguito del recente intervento di semplificazione della disciplina di vigilanza (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*), la soglia di rilevanza dell'operazione ai fini dell'eventuale assoggettamento ad autorizzazione della Banca d'Italia (10 per cento del patrimonio di vigilanza della cessionaria) viene calcolata prendendo in considerazione il prezzo stabilito per la cessione anziché la somma delle attività e delle passività oggetto della cessione.

3.5 I controlli sulle SGR e sulle SIM

Nel 2007 i procedimenti connessi con l'accesso al mercato di intermediari e prodotti sono stati 475 (567 nell'anno precedente) (tav. 3.6); i profili tecnici e giuridici delle iniziative più complesse sono stati approfonditi nel corso di 98 incontri.

I controlli all'accesso

Tavola 3.6

CONTROLLI ALL'ACCESSO SU INTERMEDIARI E PRODOTTI

Voci	2006	2007
Autorizzazioni all'esercizio di attività di SGR	23	30
Approvazione di Regolamenti OICR.....	374	371
di cui: <i>istituzione nuovi fondi comuni di investimento</i>	150	177
<i>modifiche del regolamento di gestione</i>	224	194
Fusioni tra fondi comuni di investimento	15	17
Pareri a Consob	7	10
Notifiche relative all'operatività in Italia di Imprese di investimento estere	138	44
Notifiche relative alla operatività in Italia di SGR estere.....	10	3

Nel 2007 sono state esaminate 371 istanze di approvazione di regolamenti di gestione dei fondi comuni d'investimento (374 nel 2006), relative in 177 casi all'istituzione e in 194 alla modifica di regolamenti di fondi armonizzati e non (in prevalenza immobiliari e speculativi). A fronte dei 371 provvedimenti emanati, si sono registrati 123 casi (relativi a 88 fondi aperti non speculativi e 35 fondi non armonizzati) per i quali le SGR si sono avvalse della procedura di approvazione in via generale prevista dal provvedimento del 21 giugno 2007.

Nel comparto dei fondi aperti è continuata la riorganizzazione della gamma dei prodotti da parte delle SGR. Sono aumentati inoltre i fondi aperti riconducibili alle nuove tipologie introdotte dal provvedimento della Banca d'Italia del 14 aprile 2005, quali i fondi non armonizzati che investono in fondi chiusi quotati e – fino a una quota del 20 per cento – in fondi speculativi e i fondi cosiddetti a formula e/o garantiti.

Si sono accresciute in modo rilevante le istanze relative a fondi immobiliari, che hanno rappresentato oltre il 50 per cento del totale. È emersa la tendenza da parte degli operatori del settore immobiliare, anche in ragione del favorevole trattamento fiscale, a individuare il fondo quale veicolo ottimale per svolgere la loro attività, con lo scopo di realizzare principalmente attività di sviluppo immobiliare. I fondi della specie si caratterizzano per essere focalizzati su singoli progetti di riqualificazione e sviluppo di aree urbane, talvolta molto articolati e spesso di dimensioni ragguardevoli.

Per queste ultime tipologie di fondi, la Vigilanza presta attenzione in maniera crescente ad alcuni elementi chiave, quali il rispetto delle regole sulle operazioni in conflitto di interesse e l'assetto di governance, al fine di verificare che il fondo sia istituito per la realizzazione di un'effettiva attività di intermediazione e non per la mera amministrazione di patrimoni personali e che sia salvaguardata l'autonomia

gestionale della SGR. In applicazione di tale orientamento, criteri più stringenti sono stati applicati nella valutazione delle strutture di governance dei fondi indicate nei regolamenti sottoposti ad approvazione dell'Istituto.

Nel settore dei fondi speculativi sono state avviate alcune iniziative relative ai fondi cosiddetti puri. Per tali fondi, non soggetti alla disciplina del prospetto informativo e autonomi nella definizione del livello di rischio massimo assumibile, è richiesta la puntuale indicazione delle strategie operative adottate (vendite allo scoperto, utilizzo dei derivati), nonché dei livelli di leva finanziaria ai quali intendono ricorrere. Nel settore dei fondi di fondi, che costituiscono la gran parte degli organismi approvati, un profilo rilevante è rappresentato dal rischio derivante dal diverso grado di liquidità delle quote del fondo rispetto alle classi di attività nelle quali può essere investito il suo patrimonio. In sede di approvazione dei regolamenti è valutata la coerenza tra la politica di investimento (tipologia di strumenti finanziari e fondi acquistabili, caratteristiche di liquidabilità dell'attivo, disponibilità di dati sul loro valore) e la frequenza di calcolo del valore delle quote e dei rimborsi (tenuto anche conto degli eventuali obblighi di *lock up* posti a carico dei partecipanti).

Sono state autorizzate 17 operazioni di fusione tra fondi aperti volte a semplificare la gamma di offerta, mediante l'eliminazione di sovrapposizioni tra prodotti e la concentrazione di quelli con patrimoni di ridotto ammontare. In numerosi casi le operazioni sono state realizzate in concomitanza con l'aggregazione di SGR appartenenti allo stesso gruppo. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione rilevano la compatibilità delle politiche di investimento, l'assenza di oneri e spese a carico dei partecipanti in conseguenza della fusione, l'adozione di presidi organizzativi atti a evitare soluzioni di continuità nella gestione dei fondi interessati, il riconoscimento ai partecipanti ai fondi incorporandi del diritto di ottenere gratuitamente il rimborso delle quote.

I controlli sugli assetti proprietari

Nel 2007 sono state analizzate 63 istanze di variazione di assetto proprietario, di cui 48 relative a SGR e 15 a SIM. In un caso, la sostituzione del controllante è avvenuta nell'ambito di un'operazione di management buy-out realizzata con il supporto finanziario di un fondo di private equity estero.

L'acquisizione di interessenze qualificate è preceduta dall'esame dei profili di onorabilità, correttezza delle relazioni di affari e di affidabilità della situazione finanziaria dei potenziali acquirenti; qualora si verifichi la modifica del soggetto di controllo, l'analisi si estende al piano industriale presentato a corredo dell'istanza nel quale sono illustrati gli effetti dell'operazione sull'intermediario (strategie evolutive, riflessi sul patrimonio e sul livello dei costi, assetti di governance).

Sono state autorizzate nell'anno otto operazioni di fusione di SGR, realizzate tra società dello stesso gruppo, allo scopo di razionalizzare le strutture attive nel comparto del risparmio gestito.

In due casi le fusioni hanno comportato l'incorporazione di SGR attive nella gestione di fondi speculativi, realizzando un'estensione operativa dell'incorporante al settore degli hedge fund. L'analisi ha interessato i profili organizzativi e l'impatto delle operazioni sul rispetto delle regole di adeguatezza patrimoniale; sono stati valutati i presidi disposti per assicurare la continuità dei servizi di gestione svolti dalle società incorporate, la

piena integrazione dei sistemi informativi e, nel caso di estensione operativa alla gestione di fondi speculativi, il rafforzamento delle procedure, delle risorse e degli strumenti in dotazione alle funzioni di controllo interno, risk management e compliance.

In relazione all'ampliamento dei margini di utilizzo degli strumenti derivati non di copertura, consentito dal regolamento del 14 aprile 2005 sulla gestione collettiva del risparmio, è stata condotta una rilevazione presso le SGR che ricorrono maggiormente a tali strumenti nella gestione dei fondi comuni. Sono state approfondite le tipologie di strumenti trattati, le strategie di utilizzo, la struttura dei limiti operativi di rischio, gli strumenti informatici di front-office utilizzati per assicurare il rispetto dei limiti agli investimenti nonché il contenuto e la periodicità dell'informativa resa agli organi aziendali (17).

**L'attività in derivati
non di copertura**

Le risposte fornite hanno mostrato una politica prudente da parte delle principali SGR che tendono a fissare limiti di posizione, di leva finanziaria e di concentrazione delle esposizioni in derivati OTC più stringenti di quelli previsti dalla normativa.

Ancora limitato è apparso il ricorso a strumenti informatici in grado di effettuare analisi *ex ante* delle variazioni del profilo di rischio conseguenti all'investimento in strumenti derivati mentre progressi ulteriori sono attesi con riferimento alle metodologie di calcolo degli indicatori di rischio e alle attività di convalida dei risultati ottenuti dai modelli statistici adottati.

Anche sugli intermediari del mercato mobiliare sono stati condotti approfondimenti sugli effetti della crisi dei mutui *subprime* statunitensi in relazione all'acquisto di titoli derivanti dalla cartolarizzazione di crediti della specie ovvero di altri strumenti di trasferimento del rischio (ABS, CDO, *residential mortgage-backed securities* – RMBS e *asset-backed commercial papers* – ABCP).

**L'indagine sulle esposizioni
verso attività collegate
a prestiti *subprime* e *Alt-A*
e sui rischi connessi
con la finanza strutturata**

Una prima rilevazione, effettuata sulla base delle segnalazioni statistiche di vigilanza, ha confermato che nei portafogli dei fondi italiani aperti non erano presenti titoli già declassati o a rischio di declassamento da parte delle agenzie di rating per effetto della crisi dei mutui *subprime*.

Ai fini di una più compiuta valutazione dei riflessi della crisi sui fondi speculativi di diritto italiano sono stati chiesti riferimenti in ordine all'ammontare delle esposizioni al rischio *subprime* detenute alla fine dei mesi di giugno e settembre 2007 e alle minusvalenze da questi registrate; nel caso dei fondi di fondi, l'ammontare era riferito ai fondi target che presentavano una esposizione significativa (superiore al 20 per cento dell'attivo) al rischio. L'indagine ha riguardato anche le metodologie e gli strumenti adottati per il controllo dei rischi connessi con gli investimenti nei prodotti di finanza strutturata quali le ABS.

(17) In particolare, con riferimento alle transazioni over-the-counter (OTC), sono state richieste informazioni in ordine alle metodologie di selezione e di controllo del rischio di controparte e alle procedure preposte alla valorizzazione dei contratti; per i sistemi di tipo Value at Risk sono stati indagati i metodi di calcolo, le ipotesi sottostanti, le caratteristiche delle attività di back testing condotte per valutare l'idoneità dei modelli statistici e quelle di stress testing per misurare l'effetto di eventi di mercato estremi.

Nel complesso l'esposizione dei fondi speculativi italiani è risultata contenuta; per i fondi di fondi essa si attestava a 351 milioni, corrispondenti all'1,2 per cento del patrimonio netto complessivo. Il fenomeno è riconducibile alle politiche di investimento adottate dalle SGR, che attribuiscono un peso ridotto ai fondi (ovvero titoli) con forte esposizione al rischio creditizio, tenuto conto anche della scarsa liquidabilità che li connota.

Gli intermediari hanno comunicato di aver adottato, a partire dai primi sintomi di difficoltà del comparto registrati all'inizio del 2007, una politica più attenta nell'assunzione del rischio di credito, privilegiando i fondi target caratterizzati da un elevato frazionamento del portafoglio e da stringenti limiti di investimento in titoli poco liquidi. Molte SGR hanno segnalato l'intenzione di adottare criteri di selezione più restrittivi per i titoli connotati da una elevata esposizione al rischio di credito, arrivando – in alcuni casi – a escludere i fondi attivi nel comparto *subprime* dalle attività investibili.

Ancora limitato è tuttavia risultato lo sviluppo di metodologie specifiche per il monitoraggio dei prodotti con elevata esposizione al rischio di credito, attesa la difficoltà di acquisire informazioni dettagliate sulla composizione del portafoglio dei fondi target. È in corso la verifica delle iniziative di rafforzamento dei presidi tecnico-operativi adottati dalle SGR per l'analisi e la valutazione del rischio di credito; in tale ambito, alcune società di gestione di fondi di fondi sono state sollecitate a verificare la sussistenza di tali presidi presso gli intermediari che gestiscono i fondi target, nell'ambito del processo di *due diligence* condotto nella fase di selezione degli investimenti.

La funzione di auditing

Nell'anno è stata rivolta una particolare attenzione alle soluzioni adottate dalle SGR nella definizione del sistema dei controlli interni, verificandone la conformità ai requisiti fissati dal quadro normativo. Le analisi condotte hanno riguardato le soluzioni adottate per assicurare la funzionalità, l'efficienza e l'indipendenza delle funzioni di controllo, tenuto conto delle dimensioni, della struttura e dell'operatività del gestore.

In materia, il regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob del 29 ottobre 2007 ha stabilito le condizioni che gli intermediari che prestano servizi di investimento e di gestione del risparmio devono rispettare per procedere all'affidamento a terzi delle richiamate funzioni, facendo venire meno – per le SIM e le SGR – l'obbligo di comunicazione preventiva dei progetti di affidamento a terzi delle richiamate funzioni.

L'articolazione del sistema dei controlli è oggetto di analisi nell'ambito della relazione sulla struttura organizzativa, nella quale devono essere illustrati i compiti assegnati all'outsourcer e i livelli di servizio da assicurare nell'esecuzione dell'incarico, i meccanismi di controllo adottati per garantire la qualità del servizio prestato, le modalità di integrazione della funzione di controllo dei rischi nell'organizzazione aziendale.

Analisi delle situazioni aziendali

I giudizi sulla situazione tecnica e sull'assetto organizzativo degli intermediari in valori mobiliari, attribuiti sulla base delle informazioni relative all'esercizio 2006 e al primo semestre del 2007, mostrano una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

Le società connotate da profili di debolezza sono aumentate da 49 a 54 (29 SIM e 25 SGR); per 36 intermediari sono state confermate le valutazioni sfavorevoli dell'anno precedente. L'incremento è da ricondurre alle SGR, in specie di fondi chiusi, nelle quali sono emersi elementi di anomalia nella gestione dei patrimoni ovvero squilibri della situazione economica e patrimoniale.

Nel 2007 l'incidenza in termini di ricavi lordi delle SIM problematiche era pari al 22,7 per cento; la quota di mercato delle SGR problematiche si conferma limitata (1,2 per cento dei patrimoni gestiti), con l'eccezione del comparto dei fondi immobiliari nel quale essa si attesta al 6,7 per cento.

Le SIM con profili di debolezza sono in prevalenza società di piccole dimensioni non appartenenti a gruppi bancari, attive nei comparti della negoziazione, della gestione di patrimoni e dell'offerta fuori sede. Le principali criticità sono riconducibili agli assetti di governance, attesa la difficoltà degli organi aziendali a elaborare efficaci e sostenibili strategie di sviluppo; le inefficienze riscontrate nel processo di pianificazione strategica hanno indotto il deterioramento della situazione tecnica degli intermediari e la necessità di ricorrere alle risorse finanziarie dei soci ai fini del rispetto delle regole di adeguatezza patrimoniale.

Nelle SGR problematiche, per quattro quinti facenti capo a soggetti non bancari, è cresciuta l'incidenza delle società specializzate nella gestione di fondi chiusi; è aumentato il numero di società – iscritte all'albo nell'ultimo biennio – connotate da patrimoni inferiori agli obiettivi di raccolta prospettati in sede di autorizzazione.

L'instabilità degli equilibri tecnici è accentuata dalle inadeguatezze dei sistemi di governo, anche a causa dell'accentramento di ruoli con funzioni di gestione in capo ai principali esponenti dell'organo, con pregiudizio della trasparenza degli indirizzi di investimento e della dialettica con l'organo di supervisione; in taluni casi, la funzionalità del sistema di governance ha risentito di dissidi emersi all'interno della compagine azionaria.

Anche a seguito delle risultanze degli accertamenti ispettivi, sono stati condotti approfondimenti sui meccanismi di governance dei fondi chiusi immobiliari; l'attribuzione a comitati rappresentativi degli interessi dei partecipanti di poteri di veto ovvero di pareri obbligatori in materia di investimenti è apparsa in taluni casi potenzialmente lesiva dell'autonomia gestoria della SGR.

Nelle società che gestiscono fondi aperti, permangono inefficienze nel controllo dei limiti posti agli investimenti e inadeguatezze dei sistemi informativi, specie in caso di affidamento dei servizi di gestione e manutenzione dei servizi amministrativo-contabili a fornitori esterni.

Nel 2007 sono state effettuate 17 ispezioni ai sensi del TUF (10 nell'anno precedente), delle quali 6 presso SIM e 11 presso SGR. In concomitanza con quest'ultime sono state svolte anche 4 ispezioni a banche incaricate della funzione di depositaria,

I controlli ispettivi

per verificare l'adeguatezza dei controlli e l'affidabilità delle procedure operative e informatiche relative al servizio svolto.

Le ispezioni effettuate presso le SIM, prevalentemente non appartenenti a gruppi, sono state indirizzate verso intermediari caratterizzati da elementi di problematicità e hanno evidenziato difficoltà nello sviluppare volumi operativi in grado di generare flussi reddituali adeguati a coprire i costi di struttura e inefficienze nei processi operativi e di controllo.

Le verifiche effettuate presso le SGR, tra le quali alcune che gestiscono fondi immobiliari e fondi di fondi hedge, hanno fatto emergere alcune difficoltà a contrastare l'andamento flettente della raccolta e debolezze negli assetti organizzativi, soprattutto per quanto riguarda le forme più innovative di operatività. Nel segmento immobiliare sono emersi taluni casi di inosservanze alla normativa di settore, che hanno richiesto interventi incisivi.

Nel settore dell'intermediazione mobiliare rilevano gli accertamenti cui sono state sottoposte per la prima volta Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia, finalizzati a verificare i profili di stabilità e di contenimento del rischio sistemico. Agli stessi hanno preso parte funzionari della Consob.

Alla suddetta Autorità, in ottemperanza agli obblighi di collaborazione, sono state inviate 27 segnalazioni relative a irregolarità nello svolgimento dei servizi di investimento o nel comportamento dei promotori finanziari accertate nel corso delle ispezioni. In alcuni casi le informazioni esaudivano richieste specifiche comunicate dalla Commissione.

Gli interventi di vigilanza

Nel 2007 sono stati realizzati, anche con la collaborazione delle Filiali della Banca d'Italia, 222 richiami formali e 138 audizioni di esponenti aziendali nei confronti di 118 SGR e 67 SIM (tav. 3.7).

Tavola 3.7

INTERVENTI NEI CONFRONTI DEGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Intermediari	2006			2007		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale
SIM	68	64	132	55	72	127
SGR	86	113	199	83	150	233
Totale ...	154	177	331	138	222	360

È aumentato il numero dei richiami formali anche in relazione all'intensificarsi dell'azione di vigilanza nei confronti degli intermediari che presentano carenze organizzative o squilibri della situazione reddituale e patrimoniale; gli interventi correttivi hanno interessato, in oltre la metà dei casi, intermediari non appartenenti a gruppi.

In linea di continuità con l'azione di supervisione svolta nel precedente esercizio, gli interventi sono stati orientati a sollecitare il rafforzamento dei sistemi di governo

societario, specie in presenza di una ridotta articolazione della struttura organizzativa e dell'assunzione di ruoli manageriali da parte degli azionisti.

Nelle SIM di negoziazione che hanno accresciuto l'operatività in derivati sono stati approfonditi gli strumenti di controllo dei limiti di rischio (in termini di leva finanziaria, di concentrazione delle posizioni assunte, di finanziamento concesso alla clientela per l'operatività di *short selling*).

Alle SIM con accentuate anomalie gestionali sono stati richiesti piani di riassetto organizzativo e l'aumento della dotazione patrimoniale, al fine di assicurare il rispetto della normativa prudenziale e il mantenimento di condizioni di continuità operativa.

Le SIM di distribuzione che presentano debolezze nei controlli sull'operato dei promotori sono state sollecitate a intensificare le verifiche ispettive sulla rete, rafforzare i presidi di controllo anche mediante l'adozione di idonei indicatori di rischio e procedure che assicurino la corretta compilazione della contrattualistica e la completezza della documentazione acquisita dalla clientela.

Gli interventi sulle SGR hanno riguardato il ruolo dell'organo di supervisione strategica nel processo di investimento: alle società di fondi aperti è stato sollecitato il potenziamento degli strumenti di indirizzo e controllo dell'operato dei gestori, in modo da assicurare il puntuale rispetto dei limiti di rischio.

Le società di fondi chiusi sono state invitate a rafforzare il sistema di governo aziendale in modo da salvaguardare le prerogative di autonomia dell'organo di supervisione, anche attraverso la presenza di consiglieri indipendenti in possesso delle necessarie doti di autorevolezza e competenza.

Numerosi interventi di carattere conoscitivo sono stati effettuati nell'ambito di procedimenti amministrativi al fine di accertare il rispetto delle condizioni richieste dalla normativa di vigilanza.

In presenza di masse gestite non idonee a consentire il proseguimento dell'attività, sono state richieste iniziative volte a sviluppare l'operatività mediante l'ampliamento dei canali distributivi e della base di clientela, anche attraverso il rafforzamento della compagine sociale.

3.6 I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB e sugli Imel

Le società finanziarie possono svolgere attività di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi. Quelle che operano nei confronti del pubblico e assumono rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 107 del TUB (18) sono assoggettate alla vigilanza della Banca d'Italia.

(18) I criteri per l'iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB e per il conseguente assoggettamento alla vigilanza della Banca d'Italia fanno riferimento al tipo di attività svolta e alla dimensione; tali criteri sono

Nel 2007 le società caratterizzate da una situazione aziendale anomala sono aumentate, rispetto all'anno precedente, da 16 a 20. La loro incidenza sul totale delle attività delle società finanziarie vigilate si è tuttavia ridotta dall'8,8 al 7,5 per cento, anche per il miglioramento della situazione aziendale di intermediari di dimensioni relativamente ampie. Gli intermediari ai quali è stata attribuita una valutazione intermedia sono diminuiti da 30 a 18. La relativa quota di mercato è diminuita dal 17,9 al 6,2 per cento.

Iscrizioni nell'elenco speciale e cancellazioni

Con riferimento alle istanze di iscrizione nell'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB avanzate da società finanziarie è stato disposto il diniego per una società veicolo per la cartolarizzazione, in relazione alla non conformità dell'operazione prospettata alle disposizioni che prevedono che, per l'attività di servicing, il veicolo si possa servire esclusivamente di banche o intermediari finanziari dell'elenco speciale. A due società, esercenti l'attività di erogazione di finanziamenti e di rilascio di garanzie, sono stati comunicati i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di iscrizione nell'elenco speciale, in relazione a carenze nella struttura organizzativa e dei controlli, nonché all'insufficienza dei mezzi patrimoniali (tav. 3.8).

Tavola 3.8

CONTROLLI ALL'ACCESSO SU SOCIETÀ FINANZIARIE E IMEL

Voci	2006	2007
Iscrizioni all'elenco speciale	64	57
di cui: <i>SPV</i>	45	46
Cancellazioni dall'elenco speciale	29	21
di cui: <i>ex art. 111 TUB</i>	0	1
Dinieghi all'iscrizione all'elenco speciale	4	1
Incontri/lettere preliminari a iscrizioni all'elenco speciale	33	68
Autorizzazioni (iscrizioni) Imel	3	0
Incontri/lettere preliminari a autorizzazioni Imel	12	7

Per un intermediario specializzato nel rilascio di garanzie, a seguito di accertamenti ispettivi conclusi con un giudizio negativo è stata disposta la cancellazione dall'elenco speciale ai sensi dell'art. 111 del TUB, finalizzata alla successiva cancellazione della società dall'elenco generale degli intermediari finanziari previsto dall'art. 106 del TUB, in relazione a violazioni di norme di legge e di disposizioni emanate ai sensi del TUB, con particolare riferimento al mancato rispetto della disciplina prudenziale e a gravi carenze degli assetti organizzativi e dei controlli interni; nelle more della definizione del procedimento di cancellazione, all'intermediario è stato imposto il divieto di intraprendere nuove operazioni, previsto dall'art. 107, comma 4-*bis* del TUB.

A seguito della conclusione delle operazioni di cartolarizzazione dalle stesse realizzate, è stata disposta la cancellazione dall'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB di sette società veicolo. Tre società veicolo sono state inoltre cancellate dall'elenco

stati determinati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Consob, nel decreto 13 maggio 1996 e successive modifiche e integrazioni.

speciale per la mancata realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione prospettate in sede di iscrizione: in un caso il provvedimento è stato adottato d'ufficio.

Con riferimento alle iniziative nel settore della moneta elettronica, è stata negata l'autorizzazione richiesta da un operatore, in relazione alla non conformità dell'iniziativa ai requisiti patrimoniali e organizzativi stabiliti dalla normativa in materia. Non si è inoltre perfezionata una istanza di autorizzazione avanzata da un altro operatore, in relazione all'incompletezza della documentazione presentata.

**I controlli all'accesso
sugli Imel**

Nel corso del 2007 cinque Imel autorizzati nel Regno Unito hanno esperito la procedura di notifica per l'esercizio dell'attività in Italia in regime di libera prestazione di servizi. Un altro Imel, autorizzato nel Regno Unito e operante in Italia in regime di libera prestazione dal 2004, si è trasformato in banca e in tale veste continua a operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi.

Sulle società finanziarie dell'elenco speciale la Banca d'Italia ha condotto 141 interventi di vigilanza, relativi a 89 intermediari. Di essi, 78 si sono svolti nella forma di audizioni degli esponenti aziendali. Gli incontri effettuati con il contributo delle Filiali sono stati 52 e hanno riguardato 46 intermediari, prevalentemente di medie dimensioni e appartenenti a gruppi bancari, sia italiani che esteri. Le audizioni hanno riguardato l'analisi delle strategie aziendali, dei processi operativi, dell'assetto dei controlli interni e della gestione dei rischi.

Gli interventi di vigilanza

Gli approfondimenti hanno messo in evidenza una tendenza alla diversificazione dell'operatività, una maggiore consapevolezza delle diverse tipologie di rischio assunte e interventi finalizzati al rafforzamento dei controlli: in alcuni casi, riconducibili anche a intermediari di matrice industriale, è stata rilevata l'introduzione di strutture finalizzate al controllo di conformità (compliance) autonome rispetto alla funzione di revisione interna.

Nel leasing, caratterizzato sul finire del 2007 dall'avvio di operazioni di aggregazione di primari intermediari, è proseguita la crescita delle operazioni finalizzate all'acquisto di beni strumentali. Con riferimento ai controlli, è emersa una crescente attenzione ai rischi di natura operativa, in relazione prevalentemente a progetti di rilevazione sistematica delle perdite operative tipiche del comparto, nonché, in alcuni casi, alla realizzazione di appositi sistemi di gestione dei rischi. In conseguenza della turbolenza che ha caratterizzato i mercati finanziari nel corso del 2007, taluni intermediari del comparto, che già finanziano in parte l'operatività con il ricorso alla cartolarizzazione dei propri crediti, hanno deciso di rinviare nuove operazioni della specie già progettate.

Nel factoring si è rilevato un crescente interesse per il finanziamento dei crediti derivanti dal settore sanitario e vantati nei confronti delle aziende sanitarie locali (ASL), anche in connessione alla minore realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti della specie, a seguito delle restrizioni in materia introdotte dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). Il fenomeno assume rilievo, nell'azione di vigilanza, in considerazione dei ritardi nei pagamenti che caratterizzano tali crediti, alla luce, in particolare, dell'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2008, della nuova

disciplina prudenziale equivalente a quella delle banche, che include nella definizione di default i crediti scaduti da oltre 180 giorni. La Banca d'Italia sta esaminando, anche tramite un confronto con le associazioni di categoria interessate, la possibilità di trovare una soluzione che tenga conto della natura della controparte.

Le finanziarie del comparto hanno altresì manifestato interesse per l'acquisto dei crediti nella forma del pro soluto, anche alla luce della nuova disciplina contabile, che ha ridefinito le condizioni alle quali i cedenti possono eliminare dal proprio bilancio i crediti ceduti. Nelle strategie di distribuzione è prevalso il rafforzamento del canale bancario, piuttosto che la distribuzione diretta. Nei controlli interni è stata rilevata una maggiore attenzione alla mappatura dei rischi, compresi quelli operativi, e al rafforzamento delle strutture dedicate alla gestione dei rischi.

Nel settore del credito al consumo la diversificazione si è espressa, da un lato, con l'ingresso di taluni intermediari nel comparto dell'erogazione del credito dietro cessione del quinto dello stipendio, dall'altro con una maggiore propensione al finanziamento di fasce di clientela caratterizzate da un profilo di rischio più elevato: coerentemente, dagli approfondimenti con le società della specie, si è rilevata una tendenza al rafforzamento delle strutture deputate al recupero dei crediti in sofferenza.

I 63 interventi in forma scritta nei confronti degli intermediari hanno riguardato prevalentemente la situazione aziendale delle società e l'esternalizzazione di funzioni aziendali. A seguito di accertamenti ispettivi conclusi con giudizi negativi, cinque intermediari sono stati richiamati a effettuare interventi organizzativi in materia di controlli interni e a predisporre una più puntuale definizione delle linee strategiche aziendali. A uno dei suddetti intermediari, specializzato nel rilascio di garanzie, è stato inoltre imposto un requisito patrimoniale specifico, più elevato di quello richiesto agli intermediari operanti nel medesimo comparto, in relazione alla scarsa attenzione degli organi sociali ai profili regolamentari, oltre che a diffuse lacune nel sistema dei controlli. In materia di esternalizzazioni di funzioni aziendali, in due casi gli intermediari sono stati invitati a fornire precisazioni in merito alle misure organizzative adottate per presidiare le funzioni esternalizzate. In relazione alla riduzione del limite individuale sulla concentrazione dei rischi (dal 60 al 40 per cento del patrimonio di vigilanza), in vigore dal 1° gennaio 2007, per 11 intermediari sono stati valutati piani di rientro delle relative esposizioni. In taluni casi si è reso necessario un rafforzamento patrimoniale, anche tramite la realizzazione di prestiti subordinati.

I controlli sulle cartolarizzazioni hanno riguardato il rispetto dei presidi di legge e la trasparenza dell'informativa resa al mercato sulla struttura e i rischi connessi con le operazioni. Le informazioni disponibili sulle operazioni sono state altresì utilizzate per valutare i rischi che gravano sugli originator vigilati che intervengono come prestatori di garanzie aggiuntive. Da una specifica indagine è emerso che, a seguito della crisi finanziaria della scorsa estate, 14 cartolarizzazioni previste per il 2007, con emissioni per complessivi 5 miliardi, sono state posticipate al 2008 mentre altre operazioni già programmate (complessivi 3,5 miliardi) non sono state realizzate.

L'azione di vigilanza sui tre Imel iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-*bis* del TUB ha riguardato l'analisi delle strategie aziendali e dei processi operativi, anche in

relazione a prospettati progetti di espansione dell'attività in altri paesi dell'Unione europea, in regime di libera prestazione di servizi.

Nel 2007 sono state ispezionate 15 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale *ex art.* 107 del TUB (13 nel 2006). Gli accertamenti hanno riguardato intermediari di diverse dimensioni operanti prevalentemente nei comparti del credito al consumo e del factoring. Sono emerse esigenze di rafforzamento negli assetti organizzativi e nei sistemi di controllo.

I controlli ispettivi

3.7 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali

Nel corso del 2007 è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria e se ne sono concluse due. L'apertura dell'amministrazione straordinaria ha riguardato la succursale iraniana di Bank Sepah, con sede in Roma, in relazione alla risoluzione dell'ONU che, nell'ambito dell'azione di contrasto dei programmi di proliferazione nucleare intrapresi dall'Iran, ha disposto il congelamento di fondi, altre attività finanziarie e risorse economiche, tra gli altri, della Bank Sepah. Tale risoluzione è stata recepita in ambito comunitario con l'adozione di regolamenti che ne hanno reso direttamente efficaci le previsioni all'interno dell'ordinamento italiano.

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di banche

L'amministrazione straordinaria è stata preceduta da un provvedimento di gestione provvisoria della succursale adottato dalla Banca d'Italia in via d'urgenza. Al termine di tale gestione, stante il permanere dei medesimi presupposti, con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), su proposta della Banca d'Italia, è stata avviata l'amministrazione straordinaria della medesima.

Sulla base delle deroghe al congelamento di fondi concesse dal Comitato sanzioni dell'ONU al Governo italiano, il Comitato per la sicurezza finanziaria (19) ha autorizzato la succursale italiana, fermo restando il divieto di compiere nuove operazioni finanziarie, a effettuare alcuni pagamenti relativi a contratti anteriori alla risoluzione dell'ONU, che i Commissari stanno provvedendo a eseguire.

Si sono chiuse le procedure di amministrazione straordinaria della Banca di Capranica e Bassano Romano Credito Cooperativo e della Banca della Tuscia Credito Cooperativo. Entrambe le banche sono state restituite alla gestione ordinaria sulla base di un piano di riorganizzazione e rilancio aziendale predisposto dagli organi straordinari, che ha comportato anche la cessione di sportelli ad altre banche di credito cooperativo (BCC) e un intervento di sostegno del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

Nei primi giorni di gennaio del 2008 la Banca d'Italia ha disposto nei confronti della Banca di Credito e Risparmio di Romagna, con sede in Forlì, un provvedimento di gestione provvisoria per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni

(19) Il Comitato è un organismo istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze in ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella lotta al finanziamento del terrorismo. Esso è presieduto dal Direttore generale del Tesoro e composto da undici membri, uno dei quali designato dalla Banca d'Italia.

normative. Tale misura d'urgenza è stata adottata in relazione al provvedimento del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Forlì che, su richiesta della Procura della Repubblica, ha disposto l'applicazione di misure cautelari nei confronti della maggioranza del consiglio di amministrazione, del presidente del collegio sindacale e del direttore generale della banca per reati, compiuti anche in forma associativa, concernenti l'abusiva attività bancaria e finanziaria, l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza, il riciclaggio e la violazione della normativa in materia di conflitto di interessi.

Al termine della procedura d'urgenza, stante il permanere dei medesimi presupposti, con decreto del MEF, su proposta della Banca d'Italia, la banca è stata posta in amministrazione straordinaria.

Nel 2007 non sono state avviate liquidazioni coatte amministrative di banche; sono state chiuse 2 procedure relative alla Cassa rurale e artigiana (CRA) di Monreale, cancellata dal registro delle imprese il 15 febbraio 2008, e al Banco di Tricesimo, per il quale è in corso la relativa cancellazione. Al 31 dicembre 2007, escludendo le due citate, risultavano in essere 15 procedure di liquidazione coatta amministrativa, la cui conclusione è legata in massima parte alla definizione di contenziosi pendenti. Per 4 di esse (BCC di Cosenza, BCC di Cervino e Durazzano, CRA di Corigliano Calabro, CRA Padania) la chiusura è ormai prossima e sono in corso gli adempimenti relativi alla predisposizione del bilancio finale.

La liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa ha proseguito l'attività di recupero dei crediti. Per esigenze di accelerazione e di massimizzazione degli introiti, sono state realizzate due operazioni di cessione in blocco dei crediti per un valore pari a 93 milioni di euro, in esecuzione di un ampio programma di cessioni precedentemente elaborato, tuttora in corso. Alla fine del 2007, a fronte di un ammontare netto delle posizioni in carico alla procedura pari a 1.197 milioni al 6 settembre 1997, data di avvio della stessa, la liquidazione ha realizzato introiti per 660 milioni, di cui 93 milioni nel corso del 2007. In relazione a detti recuperi, dall'inizio della procedura alla fine del 2007, sono stati effettuati riversamenti al Banco di Sicilia per 536 milioni che hanno determinato una riduzione di pari importo del debito nei confronti del Banco. Il giudizio di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali si è concluso in primo grado con sentenza di condanna al pagamento di 10 milioni in favore della procedura.

Altre procedure speciali

La Società per la gestione di attività (SGA) ha proseguito il realizzo degli attivi problematici acquistati dal Banco di Napoli e dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (Isveimer). L'esercizio 2007 si è chiuso con un utile di 60,6 milioni.

Dai dati di bilancio risulta che i recuperi sulle attività acquisite dal Banco di Napoli, dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 2007, ammontano a 4.652 milioni mentre i residui crediti verso la clientela a un valore netto di 656 milioni circa. Il debito della SGA verso il Banco si è pertanto ridotto a 222 milioni. Gli introiti derivanti dalla gestione dei crediti ex Isveimer si sono attestati a circa 330 milioni, di cui 36 milioni conseguiti nel 2007. Residuano crediti da recuperare per un valore di 63 milioni.

Nel 2007 sono proseguite anche la liquidazione degli attivi e l'estinzione delle passività dell'Isveimer. In particolare, al termine dell'anno, la procedura registrava attività residue per 195 milioni, rappresentate essenzialmente da crediti verso le banche e verso l'Erario; risulta interamente soddisfatto il credito dell'Isveimer verso la SGA. Il passivo, pari a 61,4 milioni, includeva fondi per rischi e oneri vari per 54 milioni. La stima del disavanzo finale della procedura liquidatoria è stata aggiornata in 783 milioni circa, inferiore di 31,3 milioni rispetto a quella dell'anno precedente. È proseguita la gestione del contenzioso giudiziario, prevalentemente di natura giuslavoristica e risarcitoria nei confronti di terzi, che ha dato luogo ad alcune pronunce favorevoli alla procedura.

Nel 2007 non sono state avviate né si sono concluse procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di intermediari del mercato mobiliare; al termine dell'anno nessuna SIM risultava soggetta a tale procedura. È invece stata disposta la liquidazione coatta amministrativa della Colomba SIM per irregolarità nell'amministrazione e perdite patrimoniali di eccezionale gravità.

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di SIM e SGR

Alla fine del 2007 risultavano in essere 16 procedure di liquidazione coatta amministrativa di SIM, per la maggior parte delle quali sono stati effettuati riparti o restituzioni alla clientela; la conclusione delle stesse è legata ai contenziosi, anche complessi, ancora in corso.

Nel mese di maggio del 2008, con provvedimento del MEF, su proposta della Banca d'Italia, sono stati disposti lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e controllo e la sottoposizione ad amministrazione straordinaria della Darma Asset Management SGR spa, società di gestione del risparmio con sede in Milano, operante nel settore dei fondi immobiliari riservati a investitori qualificati. Tale misura, adottata per la prima volta nei confronti di una SGR, si è resa necessaria in considerazione delle gravi irregolarità nell'amministrazione e delle gravi violazioni normative riscontrate, in particolare, nella governance aziendale, nell'assetto organizzativo e dei controlli interni e nei processi operativi e gestionali.

3.8 L'attività sanzionatoria

Nel corso del 2007 la Commissione per l'esame delle irregolarità, organo tecnico cui è demandata la fase conclusiva dell'istruttoria dei procedimenti sanzionatori (20), ha esaminato i fascicoli relativi a 92 procedure sanzionatorie avviate nei confronti di esponenti di intermediari bancari e finanziari, formulando al Direttorio 66 proposte di irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie.

Il Direttorio ha emanato nell'anno 71 provvedimenti sanzionatori (di cui 10 relativi a istruttorie concluse nel 2006), 29 dei quali sono stati impugnati mediante

(20) In attuazione dei principi previsti dall'art. 24, comma 1 della legge di tutela del risparmio, la Banca d'Italia, con provvedimento del 27 aprile 2006, ha introdotto modalità organizzative che assicurano, nell'ambito dell'iter procedimentale, la separazione delle funzioni istruttorie, affidate alla Commissione per l'esame delle irregolarità, da quelle decisorie, di competenza del Direttorio.

opposizione dinanzi alla Corte d'Appello. Nel complesso i soggetti sanzionati sono stati 851 per un importo totale di 13 milioni di euro.

I provvedimenti hanno riguardato, in prevalenza, violazioni delle disposizioni di vigilanza previste dal TUB a tutela della sana e prudente gestione. Tra le irregolarità più frequenti figurano quelle relative a disfunzioni nell'organizzazione amministrativa, nelle procedure di controllo interno e nell'erogazione e gestione del credito. Ricorrente è anche il mancato rispetto delle norme in materia di segnalazioni delle posizioni di rischio alla Banca d'Italia e di trasparenza (6 casi, cfr. il paragrafo: *I rapporti tra intermediari e clienti*). In taluni casi sono state sanzionate violazioni della normativa in materia di pagamenti transfrontalieri e di ritiro dalla circolazione e trasmissione alla Banca d'Italia delle banconote denominate in euro sospette di falsità.

Il pagamento delle sanzioni deve essere effettuato entro il termine di trenta giorni dalla notifica del provvedimento. Decorso il predetto termine senza che sia intervenuto il pagamento, l'esazione delle somme dovute avviene tramite la procedura esecutiva del ruolo. In tale ambito, nel corso del 2007, la Banca d'Italia ha avviato contatti con la società Equitalia servizi spa per fruire dei servizi di riscossione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (compilazione dei ruoli ed emissione delle cartelle a carico dei soggetti che non abbiano pagato nei termini).

3.9 I rapporti con le Amministrazioni pubbliche e l'Autorità giudiziaria

I riferimenti sulla stabilità finanziaria

Nel quadro della collaborazione istituzionale con il Governo, nel settembre del 2007 il Governatore ha presentato al CICR una relazione sull'andamento dei mercati finanziari a seguito della crisi dei mutui *subprime*. In essa ha ripercorso e analizzato le diverse fasi delle tensioni manifestatesi dal mese di giugno e accentuatesi soprattutto nell'agosto del 2008. Il documento si è incentrato sui principali aspetti nazionali, europei e internazionali della crisi, soffermandosi sugli interventi delle banche centrali, le verifiche svolte dalla Banca d'Italia sulle possibili ripercussioni per il sistema finanziario nazionale e le iniziative di vigilanza coordinate per ridurre i rischi insiti nelle esposizioni verso strumenti finanziari complessi.

Alla riunione hanno preso parte anche i Presidenti della Consob e dell'Isvap; invitati in base al nuovo quadro normativo dettato dalle disposizioni in materia di tutela del risparmio (decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303), hanno fornito contributi di analisi e valutazione del fenomeno sull'attività di vigilanza effettuata e sulle azioni da intraprendere per affrontare le problematiche.

L'evoluzione della situazione dei mercati finanziari, con particolare riguardo agli impatti derivanti dalle turbolenze verificatesi dopo l'estate scorsa anche sul settore assicurativo (assicurazioni *monoline*), è stata nuovamente esaminata, nel marzo del 2008, in un incontro al massimo livello tra Ministro dell'Economia e delle finanze, Banca d'Italia, Consob e Isvap.

Nella stessa riunione è stato firmato il Protocollo di intesa per la cooperazione in materia di stabilità finanziaria che istituisce il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, composto dal Ministro dell'Economia e delle finanze, che lo presiede, dal Governatore della Banca d'Italia, dal Presidente della Consob e dal Presidente dell'Isvap. Le disposizioni del Protocollo, e la costituzione del Comitato, sono in linea con le raccomandazioni emanate in materia dal Comitato economico e finanziario nel marzo del 2006; in particolare, sono conformi al *Memorandum of Understanding on co-operation between the Banking Supervisors, Central Banks and Finance Ministries of the European Union in financial crisis situations* sottoscritto nel 2005 (21).

Con il protocollo le parti disciplinano, su base volontaria e nel rispetto delle rispettive competenze, la cooperazione e lo scambio di informazioni e valutazioni per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario, la prevenzione e la gestione delle crisi finanziarie con potenziali effetti di natura sistemica, incluse quelle con ripercussioni rilevanti in altri paesi. Il Comitato è chiamato a riunirsi almeno due volte l'anno e comunque ogni volta che si manifesti un caso potenziale di crisi finanziaria di natura sistemica.

Nel corso del 2007 sono state esaminate 96 richieste di elementi informativi per la risposta ad atti parlamentari. Le richieste – in significativo aumento rispetto all'anno precedente (41 nel 2006) – hanno riguardato in prevalenza il tema della vendita di prodotti finanziari derivati da parte delle banche agli enti locali e le misure, anche interpretative, necessarie per dare concreta attuazione alle previsioni della legge 4 agosto 2006, n. 248 e della legge 2 aprile 2007, n. 40 in materia di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali ed estinzione anticipata dei mutui immobiliari. Altri temi ricorrenti sono stati quelli concernenti i fondi giacenti presso banche e altri intermediari non movimentati dalla clientela (cosiddetti fondi dormienti), l'onerosità dei costi dei servizi finanziari, la vigente disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza degli esponenti bancari. Alcuni quesiti sollevati in sede parlamentare hanno riguardato il divario dei tassi di interesse sul territorio nazionale.

**Informativa
per il Parlamento**

Anche nel 2007 la collaborazione prestata dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria è risultata intensa. Le richieste di informazioni e di documentazione formulate dalla Magistratura e dagli organi inquirenti sono state 515. Gli incarichi di consulenza tecnica avviati per conto della Magistratura sono stati pari a 20 (31 nell'anno precedente). Sono state rese da dipendenti dell'Istituto 25 testimonianze nell'ambito di procedimenti penali (61 nel 2006).

**I rapporti con l'Autorità
giudiziaria**

Lo scambio di informazioni con l'Autorità giudiziaria e gli organi inquirenti per la prevenzione delle varie forme di criminalità economica consente l'acquisizione di notizie utili al perseguimento dei rispettivi fini istituzionali.

(21) Nel maggio del 2008 i Ministri delle finanze, i Governatori delle banche centrali e i rappresentanti delle Autorità di vigilanza hanno concordato un nuovo Memorandum of Understanding per la cooperazione in materia di stabilità finanziaria transfontaliera, che aggiorna il Memorandum sottoscritto nel 2005 e lo estende alle Autorità di vigilanza dei settori mobiliare, assicurativo e dei fondi pensioni (cfr. il capitolo 22: *L'azione di Vigilanza* nella Relazione sull'anno 2007).

Nell'anno, sulla base di specifici accordi di collaborazione, sono stati consegnati alla Direzione investigativa antimafia 6 rapporti ispettivi.

La Banca d'Italia ha effettuato 45 denunce all'Autorità giudiziaria per fatti di possibile rilievo penale riscontrati nell'attività di vigilanza. Le segnalazioni, in crescita rispetto al 2006 (+13), hanno riguardato, principalmente, episodi di infedeltà nella gestione dell'impresa bancaria, condotte anomale di esponenti e dipendenti di intermediari nei rapporti con la clientela e profili di irregolarità nell'informativa societaria e nelle comunicazioni alla Banca d'Italia.

Collaborazione in materia di usura

La Banca d'Italia ha partecipato all'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura e ha collaborato, presso le Prefetture, all'esame delle istanze di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura. In particolare, accogliendo le richieste di vari Prefetti, nel corso del 2007 la Banca d'Italia ha provveduto a designare propri rappresentanti in seno ai cosiddetti minipool antiracket e antiusura, apposite strutture istituite presso le Prefetture ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno del 7 giugno 2007 (22).

Il 31 luglio 2007 la Banca d'Italia, il Ministro dell'Interno, il Commissario Straordinario del Governo, l'Associazione bancaria italiana, i Confidi e gli altri organismi impegnati nel contrasto del racket e dell'usura hanno sottoscritto un accordo-quadro finalizzato ad assicurare la massima operatività dei Fondi di prevenzione e a promuovere iniziative volte a contenere la diffusione dei fenomeni criminali in parola.

A livello locale, la Banca ha inoltre collaborato alla stipula dei Protocolli d'intesa con cui le Prefetture hanno approvato, con riferimento al territorio provinciale, le previsioni del richiamato accordo-quadro.

Collaborazione con la Guardia di finanza

In attuazione dell'art. 22 della legge di tutela del risparmio (23), in data 25 luglio 2007 la Banca d'Italia e la Guardia di finanza hanno sottoscritto un protocollo d'intesa diretto a stabilire i criteri e le modalità della collaborazione tra il Corpo in questione e la Vigilanza.

Il protocollo attribuisce al Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza il compito di referente della Banca d'Italia, in considerazione della specializzazione del Nucleo nella materia bancaria e finanziaria e dei fattivi rapporti già instaurati con la Vigilanza.

Nell'accordo viene previsto che la Banca d'Italia possa avvalersi della Guardia di finanza al fine di acquisire dati, notizie e altre informazioni ritenuti utili per la vi-

(22) I cosiddetti minipool hanno il compito di monitorare le denunce e le istanze di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura di cui alla legge 23 febbraio 1999, n. 44 non ancora definite e di curare i rapporti di collaborazione finalizzati ad accelerare le procedure di concessione dei benefici in parola, ciò anche in raccordo con "nuclei di valutazione" istituiti presso le Prefetture ai sensi dell'art. 11, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1999, n. 455.

(23) L'articolo in questione prevede che, nell'esercizio dei poteri di vigilanza informativa e ispettiva, la Banca d'Italia, al pari delle altre Autorità di vigilanza, possa avvalersi, in relazione alle specifiche finalità degli accertamenti, del Corpo della Guardia di finanza.

gilanza (controlli informativi). Viene inoltre stabilito che la Guardia di finanza può svolgere accertamenti ispettivi su richiesta della Banca d'Italia ovvero collaborare in connessione agli accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia, anche avvalendosi dei supporti amministrativi e logistici forniti dalla stessa Autorità di vigilanza.

Nell'accordo viene altresì chiarito che la Banca d'Italia, in relazione a ciascuna richiesta di collaborazione, debba indicarne l'ambito e lo scopo alla Guardia di finanza, i fatti e le circostanze in ordine ai quali si intendono acquisire dati e informazioni nonché, ove occorra, la tipologia degli accertamenti.

Lo scorso 6 novembre il Ministero della Pubblica istruzione e la Banca d'Italia hanno siglato un Memorandum d'intesa per l'avvio di un progetto sperimentale per l'inserimento in alcune scuole campione di moduli didattici in materia economica e finanziaria. L'iniziativa, la prima in Italia finalizzata a introdurre tale materia direttamente nei curricula della scuola, è volta a promuovere un programma di sviluppo che assicuri alle giovani generazioni gli strumenti cognitivi di base per assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario sia come cittadini sia come utenti dei servizi finanziari.

**Collaborazione
con il Ministero
della Pubblica istruzione**

I lavori sono coordinati da un Comitato paritetico composto da rappresentanti delle due istituzioni, che si avvale dell'apporto specialistico e operativo di un Comitato tecnico, composto da rappresentanti delle scuole italiane e della Banca d'Italia.

Nella fase di studio del progetto si è tenuto conto dei principi e delle iniziative che nel campo della financial education sono raccomandate, e in taluni casi già attuate a livello internazionale, in particolare da parte di organismi internazionali (OCSE e Commissione europea), al fine di realizzare programmi di elevata qualità.

Nel mese di maggio del 2008 si sono tenuti i primi incontri con le scuole campione per la presentazione delle linee guida del progetto, la cui realizzazione è prevista a partire dall'anno scolastico 2008-09.

3.10 I rapporti tra intermediari e clienti

L'attenzione alle relazioni tra gli intermediari e la clientela è divenuta una delle principali linee evolutive del modello di vigilanza della Banca d'Italia. Negli ultimi anni le relazioni banca-cliente sono state oggetto anche di provvedimenti di rango legislativo che hanno inciso direttamente su specifici ambiti della disciplina di trasparenza e di determinati prodotti o servizi prestati alla clientela (cfr. il capitolo 22: *L'azione di Vigilanza* nella Relazione sull'anno 2007). Con riferimento alle disposizioni normative in materia di estinzione anticipata e di portabilità dei mutui immobiliari, la Banca d'Italia ha di recente richiamato gli intermediari a dare piena attuazione alla disciplina, sollecitandoli ad aderire a procedure interbancarie di trasferimento dei finanziamenti e a fornire un'informativa chiara e completa alla clientela sulle condizioni e sulle modalità di esercizio dei diritti a essa riconosciuti.

La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie

La Banca d'Italia è ora impegnata nei lavori per la revisione della normativa in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, al fine di semplificare le regole, rafforzare la confrontabilità delle offerte sul mercato, assicurare la piena conoscibilità delle caratteristiche dei servizi, valorizzando le iniziative di autoregolamentazione.

Nel corso del 2007 è proseguita l'attività volta ad accertare il rispetto delle norme in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e la gestione dei reclami trasmessi alla Banca d'Italia dagli utenti dei servizi bancari e finanziari.

L'attività di controllo della disciplina in materia di trasparenza è stata svolta attraverso: *a)* verifiche di trasparenza condotte dalle Filiali presso le dipendenze degli intermediari, che hanno riguardato 396 sportelli di 78 banche, 93 sportelli di 23 intermediari finanziari *ex art.* 107 TUB e 116 sportelli di Poste Italiane; *b)* controlli effettuati nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva di vigilanza, che hanno riguardato 113 banche, 3 succursali di banche estere e 15 società finanziarie *ex art.* 107 TUB; *c)* l'esame, in sede cartolare, dei fogli informativi di 136 intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale.

A conclusione dell'iter di valutazione degli esiti delle verifiche e dell'esame dei fogli informativi sono stati definiti interventi di vigilanza commisurati alla rilevanza e alla tipologia delle anomalie riscontrate. In particolare, è stata avviata la procedura sanzionatoria amministrativa nei confronti di 10 intermediari; altri 21 intermediari sono stati richiamati a un più rigoroso rispetto della normativa di trasparenza; 130 intermediari finanziari iscritti all'elenco *ex art.* 107 TUB sono stati invitati ad adeguare il contenuto e la struttura dei fogli informativi. In diversi casi, gli intermediari sono stati sollecitati anche a restituire oneri addebitati alla clientela ma non preventivamente pubblicizzati.

La gestione dei reclami degli utenti bancari e finanziari

Gli esposti degli utenti dei servizi bancari e finanziari indirizzati alla Banca d'Italia (4.821 nel 2007) hanno riguardato, in particolare, la gestione del credito (mutui ipotecari, credito al consumo, tassi di interesse, portabilità), la prestazione di servizi di investimento, gli strumenti di pagamento (carte di credito, assegni) e la trasparenza delle condizioni contrattuali.

In relazione alla maggiore complessità delle segnalazioni, nell'ottobre del 2007 sono state adottate nuove linee di gestione degli esposti (24). Sulla base dei nuovi criteri, la Banca d'Italia fornisce una risposta personalizzata all'esponente, indicando, ove possibile, riferimenti di carattere normativo o tecnico per una più agevole comprensione e invita l'intermediario a fornire un'adeguata e sollecita risposta al proprio cliente, dandone puntuale informativa alla Vigilanza. Dall'analisi delle risposte la Banca verifica la sussistenza di aspetti di rilievo per i profili di competenza, individuando le aree di criticità nei rapporti con la clientela ed eventuali disfunzioni

(24) In relazione alla confluenza dell'Ufficio italiano dei cambi nella Banca d'Italia – realizzata a far tempo dal 1° gennaio scorso in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 – la Banca d'Italia ha reso note le nuove linee di gestione degli esposti anche agli intermediari finanziari in precedenza sottoposti ai controlli da parte dell'UIC. Nei confronti di tali intermediari verranno effettuate verifiche di trasparenza direttamente dalla Banca d'Italia o attraverso la collaborazione della Guardia di finanza.

operative degli intermediari. In esito agli approfondimenti condotti, la Banca d'Italia può porre in essere interventi di vigilanza (richiami, richieste di accertamenti interni, verifiche di trasparenza e avvii di procedimenti sanzionatori).

Le nuove linee di gestione degli esposti sono state portate a conoscenza degli intermediari bancari e finanziari, nei cui confronti sono stati sottolineati l'importanza di proficui e corretti rapporti con la clientela e il ruolo assunto dalle strutture aziendali che entrano direttamente in relazione con il pubblico, alle quali è affidato il compito di fornire un'informazione chiara ed esaustiva, al fine di prevenire incomprensioni e contenziosi; l'attività degli uffici reclami presso gli intermediari deve tendere a preservare i rapporti con il cliente, anche quando le controversie abbiano singolarmente un valore economico modesto; gli intermediari devono sempre fornire un sollecito riscontro ai clienti, indipendentemente dalla decisione di non accettare richieste di finanziamento e, nelle situazioni di particolare disagio economico o personale, i clienti vanno indirizzati ai presidi antiusura o alle iniziative accessibili di microcredito.

Il buon funzionamento degli uffici reclami presso gli intermediari e l'accurata gestione degli esposti da parte della Vigilanza costituiscono un sistema integrato di attenzione nei confronti della clientela bancaria. In prospettiva, il completamento di questo meccanismo avverrà con l'attuazione dell'art. 128-*bis* del TUB che prevede l'introduzione di sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela.

L'art. 128-*bis* del TUB, introdotto dalla legge per la tutela del risparmio, prevede l'obbligatoria adesione degli intermediari a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Nell'agosto del 2007 la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione una bozza di regolamentazione e ha svolto incontri con le categorie rappresentative degli intermediari e dei consumatori. Il documento identifica l'ambito di applicazione oggettivo e soggettivo del sistema; prefigura il possibile ruolo delle associazioni di categoria degli intermediari e delle diverse fasce di clientela; prospetta una composizione dell'organo decidente ispirata a criteri di imparzialità e rappresentatività; delinea procedure che favoriscono la rapidità, l'economicità e l'effettività della tutela; tende ad assicurare la funzionalità, anche in termini di specializzazione e formazione di orientamenti significativi e uniformi, dell'intero sistema; configura un contributo della Banca d'Italia al funzionamento del nuovo sistema a testimonianza dell'attenzione che l'Autorità di vigilanza annette al corretto dispiegarsi delle relazioni banca-cliente. La Banca ha di recente formalizzato la proposta di deliberazione al CICR concernente la regolamentazione di tali sistemi.

**Risoluzione stragiudiziale
delle controversie**

Nel 2007 la Banca d'Italia ha condotto una rilevazione dei costi dei conti correnti bancari su un campione rappresentativo di 450 sportelli. Complessivamente sono state raccolte informazioni su 4.450 contratti di conto corrente, rilevando l'effettiva operatività del conto e i relativi prezzi (canone annuo, prezzi dei bonifici, dei prelievi presso sportelli automatici).

**La rilevazione sui costi
dei conti correnti**

Il costo medio annuo complessivamente sostenuto dai correntisti, escludendo le imposte di bollo (34,2 euro) è di 130 euro, a fronte di un valore pari a 163 euro risultante da un'indagine effettuata nel 2005. I conti correnti cosiddetti a pacchetto, per i quali è previsto un numero illimitato di scritture contabili gratuite, sono pari al 55,1

per cento dei rapporti complessivamente esaminati; per la maggior parte dei profili di utilizzo essi risultano generalmente meno costosi (104 euro) rispetto ai conti cosiddetti a consumo, dove gli oneri dipendono dal numero di operazioni effettuate (25).

I contratti sottoscritti negli ultimi anni, inoltre, offrono mediamente ai risparmiatori condizioni più vantaggiose. La sostituzione dei vecchi contratti ha tratto impulso dalle concentrazioni che, per le banche di grandi dimensioni, hanno aumentato i benefici della standardizzazione dei prodotti offerti. Il processo di diffusione dei nuovi contratti, tuttavia, sarebbe frenato anche dall'inerzia di una parte significativa dei depositanti, probabilmente connessa con un non adeguato livello di competenza finanziaria delle famiglie italiane.

Iniziative in tema di financial education

La Banca d'Italia è impegnata a sviluppare iniziative in tema di financial education, per accrescere il grado di conoscenza della clientela sui fenomeni economici e finanziari. Una sezione del sito internet della Banca è dedicata a informazioni e approfondimenti sui principali prodotti finanziari, allo scopo di agevolare la capacità di comprensione da parte degli utenti dei rischi a essi eventualmente connessi. In una più ampia prospettiva di sviluppo delle azioni finalizzate a elevare il grado di alfabetizzazione finanziaria del nostro paese si inserisce anche la collaborazione con il Ministero della Pubblica istruzione, descritta nel paragrafo: *I rapporti con le Amministrazioni pubbliche e l'Autorità giudiziaria*.

3.11 La cooperazione con altre Autorità nazionali

Nell'ottica di accrescere l'efficacia della regolamentazione e contenere gli oneri per i soggetti vigilati, la Banca d'Italia coopera con le altre Autorità di vigilanza nazionali e con organismi istituzionali attraverso incontri, scambi di informazione, partecipazione a tavoli tecnici, nonché fornendo contributi su testi normativi posti in consultazione (cfr. anche il paragrafo: *L'attività normativa*).

La cooperazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato

La collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato è regolata dal protocollo di intesa sottoscritto tra la Banca d'Italia e l'Autorità (cfr. il capitolo 3: *La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sul 2006). Nell'anno sono state richieste informazioni statistiche per cinque operazioni di concentrazione avvenute nel 2007 e nei primi mesi del 2008 necessarie a valutarne gli effetti sulla concorrenza. Sono stati inoltre avviati approfondimenti congiunti per esaminare l'impatto delle cessioni di sportelli sul tenore concorrenziale dei mercati bancari.

(25) Stime econometriche preliminari condotte dalla Banca d'Italia indicano che, a parità di altre condizioni, la differenza tra i costi effettivamente sostenuti dai correntisti e quelli che pagherebbero se sottoscrivessero il contratto alle migliori condizioni offerte sul mercato si riduce in presenza di altri rapporti di gestione del risparmio (deposito titoli, gestioni patrimoniali, fondi comuni). Questo risultato è coerente con l'ipotesi che il conto corrente rappresenti uno strumento per la valorizzazione della relazione con il cliente, a cui offrire servizi e prodotti finanziari più complessi.

Ai sensi dell'art. 5, comma 5-*bis*, del TUF, così come novellato dal decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, di recepimento della direttiva MiFID, il 31 ottobre 2007 la Banca d'Italia e la Consob hanno stipulato un protocollo d'intesa finalizzato al coordinamento delle rispettive attività e a ridurre al minimo gli oneri gravanti sui soggetti abilitati.

**La cooperazione
con la Consob:
il protocollo di intesa**

Il protocollo, pubblicato in allegato al regolamento congiunto previsto dall'art. 6, comma 2-*bis* del medesimo testo unico, ha definito i profili essenziali per l'instaurazione di forme efficaci di collaborazione e coordinamento tra le due Autorità nell'esercizio dell'attività di vigilanza (regolamentare, informativa, ispettiva e sanzionatoria) sui soggetti abilitati alla prestazione dei servizi di investimento – ivi comprese le banche – e alla gestione collettiva del risparmio.

Nell'accordo è prevista l'istituzione di due organismi permanenti: il Comitato strategico, composto da rappresentanti di alto livello delle due istituzioni, deputato, tra l'altro, all'approfondimento e allo scambio di informazioni sui temi maggiormente rilevanti per il coordinamento dell'attività di vigilanza, e il Comitato tecnico, per la risoluzione delle questioni di carattere procedurale e per l'attuazione degli indirizzi impartiti dal Comitato strategico. Nel dicembre del 2007 si è tenuta la prima riunione del Comitato tecnico.

Il 31 ottobre 2007, in attuazione della previsione contenuta nell'art. 187-*octies*, comma 4, lettera e) del TUF (26), Banca d'Italia e Consob hanno altresì stipulato un protocollo di intesa volto a disciplinare l'accesso diretto della Consob ai dati della Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia. L'accesso avviene per mezzo di un'applicazione residente sui sistemi elaborativi della Banca d'Italia. L'abilitazione all'accesso viene rilasciata dalla Banca d'Italia ai singoli soggetti nominativamente indicati dalla Consob.

**La cooperazione
con la Consob in materia
di Centrale dei rischi**

Nel quadro dell'accordo di coordinamento in materia di identificazione e adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari, sottoscritto il 31 marzo 2006 tra Banca d'Italia, Consob e Isvap, il 21 dicembre scorso sono state emanate disposizioni di vigilanza supplementare sul calcolo dell'adeguatezza patrimoniale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 142. Le norme recano il prospetto dimostrativo dell'adeguatezza patrimoniale e le relative istruzioni per la sua compilazione da parte dell'impresa capogruppo del conglomerato. Il prospetto e le istruzioni per la compilazione sono il risultato di un costante dialogo fra le Autorità firmatarie dell'accordo volto alla definizione di un quadro condiviso di regole applicative uniformi per i conglomerati a prevalente attività bancaria e per quelli a prevalente attività assicurativa, nonché ad assicurare il raccordo fra le nuove segnalazioni e i dati già forniti dagli intermediari alle rispettive Autorità di vigilanza.

**La cooperazione
con la Consob e l'Isvap
in materia di conglomerati
finanziari**

Nel dicembre del 2007 è stato stipulato un accordo di coordinamento tra la Banca d'Italia, la Consob e l'Isvap in materia di applicazione dei principi contabili internazionali, finalizzato a promuovere un approccio condiviso tra gli Organismi di controllo

**La cooperazione
con la Consob e l'Isvap
in materia contabile**

(26) Introdotto dall'art. 9 della legge 18 aprile 2005, n. 62.

sulle questioni applicative poste dagli IAS/IFRS connesse, tra l'altro, con il fatto che le nuove regole contabili sono basate su principi generali.

Scambio di informazioni

Nell'anno la Banca d'Italia ha inoltrato alla Consob 27 segnalazioni relative a fatti riscontrati nell'attività di vigilanza di potenziale rilievo per l'altra Autorità; ha inoltre fornito formale riscontro a oltre 30 richieste informative provenienti dalle Autorità di settore sopra richiamate. In particolare, informazioni sulle situazioni tecniche di intermediari bancari sono state fornite alla Consob, specie in occasione di operazioni di aumento del capitale e di emissione di obbligazioni convertibili, e all'Isvap, di norma in relazione all'acquisizione di partecipazioni nel comparto assicurativo. Flussi informativi sono stati posti in essere anche nei confronti della Commissione di vigilanza sui Fondi pensione, in relazione all'assunzione, da parte di alcune banche, dell'incarico di banca depositaria di fondi pensione.

La collaborazione con le suddette Autorità si è intensificata anche attraverso l'organizzazione di incontri, aventi a oggetto la situazione tecnica degli intermediari vigilati e, relativamente ai rapporti con la Consob, anche aspetti relativi alla governance delle banche quotate.

La cooperazione con l'Autorità garante per la protezione di dati personali

È stata avviata l'attività consultiva con l'Autorità garante per la protezione dei dati personali, volta a dare attuazione al comma 2-ter dell'art. 53 del TUB in merito alla conservazione dei dati ai fini della valutazione o dello sviluppo di modelli statistici sul rischio di credito.

3.12 Altre attività svolte dalla Vigilanza

L'analisi del mercato dei prodotti finanziari

Nel corso del 2007, in attuazione di quanto previsto dall'art. 129 del TUB – così come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 – la Banca d'Italia ha acquisito informazioni sull'evoluzione dei prodotti e dei mercati finanziari tramite le segnalazioni consuntive sull'attività di collocamento di strumenti finanziari in Italia trasmesse dagli operatori nazionali ed esteri. Al fine di accrescere il livello di conoscenza delle caratteristiche dei prodotti è attualmente allo studio una revisione di tali segnalazioni.

Complessivamente, nell'anno sono stati emessi titoli obbligazionari da banche residenti e collocati sul mercato interno per un controvalore di 108 miliardi di euro, in aumento del 13 per cento circa rispetto al 2006. La crescita ha riguardato esclusivamente il comparto dei titoli con caratteristiche di maggiore semplicità – cosiddetti *plain vanilla* – il cui rendimento è fisso ovvero indicizzato ai più comuni indicatori di mercato monetario.

Le obbligazioni strutturate, dotate di maggiore complessità, sono state emesse per 9,5 miliardi, in forte diminuzione (50,1 per cento) rispetto al 2006. L'incidenza di tali titoli sul totale della raccolta obbligazionaria bancaria è risultata pari a meno del 9 per cento, dato che si colloca ben al di sotto dei livelli rilevati nel 2006 (20,3 per cento) e nel 2005 (16,7 per cento).

Tra le varie tipologie di obbligazioni strutturate emesse dalle banche nell'anno, la principale è rappresentata dai titoli con rendimento legato all'andamento dei mercati azionari, che hanno inciso per circa il 63 per cento (52,6 per cento nel 2006). Permane significativo il peso dei titoli indicizzati all'andamento di fondi comuni d'investimento, pari al 28 per cento (23,9 per cento nel 2006), mentre è sensibile la flessione registrata per i titoli legati a indici rappresentativi del livello generale dei prezzi, la cui incidenza è scesa al 5 per cento (17,3 per cento nel 2006).

Oltre alle obbligazioni, nel 2007 le banche hanno emesso prodotti finanziari riconducibili alla tipologia dei *warrants* e dei *certificates* per un ammontare complessivo di 3,4 miliardi di euro, in aumento di circa il 31 per cento rispetto al 2006. Tali strumenti, spesso caratterizzati dall'assenza di una garanzia del rimborso del capitale a scadenza (garanzia che invece è sempre presente nei titoli obbligazionari), sono ottenuti combinando tra loro, all'interno di un unico strumento, contratti derivati variamente definiti al fine di trarre vantaggio dall'andamento positivo, o anche negativo, di parametri relativi all'andamento dei mercati finanziari, delle materie prime o del livello generale dei prezzi.

Nel 2007 sono stati rilevati collocamenti in Italia di valori mobiliari esteri per un importo complessivo di 72,2 miliardi di euro. I titoli obbligazionari costituiscono la componente nettamente prevalente di tale importo (87 per cento).

Anche per le obbligazioni di matrice estera una quota significativa (circa il 69 per cento) dell'ammontare collocato nell'anno è riferibile a titoli *plain vanilla*; la restante porzione è costituita da obbligazioni di tipo strutturato legate a parametri principalmente di natura azionaria o rappresentativi del livello generale dei prezzi.

Tra i titoli esteri diversi da quelli obbligazionari rilevano gli strumenti finanziari rappresentativi di contratti derivati emessi nella forma di *warrants* e *certificates*. Il loro volume è risultato pari a 5,2 miliardi di euro, circa il doppio di quello collocato nel 2006.

4 LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

4.1 La supervisione sui mercati

Nel 2007 è proseguita l'attività di collaborazione prestata dalla Banca d'Italia nelle sedi internazionali di cooperazione in materia di sistemi di negoziazione, deposito accentrato, garanzia e regolamento, per preservare la stabilità finanziaria e promuovere la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza.

Impegni nelle sedi di cooperazione internazionale

È stato pubblicato nel mese di giugno di quest'anno il rapporto *The Interdependencies of Payment and Settlement Systems* predisposto dal gruppo di lavoro costituito su iniziativa del Committee on Payment and Settlement Systems (CPSS) della Banca dei regolamenti internazionali (BRI). L'obiettivo del Rapporto è duplice: valutare il ruolo delle interconnessioni nel regolare funzionamento dei flussi monetari internazionali; identificare gli effetti di tali interconnessioni sull'ampiezza, velocità e intensità di trasmissione delle crisi.

Un altro gruppo di lavoro, costituito sempre in sede BRI, ha il compito di fornire una guida per l'applicazione di standard per i sistemi di pagamento e di regolamento di strumenti finanziari, emanati in epoche diverse dal CPSS e dallo Iosco (International Organization of Securities Commissions). I lavori si concentrano attualmente sull'esame degli standard relativi alla gestione dei rischi operativi. Dalle due indagini condotte sono emerse significative differenze nella loro applicazione nelle diverse giurisdizioni.

Nell'ambito del Comitato mercati finanziari dell'OCSE, cui la Banca d'Italia partecipa insieme ai rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e della Commissione nazionale sulle società e la borsa (Consob), si è discusso principalmente della crisi che ha colpito i mercati finanziari e dei connessi rischi di contagio.

La Banca partecipa ai lavori, coordinati dall'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (Unidroit), volti a definire un quadro di regole comuni in materia di tenuta dei conti in strumenti finanziari per facilitare le transazioni cross-border.

La Commissione europea ha reso nota una proposta di modifica della direttiva sulla Settlement Finality che, tra l'altro, estende le tutele previste al regolamento notturno di strumenti finanziari e ai collegamenti tra sistemi.

In ambito BCE, la Banca d'Italia partecipa al Payment and Settlement System Committee (PSSC). Tra i lavori affrontati nel 2007 rilevano i seguenti: a) la valutazio-

ne della conformità – rispetto agli *Standards for the use of EU securities settlement systems in ESCB credit operations* – degli accordi tra sistemi di regolamento titoli (relayed link) per il trasferimento del collateral nelle operazioni di credito dell'Eurosistema; b) la rilevazione degli standard applicati ai sistemi di regolamento e garanzia titoli in materia di business continuity; c) la pubblicazione di un rapporto sui collegamenti esistenti tra controparti centrali.

L'attività normativa a livello comunitario

Alla luce di quanto previsto dalla direttiva MiFID (Markets in Financial Instruments Directive), la Commissione europea ha presentato una relazione sulla possibile estensione degli obblighi di trasparenza agli strumenti finanziari diversi dalle azioni. Ha, inoltre, approvato la proposta di direttiva del Consiglio europeo relativa all'individuazione e designazione delle infrastrutture critiche europee. L'esistenza all'interno della UE di varie infrastrutture critiche di rilevanza transnazionale richiede l'adozione di una procedura comune per la loro identificazione e l'adozione di efficaci misure di protezione. Tra le infrastrutture rilevanti per il settore finanziario, vengono individuati i sistemi di pagamento, di compensazione e di regolamento titoli e i mercati regolamentati.

Al fine di favorire una maggiore integrazione tra le infrastrutture del sistema finanziario europeo, i gestori dei sistemi di negoziazione, regolamento e garanzia hanno sottoscritto, su invito della Commissione europea e sulla spinta di quanto previsto dalla direttiva MiFID, un Codice di condotta. L'obiettivo è consentire ai partecipanti al mercato di scegliere liberamente il fornitore di servizi sia di trading che di clearing e settlement. Sono previste tre principali direttrici di lavoro: assicurare la trasparenza dei prezzi dei servizi, riconoscere il diritto di accesso e la piena interoperabilità nei confronti degli altri operatori del settore, fornire separata evidenza dei ricavi riconducibili ai diversi servizi svolti. È stato inoltre costituito dalla Commissione un Monitoring Group allo scopo di seguire l'effettiva adozione del Codice.

L'attività normativa in Italia

Il recepimento in Italia della direttiva MiFID ha profondamente modificato la disciplina dei mercati. Le variazioni apportate al Testo unico della finanza (TUF), volte a favorire una maggiore concorrenza nel settore, riguardano, tra l'altro, l'introduzione di trading venue alternative ai mercati regolamentati (sistemi multilaterali di negoziazione e internalizzatori sistematici), nonché l'individuazione di requisiti di trasparenza e pubblicità delle informazioni. Sono state inoltre esplicitate e ripartite – tra Banca d'Italia e Consob – le finalità di vigilanza sui sistemi di post-trading e rafforzati i poteri nei confronti delle relative società di gestione. Sono stati infine previsti poteri di vigilanza, anche ispettiva, sui gestori di sistemi multilaterali di scambio di depositi monetari in euro.

Il nuovo testo del TUF fa ampio rinvio alla normativa secondaria. La Banca d'Italia ha emanato, insieme alla Consob, il 22 febbraio 2008, un provvedimento unico in materia di post-trading, il quale compendia previsioni già contenute in precedenti provvedimenti di settore, nonché nelle linee guida in materia di business continuity e di outsourcing di attività strategiche.

Analisi dell'andamento dell'attività dei sistemi di negoziazione

L'azione di controllo della Banca d'Italia, volta a salvaguardare l'efficienza e l'ordinato svolgimento delle negoziazioni sui mercati all'ingrosso di titoli di Stato e dei depositi interbancari, gestiti rispettivamente da MTS spa ed e-MID

spa, è stata caratterizzata da un'intensa attività di analisi e di intervento, anche in considerazione delle turbolenze internazionali che hanno influenzato i mercati monetari e finanziari.

I volumi medi giornalieri sul mercato a pronti dei titoli di Stato italiani (MTS cash) sono stati nel 2007 pari a 6,5 miliardi di euro (1,5 per cento in più rispetto al 2006). Il differenziale medio denaro-lettera è aumentato di quasi un punto base, portandosi al di sopra dei cinque punti, a seguito del forte ampliamento che si è registrato dal mese di settembre. Il numero dei partecipanti al mercato (108) è sceso di dieci unità; la quota dei volumi scambiati dai primi cinque operatori è stata del 26 per cento (27 nel 2006), quella dei primi dieci del 44,5 per cento (46 nel 2006). Nel primo trimestre dell'anno in corso, l'aumento della volatilità sui mercati finanziari ha determinato ampie oscillazioni delle negoziazioni sull'MTS cash: dopo un incremento degli scambi a gennaio, a marzo le contrattazioni si sono più che dimezzate rispetto ai due mesi precedenti, toccando il loro minimo storico a 3,3 miliardi di euro; nello stesso periodo, il differenziale denaro-lettera è quasi raddoppiato, portandosi a circa nove punti base e inducendo a marzo la MTS spa ad allentare gli obblighi di quotazione.

Sul comparto pronti contro termine dell'MTS (MTS/PCT) i volumi – pari a 63 miliardi di euro medi giornalieri – sono cresciuti del 6 per cento rispetto al 2006.

Il mercato BondVision, gestito dalla MTS spa e dedicato agli scambi all'ingrosso di titoli di Stato via internet con investitori istituzionali, ha mostrato tassi di crescita particolarmente elevati. Le negoziazioni sono state in media pari a 2,5 miliardi di euro giornalieri (di cui 1,5 in titoli di Stato italiani), con un incremento del 22 per cento rispetto al 2006. Il numero degli aderenti (333) è cresciuto di 38 unità.

Il mercato interbancario dei depositi (e-MID) ha registrato una contrazione dell'attività, in particolare da agosto in concomitanza con la crisi di fiducia originata dalle tensioni sui mutui *subprime*. Le contrattazioni medie giornaliere sono state pari a 22,4 miliardi (24,2 nel 2006), concentrate per il 92 per cento sulla scadenza overnight (88 nel 2006). Il calo si è accentuato nel primo trimestre del 2008, quando i volumi si sono attestati a 15 miliardi (-44 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Le incertezze sul merito di credito delle controparti si sono riflesse sulle condizioni praticate: il differenziale denaro-lettera sulla scadenza overnight si è triplicato (da poco più di un punto a quasi 3,5 punti base); nell'ultimo trimestre dell'anno, in particolare, ha superato i sei punti, per poi rientrare a circa tre nel primo trimestre del 2008. Anche le quantità proposte in pagina si sono significativamente ridotte (di oltre il 25 per cento tra luglio 2007 e il primo trimestre di quest'anno).

L'azione di vigilanza della Banca d'Italia sui servizi di deposito accentrato, compensazione, garanzia e liquidazione di strumenti finanziari, gestiti da Monte Titoli spa e Cassa di compensazione e garanzia spa, persegue obiettivi di stabilità e contenimento del rischio sistemico. Oggetto di attenzione sono, in particolare, le modalità di regolamento delle operazioni, il controvalore liquidato, l'andamento delle operazioni

**Analisi dell'andamento
dell'attività dei sistemi
di post-trading**

non regolate all'interno dei tre cicli (netto notturno, netto diurno, lordo) in cui si articola il sistema di liquidazione di Monte Titoli (Express II), le esposizioni a carico della Cassa di compensazione e garanzia per il servizio di controparte centrale, nonché il livello di garanzie offerto dai margini e dalle altre risorse versate a copertura delle operazioni. Nel 2007 i sistemi italiani di post-trading hanno operato in modo fluido e ordinato, non registrando particolari ripercussioni anche a fronte delle turbolenze registrate sui mercati finanziari.

La Monte Titoli resta al terzo posto in Europa per valore dei titoli gestiti, dietro ai depositari internazionali Euroclear e Clearstream. Nel 2007 il valore dei titoli depositati ha raggiunto, ai prezzi di mercato, i 2.770 miliardi di euro (con un aumento del 2,9 per cento rispetto al 2006). Le operazioni liquidate attraverso la componente netta di Express II sono cresciute di oltre il 5 per cento, con una media giornaliera di 108.000; è rimasto sostanzialmente stabile il controvalore complessivo medio giornaliero (163 miliardi). Il controvalore regolato a fine giornata è stato pari al 99 per cento. La fluidità del sistema ha beneficiato anche del crescente ricorso dei partecipanti ai meccanismi di concessione automatica del credito infragiornaliero erogato dalla Banca d'Italia. È ulteriormente cresciuto il grado di concentrazione: i due operatori più attivi detenevano a fine 2007 una quota di attività, in termini di controvalore immesso, pari al 40,3 per cento; i primi cinque il 70,4. Nel primo trimestre di quest'anno tali valori sono passati rispettivamente al 42,6 e al 74,4 per cento.

La Cassa di compensazione e garanzia ha gestito sui mercati azionari a pronti 73,6 milioni di contratti (58,4 nel 2006), per un controvalore medio giornaliero di circa 6,3 miliardi di euro (4,5 nel 2006). Il numero dei contratti è salito anche sui derivati azionari (Idem) da 31,6 a 37,1 milioni. Una riduzione dell'attività si è invece evidenziata sui titoli di Stato (-12 per cento). La maggiore attività di negoziazione sui mercati garantiti e la più elevata volatilità dei corsi dei titoli nel 2007 hanno determinato un aumento considerevole dei margini raccolti dalla Cassa, pari a una media giornaliera di 2,6 miliardi rispetto ai 2,2 dell'anno precedente.

**Vigilanza cartolare
e ispettiva sulle società
di gestione**

L'attività di supervisione cartolare e ispettiva mira a valutare l'adeguatezza delle strutture organizzative delle società di gestione di trading e post-trading, avvalendosi delle informazioni acquisite attraverso documenti e incontri con gli esponenti aziendali. Gli interventi hanno avuto a oggetto la conformità dei comportamenti con il quadro normativo, la funzionalità delle procedure, l'affidabilità delle strutture tecnologiche.

Particolare attenzione è stata rivolta alle tematiche di carattere organizzativo per le società del gruppo Borsa Italiana (MTS, Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia) coinvolte nel processo di integrazione, tuttora in corso, con il London Stock Exchange (LSE). L'attenzione della Banca d'Italia è rivolta ad accertare che l'accentramento sulla capogruppo londinese di alcune rilevanti funzioni aziendali sia condotto nel rispetto del principio della sana e prudente gestione delle società vigilate e che i rapporti tra le singole società e la capogruppo siano gestiti nell'ambito di adeguati meccanismi di coordinamento e condivisione dei flussi informativi.

L'INTEGRAZIONE TRA LA BORSA ITALIANA E IL LONDON STOCK EXCHANGE

Il 23 giugno 2007 Borsa Italiana spa (BIIt) e London Stock Exchange (LSE) hanno siglato l'accordo per l'integrazione dei due gruppi dando vita al principale mercato europeo in termini sia di capitalizzazione delle società quotate (circa 3.400 miliardi di euro) sia di liquidità (con un volume giornaliero di scambi pari a complessivi 34,5 miliardi di euro). Il nuovo gruppo è leader in Europa anche nelle contrattazioni di strumenti a reddito fisso, attraverso MTS.

Ai soci di BIIt sono state offerte 4,9 azioni ordinarie dell'LSE per ciascuna quota di capitale del mercato italiano: ne è derivata una valorizzazione totale di BIIt pari a 1,634 miliardi di euro. L'operazione si è conclusa il 1° ottobre 2007 con la costituzione del London Stock Exchange Group plc. All'interno della nuova struttura, BIIt e LSE rimangono società legalmente distinte e restano assoggettate ai preesistenti assetti regolamentari. Dall'operazione si attendono sinergie dal lato dei costi e maggiori ricavi derivanti dall'integrazione di operatori e prodotti; alle opportunità di un più agevole accesso a entrambi i mercati per gli intermediari e ai vantaggi di un più ampio pool di liquidità a disposizione delle società quotate, si dovrebbero affiancare lo sviluppo di nuovi canali per facilitare l'accesso alla quotazione sul mercato azionario delle piccole e medie imprese italiane e la possibilità di estendere a un maggior numero di utenti l'offerta dei prodotti derivati e dei servizi di post-trading realizzati e distribuiti da BIIt.

Il consiglio di amministrazione del nuovo gruppo è composto da 12 membri, di cui sette nominati dall'LSE; il presidente e l'amministratore delegato sono espressione dei vertici del mercato inglese, cui si aggiungono nel ruolo di vice le rispettive cariche di BIIt. L'amministratore delegato di BIIt ha assunto il ruolo di responsabile del processo di integrazione. Nel consiglio di amministrazione del mercato italiano, a sua volta composto da 12 membri, LSE ha designato due dei cinque amministratori esecutivi e uno dei sette non esecutivi.

Le ispezioni effettuate nel 2007 hanno riguardato in particolare la capacità delle società vigilate di svolgere in condizioni di affidabilità la propria attività, garantendo il mantenimento di adeguati livelli di funzionamento e di efficienza dei sistemi gestiti. Un rilievo fondamentale – tenuto anche conto della peculiare operatività – hanno assunto le verifiche dei sistemi informativi e delle funzioni che le società di gestione hanno affidato a soggetti terzi.

Gli incontri con gli esponenti aziendali, 10 nel 2007 e 3 nei primi tre mesi di quest'anno, sono stati volti principalmente ad analizzare le scelte strategiche delle società, gli assetti organizzativi e gli interventi posti in essere a seguito degli accertamenti ispettivi con riguardo agli aspetti gestionali, tecnologici e dei controlli interni. Sono stati esaminati con le società di gestione i progetti di ristrutturazione e di ampliamento dell'operatività, gli impatti delle principali iniziative assunte e la loro condivisione da parte degli utenti.

La MTS spa ha lanciato sulla propria piattaforma un segmento monetario dedicato alla negoziazione degli interest rate swap; gli scambi si attestano peral-

tro su livelli molto contenuti. Con il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva MiFID, avvenuto lo scorso 1° novembre, la e-MID spa è stata autorizzata dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, a operare come impresa di investimento. La trasformazione in SIM ha l'obiettivo di far evolvere il modello della società verso un assetto più conforme a quello dei principali broker attivi nel settore a livello internazionale e di agevolare il mercato nell'offrire i propri servizi al di fuori dell'Italia, grazie all'inquadramento giuridico armonizzato che caratterizza le imprese di investimento. La Cassa di compensazione e garanzia ha sviluppato nuove funzionalità che le consentiranno di fungere da controparte centrale sul mercato IDEX, sul quale saranno scambiati prodotti futures sull'energia elettrica. La Monte Titoli ha avviato un nuovo servizio che consente di regolare, per conto dei suoi aderenti, le operazioni in titoli presso i sistemi di regolamento esteri.

Le società e-MID, Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia hanno preso parte ai lavori per la realizzazione del nuovo sistema di pagamento TARGET2, con il quale sono chiamate a interagire in veste di sistemi ancillari.

Tra gli aspetti rilevanti oggetto dell'attività di supervisione vi sono anche quelli riguardanti i malfunzionamenti registrati dai sistemi, le temporanee situazioni di tensione riconducibili, tra l'altro, a operazioni concluse a tassi disallineati o per volumi eccessivamente elevati da parte di singoli operatori. A fronte delle anomalie riscontrate sono stati effettuati dieci interventi nel 2007 e uno nel primo trimestre di quest'anno, anche attraverso contatti telefonici o per posta elettronica.

Le società vigilate hanno dato attuazione alle indicazioni contenute nelle linee guida della Banca d'Italia per l'adeguamento dei piani di continuità operativa, il cui recepimento era stato differito a maggio di quest'anno in connessione con l'avvio di TARGET2.

La Banca d'Italia ha vagliato 46 segnalazioni ricevute dalle società MTS ed e-MID per l'adesione in accesso remoto di nuovi operatori esteri ai mercati; 8 sono state le segnalazioni nel primo trimestre di quest'anno. In tutti i casi, la Banca d'Italia si è attivata fornendo una pronta informativa alle competenti autorità estere circa la partecipazione degli operatori ai mercati italiani.

Rapporti di collaborazione con altre Autorità

È stato fornito il parere al Ministro dell'Economia e delle finanze sull'individuazione delle caratteristiche delle negoziazioni all'ingrosso di strumenti finanziari. Con decreto ministeriale del 26 febbraio 2007, i lotti minimi di contrattazione per i mercati all'ingrosso dei titoli di Stato sono stati ridotti da 2,5 a 0,5 milioni di euro, al fine di adeguare la normativa alla mutata struttura del mercato obbligazionario. Nel mese di ottobre del 2007 è stato fornito al Ministero dell'Economia e delle finanze il parere per modificare la disciplina relativa all'attività di coupon stripping sui titoli di Stato, così da estendere tali operazioni anche ai titoli indicizzati all'inflazione.

Nel primo trimestre di quest'anno, d'intesa con la Consob, è stato fornito il parere al Ministero dell'Economia e delle finanze per l'approvazione delle modifiche

richieste dall'MTS spa al Regolamento operativo del mercato. L'intervento ha reso più organica la regolamentazione dell'MTS.

La Banca d'Italia ha fornito il proprio parere alla Consob sul nuovo regolamento di disciplina dei mercati finanziari (regolamento 26 ottobre 2007, n. 16191) che ha recepito le modifiche previste dalla direttiva MiFID. D'intesa con la Consob sono state approvate le modifiche al regolamento operativo della Cassa di compensazione e garanzia e dei servizi di liquidazione offerti da Monte Titoli. Le prime hanno riguardato il servizio di controparte centrale che la Cassa sarà chiamata a svolgere sul mercato IDEX per la negoziazione di contratti futures su energia elettrica. Le seconde hanno consentito alla Monte Titoli di avviare il regolamento di strumenti finanziari da parte dei suoi aderenti presso sistemi esteri.

Al crescente grado di internazionalizzazione delle infrastrutture della piazza finanziaria italiana fa riscontro l'esigenza di maggiore coordinamento anche con le autorità di vigilanza estere per rendere sistematico lo scambio di informazioni. Sono in corso contatti con la Financial Services Authority inglese per definire le modalità di cooperazione in connessione con il processo di riorganizzazione che coinvolge le società del gruppo Borsa Italiana nell'integrazione con l'LSE. Sono inoltre in via di definizione alcune modifiche da apportare al Memorandum of Understanding (MOU) stipulato con le autorità francesi che vigilano su LCH. Clearnet SA. Quest'ultima, insieme a Cassa di compensazione e garanzia, offre il servizio di controparte centrale per i titoli italiani negoziati su MTS, EuroMTS e Brokertec.

4.2 La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Con il lancio del nuovo bonifico europeo, il 28 gennaio 2008 ha preso avvio l'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area – SEPA) che mira ad armonizzare gli strumenti di pagamento elettronici nei 31 paesi aderenti. Dal primo gennaio anche le carte di pagamento di nuova emissione devono essere conformi agli standard della SEPA; successivamente diverrà operativo l'addebito diretto europeo, al cui funzionamento contribuirà la cornice di regole armonizzate prevista dalla direttiva sui servizi di pagamento (Payment services directive – PSD), pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* dell'Unione europea il 5 dicembre 2007 (1), che dovrà essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il 1° novembre 2009.

La Banca d'Italia sostiene attivamente il progetto della SEPA. Partecipa alla definizione delle posizioni dell'Eurosistema e svolge un ruolo di coordinamento tra

(1) L'emanazione della PSD si associa a un processo di razionalizzazione della normativa comunitaria in materia di servizi di pagamento. In particolare, la Commissione europea sta predisponendo una proposta di revisione della direttiva CE 19 settembre 2000, n. 46 riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica (Imel), nonché del regolamento CE 19 dicembre 2001, n. 2560 sui pagamenti transfrontalieri in euro. La Banca d'Italia partecipa al gruppo di lavoro presso la CE incaricato di svolgere l'analisi sulle due iniziative (Payment Systems Government Experts Group).

le diverse categorie interessate nelle sedi di confronto istituite a livello nazionale, a cominciare dal Comitato per la migrazione (2), nonché un'attività di monitoraggio della migrazione ai nuovi strumenti paneuropei.

PSD: LA DIRETTIVA SUI SERVIZI DI PAGAMENTO

La PSD si compone essenzialmente di due gruppi di norme dedicati alla disciplina, rispettivamente, di una nuova categoria di operatore specializzato nell'offerta di servizi di pagamento – l'istituto di pagamento – e dell'offerta di servizi di pagamento, indipendentemente dalla categoria soggettiva alla quale appartiene il fornitore del servizio.

Dando vita alla figura dell'istituto di pagamento il legislatore comunitario si propone di stimolare una maggiore concorrenza nell'offerta di servizi, a beneficio degli utenti finali; a tal fine, prevede un regime di controlli molto snello e flessibile e, per la prima volta, consente l'abbinamento di attività commerciali all'esercizio di attività finanziarie.

La PSD lascia spazio alla discrezionalità degli Stati membri nel disegnare il regime di controllo applicabile agli istituti di pagamento.

Le disposizioni della direttiva che armonizzano le condizioni dell'offerta di servizi di pagamento sono articolate in due Titoli, il III e il IV. La disciplina del Titolo III è tesa ad assicurare una trasparenza “sostanziale” delle condizioni dell'offerta di servizi di pagamento, mettendo l'utente in condizione di scegliere consapevolmente, tra le diverse possibilità offerte dal mercato, quella che risponde più adeguatamente alle proprie esigenze. Il Titolo IV della PSD disciplina i diritti e gli obblighi delle parti di un'operazione di pagamento e rappresenta la principale cornice normativa in cui si iscrivono i nuovi circuiti di pagamento della SEPA. Con specifico riguardo ai tempi di esecuzione, entro il 2012 i fondi trasferiti dovranno essere accreditati al beneficiario il giorno successivo a quello in cui l'ordine è stato impartito dall'ordinante.

In merito alla tariffazione dei servizi di pagamento, è fatto espressamente divieto di far pagare al consumatore l'esercizio dei diritti che la disciplina in questione gli riconosce ed è previsto che la tariffa applicata per l'esecuzione dell'operazione di pagamento debba essere esplicita, non potendo essere detratta dall'importo trasferito.

Infine, per rendere effettive le tutele, è prevista la possibilità per gli utenti e le associazioni che li rappresentano di presentare reclami alle autorità competenti o utilizzare i meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie per far rispettare le norme della PSD o far valere i diritti sanciti da tali norme.

(2) Il Comitato è presieduto dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana (ABI) e vi partecipano rappresentanti delle diverse associazioni di categoria interessate al progetto (imprese, consumatori, pubblica amministrazione).

Dall'indagine campionaria sulla migrazione alla SEPA condotta nell'ambito dell'Eurosistema, emerge che la quota di bonifici nazionali inviati e ricevuti da operatori italiani secondo i nuovi standard è ancora molto limitata, come del resto in molti degli altri paesi dell'Eurosistema. Le quote relative all'Italia sono inferiori all'uno per cento; valori maggiori si registrano per i bonifici inviati e ricevuti al di fuori dei confini nazionali (rispettivamente pari al 4 e al 12 per cento del totale delle operazioni gestite nell'interscambio con l'estero). Con riferimento alla carte di pagamento, per le quali il passaggio alla SEPA si sostanzia nella migrazione alla più sicura tecnologia del microchip e nella conseguente dismissione della banda magnetica, le transazioni compiute attraverso POS e ATM compatibili con la nuova tecnologia non superano, in media, il 17 per cento di quelle complessivamente effettuate nel territorio nazionale; nelle transazioni transfrontaliere, l'incidenza delle operazioni svolte all'estero presso dispositivi dotati della tecnologia del microcircuito risulta più elevata (circa il 30 per cento).

La migrazione alla SEPA

Per conciliare l'introduzione di nuovi strumenti di pagamento europei con l'esigenza di preservare i livelli di servizio dei circuiti di pagamento nazionali sono allo studio servizi a valore aggiunto (AOS - Additional Optional Services) che – aperti a qualunque operatore europeo che decida di aderirvi – integrino gli schemi SEPA definiti dalla comunità bancaria europea. A tal fine, nella prima metà dell'anno in corso e nell'ambito dei lavori del Forum banche-imprese del Comitato nazionale per la migrazione, è stata avviata la definizione di AOS per gli addebiti diretti e per i bonifici.

La coesistenza dei servizi di pagamento della SEPA con le vecchie soluzioni nazionali è onerosa e rischia di scoraggiare la migrazione. La fissazione di una data di dismissione dei prodotti nazionali è lasciata al mercato, in ossequio alla natura volontaria dell'adesione agli strumenti della SEPA; tuttavia, in caso di eccessivi ritardi che possano minare la fluidità del passaggio agli strumenti europei, le istituzioni comunitarie potrebbero introdurre un termine ultimo per il passaggio alla SEPA.

Sono proseguite le attività volte a rafforzare la fiducia del pubblico nell'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante e a favorire lo sviluppo e l'uso di quelli, più efficienti, che adottano soluzioni tecnologicamente avanzate. Tali iniziative si sono mosse parallelamente a quelle realizzate per la migrazione alla SEPA.

Gli strumenti di pagamento

Nell'ambito delle attività di sorveglianza condivisa nell'Eurosistema, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori per la definizione di una cornice di riferimento per la sorveglianza sugli schemi di carte di pagamento (Oversight Framework for Card Payment Schemes – CPS) approvata dal Consiglio direttivo della BCE nel gennaio 2008. Sono in corso le attività volte a predisporre una metodologia armonizzata e a definire il piano per il concreto svolgimento della valutazione dei CPS operanti in Europa. La Sorveglianza partecipa all'Assessment Group costituito per la sorveglianza cooperativa sui principali circuiti internazionali e gestirà lo scrutinio degli schemi nazionali.

Anche nel 2007 le carte di pagamento (di debito, di credito e prepagate) hanno rappresentato il segmento più dinamico tra le forme di pagamento alternative a quelle cartacee per il regolamento di acquisti di importo contenuto presso esercizi commerciali e in internet. L'adozione della tecnologia a microcircuito risulta essenziale per una

Le carte di pagamento

significativa riduzione delle frodi, fenomeno particolarmente avvertito in Italia dove, negli ultimi anni, sono cresciute le operazioni irregolari, soprattutto a fronte di fenomeni di clonazione di carte per utilizzarle nei terminali POS e ATM non adeguati al chip. La Sorveglianza, sulla base delle informazioni segnalate dagli emittenti e da Cogeban che gestisce il fondo interbancario di autoassicurazione per le perdite da frodi con carte di debito, è impegnata in un'azione di sensibilizzazione nei confronti degli organismi di autodisciplina per l'adozione di meccanismi tesi a incentivare l'adozione di presidi di sicurezza adeguati all'esigenza di prevenzione dalle frodi.

In Italia, è proseguita la collaborazione della Sorveglianza ai lavori dell'Ufficio centrale antifrode mezzi di pagamento (UCAMP), presso il MEF, entrati nella fase realizzativa a seguito dell'emanazione – con decreto del MEF dell'aprile 2007, sentita la Banca d'Italia – del regolamento attuativo della legge 17 agosto 2005, n. 166 che ha istituito un sistema di prevenzione delle frodi con carte di pagamento.

La Sorveglianza continua a fornire contributi per l'analisi dei fenomeni fraudolenti con carte di pagamento partecipando, con la delegazione italiana coordinata dal MEF, ai lavori del Fraud Prevention Expert Group (FPEG) della Commissione europea, che nei primi mesi del 2008 ha approvato e pubblicato il Rapporto finale sulle frodi con strumenti di pagamento diversi dal contante nell'ambito del Piano d'Azione per il triennio 2004-07. Il Rapporto sostiene che la prevenzione e il contrasto delle frodi con carte richiede, più che nuovi interventi legislativi, l'adozione di metodi di autenticazione tecnologicamente avanzati del titolare della carta. Esso auspica, inoltre, la sensibilizzazione della clientela da parte degli intermediari e la collaborazione tra operatori che definiscono standard e specifiche tecniche al fine di ridurre asimmetrie nei presidi di sicurezza tra diversi paesi e circuiti.

Nell'ambito di un progetto promosso dall'Eurosistema, la Banca d'Italia ha condotto un'indagine conoscitiva al fine di registrare le aspettative dei soggetti interessati (banche, società finanziarie, associazioni di categoria) in merito alla futura evoluzione del mercato delle carte di pagamento e alla possibile costituzione di nuovi schemi di carte paneuropei. In tale ambito, gli operatori hanno sottolineato la necessità di un quadro regolamentare chiaro e di un sistema di controlli armonizzato tra diverse categorie di soggetti offerenti (ad esempio operatori bancari e non) che, soprattutto dopo il recepimento della PSD, avranno maggiori possibilità di ingresso nel mercato dei servizi di pagamento. Per la costituzione di un nuovo schema paneuropeo di carte alternativo ai circuiti internazionali esistenti (ad esempio Visa e Mastercard), auspica- to purché produca concreti benefici in termini di concorrenza e di efficienza, molti operatori intervistati ritengono più realistica la soluzione graduale di tipo federato, ad esempio attraverso l'interconnessione delle infrastrutture tra più circuiti nazionali che valorizzino le sinergie, riducano i costi di start-up e pongano le basi per ulteriori sviluppi del processo di integrazione europea.

Le commissioni sulle operazioni con carte di debito e di credito si sono ridotte di circa il 2,5 per cento su base annua nell'ultimo quinquennio. Ulteriori e significativi margini di miglioramento potranno derivare da politiche volte a ridurre le componenti di costo legate a eventi irregolari (ad esempio frodi, insolvenze, ecc.), tenendo conto anche degli investimenti in nuove tecnologie di prevenzione.

Miglioramenti nelle condizioni economiche applicate alle operazioni di pagamento si registrano anche per i bonifici e le disposizioni di incasso (ad esempio per il regolamento delle utenze) con maggior grado di automazione.

È diminuito il numero dei nuovi schemi di moneta elettronica comunicati da banche e Imel mentre si vanno intensificando le iniziative caratterizzate da un elevato tasso di innovazione, che in prospettiva beneficeranno del riconoscimento a livello normativo della possibilità di offrire servizi di pagamento in abbinamento con attività commerciali (ad esempio, servizi di telefonia mobile). Un riposizionamento degli operatori nell'offerta di prodotti di moneta elettronica deriva anche dalle norme antiriciclaggio contenute nel decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 che mutano la configurazione dei prodotti anonimi.

La moneta elettronica
e gli strumenti innovativi

IL DECRETO LEGISLATIVO 231 DEL 2007 IN TEMA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: IMPATTO SUGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO ANCHE ALLA LUCE DELLE RECENTI MODIFICHE LEGISLATIVE

Il decreto, che recepisce la direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60 (cosiddetta terza direttiva antiriciclaggio), modifica le condizioni al ricorrere delle quali possono essere emessi strumenti di moneta elettronica anonimi. In particolare, introducendo una specifica deroga dagli obblighi di identificazione della clientela prevista dalla direttiva CE 2005/60 per questi prodotti, il provvedimento ha abbassato il limite massimo di avvaloramento degli strumenti anonimi non ricaricabili da 500 euro a 150 euro e ha introdotto la possibilità di emettere prodotti anonimi ricaricabili ponendo tuttavia alcuni limiti (tra i quali quello di 2.500 euro di importo trattato in un anno civile).

In tema di assegni le novità più importanti contenute nel decreto riguardano la disciplina della circolazione dei titoli. In particolare, viene limitato l'utilizzo degli assegni in forma libera – ai quali viene applicata un'imposta di bollo di 1,50 euro per ogni titolo richiesto – prevedendo tra l'altro l'obbligo di girare gli assegni emessi all'ordine del traente unicamente per l'incasso a una banca o a Poste Italiane spa.

In materia, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 contenente “disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”. In particolare, tale decreto ha tra l'altro elevato a 12.500 euro (invece dei 5.000 euro previsti dal decreto legislativo) il limite: *a)* dal quale gli assegni bancari e postali devono recare l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario nonché la clausola di non trasferibilità; *b)* al di sotto del quale può essere richiesto per iscritto dal cliente il rilascio di assegni circolari, vaglia postali e cambiari senza la clausola di non trasferibilità. Il decreto ha inoltre abrogato l'obbligo di apposizione del codice fiscale del girante l'assegno ed ha portato a 12.500 euro il limite dal quale è vietato trasferire denaro contante, libretti di deposito bancari o postali al portatore o titoli al portatore nonché la soglia massima per il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore.

In tale contesto l'attività della Sorveglianza si è rivolta alla verifica dei progetti sia sotto il profilo della loro affidabilità tecnica, per tenere conto dei potenziali rischi derivanti dall'utilizzo di nuove tecnologie, sia sotto quello dell'adeguatezza ai vincoli normativi vigenti.

Nell'anno in corso è stata condotta la terza indagine campionaria sull'utilizzo delle nuove tecnologie nelle attività di e-banking, e più in generale di e-business, nelle imprese. I primi risultati delle indagini (cfr. il riquadro: *La diffusione delle nuove tecnologie nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni*) mostrano una ormai ampia diffusione dell'e-banking presso tutte le imprese; restano basse le percentuali di aziende che ricorrono a servizi in rete per operazioni di commercio elettronico, e in particolare per le vendite in rete. Si conferma una certa resistenza delle aziende all'accesso ai servizi di rete dovuta a fattori tecnologici e, soprattutto, economici e psicologici. Anche l'indagine condotta presso le pubbliche amministrazioni locali mostra un netto miglioramento nel grado di utilizzo delle reti nel colloquio tra ente e tesoriere bancario; il quadro resta piuttosto differenziato rispetto alle categorie di enti, alle dimensioni e alla direttrice geografica a distanza di oltre sette anni dall'approvazione del primo piano per l'e-government. I risultati evidenziano come l'introduzione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) abbia fornito un contributo fondamentale per la revisione dei processi dal punto di vista sia tecnico sia organizzativo.

L'importanza delle iniziative normative come volano della diffusione dei servizi in rete, confermata da entrambi le indagini, è alla base della scelta da ultimo compiuta nella legge finanziaria per il 2008, di introdurre l'obbligo di effettuare esclusivamente in forma elettronica "l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato".

LA DIFFUSIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE NELLE IMPRESE E NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

All'inizio del 2008 è stata condotta la terza indagine sulla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) presso un campione di circa 3.200 imprese dei servizi e 1.100 manifatturiere con fatturato superiore a 2,5 milioni di euro. I risultati preliminari mostrano come la dotazione tecnologica e l'accesso a internet riguardi ormai la quasi totalità delle imprese intervistate. Il 70 per cento delle imprese dei servizi e l'80 per cento di quelle manifatturiere possiede un sito internet, percentuali che salgono nel caso delle grandi imprese (85 per cento) e del settore dell'informatica e della ricerca e sviluppo (oltre il 90 per cento). Si è ridotto il divario delle imprese meridionali rispetto a quelle operanti nelle aree del Nord.

Il 90 per cento delle imprese dichiara che la principale attività in rete è quella dell'e-banking (servizi informativi, incassi e pagamenti, ecc.); risulta in progressiva crescita il ricorso a servizi di corporate banking. Meno diffuse, per quanto in espansione, risultano le attività di commercio elettronico per le quali persiste una significativa resistenza alle vendite. Il settore dei servizi risulta più attivo: gli acquisti in rete riguardano il 42 per cento delle imprese intervistate e le vendite il 15 per cento (29 e 13 per cento nel 2005); per le imprese manifatturiere tali percentuali scendono, rispettivamente, al 35 e al 10 per cento. Il 78 per cento delle imprese attive nel commercio elettronico effettua anche i propri acquisti in

rete, il 67 per cento le vendite. I due strumenti più utilizzati per le operazioni di pagamento sono il bonifico e le carte di credito. Nell'ambito dell'e-business, il fenomeno più rilevante appare lo sviluppo della fatturazione elettronica, che riguarda quasi la metà delle imprese dei servizi intervistate (quasi il doppio rispetto ai valori del 2005) e circa il 45 per cento di quelle manifatturiere. Le fatture emesse dalle imprese di pubblica utilità coprono oltre la metà di quelle ricevute dalle imprese del campione.

L'indagine conferma che tra i principali ostacoli all'accesso ai servizi di rete vi è ancora una diffusa necessità delle imprese di un rapporto diretto con il cliente e fornitore, un limitato utilizzo delle TIC presso le controparti e un'incertezza sull'identità e affidabilità delle controparti. Nei rapporti con le banche, il 45 per cento delle imprese intervistate segnala come ostacolo al ricorso ai servizi in rete la necessità di doversi recare allo sportello per concludere una operazione. Non rappresentano ostacoli rilevanti i costi delle transazioni on-line, l'assistenza delle banche e la maggiore complessità delle attività in rete. La decisione di utilizzare il commercio elettronico riflette una riduzione attesa dei costi e un miglioramento di efficienza gestionale.

Prime elaborazioni dei risultati dell'indagine sull'informatizzazione degli enti territoriali mostrano un significativo aumento di quelli che adottano un collegamento telematico nel colloquio tra ente e tesoriere (dal 29 per cento del 2005 al 57); l'utilizzo del supporto cartaceo permane per il 36 per cento dei rapporti di tesoreria (49 nel 2005). Il 45 per cento degli enti intervistati adotta gli standard fissati dall'ABI e dal Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (CNIPA) per il mandato e la reversale elettronica, percentuale superiore a quella registrata nel 2005 (31 per cento) ma ancora inferiore rispetto alle attese. Trovano infine conferma sia le maggiori difficoltà incontrate dagli enti più piccoli e da quelli operanti nelle regioni meridionali, sia il ruolo di eccellenza di alcune realtà territoriali (Emilia-Romagna, Toscana). Rispetto alle analisi precedenti si registra, comunque, una certa convergenza dei valori rilevati.

La dimensione dell'utilizzo degli assegni bancari e postali in Italia continua peraltro a giustificare e a rendere necessaria l'attenzione che la Banca d'Italia pone ai profili di efficienza e di affidabilità connessi con l'utilizzo di tali strumenti e dei relativi circuiti.

Il contante e gli assegni

L'attività di promozione della riduzione dei tempi di riconoscimento dei fondi alla clientela potrà ulteriormente beneficiare di interventi di razionalizzazione e modernizzazione delle procedure interbancarie. Si inseriscono in tale contesto gli approfondimenti in atto per esaminare le condizioni per la realizzazione della trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno ed eliminare pertanto lo scambio materiale dei titoli tra la banca del creditore (cosiddetta banca negoziatrice) e la banca del debitore (cosiddetta banca trattaria). È all'esame della Banca d'Italia e degli operatori di mercato una possibile linea di intervento diretta a realizzare un'unica procedura basata sul trasferimento dell'immagine digitale di tutti i titoli dalla banca negoziatrice alla trattaria, in

modo da consentire a quest'ultima – anche nel caso di assegni impagati – l'effettuazione di tutti i controlli necessari, contabili e di qualità. Questo intervento richiederebbe però modifiche legislative come quelle riguardanti il protesto che attualmente deve essere levato nel “luogo di pagamento”. L'analisi delle condizioni per la realizzazione del progetto si concluderà entro l'anno. I tempi di avvio richiedono un periodo per la predisposizione delle necessarie soluzioni procedurali non inferiore a due anni dal consolidamento del cornice normativa di riferimento.

Sempre in tema di assegni, importanti novità sono contenute nel D.lgs. 231 del 2007 (di recepimento della terza direttiva antiriciclaggio), modificato dal decreto legge n. 112 del 2008. La rilevanza degli oneri di adempimento per gli intermediari, i dubbi interpretativi degli operatori nonché i significativi impatti sulle abitudini di pagamento della clientela bancaria e postale richiedono una rilevante attività di analisi e un costante raccordo con l'ABI e il MEF.

Le infrastrutture

In conformità con quanto delineato nella normativa italiana di riferimento (3), nel 2007 è proseguita l'attività di analisi e valutazione delle più importanti infrastrutture che operano a supporto del sistema dei pagamenti delle quali si mira ad assicurare l'affidabilità e l'efficienza.

È stata sottoposta a verifica l'operatività di due società, Seceti e SIA-SSB (Società interbancaria per l'automazione – Società per i servizi bancari) che offrono alle banche servizi di supporto per il trattamento dei pagamenti al dettaglio; SIA-SSB gestisce inoltre un servizio di collegamento fra intermediari via rete telematica e le piattaforme tecnologiche dei mercati finanziari italiani. La Sorveglianza ha anche esaminato, insieme alla Vigilanza, il processo di incorporazione di Seceti nell'Istituto centrale delle banche popolari italiane (ICBPI – che ne era proprietario al 100 per cento), essendo il progetto funzionale alla successiva aggregazione con un'importante infrastruttura europea. Il progetto continuerà a essere seguito per i riflessi sull'offerta di servizi di pagamento al dettaglio in Italia.

Nel controllo su SIA-SSB particolare attenzione è stata posta all'analisi delle misure di presidio del rischio sistemico e operativo adottate dalla società dopo la fusione realizzata nella metà del 2007. Sono state raccolte informazioni e analizzate le caratteristiche dei servizi che SIA-SSB offre a STEP2, il sistema di pagamento europeo gestito da EBA Clearing, società che tratta la maggior parte dei pagamenti cross border intraeuropei. L'attenzione della Sorveglianza si appunta sull'obiettivo di controllo del rischio operativo: le informazioni raccolte vengono trasmesse alla

(3) Essa è costituita dai provvedimenti del Governatore della Banca d'Italia del 24 febbraio 2004 e dell'11 novembre 2005. Il primo indica ai gestori delle infrastrutture gli obiettivi di controllo del rischio operativo e del rischio sistemico e l'esigenza di trasparenza nei confronti degli utenti sul funzionamento operativo dei sistemi; nel caso di infrastrutture cruciali per il funzionamento del sistema dei pagamenti, è necessaria un'adeguata struttura organizzativa e decisionale nonché la disponibilità a sostenere lo sviluppo del mercato attraverso l'interoperabilità con le altre infrastrutture e la definizione di requisiti di accesso ampi. Il secondo provvedimento definisce i principi di riferimento per una specifica categoria di infrastrutture – i cosiddetti operatori incaricati – che svolgono le fasi della compensazione dei pagamenti al dettaglio antecedenti al calcolo dei saldi multilaterali e al regolamento in BI-Comp.

Banca centrale europea – che ha la responsabilità primaria di sorveglianza sul sistema – come contributo nella valutazione della sicurezza e affidabilità operativa di STEP2.

Nell'ambito delle iniziative dell'Eurosistema, è proseguito il monitoraggio del processo di adeguamento delle infrastrutture al dettaglio alla SEPA. In particolare, nel 2007, la Banca d'Italia ha contribuito alla definizione dei criteri (4) che i meccanismi di compensazione e regolamento (CSM) devono soddisfare per essere considerati coerenti con il progetto della SEPA. Tali criteri sono stati pubblicati nel Quinto rapporto sullo stato di avanzamento della SEPA (luglio 2007) ed è stato previsto che le infrastrutture compiano un esercizio di autovalutazione della propria compliance rispetto a essi. Per agevolare le infrastrutture in questo compito le banche centrali hanno elaborato un documento di riferimento (Terms of Reference - ToR) (5) che contiene per ogni singolo principio domande di dettaglio cui i gestori devono rispondere.

In linea con le decisioni assunte a livello europeo (6), la Sorveglianza verifica gli impatti sul funzionamento dei sistemi di pagamento derivanti dalle modifiche operative e organizzative indotte dal processo di integrazione europea. In tale prospettiva, nel 2007 ha esaminato i progetti delle infrastrutture italiane per verificarne la coerenza con la normativa nazionale; analoga attività verrà condotta sulla base dei risultati degli esercizi di autovalutazione di conformità alla SEPA condotti dalle infrastrutture.

Nel 2007 è proseguito il monitoraggio dell'attività svolta dalla SWIFT (7) nell'ambito dello schema di sorveglianza cooperativa tra le banche centrali del G10 al quale la società è sottoposta in relazione ai rischi di natura sistemica che dalla sua operatività possono derivare per il sistema finanziario. Si può stimare che, in termini di quote di mercato, la piazza italiana si collochi tra le prime dieci al mondo per volume di traffico gestito dalla società. La SWIFT infatti assicura il funzionamento di TARGET2 e dei servizi di corrispondenza attivati principalmente tra le banche nazionali e le controparti estere; nel 2007 essa ha inoltre iniziato a operare nell'area

(4) I criteri prevedono che le infrastrutture: *a)* soddisfino i requisiti previsti dall'European Payment Council (EPC) nel Pan-European Automated Clearing House/Clearing and Settlement Mechanism (PEACH/CSM) Framework e nei documenti relativi agli strumenti SEPA e siano pronte per effettuare i relativi test; *b)* adottino regole di interoperabilità, che siano preferibilmente concordate con le altre infrastrutture, e siano disposte a stabilire collegamenti con qualunque CSM lo richieda, purché i relativi costi siano sostenuti dall'infrastruttura richiedente; *c)* siano in grado di inviare o ricevere pagamenti a/da tutte le banche dell'area dell'euro (cosiddetta raggiungibilità); *d)* non applichino restrizioni all'accesso od obblighi di inoltrare alcuni tipi di pagamenti verso specifiche infrastrutture o con particolari standard, non impongano obblighi di partecipazione e assicurino la piena trasparenza sui servizi e i relativi prezzi.

(5) Il documento è pubblicato in lingua inglese sul sito della Banca d'Italia.

(6) Il mandato dell'Eurosistema sui sistemi di pagamento comprende per il 2008 un'attività di sorveglianza sui meccanismi di clearing e settlement europei e sui loro collegamenti.

(7) SWIFT è una società belga che fornisce servizi per il trasferimento di ordini di pagamento domestici e transfrontalieri in quasi tutti i paesi del mondo. È inoltre il provider tecnologico di molte banche centrali, dei mercati finanziari, di altre infrastrutture di mercato e degli intermediari finanziari. Il numero di istituzioni connesse a SWIFT nel mondo a fine 2007 era pari a quasi 8.350 unità presenti in oltre 200 paesi.

dei servizi di pagamento al dettaglio nell'ambito del "Sistema per la trasmissione telematica di dati" in qualità di gestore di infrastrutture telematiche, in concorrenza con SIA-SSB.

Oggetto di sorveglianza sono le strategie della società in materia di outsourcing, business continuity, sicurezza, analisi e controllo dei rischi operativi, condizioni di accesso ai servizi forniti dalla società e assetti di governance. Per l'esercizio della sorveglianza sono stati stabiliti cinque principi (*High Level Expectations*) sulla base di un approccio al controllo orientato alla mitigazione dei rischi dell'infrastruttura, *in primis* quello operativo che comporta potenziali impatti a livello sistemico. Su tali principi SWIFT è stata chiamata a svolgere un esercizio di autovalutazione conclusosi nel corso del 2008, i cui risultati sono illustrati nella *Financial Stability Review* pubblicata annualmente dalla Banca nazionale del Belgio nel mese di giugno.

Il Board di SWIFT ha infine approvato un complesso progetto di riorganizzazione dei propri centri elaborativi anche per finalità connesse al potenziamento della capacità produttiva, della sicurezza operativa e delle misure di business continuity in caso di gravi incidenti (8).

Nel 2007 il Comitato per i Sistemi di Pagamento e Regolamento dell'Eurosistema (Payment and Settlement Systems Committee - PSSC) ha dedicato rinnovata attenzione alle problematiche relative ai riflessi cross-border di possibili blocchi operativi. In tale contesto, ha assunto il ruolo di coordinamento nella gestione di eventuali crisi di continuità operativa e ha avviato un programma di esercitazioni di complessità crescente che, nella fase di avvio, ha coinvolto solo le banche centrali. In ogni paese europeo è stato individuato un business continuity manager.

Le problematiche di continuità operativa della piazza finanziaria italiana vengono affrontate dalla struttura organizzativa denominata Codise (Comitato per la continuità di servizio), presieduta dalla Banca d'Italia e dalla Consob. In relazione all'iniziativa dell'Eurosistema, il coordinatore del Codise ha assunto anche il compito di business continuity manager per l'Italia.

La Banca d'Italia, insieme ad altre banche centrali europee, ha svolto un collaudo sulla raggiungibilità dei business continuity manager nazionali. Sono state eseguite due simulazioni, entrambe senza preavviso (9), di attacchi informatici e scenari di disastro di ampia portata geografica alle quali hanno partecipato, oltre alle strutture della Banca d'Italia, i principali gruppi bancari e le infrastrutture di sistema. I collaudi hanno dato esito positivo e consentito di migliorare le procedure e gli strumenti per il coordinamento e la comunicazione fra gli operatori.

(8) A valere su un investimento originariamente previsto in 150 milioni di euro in cinque anni, verrà installato un nuovo sito in Svizzera, oltre a quello già esistente in Europa, che gestirà il traffico intraeuropeo in caso di recovery senza che lo stesso sia instradato negli Stati Uniti come ora accade, segregando in unico punto e con una configurazione ad architettura informatica distribuita le due zone, quella transatlantica e quella europea.

(9) La prima simulazione ha avuto luogo al di fuori degli orari di operatività di TARGET.

L'Eurosistema segue lo sviluppo dei conti di corrispondenza fra banche per valutare la diffusione del fenomeno e i profili di rischio connessi con il loro utilizzo. Nel 2007 è stata avviata la sesta indagine europea sul correspondent banking sulla base di una metodologia affinata rispetto alle precedenti con l'ausilio degli operatori. La Sorveglianza ha curato il rapporto con le banche italiane nelle fasi di predisposizione del questionario e di raccolta e analisi dei dati.

Nel 2007 sono inoltre stati avviati, su iniziativa della Sorveglianza, due progetti finalizzati alla quantificazione del rischio operativo nelle infrastrutture di pagamento. Il primo, da realizzare in collaborazione con la Vigilanza, mira a conoscere la rilevanza degli operatori non bancari nell'offerta di servizi di pagamento e a quantificare il rischio connesso con la loro attività; il secondo, organizzato in sede BRI, si occupa della standardizzazione del controllo del rischio operativo.

In Italia i pagamenti di importo unitario elevato sono stati regolati fino allo scorso 18 maggio mediante il sistema di regolamento lordo (Real Time Gross Settlement -- RTGS) BI-Rel gestito dalla Banca d'Italia, componente italiana del sistema europeo TARGET che collegava i sistemi RTGS dei singoli paesi della UE. Le attività di sorveglianza su BI-Rel sono state disciplinate da un apposito Manuale, predisposto dalla Banca d'Italia in coerenza con le linee guida (TARGET Oversight Guide – TOG) approvate dal SEBC per tutte le componenti nazionali di TARGET. Dette attività riguardavano l'analisi delle informazioni quantitative e qualitative disponibili sul sistema, effettuata su base continuativa, a scadenze predeterminate o in seguito a eventi di rilievo, quali ad esempio la crisi dei mutui *subprime* dell'agosto 2007. In particolare, rientravano nell'ambito delle valutazioni di sorveglianza l'andamento corrente del sistema, i profili di rischio finanziario e tecnico-operativo connessi con la sua attività, gli impatti attesi delle innovazioni di maggior rilievo sui suoi livelli di efficienza, affidabilità e sicurezza.

**I sistemi di pagamento
all'ingrosso**

Nel 2007 l'attività in BI-Rel ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. Il sistema ha trattato, in media giornaliera, oltre 45.000 pagamenti (in aumento del 5 per cento rispetto al 2006), per un controvalore di 165 miliardi (+11,6 per cento circa); l'importo medio dei singoli pagamenti è ulteriormente aumentato, dopo la sensibile crescita del biennio precedente, sfiorando i 3,7 milioni. L'aumento degli importi regolati ha interessato per il 60 per cento la componente interbancaria e, in tale ambito, soprattutto le transazioni cross-border (cresciute del 19,7 per cento) a testimonianza della crescente integrazione del sistema finanziario italiano in Europa.

Gli intermediari hanno fronteggiato le maggiori esigenze di pagamento sia utilizzando in modo più dinamico lo stock di riserve liquide detenute sui conti di regolamento presso la banca centrale sia accrescendo l'utilizzo della liquidità infragiornaliera concessa dalla stessa banca centrale dietro costituzione di idonee garanzie (collateral). In presenza di maggiori livelli operativi, a scopo precauzionale le banche hanno aumentato la scorta media di liquidità e il collateral. Di conseguenza, l'indice di copertura dei pagamenti regolati con la liquidità disponibile è rimasto

sostanzialmente invariato, intorno al 24 per cento (fig. 4.1); anche il rapporto tra utilizzo dei fondi infragiornalieri e pagamenti non si è discostato dal livello (6 per cento) del 2006 (fig. 4.2).

Figura 4.1

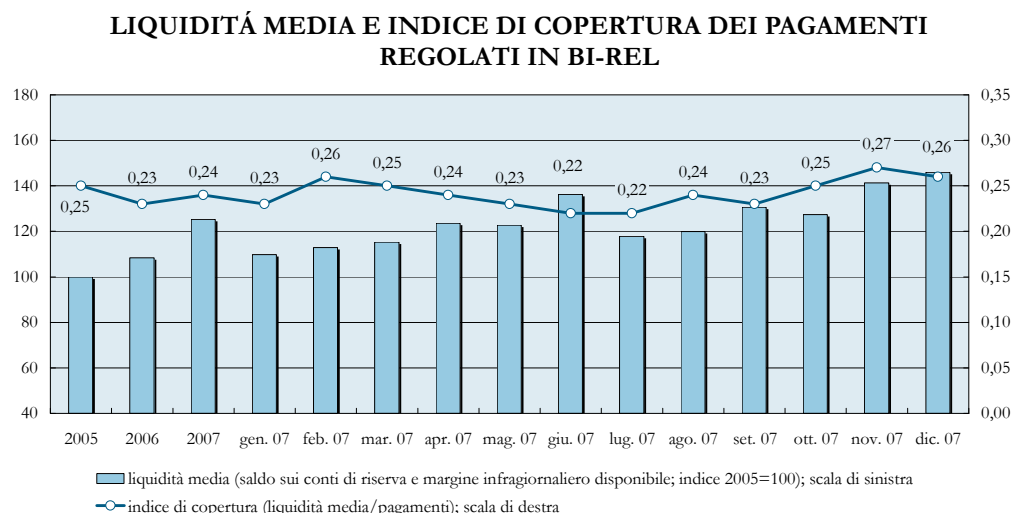
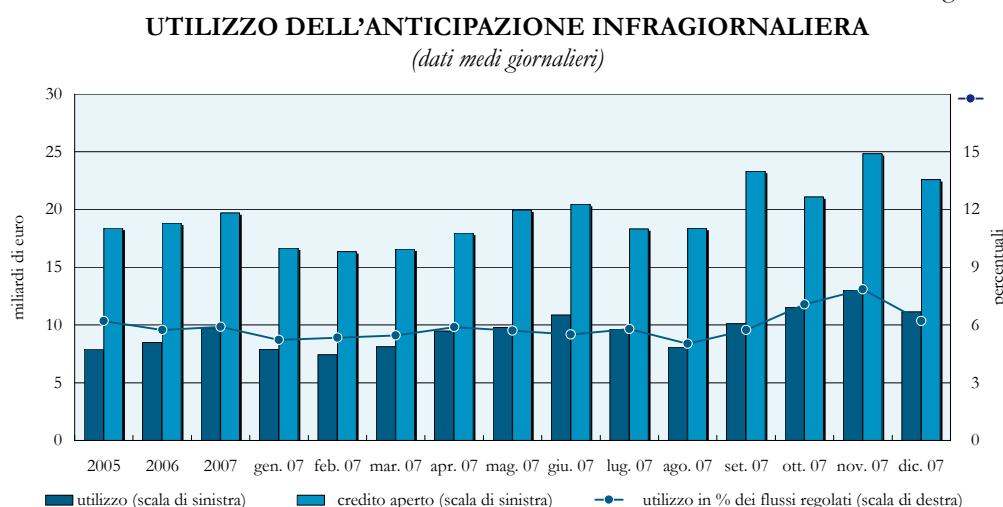


Figura 4.2



Negli ultimi anni si sono registrati costanti miglioramenti nell'affidabilità tecnico-operativa e nella sicurezza di BI-Rel. Nel 2007 le anomalie (definite dai pagamenti non regolati e da quelli rimasti in lista d'attesa per almeno un minuto) si sono ulteriormente ridotte in rapporto al traffico complessivo di BI-Rel. È migliorata anche la performance tecnico-operativa del sistema: la disponibilità operativa di BI-Rel è stata del 100 per cento, a fronte di un benchmark fissato dalla BCE al 99,51 per cento per i singoli sistemi di regolamento lordo nazionali che componevano TARGET.

Contemporaneamente allo svolgimento delle suddette attività la Sorveglianza ha continuato a contribuire, come nel 2006, ai lavori avviati dall'Eurosistema per la valu-

tazione del disegno tecnico e funzionale di TARGET2, sistema caratterizzato, sotto il profilo infrastrutturale, da un'unica piattaforma tecnica (Single Shared Platform) condivisa dalle banche centrali che aderiscono a esso e gestita da Italia, Francia e Germania.

TARGET2 ha progressivamente sostituito la precedente generazione di TARGET, in base a un calendario di migrazione articolato in tre finestre temporali, dal novembre 2007 al maggio 2008. Nell'ultima finestra, quella del 19 maggio scorso, è migrata al nuovo sistema anche la piazza finanziaria italiana. Per assicurare che TARGET2 risultasse conforme sin dall'avvio ai requisiti di efficienza, affidabilità e sicurezza fissati dalla Sorveglianza in ambito europeo per i sistemi di pagamento a rilevanza sistemica, nel corso del 2007 esso è stato sottoposto a un esercizio completo di valutazione di conformità. Le attività sono state svolte su base cooperativa dalla BCE e da un nucleo di banche centrali nazionali (BCN) candidate a tale scopo; la Banca d'Italia vi ha partecipato per gli aspetti inerenti ai rischi di credito e di liquidità e l'efficienza e praticità d'uso del sistema. Il rapporto di sorveglianza è stato approvato dal Consiglio direttivo della BCE nei primi mesi del 2008.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza di TARGET2 sono state altresì valutate alcune componenti nazionali del sistema (i cosiddetti moduli proprietary home account) di alcuni paesi, che in futuro tratteranno solo alcune tipologie di pagamenti. La Banca d'Italia ha svolto la funzione di revisore delle autovalutazioni fornite dalle banche centrali di Polonia e Lituania sui loro sistemi.

Preliminarmente alla dismissione del sistema nazionale BI-Rel e alla sua migrazione a TARGET2, il Direttorio dell'Istituto, con deliberazione adottata lo scorso 30 aprile, ha designato il sistema TARGET2-Banca d'Italia in sostituzione di BI-Rel, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 210 che recepisce la direttiva CE 19 maggio 1998, n. 26 sulla definitività degli ordini di pagamento e di regolamento titoli. Tale designazione mira a proteggere gli ordini stessi dagli effetti di una eventuale procedura di insolvenza aperta a carico di un partecipante.

La Banca d'Italia partecipa all'attività di sorveglianza sul sistema Continuous Linked Settlement (CLS) che, attraverso la modalità di regolamento pagamento contro pagamento, offre un contributo notevole alla riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi a livello globale in quanto tratta il 55 per cento di dette operazioni. La sorveglianza viene effettuata su base cooperativa, attraverso il Committee on payment and settlement systems (CPSS) della BRI, dalle banche centrali del G10 e dalle altre che emettono le quindici valute trattate dal sistema; la responsabilità primaria di sorveglianza spetta alla Riserva Federale, avendo CLS Bank sede negli Stati Uniti. L'Istituto, inoltre, contribuisce a delineare l'orientamento dell'Eurosistema sulle questioni di sorveglianza (rilevanti per il controllo della valuta comune) nell'ambito dell'Eurosystem High Level Group on CLS Oversight; tale orientamento trova anche espressione nei principi sulle infrastrutture di pagamento offshore pubblicati nel luglio scorso. CLS ha recentemente esteso i servizi offerti ad alcuni pagamenti che originano dai contratti sui derivati, in particolare i credit derivative trattati dalla DTCC (Depository Trust and Clearing Corporation). La crescente rile-

vanza di CLS ha indotto le banche centrali coinvolte ad avviare una revisione dello schema di sorveglianza cooperativa attraverso la definizione di un protocollo.

I sistemi di pagamento al dettaglio

Come negli anni precedenti, il processo di progressiva sostituzione dei pagamenti cartacei con quelli elettronici si è riflesso nell'andamento dei due sottosistemi (Dettaglio e Recapiti locale) che compongono il sistema di compensazione dei pagamenti di importo non rilevante BI-Comp gestito dalla Banca d'Italia.

Con riguardo ai rischi tecnico-operativi, nel 2007 nei due sottosistemi di BI-Comp non si sono verificati incidenti tali da comportare ritardi nell'elaborazione e nella trasmissione delle informazioni necessarie al calcolo delle posizioni finali e al loro regolamento in BI-Rel.

La cooperazione con le altre Autorità a livello nazionale e internazionale

Nel perseguimento delle finalità istituzionalmente attribuitele, la Sorveglianza si coordina con le altre Autorità, a livello nazionale e internazionale, aventi competenze o profili di intervento nel settore dei pagamenti.

In ambito nazionale la collaborazione è stata particolarmente intensa relativamente ai rapporti con il MEF, sia con riferimento ai lavori di analisi e di definizione delle posizioni da sostenere nelle sedi europee aventi competenze normative in materia di servizi di pagamento sia per la definizione di interventi di respiro nazionale. Specifica attenzione è stata destinata, come già detto, alla collaborazione in materia di prevenzione dell'utilizzo illecito (ad esempio frodi) o per finalità illecite (ad esempio riciclaggio, finanziamento del terrorismo) degli strumenti e dei circuiti di pagamento.

Nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale tra le banche centrali del G10, la Sorveglianza partecipa ai lavori dei comitati permanenti e dei gruppi ad hoc al fine di contribuire al rafforzamento dell'infrastruttura dei mercati finanziari attraverso la promozione di sistemi di pagamento e regolamento solidi ed efficienti. In tale contesto, e sulla base degli approfondimenti condotti negli ultimi due anni, nella primavera 2008 sono stati pubblicati due rapporti: il primo illustra i progressi compiuti nella riduzione del rischio connesso con il regolamento delle operazioni in valuta; il secondo, al quale si è già fatto riferimento, analizza le implicazioni e i rischi connessi con le crescenti interdipendenze tra sistemi di pagamento e regolamento, nonché tra questi e i grandi fornitori di servizi di infrastruttura. Il rapporto sulle operazioni in valuta sottolinea che, nonostante i progressi compiuti con il sistema CLS, il rischio di regolamento valutario rappresenta ancora un elemento di attenzione per il sistema finanziario; ulteriori iniziative da parte del settore, delle istituzioni e delle banche centrali sono in corso di valutazione ed è stato avviato il dialogo con il Comitato per la vigilanza bancaria.

È proseguita la partecipazione ai lavori svolti in sede Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), nel cui ambito sono state in particolare approfondite le tematiche connesse con le modalità di applicazione del regolamento CE 15 novembre 2006, n.1781 ai pagamenti intraUE con specifico riguardo alla compatibilità dello stesso con la Raccomandazione speciale VII del GAFI. Tali tematiche hanno inoltre formato oggetto di analisi nell'ambito di sedi di coordinamento finanziario a livello europeo.

5 LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'attività di ricerca e analisi economica svolta dalla Banca d'Italia contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro nonché all'adempimento delle altre funzioni istituzionali svolte dalla Banca. Questa attività ha per oggetto un ampio insieme di tematiche; l'opera di documentazione informativa a beneficio del pubblico è vasta e articolata, con diffusione di contributi di ricerca e produzione di statistiche. Sono anche molto intense le relazioni con enti e organismi esteri e internazionali, al fine di alimentare il dibattito di policy sui maggiori problemi economici e finanziari mondiali e di valorizzare e accrescere la comparabilità delle informazioni relative all'Italia e agli altri paesi e aree del mondo.

Queste finalità vengono perseguite facendo riferimento ai più avanzati standard internazionali; con attenzione al dettaglio, anche istituzionale, normativo e storico; con analisi che, pur rigorose, non hanno natura esclusivamente accademica; con ampia e trasparente divulgazione dei principali risultati delle analisi stesse; con un continuo confronto con il mondo accademico e della ricerca e un'assidua interazione con altre istituzioni nazionali, dell'area dell'euro e internazionali. Le attività di ricerca e analisi economica, oltre che a supporto diretto del contributo del Governatore alla formulazione della politica monetaria nell'area dell'euro – con note di carattere congiunturale e previsivo redatte in vista delle riunioni del Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) – trovano anche utilizzo nella diffusa partecipazione di esponenti della Banca ai lavori dei vari Comitati del Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

Nel 2007 le funzioni di ricerca economica e relazioni internazionali sono state oggetto di un radicale intervento organizzativo di ristrutturazione. Esse sono ora articolate lungo quattro direttrici fondamentali: il contributo alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, con analisi dei fenomeni monetari e finanziari rilevanti, studi sulla congiuntura e previsioni; la ricerca sui problemi dell'economia italiana, anche in una prospettiva comparativa e storica, nei loro diversi aspetti strutturali, reali e finanziari, e nelle loro implicazioni per i conti pubblici, le politiche pubbliche e gli assetti regolatori; lo studio dell'evoluzione dell'economia globale e delle interazioni fra le sue principali aree e la cooperazione con le istituzioni internazionali nei campi di interesse della Banca; l'affinamento delle metodologie statistico-economiche e la diffusione delle statistiche economiche e finanziarie.

5.1 L'analisi a diretto supporto della policy

L'Area ricerca economica e relazioni internazionali redige, a uso interno, note di previsione e descrizioni dei vari aspetti – reali e finanziari – degli andamenti correnti dell'economia nazionale, dell'area dell'euro e dell'economia internazionale, nonché note volte a esaminare specifiche questioni di politica economica e del funzionamento del sistema economico. Nel 2007 sono state prodotte circa 630 note congiunturali, in prevalenza riguardanti l'Italia e l'area dell'euro; circa 300 sono le note prodotte nei primi cinque mesi del 2008. È stato seguito l'iter per l'adozione dei pareri formulati dalla BCE in risposta a consultazioni da parte sia di autorità nazionali sia di istituzioni della UE (52 nel 2007 e 19 nei primi cinque mesi del 2008).

Nel corso del 2007 sono stati 154 gli incontri dei Comitati e dei Gruppi di lavoro nell'ambito dell'Eurosistema o del SEBC cui hanno partecipato esponenti dell'Area e 77 quelli avvenuti nei primi cinque mesi del 2008. Le note predisposte in relazione a tali incontri sono state circa 230 nel 2007 e 110 nei primi cinque mesi del 2008.

Le note di analisi si fondano su un ricco strumentario metodologico e sulla disponibilità di estese e specifiche fonti informative. La Banca investe risorse nel continuo aggiornamento e affinamento degli strumenti analitici (ad esempio modelli econometrici e di analisi congiunturale, strumenti statistici) e nella acquisizione e organizzazione delle fonti informative, un'attività che naturalmente avviene in un contesto di forte interazione e confronto scientifico col mondo esterno.

Con riferimento all'Italia, l'analisi si è focalizzata su: la performance del sistema produttivo e delle esportazioni nel corso dell'ultimo decennio, nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro e le recenti indicazioni provenienti dai sondaggi sulle imprese dell'industria e dei servizi; le politiche di regolamentazione dei settori a rete ed energetici; le nuove misure della ricchezza complessiva delle famiglie italiane per il decennio 1995-2005; l'incidenza della povertà; l'indebitamento delle famiglie e i possibili effetti della turbolenza finanziaria sui consumi; l'evoluzione della distribuzione dei redditi personali e della mobilità intergenerazionale; la previdenza complementare dopo l'avvio della riforma del trattamento di fine rapporto; la valutazione degli effetti di alcuni provvedimenti in tema di mercato del lavoro; l'effetto della tassazione sulle retribuzioni reali; i rincari delle materie prime alimentari e l'andamento dell'inflazione nell'area e in Italia; la dinamica dell'inflazione per classi di reddito; gli effetti delle recenti turbolenze finanziarie su offerta e domanda di credito; gli effetti su crescita e benessere delle riforme per accrescere la concorrenza. Per l'area dell'euro e i mercati finanziari internazionali sono stati esaminati: gli indicatori delle attese di inflazione rilevanti per la politica monetaria; le turbolenze sui mercati monetari e del credito e gli interventi delle banche centrali; i fattori sottostanti il recente aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime alimentari; gli andamenti del cambio euro-dollaro e il possibile nesso di causalità fra la debolezza del dollaro e le quotazioni petrolifere; le opportunità e i rischi del nuovo modello di intermediazione bancaria. Le note di approfondimento normalmente sfociano nelle pubblicazioni della Banca, *in primis* nella *Relazione annuale* e nel *Bollettino economico*. Dalla metà dello scorso anno, il *Bollettino economico*, divenuto trimestrale, include a numeri alterni (edizioni di gennaio e di luglio), una sezione sul quadro previsivo per l'economia italiana.

5.2 I principali filoni della ricerca

In tema di politica monetaria, le ricerche si sono concentrate sulla costruzione e analisi di indicatori rilevanti per la valutazione delle condizioni monetarie dell'Eurosystem. È stata in particolare svolta un'analisi delle determinanti del tasso di interesse naturale, del suo verosimile valore per l'area dell'euro e delle sue implicazioni per il livello dei tassi di interesse a lungo termine. È stata completata una ricerca volta a estrarre informazioni per la politica monetaria da un ampio ventaglio di indicatori monetari e creditizi mediante tecniche di analisi fattoriale, particolarmente rilevante per l'interpretazione del ruolo della moneta e del credito nella strategia dell'Eurosystem, e ultimato un lavoro che ha approfondito le implicazioni della distribuzione della quantità di moneta tra diversi settori dell'economia. Le implicazioni della cartolarizzazione dei crediti bancari per l'offerta di credito bancario e per il ciclo economico sono state oggetto di un lavoro che ha passato in esame informazioni relative a circa 3.000 istituzioni bancarie appartenenti a tutti i paesi dell'area dell'euro; i risultati di questa ricerca sono stati poi applicati per esaminare le possibili ripercussioni sull'offerta di credito delle turbolenze finanziarie in atto dall'estate del 2007.

Politica monetaria
e congiuntura
dell'area dell'euro

Particolare attenzione è stata dedicata alle modalità di comunicazione delle decisioni di politica monetaria, tema a cui la Banca d'Italia ha dedicato la conferenza scientifica biennale su *Money, Banking and Finance* organizzata assieme al Centre for Economic Policy and Research (CEPR). In questo ambito, è stato discusso un lavoro sui nessi tra comunicazione delle banche centrali e capacità degli operatori di mercato di prevedere le decisioni di politica monetaria.

Sul piano dell'analisi congiunturale, è stata messa a punto una nuova versione dell'indicatore €-coin, presentata ufficialmente a Londra nello scorso autunno in collaborazione con il CEPR. L'indicatore €-coin offre una stima mensile della posizione ciclica dell'economia dell'area, colmando il divario informativo determinato dai ritardi di aggiornamento delle statistiche sul PIL. Esso si basa su tecniche di analisi statistica multivariata per sintetizzare l'insieme di informazioni contenute nei più importanti indicatori congiunturali; fra questi ultimi rientrano le serie mensili relative alle produzioni industriali nazionali e agli esiti dei sondaggi di opinione, nonché quelle giornaliere di natura finanziaria. Diversamente dagli indicatori su cui si fonda, €-coin si presta a un'immediata lettura in termini di tassi di crescita trimestrale del PIL e delinea con maggiore chiarezza i punti di svolta del ciclo, eliminando la volatilità tipica dei dati statistici. La metodologia statistica è stata impiegata anche per la misurazione della componente di fondo dell'inflazione nell'area dell'euro. Per l'Italia è stato anche messo a punto un nuovo indicatore semestrale delle quotazioni delle compravendite immobiliari e si sono avviati ricerche per approfondire lo studio del rapporto tra ciclo economico e mercato immobiliare. È stato portato a conclusione un progetto di ricerca sulla formazione delle aspettative e delle percezioni di inflazione, sfociato nella pubblicazione di un volume in lingua inglese.

Nell'ambito degli strumenti di simulazione e previsione, sono stati sviluppati modelli econometrici di equilibrio generale dinamico (dynamic stochastic general equilibrium - DSGE), che si collocano alla frontiera della ricerca in questo campo,

per l'area dell'euro e per l'Italia. Specifici lavori di ricerca hanno studiato, utilizzando questi modelli, l'impatto delle manovre fiscali e gli effetti di riforme volte ad aumentare la concorrenza nell'economia italiana. Una ricerca ha portato a termine la costruzione di una versione innovativa di questi modelli che include blocchi finanziari al fine di migliorare la comprensione dell'impatto della finanza (banche, vincoli creditizi, scelte di portafoglio) sugli andamenti macroeconomici.

Ricercatori della Banca hanno preso parte attivamente in un progetto di ricerca dell'Eurosistema (Wage Dynamic Network) sui meccanismi di formazione dei salari, sulla loro velocità di aggiustamento e sulla trasmissione ai prezzi finali, che utilizza dati microeconomici e risultati di indagini con un dettaglio mai realizzato finora.

Struttura economica e finanziaria

Un importante filone di ricerca si è concentrato sui mutamenti della struttura produttiva italiana. Vari lavori hanno affrontato i temi delle determinanti della dinamica della produttività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle imprese, prestando anche attenzione agli effetti del nuovo regime di cambio rappresentato dall'euro. Quanto ai nessi tra diritto ed economia si è in proposito analizzata la recente evoluzione della corporate governance. Diverse ricerche sono state anche condotte circa l'evoluzione delle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro in Italia (oltre a quelle già citate circa il processo di formazione di salari e prezzi); particolare attenzione è stata prestata al settore dell'istruzione ed al mercato del lavoro degli insegnanti.

Un altro importante gruppo di ricerche, parte di un progetto di durata biennale, si è concentrato sul tema del divario fra il Centro Nord e il Mezzogiorno del Paese. Ne fanno parte alcune analisi valutative dell'efficacia delle politiche per lo sviluppo locale e di incentivazione delle imprese (temi su cui si sono tenuti due workshop, uno nel 2007 e l'altro nella prima metà del 2008). Specifiche ricerche hanno interessato la predisposizione di misure di qualità della regolamentazione delle attività d'impresa nelle diverse regioni italiane e l'analisi dei divari nell'efficienza del sistema giudiziario civile.

Nella prima metà del 2008 è stato pressoché ultimato un progetto di ricerca biennale sui processi di liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Versioni preliminari dei lavori – che hanno spaziato dai trasporti pubblici locali, alla distribuzione di gas ed energia, ai servizi idrici e di raccolta e smaltimento dei rifiuti, al comparto dei servizi di cura per l'infanzia ed alle prestazioni ospedaliere, oltre ad analisi sulla crescita delle grandi imprese del comparto e sull'uso del project financing – sono stati discussi in un workshop nei primi mesi del 2008.

La ricerca sulla finanza pubblica si è concentrata sui problemi della tassazione, della spesa pubblica, del debito e della sostenibilità nel lungo periodo delle finanze pubbliche. Nell'ambito degli studi sulla tassazione si sono analizzati gli effetti della tassazione sull'economia (in particolare, sull'offerta di lavoro e sul livello dei prezzi), quelli del cuneo fiscale sul lavoro e dell'evasione fiscale e gli effetti redistributivi di alcune riforme recentemente introdotte. Riguardo alla spesa pubblica, si sono poi analizzati i meccanismi di determinazione dei salari pubblici e i loro effetti sui differenziali retributivi rispetto al settore privato. Infine, con riferimento al più lungo

periodo, si è affrontata la valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche nei paesi dell'area dell'euro, il grado di equità intergenerazionale delle attuali politiche di bilancio in Italia e l'impatto delle attuali politiche sociali sulla povertà in Italia.

La ricerca sulla struttura finanziaria ha riguardato, tra l'altro, il mercato del credito al consumo e l'impatto sulle scelte di investimento e sull'indebitamento delle famiglie del loro grado di alfabetizzazione finanziaria (misurato appositamente nell'indagine sui bilanci delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia), le caratteristiche dei contratti di private equity, la relazione tra grado di asimmetria informativa e domanda di garanzie da parte delle banche, l'evoluzione del mercato interbancario italiano.

In tema di storia economica, si è provveduto ad alcune ricostruzioni in tema di conti finanziari, che includono, tra l'altro, quella delle serie storiche sui conti bancari italiani e una stima della ricchezza privata del Paese dopo l'unificazione. Un lavoro ha analizzato l'innovazione tecnologica in Italia fra il 1950 e il 1990.

Diversi lavori di ricostruzione ed analisi di dati aggregati e microeconomici sulla ricchezza delle famiglie sono stati presentati in un convegno tematico svoltosi nel 2007 (cfr. il paragrafo: *La produzione delle statistiche*).

Il tema prevalente delle analisi condotte ha continuato a essere il processo di globalizzazione nei suoi vari aspetti. Alcuni lavori hanno analizzato i meccanismi attraverso i quali la concorrenza internazionale contribuisce a far crescere la produttività, come l'uscita dal mercato delle imprese meno produttive, nonché il ruolo degli stessi mutamenti di produttività sull'andamento degli squilibri di parte corrente delle bilance dei pagamenti. Altri lavori hanno preso le mosse dall'ampliamento del divario tra retribuzioni dei lavoratori qualificati e non qualificati nelle economie più sviluppate, esaminando l'impatto sulle dinamiche retributive sia della maggiore integrazione commerciale e produttiva tra paesi, sia dei mutamenti tecnologici e istituzionali nei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro.

L'economia internazionale

Un secondo filone di lavori si è incentrato sui tassi di cambio. Per i paesi industriali, si è esaminata la rilevanza empirica dei flussi speculativi che tendono a sfruttare i differenziali tra i tassi d'interesse (*carry trade*). Per i paesi nuovi membri dell'Unione europea, sono stati approfonditi i legami tra il modus operandi di regimi di tasso di cambio fisso e le pressioni inflazionistiche e gli squilibri esterni che caratterizzano queste economie, anche alla luce delle possibili ripercussioni sull'area dell'euro.

Per quanto riguarda le economie emergenti, si è analizzato il legame tra l'andamento degli investimenti e quello delle esportazioni in Cina, al fine di quantificare il grado di dipendenza di tale economia dalla domanda mondiale. Si è infine analizzata la relazione tra i flussi di capitali nei paesi emergenti e i prezzi delle attività finanziarie, anche allo scopo di valutare le possibili risposte da parte delle autorità di politica economica dei paesi emergenti che, a seguito dei processi di liberalizzazione finanziaria, sono stati interessati da forti afflussi di capitale.

Circa le modalità della cooperazione in ambito internazionale, sono state esaminate la riforma recente del potere di voto in seno al Fondo monetario internazionale e le strategie e criteri allocativi degli aiuti allo sviluppo dell'Italia.

La ricerca statistica

In ambito statistico, l'attività di ricerca si è innanzitutto concentrata sull'utilizzo e la valorizzazione delle indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia su famiglie e imprese. Nell'ambito del richiamato progetto di ricerca sulla ricchezza delle famiglie, si è esaminato in particolare l'impatto della ricchezza sul consumo delle famiglie nei principali paesi dell'OCSE, il grado di mobilità fra classi di ricchezza delle famiglie italiane e un confronto tra ricchezza finanziaria e reale nelle diverse generazioni di italiani. Confrontando i dati dell'European Social Survey, un lavoro esamina la relazione tra disuguaglianza e benessere percepito.

Le indagini sulle imprese industriali e dei servizi hanno consentito di effettuare approfondimenti sulle decisioni di investimento, sia dal punto di vista del rapporto tra aspettative e realizzazioni, sia riguardo il ruolo degli incentivi; un'altra tematica indagata è stata quella relativa alle scelte di localizzazione della produzione e l'outsourcing internazionale. Anche utilizzando dati della bilancia dei pagamenti è stato svolto un confronto tra prezzi all'esportazione e prezzi alla produzione sul mercato interno sulla base di un modello DSGE con imprese eterogenee; è stato inoltre studiato l'andamento delle quote di mercato e il fenomeno della specializzazione verticale in Europa.

Quanto all'attività bancaria in Italia, oltre alle analisi già citate si sono esaminati il legame tra banche e fondi comuni; l'impatto delle recenti modifiche della tassazione del reddito bancario; le determinanti delle operazioni di cartolarizzazione in ambito bancario negli anni recenti, nonché gli aspetti relativi alla dispersione dei tassi d'interesse.

Sul piano metodologico, alcuni primi lavori hanno esaminato i legami tra stime macro e quelle micro basate su dati d'indagine (tra l'altro uno specifico lavoro ha esplorato le opzioni di stima del valore delle microimprese non finanziarie, ai fini d'una loro integrazione nei conti finanziari). Nel contempo è stato approfondito il ruolo della ponderazione per la produzione delle stime campionarie, con particolare riferimento a quelle longitudinali. Alcuni lavori hanno esaminato le possibili opzioni relative alla produzione di serie storiche destagionalizzate per i principali aggregati della bilancia dei pagamenti, nonché le questioni relative all'inclusione dei diritti pensionistici nei nuovi conti nazionali.

Il contributo dei Nuclei regionali di ricerca

All'attività dell'Area ricerca economica e relazioni internazionali si è anche raccordata l'analisi sulle economie regionali svolta dai Nuclei regionali di ricerca economica. Nel 2007 è proseguita la produzione della documentazione sulle economie regionali (20 note regionali pubblicate in giugno, 20 aggiornamenti congiunturali regionali pubblicati in novembre e il documento di rassegna nazionale pubblicato in luglio, disponibili, anche in inglese, sul sito internet della Banca d'Italia).

Un progetto specifico, con la partecipazione di diversi Nuclei regionali, ha riguardato i mercati locali del credito; esso, iniziato nel 2007 e di durata biennale, è basato sulle indagini, condotte dalle Filiali della Banca d'Italia, su un campione di oltre 300 banche. Ne sono già emersi alcuni lavori sulle soluzioni organizzative adottate dalle banche nell'attività di erogazione del credito e, in particolare, sulla progressiva diffusione delle tecniche quantitative di valutazione del rischio (credit scoring). È stato inoltre avviato un progetto sull'economia delle regioni del Nord Est.

È anche da ricordare la partecipazione dei Nuclei regionali ai già citati progetti di ricerca sui servizi pubblici locali, sulle trasformazioni del sistema produttivo e sulla ricchezza delle famiglie.

5.3 Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche; l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico

Il confronto con la comunità scientifica nazionale e internazionale e la diffusione dei risultati della ricerca economica condotta in Banca d'Italia, oltre a realizzarsi attraverso la vasta partecipazione di esponenti e ricercatori della Banca a convegni e seminari esterni e interni, si avvale della pubblicazione di approfondimenti analitici e lavori di ricerca nelle collane dell'Istituto, in riviste specializzate o in libri a cura dei singoli ricercatori. L'attento vaglio scientifico cui sono sottoposte le pubblicazioni interne è strumento decisivo per il raggiungimento di elevati standard qualitativi, dei quali le pubblicazioni esterne rappresentano un significativo indicatore. Nel 2007, 48 articoli di ricercatori della Banca sono stati pubblicati su riviste scientifiche (34 su riviste internazionali, 14 su riviste italiane); 25 sono i libri o capitoli di libri pubblicati (12 in inglese, 13 in italiano). Nei primi cinque mesi del 2008, 9 sono gli articoli usciti su riviste (8 su riviste internazionali, 1 su riviste italiane) e 6 i libri o capitoli di libri (4 in inglese, 2 in italiano). Alla fine di maggio del 2008, inoltre, risultavano in corso di pubblicazione 31 articoli su riviste (25 su riviste internazionali, 6 su riviste italiane) e 5 libri o capitoli di libri (tutti in inglese).

**Le collane editoriali
e le pubblicazioni
scientifiche**

La principale collana di diffusione dei lavori di ricerca della Banca d'Italia è quella dei *Temi di discussione* (*Working papers*), a cui si è aggiunta, a partire dal 2006, quella delle *Questioni di economia e finanza* (*Occasional papers*), che ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema, privilegiando gli aspetti di attualità e di discussione non tecnica rispetto a quelli dell'originalità scientifica. Nel 2007 sono stati pubblicati 42 lavori nei *Temi di discussione* – 9 sono già stati pubblicati o sono in corso di pubblicazione su riviste scientifiche internazionali e 2 in libri – e 7 studi nelle *Questioni di economia e finanza*. Nei primi cinque mesi del 2008 sono stati editi 6 lavori nei *Temi di discussione* (1 già pubblicato su una rivista internazionale e 1 in un libro) e 1 nelle *Questioni di economia e finanza*. Nel 2007 sono stati sottoposti per la pubblicazione nella collana dei *Temi di discussione* 68 lavori; tutti sono stati vagliati da almeno un referee anonimo e 49 da un doppio referee. Dei lavori sottoposti 40 sono stati accettati per la pubblicazione (27 già pubblicati, 13 in corso di pubblicazione). Nei primi cinque mesi del 2008 i lavori sottoposti a esame sono stati 24, di cui 7 già accettati. A partire dall'ottobre del 2006 la Banca pubblica inoltre una newsletter elettronica in lingua inglese, destinata alla comunità scientifica nazionale e internazionale volta a favorire la conoscenza dell'attività di ricerca economica svolta all'interno dell'Istituto: 6 numeri della newsletter sono stati pubblicati nel 2007 e 1 nei primi cinque mesi del 2008. Nel corso del 2007 sono stati inoltre pubblicati, nel campo della storia economica, un nuovo volume della *Collana storica della Banca d'Italia*, dedicato alla innovazione tecnologica e allo sviluppo industriale nel secondo dopoguerra, e 2 numeri della serie dei *Quaderni dell'Ufficio ricerche storiche* (ora *Quaderni di storia economica*).

Oltre a curare la diffusione dei risultati della propria attività di analisi e di studio, l'Area Ricerca economica e relazioni internazionali fornisce un rilevante supporto documentale ai ricercatori esterni e interni dell'Istituto su tematiche economiche e finanziarie, sia in campo bibliotecario sia in quello archivistico. Nell'ambito della revisione organizzativa che ha riguardato l'Area nel 2007, si è proceduto all'integrazione, pur nelle rispettive specificità, della Biblioteca e dell'Archivio storico al fine di potenziarne le sinergie. Sono proseguiti i lavori per consentire all'utenza esterna una migliore fruizione del patrimonio librario della Biblioteca (oltre 120 mila opere, 7.500 periodici e 850 risorse elettroniche): è prossima la pubblicazione sul sito internet della Banca d'Italia sia del catalogo on-line della Biblioteca, sia delle nuove modalità di richiesta di servizi da parte dell'utenza esterna, soprattutto in materia di *document delivery*. Nell'ambito dei lavori per la valorizzazione del patrimonio storico della Biblioteca, è in fase conclusiva la catalogazione del fondo librario appartenuto all'Ambasciatore Sergio Fenoaltea (1908-1995).

L'Archivio storico (1) – oltre a proseguire lungo le linee programmate la schedatura informatica e la digitalizzazione dei documenti, i lavori per l'estensione alle dipendenze periferiche del sistema di gestione documentale da tempo adottato presso l'Amministrazione centrale e quelli per la realizzazione del progetto "Archivio storico su internet" – è stato impegnato in alcuni rilevanti progetti straordinari: la predisposizione delle attività per l'accentramento della documentazione storica delle Filiali dell'Istituto che saranno chiuse e di quelle che svolgeranno esclusivamente attività di vigilanza o trattamento del contante; l'assorbimento dell'Archivio storico dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC), soppresso alla fine del 2007; i lavori preparatori per accogliere nuovi fondi d'archivio di provenienza esterna alla Banca. L'Archivio e la Biblioteca hanno inoltre collaborato alla realizzazione della mostra "L'eredità di Luigi Einaudi", organizzata sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana e della Banca d'Italia. A testimonianza dell'impegno dell'Istituto nella salvaguardia, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio documentale, l'Archivio storico della Banca d'Italia si è di recente aggiudicato il *Cultural Heritage Prize*, messo in palio per la prima volta nel 2008 dalla European Association for Banking and Financial History.

5.4 La produzione delle statistiche

A seguito della confluenza, il 1° gennaio 2008, dell'Ufficio italiano dei cambi, la Banca d'Italia ne ha assunto, in piena continuità, anche i compiti in materia statistica. Questi riguardano la raccolta e la compilazione delle statistiche della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero e lo svolgimento delle attività,

(1) L'Archivio storico ha il compito di salvaguardare, rendere consultabile e valorizzare il patrimonio documentale, fotografico e multimediale di interesse storico conservato nell'Istituto. La documentazione conservata, che ammonta complessivamente a oltre 13.000 metri lineari, è gestita da un database di 216.000 schede informatiche; sono a disposizione degli studiosi 17 milioni di documenti digitalizzati e 18 milioni su microfilm.

strumentali per la produzione delle statistiche, di Agenzia nazionale di codifica degli strumenti finanziari e di gestione dell'anagrafe degli strumenti finanziari esteri trattati dagli operatori residenti.

Al fine di conferire alla funzione statistica maggiore valenza strategica, la Banca d'Italia ha rafforzato l'azione di governo delle attività in questa materia, con l'attribuzione a un membro del Direttorio della Presidenza del Comitato per le statistiche. L'organo, al quale partecipano tutti i capi dei Servizi interessati alla produzione delle statistiche, ha il compito di presidiare e coordinare la domanda statistica, di analizzare l'impatto della normativa per minimizzare gli oneri informativi a carico degli operatori, di definire gli indirizzi da perseguire presso gli organismi nazionali ed internazionali e la politica delle pubblicazioni e della diffusione dell'informazione statistica.

Sul versante esterno, nuovi impegni statistici sono scaturiti dall'emanazione da parte della Banca centrale europea dell'indirizzo BCE 31 maggio 2007, n. 3 in materia di statistiche della bilancia dei pagamenti e posizione finanziaria internazionale e del regolamento BCE 27 luglio 2007, n. 8 relativo alle segnalazioni statistiche dei fondi comuni d'investimento. Dal gennaio 2008, con l'ingresso di Cipro e Malta nell'area dell'euro, le statistiche armonizzate nell'ambito dell'Eurosistema sono state estese per tenere conto dell'apporto di tali paesi.

In aggiunta alle statistiche destinate alla BCE, l'avvio delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie non bancarie e delle società di intermediazione mobiliare – ridisegnate dalle direttive comunitarie in materia di requisiti patrimoniali – e l'adeguamento delle segnalazioni statistiche di bilancio ai principi contabili internazionali IAS/IFRS hanno comportato significativi interventi sul complesso degli obblighi segnaletici dei suddetti operatori.

L'evoluzione degli obblighi di segnalazione è stata accompagnata da un adeguamento del sistema di controllo della qualità dei dati finalizzato a fornire informazioni statistiche affidabili. I gruppi di lavoro PUMA2 hanno supportato, come di consueto, la predisposizione della documentazione tecnica utilizzata da banche e società finanziarie non bancarie per la produzione delle segnalazioni statistiche.

Il principio del contenimento dell'onere segnaletico in capo agli operatori, anche alla luce di alcuni fattori evolutivi del quadro di riferimento (quali, ad esempio, le iniziative assunte a livello comunitario per la convergenza delle richieste informative di vigilanza previste nei diversi paesi a carico delle banche, l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali IAS e il recepimento del nuovo accordo di Basilea), ha ispirato l'avvio da parte dell'Istituto di un progetto di riforma complessiva delle segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Il progetto, che ha coinvolto nel primo semestre del 2008 gli stessi operatori mediante una specifica consultazione, comporterà una razionalizzazione e uno snellimento degli obblighi informativi oggi vigenti, un ampio ricorso a fonti ufficiali per l'aggiornamento delle basi dati anagrafiche. Nel contempo l'Istituto ha partecipato alle iniziative, anche a livello internazionale, finalizzate al recupero di margini di efficienza nella richiesta di informazioni, ad esempio attraverso l'individuazione di sinergie tra diversi insiemi di statistiche richiesti agli intermediari per varie finalità.

È stato avviato un progetto finalizzato ad ampliare il perimetro del servizio della Centrale dei rischi abbassando l'attuale soglia minima di rilevazione da 75.000 euro a 30.000, includendovi così anche le informazioni sul credito raccolte dalla Centrale dei rischi di importo contenuto (CRIC) (2), attualmente gestita da SIA-SSB. L'accesso diretto ai dati della Centrale dei rischi da parte della Consob previsto dell'articolo 187 *octies*, comma 4, lett. e) del TUF è stato reso disponibile (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *La cooperazione con altre Autorità nazionali*).

La nuova versione dell'Anagrafe titoli, arricchita nei contenuti e potenziata nelle strutture organizzative, è divenuta operativa. Il patrimonio informativo sui titoli nazionali è stato ampliato e reso coerente con le necessità conoscitive espresse dalla BCE nello sviluppo del Centralised Securities Database (CSDB); tale base informativa, a partire dal 2009, supporterà nell'Unione europea la raccolta "titolo per titolo" dei dati sugli strumenti finanziari.

Alle tradizionali fonti informative incentrate sulle segnalazioni degli intermediari creditizi e finanziari, la Banca d'Italia, già da diversi anni, affianca alcune indagini campionarie sulle famiglie e sulle imprese. Tali indagini, oltre a contribuire alla produzione statistica che compete alla Banca istituzionalmente, consentono approfondimenti analitici su specifici settori dell'economia.

Nel primo semestre è stata condotta la rilevazione per l'indagine sui bilanci delle famiglie relativa all'anno 2006. Nel secondo semestre si è proceduto all'analisi dei dati e alla predisposizione del fascicolo dei *Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie* riportante i principali risultati (n. 7, 28 gennaio del 2008). Contestualmente la base dati è stata messa a disposizione degli utenti esterni, attraverso internet, per consentire le analisi sui comportamenti economici delle famiglie.

L'Istituto, tramite le Filiali, ha condotto nei primi mesi dell'anno la rilevazione dei dati presso le imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti. I principali risultati sono stati commentati nella *Relazione annuale* sul 2006 e, successivamente, nel fascicolo dei *Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie*, n. 42, 12 luglio 2007.

Nel mese di settembre è stato condotto il sondaggio congiunturale, su un campione pressoché coincidente con quello delle indagini sulle imprese industriali e dei servizi svolte in primavera. I principali risultati sono stati commentati nel *Bollettino economico* (n. 50, ottobre 2007) e nel successivo fascicolo dei *Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie*, n. 65, 6 novembre 2007.

Sempre nel settembre del 2007 sono state approfondite le tematiche riguardanti la ricchezza delle famiglie. Si è tenuto a Perugia un convegno sul tema, cui hanno partecipato accademici ed esperti del settore, nel corso del quale sono stati analizzati e discussi sia i metodi impiegati per la stima degli aggregati sia gli elementi di interpretazione economica legata al fenomeno. Sulla base anche dei suggerimenti pervenuti in questa fase, si è proceduto poi a implementare la stima delle componenti della ricchezza delle famiglie italiane per il periodo 1995-2005 (cfr. *La ricchezza delle famiglie italiane*,

(2) Istituita con delibera CICR del 3 maggio 1999, la CRIC tratta informazioni relative ai rapporti di indebitamento tra i 75.000 e i 31.000 euro, con esclusione delle posizioni in sofferenza.

in *Supplemento al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari*, n. 75, 19 dicembre 2007). Tali stime saranno oggetto di aggiornamento su base annuale.

Con cadenza trimestrale sono state svolte le rilevazioni sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi in collaborazione con il quotidiano *Il Sole 24 Ore*, i cui risultati sono stati regolarmente pubblicati nella collana dei *Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie*.

L'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia, in precedenza curata dall'UITC, ha continuato a soddisfare la forte domanda di informazioni statistiche che caratterizza il settore. L'indagine, condotta ai principali punti di frontiera del Paese con oltre 130.000 interviste dirette all'anno, consente la compilazione della voce "viaggi" della bilancia dei pagamenti e la diffusione sul sito internet della Banca di statistiche analitiche, aggiornate mensilmente, sui comportamenti di spesa e di soggiorno dei viaggiatori internazionali in entrata e in uscita dall'Italia.

Similmente, l'indagine sul trasporto internazionale di merci, anch'essa già curata dall'UITC, oltre a consentire la compilazione della voce omonima della bilancia dei pagamenti, produce informazioni sulla struttura dei costi del settore.

Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 è proseguita l'attività di revisione del sistema di raccolta dati per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione finanziaria sull'estero del Paese. Massima attenzione è stata posta alla necessità di contenere l'onere per le imprese segnalanti e all'esigenza di evitare duplicazioni informative.

Il decreto 7 gennaio 2008 del Ministero dell'Economia e delle finanze, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio 2008, rafforzando e completando il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, ha adeguato il quadro normativo alle immediate esigenze del nuovo sistema, consentendone l'avvio.

Il nuovo sistema è caratterizzato da un ruolo centrale del direct reporting, ossia dalla raccolta delle informazioni di interesse, su base campionaria, direttamente dai soggetti che effettuano transazioni con l'estero. Le rilevazioni, che hanno avuto inizio ad aprile del 2008, hanno per oggetto i dati sugli scambi internazionali di servizi e sulle transazioni e posizioni finanziarie con l'estero e intervengono con una cadenza mensile, trimestrale o annuale, a seconda delle caratteristiche delle singole imprese. Il campione, di circa 7.000 imprese italiane, è stato selezionato sulla base delle informazioni, anagrafiche e strutturali contenute in un registro specificamente realizzato per finalità di bilancia dei pagamenti. Il lancio del nuovo sistema di direct reporting è stato preceduto da un'intensa attività preparatoria a supporto delle imprese segnalanti, articolata su tutto il territorio italiano, anche con l'ausilio della Confindustria. Sono inoltre stati messi a disposizione dei segnalanti servizi di *help desk* e ausili software per la compilazione guidata dei questionari.

Il sistema delle rilevazioni dirette presso le imprese sarà integrato da segnalazioni mensili indirette delle banche sui titoli in deposito della clientela. Ciò consentirà di raccogliere informazioni sulle attività e passività in titoli verso l'estero sfruttando al massimo grado possibile il patrimonio informativo già esistente presso la Banca d'Italia. È stata infine avviata l'analisi delle fonti amministrative attivabili per ottenere dati sugli scambi con l'estero dei settori delle famiglie e della pubblica amministrazione.

Fino alla completa entrata a regime del nuovo sistema di direct reporting la produzione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti e della posizione finanziaria sull'estero continuerà ad avvalersi delle tradizionali fonti bancarie (Comunicazione valutaria statistica, Matrice valutaria e Matrice dei conti). Nel frattempo, già dal 2008 l'onere segnaletico a carico delle banche e delle imprese è stato ridotto grazie alla dismissione della Comunicazione valutaria statistica mercantile e all'innalzamento a 50.000 euro della soglia di esenzione statistica per i regolamenti effettuati con le banche dei paesi della UE.

I FLUSSI INFORMATIVI DELLA BANCA D'ITALIA

Alla Banca centrale europea

Ogni mese vengono trasmesse informazioni sulla situazione dei conti della Banca d'Italia e delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM: banche e fondi comuni monetari, istituti di moneta elettronica e Cassa depositi e prestiti), sui tassi d'interesse, sulle emissioni di titoli e sulla riserva obbligatoria.

Con frequenza trimestrale vengono inviati flussi informativi riferiti alle IFM: sui settori economici delle controparti, sulla durata e sulla valuta di denominazione delle operazioni; per alcuni aggregati, sulla nazionalità delle controparti. Vengono inoltre trasmessi dati relativi agli "altri intermediari finanziari": fondi comuni d'investimento non monetari, società di intermediazione mobiliare (SIM), società di credito al consumo, di leasing e di factoring.

Sono segnalate, con frequenza semestrale, informazioni riguardo alla diffusione della moneta elettronica e, annualmente, indicatori sull'articolazione territoriale, sulla dimensione, sul livello di concentrazione del sistema bancario italiano e sull'attività delle banche estere in Italia.

Informazioni riguardanti la finanza pubblica vengono trasmesse, con periodicità annuale e trimestrale, per alimentare le Government Finance Statistics.

Ogni trimestre vengono inviate le serie storiche per la compilazione dei conti finanziari dell'area dell'euro nonché i dati sulle consistenze e sui flussi di attività e passività finanziarie del settore delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori.

La Banca d'Italia trasmette inoltre statistiche riguardanti il contributo dell'Italia alla bilancia dei pagamenti (frequenza mensile e trimestrale) e alla posizione patrimoniale dell'area dell'euro (frequenza trimestrale e annuale) e, con frequenza mensile, statistiche sulle riserve ufficiali e sulla liquidità in valuta; cura infine il contributo all'indagine campionaria annuale del Fondo monetario internazionale (FMI) sugli investimenti mondiali di portafoglio (Coordinated Portfolio Investment Survey - CPIS), di cui è destinataria anche la BCE.

Agli intermediari

La Banca d'Italia fornisce flussi statistici di ritorno, prevalentemente mediante il canale internet, dai quali gli intermediari possono trarre elementi di valutazione

e di orientamento. Tali prodotti comprendono: informazioni elementari aggregate per il sistema o per gruppi di intermediari; indicatori di gestione relativi a diversi profili dell'operatività aziendale (patrimoniale, reddituale, di liquidità, di rischiosità e di produttività).

Al pubblico

La Banca d'Italia pubblica: con cadenza trimestrale il *Bollettino statistico* e il *Quadro di sintesi*, che raccolgono informazioni analitiche sulle operazioni degli intermediari bancari e finanziari; con periodicità prevalentemente mensile i *Supplementi al Bollettino statistico*, destinati a soddisfare finalità di analisi congiunturale in relazione alle principali grandezze macroeconomiche e agli andamenti di taluni segmenti del mercato mobiliare.

Nel periodo in esame, il *Bollettino statistico* è stato adeguato, nelle sezioni relative alle Banche e alle Società di intermediazione mobiliare, al fine di recepire le innovazioni segnaletiche intervenute; particolare rilievo hanno assunto le modifiche rivenienti dall'adozione degli IAS. Le classificazioni delle banche utilizzate nella pubblicazione sono state interessate da una completa revisione. Le tavole relative alla situazione mensile dei conti della Banca d'Italia hanno recepito le variazioni apportate agli schemi di bilancio dell'Istituto.

Altre statistiche riguardanti i rapporti dell'Italia con l'estero sono diffuse, solo in formato elettronico, sul sito internet dell'Istituto (in particolare: Statistiche analitiche dei rapporti con l'estero e Turismo internazionale con periodicità mensile; Debito estero con periodicità trimestrale; Bilancia dei pagamenti della tecnologia con periodicità annuale).

Vengono resi inoltre disponibili comunicati stampa periodici (1), nonché pubblicazioni relative alle indagini campionarie effettuate sui bilanci delle famiglie italiane, sulle aspettative di inflazione e sulle imprese industriali e dei servizi. Con periodicità trimestrale sono inoltre diffuse sul sito internet dell'Istituto le statistiche relative ai risultati per l'Italia dell'Indagine sul credito bancario (*Bank Lending Survey*).

La Banca d'Italia aderisce, aggiornando i dati e i metadati di propria competenza, allo standard previsto dall'FMI per la disseminazione dei propri dati economici e finanziari al pubblico.

Ad altri organismi

La Banca d'Italia, nell'ambito della collaborazione con le altre Autorità di vigilanza, trasmette in via sistematica alla Consob le segnalazioni, a livello di singolo ente, delle SIM, degli OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio) e

(1) Si tratta dei comunicati su: Informazioni sintetiche sulle istituzioni finanziarie monetarie residenti in Italia: banche; Le riserve ufficiali e la liquidità in valuta estera dell'Italia; Gli aggregati di bilancio e le riserve ufficiali della Banca d'Italia; Bilancia dei pagamenti dell'Italia e Posizione patrimoniale netta dell'Italia nei confronti dell'estero.

delle banche che svolgono attività di intermediazione mobiliare nonché ogni altra elaborazione che si renda opportuna; fornisce inoltre le informazioni sulle banche necessarie al Sistema di garanzia dei depositi (2). Destinatari di elaborazioni statistiche sono: l'Istituto nazionale di statistica (Istat), in forza di una specifica convenzione stipulata nel 1996; altri enti del Sistema statistico nazionale; la Presidenza del Consiglio dei ministri; il Ministero dell'Economia e delle finanze; il Ministero per le Politiche agricole; l'Associazione bancaria italiana e altre associazioni di categoria.

In campo internazionale, la Banca d'Italia soddisfa le esigenze informative di numerosi organismi, tra i quali, oltre alla BCE, la Commissione europea, l'Eurostat, il Fondo monetario internazionale, la Banca dei regolamenti internazionali e l'OCSE.

(2) Esso è composto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e dal Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

5.5 La cooperazione internazionale

La Banca d'Italia partecipa ai lavori della comunità internazionale su materie economiche e finanziarie, operando nelle varie sedi e ai vari livelli in cui la cooperazione internazionale è articolata: il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e le banche regionali di sviluppo, la Banca dei regolamenti internazionali, il Financial Stability Forum (FSF), i vari organismi di regolamentazione e supervisione, le istituzioni europee competenti su queste materie (il Comitato economico e finanziario dell'Unione europea – CEF), l'Eurosistema, i gruppi informali (G7, G10 e G20). Gli obiettivi principali della cooperazione in questo campo sono la prevenzione dei rischi legati all'economia internazionale, la risoluzione di crisi finanziarie, la stabilità del sistema finanziario globale, la lotta alla povertà. L'Istituto, attraverso il Servizio Studi e relazioni internazionali – nato nel luglio del 2007 dalla fusione dell'Ufficio Relazioni internazionali con la Direzione internazionale del Servizio Studi – intrattiene costanti rapporti con le autorità governative per la formulazione e la rappresentazione delle posizioni italiane in queste sedi, segue l'attività dei principali organismi e gruppi internazionali, e contribuisce al dibattito sull'assetto del sistema monetario internazionale. Il Servizio predispone i dossier per le riunioni a cui partecipano rappresentanti della Banca. Con riferimento ai meccanismi intraeuropei di coordinamento sulle principali questioni internazionali, elementi del Servizio partecipano alle riunioni del Comitato per le relazioni internazionali presso la BCE e del Sub Committee on IMF and Related Issues del CEF.

La rete estera della Banca è composta attualmente dalle Delegazioni (Bruxelles, Francoforte, Londra, New York, Parigi e Tokyo) e dagli Addetti finanziari, funzionari dell'Istituto distaccati presso le Ambasciate italiane (Cairo, Mosca, Pechino e

Washington) e la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea a Bruxelles. Nel 2007 la rete estera ha continuato a seguire l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria nelle aree geografiche di competenza, a curare i contatti con enti e autorità nazionali e internazionali, istituzioni monetarie, banche e istituti finanziari, e a svolgere attività di assistenza e consulenza tecnica. Nell'esercizio in oggetto sono stati inoltre approfonditi temi legati alle caratteristiche della crisi finanziaria e sue implicazioni per l'economia, alla natura dei fondi di investimento sovrani (*sovereign wealth funds*) e al dibattito di politica economica in merito, all'uso del contante, alla tutela del consumatore di prodotti finanziari, alla funzione di procurement nelle banche centrali, all'anatocismo bancario, alla corporate governance e alle partecipazioni detenibili dalle banche. Nel 2007 la rete estera ha prodotto un complesso di 233 note congiunturali e lavori di approfondimento in materia economico-finanziaria e giuridica.

L'ampio progetto di riorganizzazione avviato di recente prevede, entro il 2008, la chiusura delle Delegazioni di Bruxelles, Francoforte e Parigi, e la loro sostituzione, nei due ultimi casi, con Addetti finanziari. Una Convenzione siglata lo scorso luglio con il Ministero degli Affari esteri disciplina l'inserimento di dipendenti della Banca presso le Rappresentanze diplomatiche e gli Uffici consolari di quei paesi emergenti che stanno accrescendo la loro importanza nell'economia globale (primi tra questi, l'India e il Brasile).

Nel 2007 il numero di iniziative di cooperazione tecnica con altre banche centrali è cresciuto rispetto al 2006, passando da 90 a 118; 334 persone, provenienti da 47 paesi, hanno beneficiato dei servizi di formazione in Italia. Hanno contribuito allo svolgimento di queste attività 31 Strutture dell'Amministrazione centrale, cinque Filiali, l'UIC, la Delegazione di Francoforte, quella di Tokio e gli Addetti finanziari della Banca d'Italia presso le Ambasciate di Cina, Egitto e Russia. Si segnalano, con riguardo alle iniziative multilaterali, la conclusione di due programmi dell'Eurosistema, finanziati dalla UE, ai quali la Banca d'Italia ha partecipato in collaborazione con altre banche centrali nazionali e con il raccordo organizzativo della BCE: è stato completato il progetto a favore della Banca centrale egiziana, in materia di vigilanza, avviato nel 2005, nonché quello a favore della Banca centrale bosniaca, in materia di analisi e ricerca economica. Nel corso dell'anno, si è concluso il gemellaggio a favore dell'Autorità russa garante per la concorrenza, guidato dal Ministero dell'Economia, cui la Banca d'Italia ha contribuito. Sono proseguite le attività previste nell'ambito del gemellaggio con la Banca centrale bulgara. La Banca d'Italia partecipa, inoltre, a un nuovo progetto dell'Eurosistema, finanziato dalla UE, a favore della Banca centrale russa in materia di vigilanza e internal audit, che ha preso avvio nel 2008. Nel 2007 sono stati organizzati a Roma quattro seminari specialistici in materia di circolazione monetaria, internal audit, politica monetaria e gestione delle riserve, statistiche. Infine, è proseguito l'impegno relativo alle visite di studio in Italia, che hanno riguardato, come di consueto, tematiche istituzionali e aspetti di carattere organizzativo. I paesi che hanno maggiormente beneficiato di questo tipo di attività sono stati l'Albania, con la quale è in corso una collaborazione su molteplici tematiche, avviata nel 2005, la Cina, e l'Autorità monetaria palestinese, nell'ambito di un progetto della Banca Mondiale in materia di sistema dei pagamenti.

6 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LE RISORSE, IL SISTEMA CONTABILE, LA CONSULENZA LEGALE

6.1 La struttura organizzativa della Banca d'Italia

Nel 2007 e nella prima parte del 2008 è proseguita la riforma degli assetti organizzativi, che sta interessando tutte le componenti strutturali dell'Istituto (Amministrazione centrale, Filiali, Delegazioni estere).

Nell'Amministrazione centrale sono stati realizzati interventi di vasta portata. Nel giugno 2007 è stata approvata la riorganizzazione della funzione immobiliare, secondo un modello volto a: presidiare le interdipendenze tra le differenti fasi della gestione tecnica; migliorare il coordinamento tra gli interventi; aumentare la capacità di controllo sullo stato di avanzamento dei lavori e sui loro esiti; razionalizzare i compiti del responsabile unico del procedimento e le linee di riporto gerarchico interno.

Servizio Gestioni immobiliari

La riconfigurazione della funzione prevede, da un lato, la modifica dell'articolazione interna del Servizio Gestioni immobiliari, dall'altro, la riconduzione al Servizio medesimo delle competenze di gestione del Centro Donato Menichella già facenti capo al Coordinamento nuovi insediamenti Frascati (Conif), soppresso a seguito del completamento del progetto di edificazione del Centro stesso.

Sempre nel mese di giugno 2007 sono stati approvati interventi volti a razionalizzare la Tesoreria statale svolta sulla piazza di Roma e a migliorare la qualità dei servizi assicurati all'utenza: il Servizio Rapporti con il Tesoro ha accentrato la gestione di tutte le attività riferibili alle procedure telematiche di tesoreria; la Succursale di Roma è divenuta polo esclusivo per il servizio di tesoreria statale; presso la Filiale di Roma Tuscolano si svolgono le attività relative al trattamento del contante nei confronti dell'utenza professionale.

Il servizio di tesoreria sulla piazza di Roma

Nel luglio del 2007 è stata definita la riorganizzazione dell'Area Vigilanza bancaria e finanziaria. L'intervento ha inteso focalizzare le strutture sulla rispettiva missione principale, favorendo la riconduzione all'interno di ciascuna di esse dei processi e delle competenze funzionali agli obiettivi da perseguire.

Area Vigilanza bancaria e finanziaria

L'Area funzionale è ora composta da cinque Servizi (Normativa e politiche di vigilanza, Rapporti esterni e affari generali, Supervisione gruppi bancari, Supervisione intermediari specializzati, Ispettorato Vigilanza), presso cui sono concentrate le attività di natura strategica e regolamentare, quelle di rilevanza generale, il controllo sui gruppi bancari e sugli intermediari finanziari, l'attività ispettiva. L'assetto strut-

turale è completato da un'Unità di Coordinamento d'Area e collegamento Filiali, cui sono attribuiti compiti di supporto al Direttore centrale nelle sue funzioni di indirizzo e coordinamento, e da quella operante presso il Ministero dell'Economia e delle finanze con compiti di segreteria del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR).

La confluenza dell'UIC

Alla fine del 2007 è stata realizzata la confluenza dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC) nella Banca d'Italia, in attuazione del decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231, che ha disposto il trasferimento alla Banca delle competenze e dei poteri dell'Ufficio – con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie – a far tempo dal 1° gennaio 2008. Il criterio dell'analogia con i compiti svolti dalle strutture della Banca e la ricerca di sinergie tra gli ambiti di attività dei due enti hanno ispirato le soluzioni organizzative per la riallocazione delle funzioni e del personale dell'Ufficio.

In attuazione di queste linee, le funzioni istituzionali sono confluite nei Servizi della Banca che svolgono i medesimi compiti ovvero compiti analoghi o affini mentre le attività di natura aziendale sono state assorbite nelle corrispondenti strutture della Banca, senza alcuna modifica dei vigenti assetti organizzativi. Il personale è stato assegnato in gran parte alle unità della Banca ove sono stati allocati i compiti in precedenza svolti presso l'Ufficio.

Il decreto legislativo 231 del 2007 ha previsto, inoltre, l'istituzione presso la Banca dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), con funzioni di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale; il decreto ha stabilito l'autonomia e l'indipendenza della UIF, di cui la Banca ha disciplinato con proprio regolamento l'organizzazione e il funzionamento. In attuazione di quanto disposto dal citato decreto, la Banca ha attribuito alla UIF i mezzi finanziari e le risorse idonee ad assicurare l'efficace perseguimento dei suoi fini istituzionali.

Area Banca centrale, mercati e sistemi di pagamento

Nel maggio del 2008 è stata approvata la revisione organizzativa delle Aree Banca centrale e mercati e Sistema dei pagamenti e tesoreria. La riforma è volta a: concentrare in un unico front o back-office tutte le operazioni di investimento finanziario; prevedere la gestione integrata dei rischi finanziari in posizione indipendente rispetto alle Strutture coinvolte nelle attività operative; collocare in un medesimo Servizio le attività di politica monetaria e di finanziamento straordinario; integrare le attività di sorveglianza sul sistema dei pagamenti con quella di supervisione sui mercati monetari e finanziari, sui relativi soggetti gestori e sulle società di gestione accentrata, di garanzia, di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari; valorizzare le sedi per l'esame congiunto di problematiche attinenti alla prevenzione e alla gestione delle crisi di rilevanza sistemica; potenziare le attività relative alla gestione finanziaria del Fondo pensione complementare; rafforzare i meccanismi di coordinamento e razionalizzare le attività di autoamministrazione.

In attuazione di tali linee, è stata istituita un'Area funzionale denominata Banca centrale, mercati e sistemi di pagamento, a motivo dei profili di forte integrazione tra le funzioni delle Aree Banca centrale e mercati e Sistema dei pagamenti e tesoreria e delle crescenti esigenze di coordinamento interno e internazionale che caratterizzano le attività da esse svolte, con conseguente soppressione delle due predette Aree. La nuova

Area è formata dai Servizi Operazioni di banca centrale, Investimenti finanziari, Gestione dei rischi, Supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti, Sistema dei pagamenti e Rapporti con il Tesoro. Inoltre, al fine di prestare assistenza tecnica e supporto operativo al Direttore centrale nell'esercizio delle attività di coordinamento, è stata istituita l'Unità Supporto e coordinamento di Area, collocata al di fuori dei Servizi, nella quale sono stati concentrati anche i compiti di natura amministrativa e informatica.

Nel settembre 2007 è stata approvata dal Consiglio superiore la nuova architettura organizzativa della rete territoriale dell'Istituto. Il nuovo modello prefigura una diversa presenza della Banca sul territorio; prevede una riduzione del numero delle Filiali; differenzia le funzioni e i ruoli di quelle che restano operative in relazione alle caratteristiche delle aree geografiche e alla domanda di servizi espressa dall'utenza istituzionale e privata. Il modello, che ha formato oggetto di un ampio e prolungato dibattito con le Organizzazioni sindacali operanti nell'Istituto, prevede:

**La riforma
della rete territoriale**

- 20 Filiali insediate nei capoluoghi regionali;
- 6 Succursali ad ampia operatività (Bolzano, Brescia, Catania, Forlì, Salerno, Verona);
- 6 Succursali specializzate nel trattamento del contante (Arezzo, Bergamo, Foggia, Padova, Piacenza, Roma Tuscolano);
- 25 Succursali specializzate nei servizi all'utenza (Agrigento, Ascoli Piceno, Avellino, Caserta, Como, Grosseto, La Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Messina, Novara, Pesaro, Pescara, Ragusa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Siena, Sondrio, Taranto, Trapani, Treviso, Varese, Viterbo);
- una Succursale specializzata nel servizio di tesoreria dello Stato (Roma Succursale);
- la cessazione dell'attività di 39 Filiali (nelle province di Caltanissetta, Cosenza, Cuneo, Pisa, Udine e Vicenza resteranno Unità specializzate nella vigilanza dipendenti dalle Filiali insediate nei rispettivi capoluoghi regionali).

Nel gennaio del 2008 è stato predisposto il piano realizzativo del progetto. In materia di vigilanza, i compiti delle Filiali in chiusura confluiranno principalmente nelle Filiali regionali; nelle regioni in cui sarà presente una Succursale ad ampia operatività, l'attività verrà ripartita tra quest'ultima e quella sita nel capoluogo, secondo criteri di prossimità ai soggetti vigilati e di mantenimento di equilibrati carichi di lavoro. Per quanto riguarda il servizio di tesoreria dello Stato, i compiti delle Succursali che cesseranno l'attività saranno canalizzati prevalentemente verso le Filiali regionali e, in alcuni casi, anche verso le Succursali ad ampia operatività e quelle specializzate nei servizi all'utenza, tenendo conto delle esigenze locali. Con riferimento all'analisi economica e alle rilevazioni statistiche, i compiti saranno svolti presso le Filiali regionali e la Filiale sita nella Provincia autonoma di Bolzano.

Il programma per la chiusura delle 33 Filiali si concluderà entro il 2009, secondo un'articolazione che prevede tre fasi temporali:

- settembre - novembre 2008 (Filiali di Savona, Alessandria, Frosinone, Enna, Pavia, Ferrara, Massa, Gorizia, Isernia);

- febbraio - luglio 2009 (Filiali di Asti, Belluno, Benevento, Brindisi, Chieti, Cremona, Imperia, Mantova, Oristano, Parma, Pistoia, Ravenna, Rieti, Rovigo, Teramo);
- settembre - novembre 2009 (Filiali di Lucca, Macerata, Matera, Modena, Nuoro, Pordenone, Siracusa, Terni, Vercelli).

Inoltre, sono state comunicate le date a partire dalle quali, nel 2009, le Unità specializzate nei compiti di vigilanza bancaria e finanziaria assumeranno la nuova fisionomia funzionale.

È stato definito il rango delle strutture di base delle Filiali. A fronte delle attuali 242 unità di base, nel nuovo assetto territoriale ne saranno operanti 148.

La revisione della presenza all'estero

Nel quadro della revisione della presenza all'estero è stata definita la chiusura delle Delegazioni di Bruxelles, Francoforte e Parigi. Tali chiusure non comporteranno il venir meno della presenza della Banca sulle principali piazze finanziarie, potendosi attivare il distacco di personale dell'Istituto, in qualità di addetti finanziari, presso le locali sedi diplomatiche, grazie alla convenzione sottoscritta nel luglio del 2007 con il Ministero degli Affari esteri, che regola l'inserimento di dipendenti della Banca presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

Altri interventi sulle strutture

Il Comitato esecutivo della BCE ha approvato il *Timetable for more convergence of NCB cash services* nel quale è previsto che ogni BCN istituisca, indicativamente entro il 2007, almeno un sito dedicato al riversamento delle monete da parte dell'utenza istituzionale. È stato pertanto costituito un punto di introito delle monete dedicato alle banche e a Poste Italiane presso la Filiale di Roma Tuscolano.

La normativa

È stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, serie generale, n. 282 del 4 dicembre 2007, il regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi, da cui sono esclusi quelli attinenti allo svolgimento delle funzioni di Vigilanza, disciplinati con un separato regolamento. Le innovazioni più significative riguardano: l'ammissibilità di istanze di accesso presentate "in via informale" mediante richiesta, anche verbale, alla struttura della Banca competente a formare l'atto conclusivo del procedimento o a detenerlo stabilmente; la possibilità per gli interessati di esercitare il diritto di accesso anche per via telematica utilizzando la casella di posta elettronica certificata.

La continuità operativa

Al fine di consolidare il quadro metodologico e organizzativo nonché le misure già predisposte nell'ambito del Piano di continuità operativa, sono stati definiti il protocollo di gestione del sito di recovery e le metodologie per la conduzione dei test di emergenza generale. Nel corso del 2007 si è svolta una prova di emergenza generale in uno scenario di indisponibilità dei locali di via Nazionale, mediante l'utilizzo del sito di recovery. Nel mese di aprile del 2008 si è svolta una seconda prova di emergenza generale che ha simulato il verificarsi di una situazione di crisi dovuta all'indisponibilità di energia elettrica sulla rete di alimentazione normale presso il complesso edilizio palazzo Koch - via dei Serpenti.

La digitalizzazione della gestione documentale

Il Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (CNIPA) ha iscritto il 24 gennaio scorso la Banca d'Italia nell'elenco pubblico dei certificatori

accreditati; ciò consente all'Istituto di emettere certificati qualificati di firma digitale e di disporre di una firma equiparata, a ogni effetto di legge, alla firma autografa, nonché di fruire di condizioni di piena interoperabilità nello scambio di documenti informatici con enti pubblici e istituzioni. È in corso la revisione del sistema di gestione della documentazione ufficiale dell'Istituto, al fine di realizzare un processo integralmente digitalizzato a supporto delle fasi di gestione, trasmissione e conservazione elettronica dei documenti. Con tale sistema, tra l'altro, sarà possibile: rendere più fluida e tempestiva l'interlocuzione con l'esterno e tra le strutture della Banca; ridurre, in modo direttamente proporzionale all'utilizzo del documento informatico, le attività operative connesse con la gestione dei documenti in forma cartacea; contenere nel tempo gli spazi fisici dedicati all'archiviazione dei medesimi.

6.2 La programmazione e la gestione delle risorse

L'attuazione del disegno di riforma organizzativa dell'Istituto modificherà la dimensione e la distribuzione della compagine: a regime si attende una significativa riduzione del personale e una differente allocazione dello stesso a favore delle funzioni a rilevanza istituzionale.

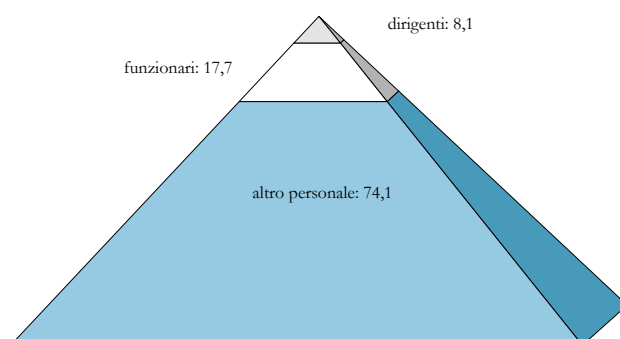
**La gestione
del personale**

Al 31 dicembre 2007, il personale ammontava a 7.400 unità, 148 in meno rispetto all'anno precedente. Il 50,4 per cento dei dipendenti era addetto all'Amministrazione centrale (3.731 unità), il 47,4 per cento alle Filiali (3.509 unità), la restante parte prestava servizio presso le Delegazioni della Banca all'estero ovvero era distaccata presso Autorità, Enti, Istituzioni nazionali o estere (160 unità).

La quota dei dirigenti e dei funzionari era pari, rispettivamente, all'8,1 e al 17,7 per cento della compagine (fig. 6.1): i dirigenti rappresentavano il 10,4 per cento del personale dell'Amministrazione centrale e il 5,6 per cento di quello delle Filiali; per i funzionari le stesse percentuali erano del 22,7 e del 12,2 per cento.

Figura 6.1

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER GRADO (composizione percentuale al 31 dicembre 2007)



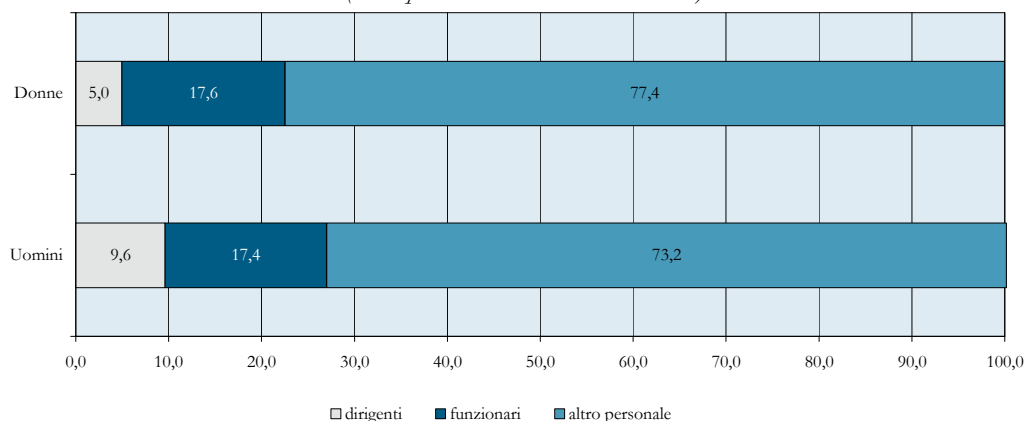
L'età media del personale si attestava sui 48 anni. I dipendenti in possesso di diploma di laurea erano il 40,4 per cento della compagine (2.978 unità).

Il 31,7 per cento dei dipendenti era costituito da donne (fig. 6.2).

Figura 6.2

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER GRUPPI DI GRADI E GENERE INTERO ISTITUTO

(valori percentuali al 31 dicembre 2007)



Nel 2007 si sono realizzati 191 ingressi dall'esterno, che hanno consentito di soddisfare le esigenze di professionalità specialistiche in campo economico, statistico, matematico-finanziario, giuridico e tecnico (58,6 per cento), di proseguire nell'azione di ricambio della compagine più operativa, pur entro limiti più contenuti rispetto all'anno precedente (35,6 per cento), di adempiere agli obblighi legislativi di assunzione di personale disabile (5,8 per cento).

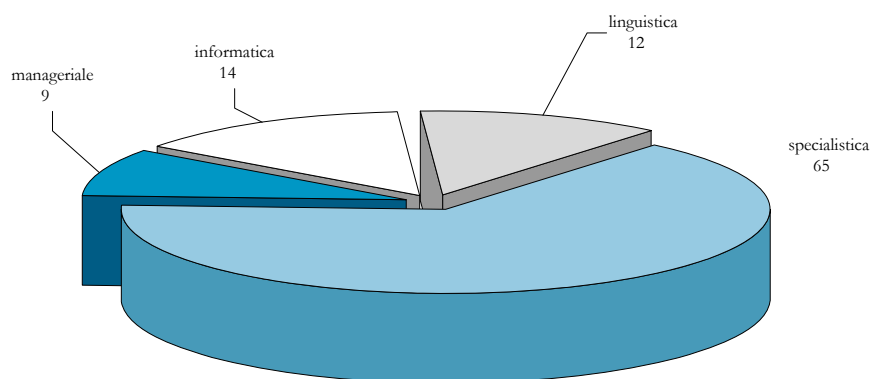
Con effetto dal 1° gennaio 2008, la Banca ha acquisito i compiti e le risorse umane dell'Ufficio italiano dei cambi; queste ultime ammontavano, in tale data, a 450 unità, di cui 60 dirigenti, 116 funzionari, 274 altro personale.

L'attività formativa ha coperto le aree tecnico specialistica, informatica, linguistica, manageriale (fig. 6.3); è stato coinvolto il 63 per cento della compagine, per una media di circa 34 ore per partecipante. Circa un terzo delle ore di formazione svolte nel 2007 è stato erogato on-line secondo la modalità a distanza.

Figura 6.3

ORE DI FORMAZIONE PER MATERIA

(valori percentuali al 31 dicembre 2007)



In uno scenario internazionale caratterizzato da una crescente attenzione verso le problematiche ambientali, la Banca d'Italia ha stabilito di coordinare in maniera sistematica gli interventi finalizzati a ridurre il proprio impatto sull'ambiente. A tal fine il Governatore ha approvato il documento "Politica ambientale della Banca d'Italia", pubblicato anche sul sito internet dell'Istituto, che rappresenta la strategia complessiva che la Banca intende perseguire in materia.

**La salute e la sicurezza
sui luoghi di lavoro**

In particolare, sono stati individuati cinque ambiti prioritari di intervento quali: l'uso razionale delle risorse, la gestione ottimale dei rifiuti, la mobilità sostenibile, gli acquisti "verdi", la promozione della sensibilità ambientale anche presso i soggetti con cui la Banca interagisce.

La Banca ha provveduto ad aggiornare la normativa interna relativa agli obblighi di sicurezza connessi con l'affidamento di lavori e di servizi avendo particolare riguardo alla redazione del documento unico di valutazione dei rischi interferenziali e alla quantificazione dei costi della sicurezza, secondo quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 123.

La funzione di revisione interna si è adoperata per assicurare ulteriori contributi al continuo miglioramento della qualità delle prestazioni rese dalle diverse componenti della Banca.

**La funzione ispettiva
interna**

La consapevolezza che il governo del rischio rappresenti la premessa indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali ha guidato tutti gli aspetti dell'attività di revisione. L'intenso confronto e il costruttivo scambio di esperienze con le funzioni di audit delle altre banche centrali dell'Eurosistema ha costituito un ulteriore stimolo per affinare approcci e metodologie.

La gamma degli strumenti a disposizione si è ampliata con l'introduzione anche di un approccio incentrato sulle analisi dei processi trasversali; esso permette di focalizzare l'attenzione sulla loro articolazione, sul raggiungimento delle finalità, sul governo del rischio e sulla rilevazione di eventuali inefficienze nell'allocazione delle risorse.

In questa più ampia prospettiva, è risultata agevolata l'individuazione di margini di razionalizzazione e di snellimento sotto il profilo operativo, normativo e dei controlli; inoltre sono più compiutamente apprezzabili le opportunità offerte dalla tecnologia.

È stato anche impostato un programma di interventi sui processi rilevanti delle Filiali, volti a combinare la consueta valutazione della tenuta dei controlli interni con un'attività di tipo consulenziale tesa a fornire costruttivi contributi a supporto del progetto di riorganizzazione. Parallelamente si è introdotto un intenso e strutturato monitoraggio cartolare (*desk review*) per la rilevazione di particolari situazioni di rischio collegate a tale riorganizzazione.

La funzione di revisione interna è anche impegnata a prestare consulenza per l'introduzione di un sistema di risk management aziendale.

Con l'obiettivo di mantenere l'azione su elevati standard qualitativi, la Funzione ha sviluppato un intenso programma di formazione per gli addetti e ha previsto entro il 2008 lo svolgimento di una revisione esterna delle proprie attività da parte di una società specializzata, per valutarne la conformità agli standard internazionali in materia di internal audit. Tale valutazione segue l'esercizio di self assessment, già effettuato.

Nel corso del 2007 sono stati oggetto di analisi trasversali i processi di trattamento del contante, l'attività di spesa, la gestione degli esposti di Vigilanza e Tesoreria telematica; ampio e diversificato il numero delle unità organizzative coinvolte al centro e in periferia. Sono stati inoltre condotti interventi di carattere generale presso 1 Sede e 8 Succursali, 1 accertamento particolare e 5 audit concordati nell'ambito del SEBC. È stata assicurata la direzione di 4 Sedi e 5 Succursali temporaneamente prive di titolare; di rilievo l'apporto fornito al funzionamento di diversi organismi interni dell'Istituto.

Nella prima parte del 2008 sono stati effettuati 5 accertamenti trasversali presso Filiali, 3 accertamenti particolari e 2 audit in ambito SEBC. È in corso 1 accertamento particolare.

Nel corso del 2007 la Banca ha portato a compimento numerosi progetti che hanno interessato le applicazioni informatiche, i servizi per l'utenza interna, gli elaboratori e le reti di telecomunicazione, la memorizzazione dei dati e lo sfruttamento del patrimonio informativo aziendale, i presidi di sicurezza.

In ambito europeo, dal mese di novembre – a coronamento di uno sforzo progettuale e realizzativo pluriennale – è entrato in funzione il nuovo sistema di regolamento lordo TARGET2, basato sulla nuova piattaforma comune (Single Shared Platform - SSP). Le attività realizzative sono state condotte in cooperazione con la Bundesbank e la Banque de France; in particolare, la Banca ha curato la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture elaborative, trasmissive e di sicurezza, nonché di alcuni moduli applicativi.

Dall'inizio del 2007 è entrata in esercizio la procedura informatica volta a consentire il conferimento – da parte delle banche italiane – dei prestiti bancari come garanzia a fronte dei finanziamenti erogati con le operazioni di politica monetaria; ciò in attuazione della decisione assunta dal Consiglio direttivo della BCE.

Dal gennaio 2007 è stata altresì adeguata la procedura di contabilità ai criteri dell'economic approach, che prevede la scritturazione giornaliera delle componenti economiche relative agli strumenti finanziari in valuta che maturano nel tempo.

Sono state inoltre realizzate diverse iniziative a supporto dell'operatività dell'Istituto nelle varie Aree funzionali.

Tra le realizzazioni più rilevanti si richiamano:

- per la funzione di Banca centrale, la predisposizione di un nuovo sistema di supporto alle attività operative connesse con la gestione delle riserve valutarie

svolte dal Servizio Politica monetaria e del cambio (relativamente sia alla componente di front-office che a quella di middle-office);

- per il servizio di tesoreria statale, l'adeguamento del mandato informatico agli standard del Sistema informativo della Pubblica amministrazione (SIPA) nonché ai requisiti di funzionalità definiti in ambito SEPA (Single European Payments Area), in vigore dal 28 gennaio 2008;
- per quanto attiene ai sistemi di pagamento, l'evoluzione del sistema di compensazione (BI-Comp) in Pan-European Automated Clearing House (PEACH) nell'ambito della progettata area unica dei pagamenti in euro (SEPA);
- nell'Area Circolazione monetaria, il completamento del progetto Rinnovo apparati Sepeco (Segnalazione percorso convogli) per la gestione in sicurezza del servizio di movimentazione e trasporto dei valori, basato sull'utilizzo di una pluralità di tecnologie trasmissive (fisse e mobili).

Nei servizi destinati all'utenza interna, è stata potenziata l'infrastruttura per l'accesso in sicurezza alla rete internet, ai fini di una più stretta integrazione con l'ambiente del posto di lavoro. Inoltre, nell'ambito degli strumenti a disposizione del personale chiamato a operare dall'esterno della Banca, sono state completate le attività di acquisizione dei sistemi di autenticazione forte basati sull'impiego di dispositivi *token*, che consentono di accedere da dotazioni esterne ai sistemi informativi dell'Istituto; infine è stata avviata la sperimentazione di prodotti per la condivisione integrata di documenti e per la comunicazione.

Nel settore delle infrastrutture:

- è stato portato a termine il progetto per la gestione diretta a cura della Banca del sito internet che è stato adeguato ai requisiti di accessibilità previsti dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4;
- è stato completato lo studio per la costituzione di un polo elaborativo dedicato, basato su prodotti open source, per le applicazioni statistiche ed econometriche dell'Area di ricerca economica;
- si è provveduto al potenziamento della rete in fibra ottica MAN (Metropolitan Area Network), che collega gli edifici della Banca nell'area romana, e all'adeguamento tecnologico delle reti locali nell'Amministrazione centrale;
- è proseguito il piano di rinnovo dei personal computer fissi e mobili e delle stampanti presso le unità della Banca.

Con riferimento all'infrastruttura a chiave pubblica (Public Key Infrastructure - PKI), è stata completata la procedura per l'accreditamento presso il CNIPA della Banca come Certification Authority; sulla base di tale adempimento la Banca emette certificati qualificati di firma digitale, che permettono di sottoscrivere documenti informatici pienamente equiparati, a ogni effetto di legge, a documenti con firma autografa.

Proseguono le attività per il potenziamento dei presidi di sicurezza informatica dei sistemi e delle applicazioni.

Rilevante è stato l'impegno derivante dalla confluenza dal gennaio 2008 dell'Ufficio italiano dei cambi nella Banca d'Italia.

La riforma organizzativa dell'Amministrazione centrale e la rimodulazione della rete territoriale delle Filiali comportano rilevanti interventi della gestione immobiliare.

Il ridisegno delle Aree funzionali Ricerca economica e relazioni internazionali e Vigilanza bancaria e finanziaria ha richiesto un rapido avvio di interventi di manutenzione e razionalizzazione degli ambienti a uso ufficio per consentire la migliore allocazione delle Strutture interessate dai nuovi assetti organizzativi. L'istituzione dell'Unità di informazione finanziaria ha reso necessaria la messa a disposizione, per lo svolgimento dei compiti di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale, di una consistente porzione del complesso di Largo Bastia, nella zona del Tuscolano, riconfigurata con lavori di manutenzione e allestimento degli ambienti, per adeguarli e potenziarli anche sotto il profilo della sicurezza dei dati ivi custoditi.

Con riferimento alla riforma della rete territoriale, sono state esperite tre procedure di affidamento aggregate a livello pluriregionale e suddivise in lotti (cosiddetti contratti aperti), in cui confluiranno tutti i lavori di manutenzione edile e impiantistica necessari per la realizzazione della riforma.

Per quanto concerne la dismissione degli immobili per i quali è venuta meno l'esigenza di utilizzo per attività istituzionale, nel corso del 2007 sono state perfezionate le operazioni di vendita dello stabile della ex Succursale di Napoli.

Sono proseguite le attività volte allo sfruttamento delle potenzialità edificatorie riconosciute dal Comune di Roma nell'area di proprietà dell'Istituto del Tuscolano. Le maggiori volumetrie edificabili potranno consentire la realizzazione di una nuova costruzione a uso ufficio, utilizzabile nell'ambito del processo di razionalizzazione organizzativa del ciclo di produzione, stoccaggio e distribuzione delle banconote.

Al fine di cogliere le opportunità rivenienti dal mercato libero dell'energia elettrica e sulla base delle positive esperienze maturate nei due precedenti esercizi, anche per il 2008 si è svolta una gara europea per la fornitura di energia elettrica, con significativi risparmi di spesa e con una semplificazione dei connessi adempimenti amministrativi.

Nell'ambito dei progetti di riordino dell'area romana, si è provveduto ad avviare l'allestimento degli ambienti aggiuntivi assegnati ai Servizi dell'Area Ricerca economica e relazioni internazionali e a completare il trasferimento della funzione immobiliare presso i nuovi edifici del Centro Donato Menichella. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno sono state svolte le attività per l'inserimento di nuovi posti di lavoro presso i Servizi dove è confluito il personale dell'Ufficio italiano dei cambi. Con riferimento alle strutture periferiche, sono state avviate le attività per l'allestimento degli ambienti delle Filiali ricevanti il personale proveniente dalle prime Filiali in chiusura.

Nell'ambito delle iniziative volte a snellire il processo di approvvigionamento nelle varie fasi (indagine di mercato sui prodotti e sui fornitori, individuazione delle caratteristiche tecniche dei beni, richieste di preventivi alle ditte) è proseguito l'utilizzo del mercato elettronico della Consip con benefici in termini di efficienza e tempestività nell'acquisizione dei beni.

Proseguono le iniziative volte all'accorpamento e all'accentramento dei contratti dei servizi di pulizia e di mensa, con l'obiettivo di conseguire economie di scala e di razionalizzare gli adempimenti amministrativi.

Nel quadro dell'attività di supporto ai processi di spesa di interesse di altre Strutture dell'Amministrazione centrale, è stato curato lo svolgimento delle due procedure di gara di evidenza pubblica del *business travel* dell'Istituto (servizi di agenzia turistica e di intermediazione finanziaria).

6.3 Il sistema contabile

Il sistema contabile della Banca d'Italia, gestito dal Servizio Ragioneria, si articola in strutture presenti nell'Amministrazione centrale e nella rete periferica, che provvedono alla rilevazione dei fatti di gestione di propria competenza. La procedura contabile è collegata e integrata con le procedure che gestiscono i diversi segmenti di operatività della Banca. L'intero processo di lavoro è definito in funzione del completamento delle attività contabili a fine giornata in modo da ottemperare all'obbligo di fornire alla BCE entro le ore 8.00 del mattino la situazione contabile del giorno precedente.

**La funzione
e l'organizzazione
contabile**

Il controllo contabile è assegnato dallo Statuto al Collegio sindacale; la contabilità della Banca d'Italia è verificata da revisori esterni secondo quanto stabilito dall'art. 27 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

La Banca è soggetto passivo di imposte dirette e indirette, sia erariali sia locali (1).

Nella redazione del bilancio, la Banca è tenuta all'osservanza di norme speciali e, per quanto da queste non disciplinato, di quelle civilistiche. Le norme speciali sono costituite principalmente da quelle armonizzate nell'ambito dell'Eu-

(1) Il regime fiscale applicabile alla Banca risulta anche da norme speciali che integrano o derogano l'ordinamento generale: in particolare, ai sensi dell'art. 114 del Testo unico delle imposte sui redditi, nella determinazione del reddito dell'Istituto assumono rilevanza i bilanci redatti in conformità con le disposizioni e raccomandazioni emanate dalla BCE e non si tiene conto degli importi devoluti allo Stato in ottemperanza a specifici obblighi. La Banca è inoltre soggetta a un particolare meccanismo di scomputo, ai fini dell'imposta sul reddito delle società, delle perdite fiscali accumulate nel periodo 2002-04: le stesse sono riportabili a nuovo senza limiti temporali ma limitatamente al 50 per cento dell'imponibile positivo di ciascun anno. A partire dal 2008, si applica una norma speciale ai fini della determinazione della base imponibile IRAP della Banca. La norma riafferma il principio già contenuto nell'Ires e prevede che, ai fini IRAP, assuma rilevanza il bilancio redatto secondo i criteri di rilevazione e di redazione adottati dalla BCE e le raccomandazioni da essa formulate; la nuova disposizione individua le specifiche voci che compongono la base imponibile.

rosistema approvate dal Consiglio direttivo della BCE e riportate in appositi atti di indirizzo (2).

A decorrere dal 1° gennaio 2008, per effetto della soppressione dell'UIC e del conseguente trasferimento alla Banca d'Italia delle competenze e dei poteri dell'Ufficio, si è proceduto al consolidamento nelle poste contabili della Banca dei saldi di bilancio del cessato Ufficio.

La Banca partecipa alla definizione degli indirizzi stabiliti dall'Accounting and Monetary Income Committee, organo consultivo del Consiglio direttivo della BCE per gli aspetti contabili. Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 il Comitato si è occupato – oltre che della revisione dell'atto di indirizzo che riporta la normativa contabile – della definizione dei criteri per nuove tipologie di strumenti finanziari e dei riflessi contabili di diverse problematiche, quali l'adesione al nuovo sistema di regolamento lordo TARGET2 e la revisione delle quote capitale per l'entrata di nuovi paesi nel SEBC e/o nell'Eurosistema.

Nel corso del 2007 il Comitato ha inoltre esaminato approfonditamente gli aspetti relativi alla revisione del metodo di calcolo del reddito monetario. L'analisi effettuata ha portato il Consiglio direttivo a deliberare, con la decisione 22 novembre 2007, n. 15 (pubblicata sulla G.U. UE 19 dicembre 2007, n. L333), una modifica del metodo di calcolo (3).

Il sistema di contabilità analitica

La Banca dispone di un sistema di contabilità analitica che consente di rilevare i costi sostenuti con riferimento sia alle singole Unità organizzative sia alle funzioni e alle attività svolte. Il sistema è destinato a soddisfare molteplici esigenze conoscitive ed è utilizzato come base di riferimento per la tariffazione dei servizi resi dalla Banca a titolo oneroso.

Il sistema di contabilità analitica adotta i principi e i criteri definiti nella metodologia armonizzata per l'analisi dei costi dell'Eurosistema (Common Eurosystem-wide Cost Methodology) approvata dal Consiglio direttivo della BCE nel mese di giugno 2006.

Il risultato economico lordo del 2007 evidenzia una flessione rispetto all'anno passato da ascrivere sostanzialmente alle svalutazioni su cambi, per effetto dell'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute detenute dall'Istituto. Trova conferma, invece, la tendenza al miglioramento della redditività ordinaria della Banca (costituita soprattutto dal margine di interesse). Sul risultato d'esercizio del 2007 ha inoltre inciso negativamente l'aggravio straordinario dell'onere fiscale

(2) Dal 1° gennaio 2007 è in vigore l'indirizzo 10 novembre 2006, n. 16. Le norme contenute nel citato atto, ai sensi del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43, concernente l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al Trattato di Maastricht, hanno valenza per la Banca anche a fini civilistici e tributari.

(3) Il compito della determinazione periodica del reddito monetario prodotto dalla Banca, da accentrare presso la BCE insieme a quello delle altre banche centrali nazionali per la successiva redistribuzione all'interno dell'Eurosistema, è attribuito alla funzione contabile.

– sotto forma di riduzione delle attività per imposte differite attive – derivante dall'applicazione alle residue perdite fiscali degli esercizi 2002-04 della nuova aliquota dell'Ires del 27,5 per cento, introdotta dalla legge finanziaria per il 2008. Tenuto conto dell'impatto negativo sul conto economico delle svalutazioni su cambi e dell'onere fiscale straordinario, il Consiglio superiore ha deliberato l'utilizzo di parte del fondo rischi generali.

Nei precedenti due esercizi il fondo era stato alimentato nell'ambito di un'azione di reintegro dopo che nel triennio 2002-04 il complesso dei fondi rischi della Banca era stato utilizzato per la copertura di minusvalenze.

LA RENDICONTAZIONE CONTABILE

Il bilancio dell'esercizio è approvato dall'Assemblea dei partecipanti nella seduta ordinaria della fine di maggio di ogni anno e pubblicato nell'apposita sezione della *Relazione annuale*. Gli schemi di situazione patrimoniale e conto economico adottati dalla Banca riflettono nella struttura quelli raccomandati dalla BCE; i principi di redazione, i criteri di valutazione e il commento delle voci patrimoniali ed economiche sono illustrati nella nota integrativa; il bilancio è inoltre corredato dalla relazione sulla gestione.

Mensilmente, ai sensi del D.lgs. 43 del 1998, la Banca trasmette al Ministero dell'Economia e delle finanze una situazione dei conti, secondo uno schema, analogo a quello della situazione patrimoniale, proposto dall'Istituto e approvato dallo stesso Ministero (da ultimo con decreto del 27 dicembre 2006).

Con riferimento agli obblighi in ambito SEBC, la situazione patrimoniale di fine anno, dopo l'approvazione del Consiglio superiore della Banca, viene inviata alla BCE l'ultimo giorno del mese di febbraio ai fini del consolidamento a livello di Eurosystem. Alla BCE viene anche trasmessa una situazione contabile giornaliera per esigenze di definizione della politica monetaria; a fine trimestre è previsto l'invio di una situazione contabile in cui le voci relative alle attività finanziarie (titoli e valute) sono aggiornate ai valori di mercato. Infine, mensilmente vengono prodotte situazioni contabili per le finalità statistiche del SEBC.

Il fondo rischi generali, unitamente agli altri accantonamenti e alle riserve di natura patrimoniale, concorre all'insieme dei presidi posti a fronte dei diversi rischi cui la Banca è esposta in relazione alle proprie specifiche funzioni istituzionali.

Per la disamina completa dei principi di redazione e dei criteri di valutazione adottati nonché per la descrizione delle risultanze del 2007, cfr. il capitolo 23: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella *Relazione* sull'anno 2007.

In relazione alla citata soppressione dell'UIC dal 1° gennaio 2008, il bilancio dell'esercizio 2007 dell'Ufficio è stato approvato dagli appositi organi della Banca d'Italia.

6.4 La Consulenza legale

Le competenze della Consulenza legale

La Banca d'Italia si avvale, per la cura delle questioni di carattere legale e la ricerca giuridica, di propri avvocati, iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale.

Tra i compiti a essi affidati si annovera innanzitutto l'attività contenziosa esercitata in sede sia civile sia amministrativa. In sede penale gli avvocati curano le costituzioni di parte civile nei giudizi penali che hanno a oggetto reati lesivi di beni la cui tutela è affidata all'Istituto. Nell'ambito dell'attività consultiva, la Consulenza legale dà pareri, ai diversi Servizi della Banca o nell'ambito di gruppi di lavoro appositamente costituiti, su problematiche generali ovvero sull'adozione di atti, anche normativi, o di provvedimenti; assiste i Servizi competenti nell'individuazione dei presupposti delle violazioni amministrative, per l'avvio delle procedure sanzionatorie di competenza dell'Istituto, o del *fumus* di reati, per la successiva denuncia all'Autorità giudiziaria. Avvocati della Consulenza legale partecipano inoltre a gruppi di lavoro presso la BCE e il SEBC e le Istituzioni comunitarie. I compiti di ricerca giuridica si incentrano sulle materie più direttamente connesse con le attività istituzionali della Banca.

L'attività nel 2007

Nel corso del 2007 cessata la proposizione di azioni giudiziarie contro la Banca in materia di signoraggio, con conseguente drastica riduzione dei giudizi pendenti, l'attività contenziosa ha avuto a oggetto, in pressoché eguale misura, tutte le principali aree di operatività dell'Istituto (banca centrale, vigilanza e banca azienda). Favorevoli, nella quasi totalità dei casi, le pronunce ottenute nel corso dell'anno.

Di particolare rilievo l'attività svolta a seguito della soppressione dell'UIC e del subentro della Banca d'Italia nelle funzioni e nel contenzioso già facenti capo all'Ufficio, nonché in occasione della istituzione presso la Banca dell'Unità di informazione finanziaria. Nell'area di banca centrale, all'attività di consueto prestata in ambito comunitario si sono aggiunti, tra gli altri, l'esame del progetto Unidroit (Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato) di convenzione internazionale sugli strumenti finanziari detenuti attraverso intermediari e la predisposizione di una nuova Convenzione tra la Banca e il Ministero dell'Economia e delle finanze per la regolamentazione dei rapporti bilaterali derivanti dalla partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale. Significativa, inoltre, l'attività di assistenza legale finalizzata alla realizzazione di un'area unica dei pagamenti in euro che consenta a imprese e cittadini di avvalersi dei benefici dell'unificazione monetaria anche per i pagamenti effettuati in moneta scritturale (cosiddetta SEPA). Di particolare rilievo, nell'area della vigilanza, la collaborazione prestata alla stesura delle disposizioni aventi a oggetto la governance delle banche, dei regolamenti attuativi della direttiva MiFID nonché del protocollo di intesa con la Consob sull'esercizio della vigilanza sugli intermediari del mercato mobiliare.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata all'analisi e alla ricerca giuridica. Oltre ai lavori seguiti in sede Uncitral (United Nations Commission on International Trade Law), sulla specifica tematica del fallimento di società appartenenti a gruppi e

all'attività di approfondimento, anche in collaborazione con varie Università italiane, della direttiva sui servizi di pagamento nel mercato interno e delle problematiche connesse al relativo recepimento, sono stati pubblicati due *Quaderni di ricerca giuridica* su tematiche di rilevante interesse istituzionale, quali la Centrale d'allarme interbancaria e la disciplina italiana dei cosiddetti covered bond.